Quotidiano / Anno LVI / N. 52 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 3 marzo 1979 / L. 200

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tanassi in carcere scrive un memoriale e rifiuta « l'aria »

L'ex ministro della Difesa e i fratelli Lefebvre sono stati trasferiti in altre celle. Si sono rifiutati di prendere « aria » assieme agli altri detenuti nel carcere. PAG. 4

L'Alitalia perde un miliardo al giorno ma non tratta

Senza esito l'incontro di ieri al governo per risolvere la vertenza degli assistenti di volo. Continua la paralisi del trasporto aereo. Ieri ferma anche l'Itavia. PAG. 6

Veti dc e incertezze di altri partiti hanno causato il fallimento

La Malfa ha rinunciato

La decisione dopo aver constatato l'impossibilità di una soluzione di unità democratica - Lunedì e martedì nuove consultazioni del presidente della Repubblica - Berlinguer conferma la linea costruttiva e unitaria del PCI anche nel caso di un suo passaggio all'opposizione

ROMA — Anche Ugo La Malfa è stato costretto a rinunciare al tentativo di ricomporre la disciolta maggioranza di solidarietà democratica, e di dar vita ad un governo « *adeguato* — son sue parole — *alla gravità della situazione interna e internazionale* ». Il suo tentativo — frustrato in primo luogo dal persistere della pregiudiziale anticomunista della DC — era durato nove giorni, ed è finito con lo scadere del trentesimo giorno dalle dimissioni dell'on. Andreotti.

Il primo, telegrafico annuncio che La Malfa stava per abbandonare è venuto — smentendo talune previsioni maturate al termine delle consultazioni della mattinata — ieri pomeriggio intorno alle 18, cinquantacinque minuti dopo che il *leader* repubblicano era salito al Quirinale per informare il capo dello Stato dell'estremo tentativo da lui condotto per accertare se, perdurando la pregiudiziale anticomunista della DC, esistesse ancora una minima possibilità di ricostituire la maggioranza che aveva sostenuto Andreotti.

E dal nuovo giro di incontri, e contrariamente all'ottimistica previsione persino dei dirigenti del suo partito, La Malfa aveva tratto « *la convinzione di non disporre dei consensi necessari per la formazione di un nuovo governo* » (e quando si è trattato di far diffondere dal servizio stampa del Quirinale l'annuncio ufficiale della rinuncia al mandato, ha voluto che nel comunicato si precisasse appunto: « *Un governo adeguato alla gravità della situazione interna e internazionale* »), sicché ha rimesso il mandato. Pertini lo ha ringraziato vivamente « *per l'opera svolta con intenso impegno* », e ha deciso di condurre tra lunedì e martedì prossimi un nuovo e più ampio giro di consultazioni (il calendario è in ultima pagina) che ripristina le tradizionali prime udienze agli ex presidenti della Repubblica e ai presidenti delle Camere. La delegazione comunista vedrà il capo dello Stato lunedì pomeriggio.

La crisi dunque entra — dopo questa nuova rinuncia — in una terza fase di grande difficoltà e incertezza. E' da notare che La Malfa, facendo intendere di avere su questo il consenso di Pertini, considera non praticabili soluzioni alternative nell'ambito della area di solidarietà democratica. « *Abbiamo convenuto* — ha detto al termine dell'incontro col presidente della Repubblica — *che non vi erano gli elementi necessari perché si potesse addivenire a questa diversa soluzione e per l'incertezza che io avevo constatato durante le consultazioni* (e questo è parso agli osservatori un trasparente e particolare riferimento alla posizione del PSI, ndr). *e perché non si poteva costituire un governo che potesse affrontare in modo adeguato i gravi problemi dei quali è investito il Paese* » e che hanno preso « *maggiore ampiezza conside-*

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Responsabilità democristiana

La rinuncia di La Malfa è un fatto indubbiamente grave perché liquida il primo tentativo di una guida laica al governo della Repubblica e perché segna il fallimento di uno sforzo serio tendente a ricostituire la politica di solidarietà democratica. Le prospettive di una soluzione positiva della crisi si oscurano ulteriormente. E bisogna chiedersi il perché di questo esito negativo. La risposta non può che essere una: la responsabilità prima e preponderante è della DC. Di una DC che, dopo aver logorato per mesi la situazione, era partita dicendo no, in ogni caso, ad una soluzione unitaria; ed è restata abbarbicata fino all'ultimo a questa preclusione, chiusa a tutto ciò che altri partiti controproponevano, e in particolare allo sforzo comunista di individuare nuove proposte e ipotesi, anche le più ragionevoli e moderate.

Il « no » all'ingresso del PCI nel governo si è così esteso agli indipendenti di sinistra e perfino a soluzioni di solidarietà democratica in alcuni casi locali di eccezionale emergenza sociale e politica. E sono risultate impraticabili anche soluzioni (davvero minime, per quello che si è potuto sapere) prospettate da altri partiti. In tal modo l'arroccamento democristiano ha via via perduto qualsiasi alibi (vincoli congressuali, opportunità internazionali, ecc.) e si è rivelato chiaramente come una liquidazione dei presupposti elementari — pari dignità, rispetto degli altri — di un incontro di solidarietà democratica. Quando noi parlammo di un rovesciamento di segno dell'indirizzo politico della DC che si era profilato nei mesi scorsi si disse che esageravamo. Adesso se ne è avuta la prova. Prima, le sortite di Donat Cattin hanno stracciato il velo un po' ipocrito e un po' opportunista delle proclamazioni verbali. Poi, la condotta della intera delegazione dc ha fatto il resto.

Quanto è accaduto nei giorni scorsi a Trieste (il salvataggio democristiano del pasticcio qualunquista del « melone », piuttosto che l'intesa con noi) è il campione più espressivo del punto di approdo di una involuzione. Se poi si osservano i pochi argomenti con cui gli esponenti della DC sorreggono la loro rigidità, troviamo niente altro che una piattaforma di scontro elettorale imperniata sulla « centralità » della DC e su una concezione integralista e « imperiale » dei rapporti con le altre forze politiche.

Alla luce di queste semplici verità, non si riesce a capire perché il compagno Craxi continui ad accumunare PCI e DC nell'accusa di elettoralismo (ma, di grazia, in cosa consisterebbe l'interesse comunista per una consultazione elettorale anticipata?) e perché egli abbia rinunciato — nonostante annunci periodici — a proporre qualcosa di positivo che si muovesse davvero nel segno del superamento dell'unica preclusione esistente: quella dc. Chiediamo: non si è in tal modo contribuito a creare nella DC la convinzione che il PSI, pur di evitare le elezioni, potesse prima o poi piegarsi a soluzioni diverse da quella di solidarietà democratica? Ci sembra che sia qui il motivo del fatto che il partito socialista si è trovato caricato (nonostante le preoccupate affermazioni in contrario) dello onere di dover salvare la legislatura « ad ogni costo »; in sostanza, si è esposto alle pressioni, diciamo pure al ricatto: elezioni o centro-sinistra più o meno « pallido ».

Non avendo dato battaglia all'arroganza democristiana, avendo lasciato (e non per la prima volta) i comunisti soli a condurre questa battaglia, i dirigenti socialisti non possono ora continuare ad insistere nello alibi delle « contrapposte rigidità ». Noi possiamo ben capire le incertezze e le divisioni che una prova così complessa ha provocato nel PSI, e che probabilmente sono la causa terminale della rinuncia di La Malfa. Ma perché continuare a prendersela coi comunisti? E' davvero imprudente, oltre che falso, evocare lo apologo di Penelope riferendosi a noi perché due anni di esperienza sono lì a dimostrare che altri hanno « lavorato di notte » a disfare la tela della solidarietà democratica.

Noi, anche dopo aver visto respinta la nostra ultima proposta, abbiamo detto che non porremo ostacoli al formarsi di governi e di maggioranze che non comprendano il PCI, riserrandoci il giudizio sull'insieme della soluzione che altri avranno realizzato. Quale prova maggiore si può pretendere da noi che non puntiamo a elezioni anticipate?

Le dichiarazioni di Berlinguer

ROMA — *Al termine dell'incontro che la delegazione comunista (Enrico Berlinguer, Alessandro Natta e Gaetano Di Marino) ha avuto ieri mattina con il presidente incaricato on. Ugo La Malfa, il segretario generale del PCI ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:*

« Nell'incontro con l'onorevole La Malfa abbiamo espresso la nostra valutazione sulla riunione che abbiamo avuto ieri alla DC. Alla delegazione democristiana abbiamo chiesto una risposta diretta e formale alle diverse nostre proposte. Com'è noto, la nostra proposta principale era quella di costituire un governo di coalizione con la presenza dei rappresentanti di tutti i partiti democratici. La seconda nostra proposta era quella che la DC consentisse e appoggiasse dall'esterno un governo formato dagli altri partiti democratici. Infine, nello sforzo di venire incontro a sollecitazioni di altri partiti, e dando prova — crediamo — di estremo senso di responsabilità, avevamo dichiarato che saremmo stati disposti a sostenere un governo in cui, pur non essendo rappresentato il PCI, venissero incluse personalità indipendenti, di provata competenza, dell'area di sinistra.

« Ebbene, i dirigenti della DC — che pure riconoscono e sottolineano la gravità della situazione internazionale e interna, e riaffermano l'esigenza di una politica di solidarietà, sollecitando la nostra presenza nella maggioranza — hanno detto di non potere accogliere nessuna di queste nostre proposte, neppure l'ultima. E hanno dichiarato che una collaborazione piena con i comunisti è impossibile persino in casi straordinari come quelli che si verificano in alcune regioni e città.

« Come si vede, la DC, pur mantenendo una pregiudiziale così rigida verso il Partito comunista (e solo verso il Partito comunista) pretende che i comunisti stiano ugualmente nella maggioranza. Non si comprende davvero come si possa avanzare una simile richiesta ad un partito come il nostro, e soprattutto non

(Segue in ultima pagina)

La DC e la sentenza Lockheed

Un po' per giubilo un po' per paura

« Assolto Luigi Gui », titola trionfalmente su nove colonne il Popolo. *Un grido di giubilo che si può capire. Doveva essere stata ben grande, in casa dc, l'ansia per il verdetto della Corte costituzionale. E si può capire il senso di sollievo, oltre che la solidarietà per l'amico, per il compagno di partito: sentimenti umani, anche apprezzabili.*

Ciò che invece lascia sbalorditi è la conclusione politica che il giornale della DC crede di poter trarre dalla sentenza Lockheed. Sentenza che, ricordiamo, ha confermato in pieno l'esistenza della corruzione nell'acquisto degli Hercules, condannando a pene detentive, sia pure troppo miti, alcuni dei principali protagonisti dell'affare. Sentenza venuta al termine di un processo dal quale è stato portato in luce tutto il marcio di un sistema di potere, di un mondo di arbitri e di privilegi che agiva al di fuori e al di sopra delle leggi. Ebbene: per questo mondo il giornale della DC non trova nei suoi commenti esultanti nemmeno una parola. Tutto è puntato sull'assoluzione del sen. Gui; dalla quale dovrebbe derivare automaticamente l'assoluzione in toto della DC e di tutta la sua pratica di governo. E' inaudito: secondo il Popolo, *il monito che viene dalla sentenza non è a impegnarsi per estirpare le radici della corruzione, riconoscendo la gravità degli abusi che sono stati commessi, non è quello di esigere da tutti, pubblica amministrazione, cittadini, partiti (compresa la DC), il più rigoroso rispetto della legge. No: il monito è a modificare il meccanismo dei procedimenti d'accusa, limitando « l'influenza dell'interesse politico sul corso della giustizia »!*

Manca soltanto che la DC esiga le scuse, così il quadro sarebbe completo. Ma la sentenza parla un ben altro linguaggio, scrive altri nomi, oltre quello di Gui. Chi sono i fratelli Lefebvre, chi è Crociani? In quale mondo sono nate le loro fortune, da quale ambiente politico hanno tratto appoggio e prestigio, se non quello del sottogoverno dc? Siamo davvero a un livello inquietante, se il più grande partito italiano, che governa da tanti anni e che influenza così larga parte dell'elettorato, cerca di nascondere una realtà così evidente. Se ha così paura di riconoscere che esistono responsabilità sue, di suoi uomini, dei governi da esso diretti nella creazione del clima in cui è potuto nascere lo scandalo Lockheed, non diverso, del resto, da altri, come il petrolio e l'Italcasse. Nel commento del Popolo *vi è — dunque — qualcosa che sgomenta e indigna: il segno di una vecchia incapacità a vedere in un'ottica che non sia quella ristretta degli interessi di partito, di una insensibilità morale profonda di fronte ad avvenimenti che scuotono la coscienza pubblica e sui quali si mette in gioco la credibilità stessa del sistema democratico.*

Terrorismo: 12 arresti in Toscana e a Napoli

Una serie di arresti fra Firenze e Pisa, una retata ancora in corso a Napoli, la scoperta a Villa Canali, uno sperduto paesino presso Parma, di un covo utilizzato dal commando terrorista italo-tedesco preso in armi una settimana fa: sono gli sviluppi di un'operazione coordinata fra varie procure ed eseguita dagli uomini di Dalla Chiesa. Dodici i personaggi finiti in galera (c'è una « insospettabile » signora della buona borghesia toscana e un ladruncolo napoletano, un impiegato comunale e una netturbina): due invece, colpiti da mandato di cattura, sono latitanti. NELLA FOTO: un carabiniere mostra munizioni e carte trovate nella macchina dei quattro terroristi italo-tedeschi fermati a Parma. A PAG. 5

Iniziativa per favorire una schiarita nei rapporti internazionali

Breznev: l'URSS è pronta a firmare l'accordo Salt-2

Il presidente — in un discorso a Mosca — ha ribadito la solidarietà al Vietnam, ha attaccato la politica cinese, ha riproposto la coesistenza con gli USA

Dalla nostra redazione

MOSCA — Piena solidarietà dell'URSS al Vietnam; condanna della politica cinese « *che mette in pericolo la pace nel mondo* »; annuncio di un « *impegno sovietico* » per « *proteggere e approfondire la distensione internazionale* » in collaborazione con le « *forze di pace* »; giudizio sostanzialmente buono sulla trattativa SALT che, se conclusa, potrà aprire la strada ad altri negoziati; atteggiamento positivo nei confronti di un incontro con Carter, da svolgersi « *nel prossimo futuro* » per « *materializzare la distensione* ».

Sono questi i temi centrali dell'ampio discorso che Breznev ha pronunciato ieri pomeriggio a Mosca dalla tribuna del palazzo dei Congressi (presenti tutti i membri dell'Ufficio politico) in qualità di « *candidato del rione Baumanskij alle elezioni per il Soviet Supremo* », che si terranno domani in tutta l'URSS. Il suo rapporto — trasmesso in diretta dalla radio e dalla TV — può essere considerato come un documento ufficiale che fa il punto della situazione: una sorta di relazione sullo stato dell'Unione Sovietica e della sua piattaforma di politica internazionale, un discorso che, se da un lato sottolinea la gravità del momento (conflitto Cina-Vietnam, corsa agli armamenti, Medio Oriente), dall'altro mette in evidenza la volontà sovietica di sviluppare la collaborazione e di riprendere e portare avanti il dialogo con gli Stati Uniti.

C'è in tal senso una precisa sottolineatura: all'auspicato vertice con Carter il Cremlino guarda non solo come ad un momento diplomatico valido per la ratifica del Salt 2, ma come ad un incontro che potrà gettare le basi per «*nuovi accordi bilaterali*» che contribuiscano allo sviluppo della distensione.

Prima di affrontare le questioni del rapporto con gli USA Breznev ha voluto mettere l'accento sulla gravità del conflitto cino-vietnamita. Lo ha fatto ribadendo la dichiarazione del governo con la richiesta della fine immediata dell'aggressione cinese e la conseguente completa liberazione dei territori occupati. Parlando dei problemi generali sollevati dall'attacco cinese (« *brigantesco e senza precedenti* ») ha detto che Pe-

Carlo Benedetti

(Segue in ultima pagina)

Imminente l'incontro con Carter?

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Due spiragli sembrano essersi aperti all'azione diplomatica, uno sul trattato per la limitazione delle armi strategiche (SALT) l'altro sul conflitto tra Cina e Vietnam. Per quanto riguarda il SALT il «Washington Post» di venerdì rivela che l'ambasciatore sovietico Dobrinin ha presentato nei giorni scorsi prima al segretario di stato Vance e successivamente allo stesso presidente Carter alcune proposte che a giudizio dell'autorevole quotidiano della capitale americana avvicinano sensibilmente le posizioni delle due parti. Lo stesso «Washington Post» crede di poter affermare, citando fonti dell'amministrazione, che alla Casa Bianca viene espressa grande soddisfazione per il nuovo sviluppo in un campo che rappresenta il terreno più importante delle relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Tra Dobrinin e Vancer sarebbe inoltre stata discussa anche la sede di un eventuale vertice tra Carter e Breznev. In origine, come è noto, l'incontro era stato programmato a Washington. Ma i sovietici avevano fatto sapere, qualche tempo fa, che avrebbero gradito Mosca o un'altra città in Europa. Ad esempio Ginevra. Gli Stati Uniti hanno replicato che pur tenendo ferma la preferenza per Washington non avrebbero avuto nulla da obiettare alla scelta di una località delle Hawai o dell'Alaska. Non risulta che nei colloqui di qualche giorno fa sia stato fissato il luogo del vertice nè la data. Ma il fatto che la discussione abbia toccato questi punti starebbe ad indicare che si è in uno stadio molto avanzato. E il discorso pronunciato ieri da Breznev ne costituisce un autorevole supporto. Sarà bene ricordare, a questo proposito, che nel recente discorso pronunciato ad Atlanta, Georgia, il presidente Carter aveva defi-

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Che paure hanno?

La gran parte dei giornali italiani ha ieri letteralmente nascosto (come il « Corriere della Sera ») o addirittura ignorato (come l'« Avanti! ») la notizia delle iniziative assunte dall'Italia — tra cui le lettere di Andreotti a Carter e a Breznev — per la distensione internazionale, così come le ha annunciate Forlani giovedì alla Camera. La cosa è molto istruttiva. E' la conferma del vecchio vizio provinciale di tanta parte delle forze politiche e culturali italiane: le vicende internazionali sono viste solo e soltanto con la lente riduttiva e deformante del piccolo cabotaggio interno. Finché si spera che servano a dar la caccia a voti e magari a eccitare i sentimenti anticomunisti, di queste vicende si parla e si straparla; ma se il gioco non è questo, se si tratta di appoggiare una reale iniziativa di pace, che non tenda ad alimentare le divisioni ma a sanarle, la cosa non merita nemmeno un cenno d'attenzione.

OGGI

Bisaglia va molto chic in società

COME dalle nostre parti si costuma dire di un furbo che « con un occhio gioca al biliardo e con l'altro segna i punti », qualche cosa di analogo potrebbe affermarsi di certi ambienti romani, immancabilmente animati da signore, i quali, con cene e balletti sedicenti eleganti, si dedicano alla conquista degli uomini del giorno, quelli che comandano e quelli che comanderanno. Circoli mondani tesi allo accaparramento degli astri nati o nascenti, fiorirono durante il fascismo intorno ai giovani « gerarchi » piovuti dalla provincia muscolosi e ingordi, ed erano ambienti comprendenti anche autentiche principesse, maestre di buone maniere e di licenziosi costumi. Questa caccia all'uomo nuovo dura tuttora, soltanto che, mutati i tempi, la selvaggina scarseggia ed è fisicamente meno appetibile, indebolita dalla devozione e dai pentimenti, mentre tra le signore le autentiche dame sono praticamente scomparse e, spesseggiano, non meno garrule, le mezze calzette.

Ma come dicevamo questa caccia al gerarca, tipicamente romana, continua, e si esercita con le stesse armi delle piccole cene e di « un po' di ballo », oggi nelle case delle signore fasulle, dove l'uomo più di moda, il più ambito mammifero da catturare pare che in questo momento sia il ministro delle Partecipazioni Statali, il quale frequenta con grande assiduità cenette e festicciole, credendo di aver scoperto il gran mondo e supponendo che il risieda l'eleganza. L'on. Bisaglia, del resto, è il solo, tra i democristiani, che vagamente somigli ai gerarchi che non sono più. Solo che quelli erano venuti su nelle palestre e costui è ingrassato in parrocchia, quelli avevano muscoli duri e Bisaglia li ha flaccidi. Invece i primi e il secondo hanno in comune dietro di sé una guerra, che li ha spinti nel mondo, « J'aime la guerre car l'on y fait des connaissances », mi piace la guerra perché vi si fanno delle conoscenze, così cominciava il diario di uno scrittore francese del quale, malauguratamente, non ricordiamo più il nome. Ma non può essere Bisaglia, che è di Rovigo.

Però questo nostro ministro, nella sua patetica fede di essere entrato nella buona società, ove, ci dicono, è immancabile, può vantare almeno un titolo che ve lo legittima. Come certi famosi pittori del passato, conosciuti con un soprannome (ne citiamo qualcuno alla rinfusa: il Ghirlandaio, il Botticelli, il Bronzino, il Tintoretto, il Guercino) anche l'on. Bisaglia si fregia di un nome d'arte. C'è stato anche il Pollaiolo. Ebbene, Bisaglia è il fagiolaro.

Fortebraccio

L'esito delle elezioni per il primo parlamento costituzionale spagnolo

Tiene la UCD, cala il PSOE, avanza il PCE

I comunisti guadagnano in voti, seggi e percentuale - Suarez continuerà a governare da solo?

I RISULTATI NON UFFICIALI

Questi i risultati non ufficiali delle elezioni politiche svoltesi giovedì in Spagna. I risultati ufficiali e definitivi potranno essere lievemente diversi, tanto nelle percentuali che nell'attribuzione dei seggi:

UNIONE DEL CENTRO DEMOCRATICO: 6.450.000 voti pari al 35,2%, 167 seggi (nel 1977: 6.220.000, 34,7%, 165)

PARTITO SOCIALISTA OPERAIO: 5.400.000 voti, 29,4%, 120 seggi (5.240.000, 29,2%, 118 seggi a cui vanno aggiunti i risultati ottenuti nel '77 dal Partito socialista popolare, ora confluito nel PSOE: 799.000 voti, 4,4%, 6 seggi).

PARTITO COMUNISTA: 1.962.000 voti, 10,7 per cento, 23 seggi (1.655.000, 9,2%, 20 seggi)

COALIZIONE DEMOCRATICA: 1.025.000 voti, 5,5%, 9 seggi (1.494.000 voti, 8,3%, 16 seggi).

Hanno poi ottenuto seggi: Convergenza e unione di Catalogna 9; Partito nazionalista basco 9; Partito socialista di Andalusia 5; « Herri batasuna » (legata all'ETA basca) 3; Unione nazionale (estrema destra), « Euskadiko Ezkerra», Unione Civica di Navarra, Unione del popolo delle Canarie, Partito regionalista di Aragona e Sinistra repubblicana catalana con un seggio ciascuno.

Affermazione del PCE che guadagna in voti, seggi e punti percentuali, tenuta dell'Unione del centro democratico, il partito del primo ministro Suarez e flessione del Partito socialista: questi i dati rilevanti del voto spagnolo di giovedì, che ha avuto anche un altro carattere preoccupante, quello di un elevato tasso di astensionismo.

I risultati non sono ancora definitivi né nel computo dei voti né nell'attribuzione dei seggi: comunque la tendenza è apparsa chiara fin dalle prime ore dello scrutinio con la tenuta del partito di governo, con il miglioramento comunista e con il regresso socialista: il PSOE tiene a malapena i suoi voti del '77, ma perde quelli che allora andarono al Partito socialista popolare. Come già due anni fa un elevato numero di seggi è andato alle formazioni regionali. Fra queste va notato il risultato conseguito da una lista basca, legata all'ETA, la quale ha visto eletti tre suoi candidati. Circa le prospettive, la UCD pare intenzionata a continuare a governare da sola. IN PENULTIMA

Strumento fondamentale per organizzare il futuro lavoro del sanitario di base

A che punto è nelle diverse regioni la convenzione dei medici generici

I ritardi nell'attuazione tra i motivi dello sciopero conclusosi ieri - Firmato finora l'accordo in Toscana, Emilia, Umbria e Piemonte - Nel Lazio guardie notturne per giovani laureati disoccupati

ROMA — Si è concluso a mezzanotte lo sciopero dei medici mutualisti e pediatri. Studi professionali e ambulatori sono restati chiusi e i sanitari sono accorsi a casa dei propri pazienti solo in caso di urgenza, facendosi pagare la visita. Oggi scioperano i medici condotti e in alcune regioni la protesta proseguirà con l'assistenza in forma indiretta.

Ritardi nel pagamento da parte delle mutue e mancata applicazione della convenzione unica sono i due motivi di fondo dell'azione di lotta. Ricordiamo che la «convenzione unica», firmata ormai da molti mesi fra sindacati, Regioni e ministero della Sanità è quell'insieme di norme che regola l'attività libero professionale dei medici generici. Sciolte le mutue e con esse le singole convenzioni il rapporto di lavoro è stato unificato in un insieme di regole che rappresentano un importante strumento per l'avvio della riforma sanitaria.

Nella convenzione unica si prevede tra l'altro l'incompatibilità, l'aggiornamento obbligatorio, la reperibilità, le guardie notturne e festive, ecc. E' evidente che primo atto dovrà essere l'elenco dei medici (il rapporto stabilito è un medico ogni mille abitanti) ciascuno dei quali non potrà avere più di 1500 pazienti. In questa fase transitoria il cittadino continua a rivolgersi al «vecchio» medico della sua mutua, ma è evidente che successivamente (e una volta venuto a conoscenza degli elenchi) potrà scegliere un altro medico di fiducia, sulla base di vari criteri.

L'attuazione pratica della convenzione è stata fatta purtroppo solo in Piemonte, Toscana, Umbria e Emilia Romagna (qui, come precisa la Fimm regionale, non è in funzione però la guardia notturna feriale).

* * *

LAZIO — «Lavoriamo perché dal 1. aprile — ha dichiarato l'assessore alla Sanità Ranalli — siano formati e completati gli elenchi dei medici generici, sperando di arrivare all'estate con la piena applicazione della convenzione». Per quanto riguarda la costituzione delle guardie mediche notturne e festive, si sta studiando la possibilità di utilizzare solo medici giovani e soprattutto disoccupati, come proposto dalla stessa federazione degli ordini dei medici.

* * *

SICILIA — I medici mutualistici siciliani hanno preannunciato, dopo il primo sciopero, un'altra astensione dal lavoro per sei giorni consecutivi dal prossimo 12 marzo al 18, se la Regione non risolverà concretamente le sue gravi inadempienze sulla gestione della «convenzione unica». L'assessorato regionale alla Sanità, retto dal socialista Salvatore Placenti, non ha, infatti, nemmeno istituito i servizi amministrativi unificati di base ed intermedi (SAUB e SAUI) che avrebbero dovuto predisporre i servizi. Non sono stati neanche preparati gli elenchi dei medici e quelli degli assistiti.

* * *

NAPOLI — «*Il nostro senso di responsabilità di fronte alla situazione sanitaria di Napoli* — dice il dottor Giuseppe Del Barone, responsabile della Federazione medici generici — *ci ha indotto a non aderire allo sciopero pur condividendone in pieno le motivazioni*». In Campania non solo sono comuni i problemi del mancato pagamento ai medici mutualistici di quanto loro spetta, validi in tutte le regioni, ma si aggiunge anche la mancata applicazione della convenzione nazionale che non riesce ad andare avanti perché la Regione non ha ancora provveduto a insediare la commissione per la definizione delle zone.

* * *

LOMBARDIA — Per quanto riguarda l'applicazione della «convenzione unica» è stata fissata la data del 15 marzo per l'avvio dell'opera di scelta dei medici e il successivo lavoro di verifica e «correzione» da parte della Regione. I ritardi nell'applicazione della legge sono stati giustificati dalla necessità di riqualificare il personale dei centri meccanografici degli istituti assistenziali e di preparare con nuove programmazioni e «memorie» gli elaboratori.

* * *

UMBRIA — L'accordo tra Regione dell'Umbria e sindacati della federazione medici mutualistici, pediatri e medici condotti è stato siglato l'altro ieri per quanto riguarda l'attuazione della convenzione unica per i medici generici e pediatri. Ieri comunque i rappresentanti dei sindacati — FIMM, FIMP e ANMMCC — hanno aderito allo sciopero nazionale per solidarietà con i colleghi delle altre regioni italiane in cui la convenzione unica non è stata ancora applicata.

L'assemblea del gruppo comunista è convocata per Mercoledì 7 Marzo alle 9.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di Mercoledì 7 Marzo.

Si è ridotta l'adesione allo sciopero

Verso la normalità la situazione negli ospedali napoletani?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Al quarto giorno di sciopero, i paramedici del gruppo degli «Ospedali Riuniti», il più grosso della Campania, sembrano aver esaurito la loro rabbia. La percentuale degli scioperanti nel corso della giornata di ieri è andata di ora in ora abbassandosi. Al «Cardarelli» in serata quasi tutti avevano ripreso il lavoro. Solo al «San Paolo» e al «Loreto Nuovo» (due roccaforti dei gruppi più oltranzisti) le astensioni si sono mantenute alte, con il 78 per cento al primo e il 58 al secondo. Complessivamente, la situazione è giudicata sostenibile e ormai avviata alla normalità. Di questo parere è il sovrintendente sanitario degli «Ospedali Riuniti», professor Pagnozzi.

Comunque, non possiamo con certezza affermare che la normalizzazione in corso sia destinata ad avere pieno successo, perché a questi lavoratori non è stata data alcuna informazione sull'accoglimento o meno da parte delle autorità responsabili (assessore regionale alla Sanità e amministrazione ospedaliera) della rivendicazione avanzata, né sono stati informati sui tempi dell'eventuale soluzione della vertenza.

Come è noto, i lavoratori degli «Ospedali Riuniti» chiedono che il lavoro straordinario sia calcolato tenendo conto dell'indennità di contingenza, così come avviene non solo per tutti i dipendenti della Regione ma anche, più specificamente, per i dipendenti di alcuni enti ospedalieri (vedi il «Monaldi»). Questa disparità di trattamento ha dato spazio alle manovre di chi punta al caos e all'ulteriore sfascio dell'assistenza sanitaria in Campania; e ha trovato nel malessere sempre più diffuso nella categoria il terreno più favorevole per innescare un incontrollato processo di agitazioni e scioperi.

Bisogna anche dire che il problema al centro di questa azione dei lavoratori ospedalieri non è di data recente. Risale all'ottobre scorso, quando analoghe e forse più dure azioni di lotta furono messe in atto a sostegno della sua rapida soluzione. In questa circostanza, alla Regione fu raggiunto un accordo che prevedeva l'accoglimento della rivendicazione di questi lavoratori. Sono però trascorsi quattro mesi e nulla è avvenuto. Alcune amministrazioni ospedaliere hanno provveduto a tradurre in pratica l'accordo raggiunto alla Regione nell'ottobre scorso ma, con una iniziativa abbastanza sconcertante, il procuratore generale della Corte dei Conti ha richiesto a queste amministrazioni i nomi dei consiglieri che hanno approvato le delibere, in base alle quali sono state liquidate ai lavoratori le loro spettanze, per avviare nei loro confronti un procedimento per il recupero delle somme che, secondo la Corte dei Conti, sarebbero state erogate illegittimamente.

Resta, comunque, la responsabilità della giunta regionale che finora non ha sentito il dovere di informare sulle eventuali decisioni adottate, per porre termine al caos che ancora regna negli ospedali e che certamente è destinato a riprendere se si continua con questa irresponsabile politica del silenzio.

Come se tutto ciò non bastasse, hanno proclamato lo stato di agitazione i farmacisti della provincia di Napoli per il ritardo nel pagamento delle forniture di medicinali agli assistiti dalle mutue. In un comunicato denunciano che la Regione finora non ha predisposto alcun atto per il pagamento e quindi, se entro il 30 marzo prossimo nessun provvedimento sarà adottato, l'erogazione dei medicinali sarà sospesa.

Sergio Gallo

Il tribunale militare ha respinto la richiesta di libertà

Il nazista Reder resta in carcere

La decisione dopo due ore e mezzo in Camera di consiglio - La soddisfazione di Marzabotto - Una dichiarazione del sindaco Cruicchi - L'avvocato difensore annuncia il ricorso

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA — Il criminale nazista Walter Reder resta in carcere. Il tribunale militare di La Spezia ha rigettato ieri pomeriggio l'istanza di libertà condizionale presentata dall'ex maggiore delle SS che nella prigione di Gaeta sta scontando l'ergastolo cui nel 1951 il tribunale di Bologna lo condannò, come responsabile dei più efferati crimini contro l'umanità, tra cui l'eccidio di Marzabotto.

L'attesa del verdetto — accolto con generale soddisfazione da tutti gli antifascisti — è durata circa due ore e mezzo. Alle 17.40 il procuratore militare gen. Cifarelli ha annunciato la decisione della Corte, che era uscita pochi minuti prima dalla camera di consiglio. L'istanza di Reder è stata esaminata in segreto, come vuole la legge.

Il giudice di sorveglianza di Gaeta, Delli Pauli, aveva emesso un parere favorevole alla sua scarcerazione. Lo fece anche due anni fa quando Reder presentò la prima istanza di liberazione, ma egualmente i giudici militari spezzini dissero no alla scarcerazione. A Marzabotto — ha detto il sindaco compagno Dante Cruicchi — la notizia della sentenza è stata accolta con soddisfazione: «*Avevamo fiducia nella giustizia: il ravvedimento di Reder non esiste*». «*La sentenza ha accolto il nostro appello, quello di altri enti, personalità e semplici cittadini di non concedere la libertà condizionale a Walter Reder. Di questo siamo grati ai giudici del tribunale militare di La Spezia. Abbiamo sempre detto e ripetuto che non nutriamo sentimenti di odio o di vendetta, e che la pena inflitta all'ex maggiore delle SS riguarda la violenza omicida contro l'umanità. Marzabotto continua, preparando il convegno mondiale delle città martiri o vittime della guerra e la manifestazione del 35. anniversario dell'eccidio, nel suo impegno per la pace, la libertà, la giustizia sociale, la solidarietà tra i popoli, senza dimenticare nulla e nessuno. Così intendiamo onorare il sacrificio dei caduti, essere fedeli al mandato ricevuto dalle nostre popolazioni dando concretezza ai valori della resistenza*».

La corte di La Spezia si è riunita in camera di consiglio nella prima mattinata per ascoltare la relazione del generale Maffeo Rondano, la requisitoria del PM Vincenzo Cifarelli e l'intervento del difensore di Reder, l'avv. Gian Galeazzo Bertoni di Roma. Nelle stesse ore un corteo di studenti manifestava per le strade della città fino a raggiungere la sede del tribunale militare, davanti al quale erano delegazioni dei consigli di fabbrica dell'OTO-Melara e della Termomeccanica, con striscioni e cartelli.

L'avvocato difensore Bertoni ha annunciato, dopo la sentenza, il ricorso alla corte suprema militare in ogni caso. Il criminale nazista ripresenterà l'istanza di liberazione tra 18 mesi, come gli permette la legge.

Pierluigi Ghiggini

NELLA FOTO: il Reder portato nei pressi di Pietrasanta, in Versilia, per un sopralluogo durante il processo del '51 che si concluderà con la condanna all'ergastolo.

Si sta preparando l'appalto

Orvieto: l'opera di bonifica salverà la rupe

Messa a punto del presidente e del vicepresidente della giunta regionale sull'iniziativa del pretore

Dalla nostra redazione

PERUGIA — E' dai tempi di Porsenna che la rupe di Orvieto ogni tanto traballa. Neppure oggi, alla vigilia dell'inizio di lavori di bonifica, finanziati dalla legge nazionale approvata nel maggio 1978, l'imponente massa tufacea ha smesso di fare le bizze.

Una pioggia insistente (110 millimetri in 36 ore) caduta su Orvieto ha provocato nei giorni scorsi una ennesima frana, acuendo le mai sopite preoccupazioni dei cittadini. Ma la frana, probabilmente, ha anche scosso i nervi del pretore di Orvieto il quale ha spiccato una singolare comunicazione contro tutti i componenti la giunta regionale, accusati nientemeno di violazione dell'articolo 734 del codice penale relativo al deturpamento delle bellezze naturali. Dopo diversi secoli di preoccupazioni il pretore di Orvieto, insomma, avrebbe individuato i responsabili dello stato in cui si trova la rupe, puntando l'indice sugli attuali amministratori regionali.

L'originale iniziativa del pretore è stata argomento, ieri mattina, di una conferenza stampa promossa dal presidente e dal vicepresidente della giunta regionale. I due amministratori hanno respinto ogni addebito, sottolineando che il procedimento giudiziario si può prestare a strumentalizzazioni politiche di ogni sorta e ad ingiustificati allarmismi. Non è una coincidenza — è stato detto — che le comunicazioni giudiziarie sono giunte proprio nel momento in cui la Regione Umbria e gli enti locali sono riusciti, dopo tante difficoltà, a promuovere un ampio dibattito sulla situazione di Orvieto e stanno per concretizzarsi gli interventi resi possibili dalla legge nazionale.

Dal luglio scorso, infatti, l'applicazione della legge è stata avviata cercando di accelerarne al massimo l'*iter* burocratico: la prevista commissione scientifica (tecnici del CNR, dell'Università degli studi di Perugia) è stata costituita e messa in grado di lavorare sul posto; la relazione tecnica sulla situazione geologica di Orvieto e su altre caratteristiche della zona è stata ultimata; la gara di appalto è ormai avviata. Entro il 23 maggio si avrà insomma il progetto per il risanamento di Orvieto cui attualmente stanno lavorando circa 80 tra ditte italiane ed estere impegnate nella gara di appalto.

Passata questa data, l'avvio dei lavori partirà quasi subito. «Le opere di bonifica per le quali abbiamo lavorato affrettando al massimo i tempi — ha sottolineato ieri il presidente della giunta regionale Germano Marri — andranno alla radice dei mali della rupe, perché solo così sarà possibile evitare per il futuro quel pesante stillicidio cui gli orvietano sono abituati da tempo».

Gianni Romizi

Sistematicamente violati dalla DC gli accordi programmatici

Sicilia: l'intesa regionale ormai al punto di rottura

Marcia indietro dello scudocrociato su tutti i punti qualificanti - Il persistere dei fenomeni di malgoverno già da tempo criticati - Lunedì comitato regionale del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO — Una serrata sequenza di pronunciamenti (si riuniscono in queste ore gli organismi collegiali di tutti i partiti) sta facendo il punto, in un clima di forte scontro politico, sul bilancio e le prospettive della maggioranza siciliana. All'origine del ciclo di riunioni, che verrà concluso lunedì pomeriggio da un atteso comitato regionale comunista (relatore il segretario Gianni Parisi, le conclusioni di Armando Cossutta), una lettera indirizzata dal direttivo del PCI al presidente della Regione, il dc Mattarella, e agli altri partiti della maggioranza.

Nella lettera il PCI aveva denunciato il grave logoramento dell'intesa in Sicilia, determinato dal persistere di fenomeni di malgoverno da tempo e ripetutamente criticati, dalle inadempienze del governo regionale e dalla marcia indietro della DC sui punti di fondo del programma. I comunisti avevano formulato in termini ultimativi la richiesta di precise e chiare risposte sugli impegni programmatici finora violati, riproponendo l'urgenza di dare sbocco all'intesa con un *governo di unità autonomistica*, una soluzione che gli stessi fatti, veniva rilevato, pongono ormai come una «necessità obiettiva».

Le responsabilità del governo regionale e della DC vengono chiamate in causa, infatti, dalle richieste del PCI su una serie di questioni la cui soluzione, già concordata, costituiva il vero e proprio cardine politico dell'accordo. Si va dal pieno rispetto delle linee indicate sin dal '76 dal «documento dei principi» sulla riforma della Regione, per sbaraccarne il vecchio centralismo clientelare attraverso il decentramento dei poteri ai Comuni e l'istituzione di un nuovo ente intermedio, alla necessità di reagire alla impugnativa del commissario dello Stato alla sanatoria dell'abusivismo edilizio varata dall'Assemblea siciliana, attraverso la promulgazione della legge regionale; dal varo del piano socio-sanitario pronto da anni a quello del programma economico e del bilancio poliennale, sino all'abbandono da parte della DC delle pretese prevaricatrici e di lottizzazione riguardo alle nomine in alcuni importanti organismi di controllo scaduti da anni.

I repubblicani hanno dato ragione al PCI sul giudizio negativo in merito alla mancata attuazione del programma e alla necessità di uno sviluppo ulteriore del processo autonomistico. Solo che — hanno sostenuto — gli sviluppi della situazione nazionale non permetterebbero tale sbocco immediato.

Dalla DC e dal governo regionale, invece, soltanto risposte negative: si è giunti l'altro giorno alla più aperta conferma della esistenza di una precisa volontà di svuotamento della intesa, quando, in sede di comitato regionale della programmazione, i membri espressi dai partiti di governo, con l'avallo del presidente della Regione, hanno affidato alla gestione discrezionale dell'assessore dc più contestato, Giuseppe Aleppo, responsabile del settore agricolo, la spesa della fetta più grossa del bilancio regionale, qualcosa come 450 miliardi.

In precedenza il presidente della Regione si era esplicitamente rifiutato davanti a centinaia di sindaci e amministratori locali, convenuti a Palermo per la terza conferenza generale dei Comuni indetta dall'Assemblea regionale sul decentramento e sull'urbanistica, di rispettare l'impegno di promulgare la sanatoria edilizia. E, nella stessa sede, era pure emerso con chiarezza il tentativo di eludere la scadenza della realizzazione dei comprensori, mentre alcuni assessori facevano la loro parte per stravolgere — attraverso una serie di circolari applicative — la prima parte della riforma della Regione, quella che prevede il decentramento ai Comuni delle funzioni regionali.

Una posizione che fa il paio con la battaglia per il mantenimento dei consorzi di bonifica, ingaggiata in sede di «conferenza per l'agricoltura» dalla DC, assieme ad uno schieramento di forze di destra, espressione del vecchio blocco agrario. Anche sugli altri punti programmatici risposte negative, oppure silenzio.

Un atteggiamento che se mantenuto — ma nulla fa prevedere per le prossime ore novità di rilievo — confermerebbe una volontà di svuotamento e di violazione della intesa che il PCI ha già dichiarato di non essere disposto a coprire.

v. va.

Sarà presentato entro dieci giorni

Per le IPAB nuovo decreto-legge dopo l'incontro governo-Regioni

Sottolineata l'esigenza che esso prefiguri la riforma dell'assistenza - Le responsabilità della DC - Una dichiarazione della compagna Adriana Lodi

ROMA — Entro una decina di giorni dovrebbe essere varato il nuovo decreto legge che regolamenterà le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, le IPAB. A tale decisione il governo è giunto dopo l'incontro svoltosi giovedì tra Andreotti e i presidenti delle Regioni, in cui, come è stato precisato da un comunicato ufficiale, è stata riconosciuta la necessità di «permettere che in Parlamento possa essere completata la definizione delle norme fondamentali per le attività di assistenza e beneficenza».

In attesa di questa nuova regolamentazione, il nuovo decreto legge del governo non dovrebbe avere, dopo la riunione di ieri, il carattere di una semplice proroga del termine entro il quale le IPAB dovranno passare alle Regioni e ai Comuni, ma fissare alcuni punti importanti prefigurando, almeno questo sembra essere l'impegno del governo, una mini-legge quadro della riforma dell'assistenza. Il nuovo decreto, secondo alcune indiscrezioni, non riguarderà tutte le IPAB Quelle che svolgono attività di istruzione — dalle scuole materne alle superiori — rimarranno «parcheggiate» e i problemi della loro sistemazione definitiva saranno affrontati in sede di ordinamento scolastico.

Per quanto riguarda le altre istituzioni, tre tipi di queste non sarebbero trasferite ai Comuni. Si tratta di quelle IPAB che organizzano il volontariato, che sostanzialmente non contengono essenziali elementi di tipo pubblico, che sono di ispirazione religiosa.

Questi tre tipi di istituzioni, in sede di riforma dell'assistenza, dovrebbero rimanere figure giuridiche autonome. Ma se qualche IPAB appartenente a questi gruppi avesse la maggioranza pubblica nel consiglio di amministrazione, allora passerà anch'essa ai Comuni. Tutte le altre istituzioni che non rientrano in questa casistica e che sono «certamente pubbliche» passeranno sicuramente tutte ai Comuni. Con il nuovo decreto legge del governo dovrebbe chiudersi parzialmente una vicenda che ha visto protagonista negativa in primo luogo la DC che, invece di accettare gli accordi raggiunti nel '77, ha preteso di ricominciare tutto daccapo proponendo il passaggio ai Comuni solo delle IPAB inefficienti e indebitate. Un decreto legge del governo che spostava dal 31 dicembre al 31 marzo il passaggio delle IPAB ai Comuni era passato al Senato con l'opposizione della sinistra. Alla Camera poi i radicali presentarono oltre mille emendamenti e il decreto decadde. Ora il governo si è impegnato ad emettere un decreto molto diverso dal primo. Esso, secondo gli accordi con i presidenti delle Regioni, dovrebbe prefigurare la riforma dell'assistenza. In attesa della nuova normativa sarà riconfermato per le IPAB «il divieto di alienazione dei beni e della assunzione di nuovo personale». Sull'attuale situazione e sul complesso della vicenda, la compagna on. Adriana Lodi ha rilasciato una dichiarazione: «La decadenza del decreto che prorogava al 31 maggio 1979 il termine per il trasferimento delle IPAB ai Comuni — ha detto la compagna Lodi — è da attribuire non solo all'orientamento ostruzionistico dei radicali, ma alla pretesa del governo e della DC di imporre generalizzate proroghe dilatorie che rischiavano di far trovare le Regioni a fine maggio nella stessa condizione di oggi. A queste pretese il gruppo comunista si è opposto, proponendo anche modifiche al decreto che permettessero alle Regioni di legiferare in modo omogeneo.

«Il problema posto nell'incontro avvenuto a Palazzo Chigi tra l'on. Andreotti e il ministro Morlino e i presidenti delle Regioni esiste, è inutile nasconderselo. In presenza di ricorsi pendenti davanti ai TAR di molte IPAB individuate ingiustamente come "precipuamente educativo religiose" e di quelle che chiedono di essere considerate tali, il pericolo che manchi un punto di riferimento certo per le leggi regionali che impedisca le diatribe, i rinvii e le impugnative delle medesime è da evitare.

«La prima risposta da dare alle Regioni — ha continuato la compagna Lodi — è quella di riprendere subito l'iter della riforma dell'assistenza dei cui ritardi e interruzioni non siamo certo noi comunisti ad essere responsabili. Se poi il governo intenderà assumere altri provvedimenti urgenti li esamineremo nel merito e assumeremo, come sempre, atteggiamenti responsabili.

«Deve essere chiaro comunque che il gruppo comunista intende garantire alle Regioni il loro diritto-dovere a legiferare in materia di assistenza possibilmente sulla base di principi omogenei, ma resta ferma la decisione — ha concluso la compagna Lodi — di non concedere generiche proroghe dilatorie che finirebbero con lo svuotare i contenuti di accordi siglati quasi due anni fa».

800 docenti al convegno CIDI sull'aggiornamento

ROMA — Circa 800 docenti di ogni parte d'Italia hanno raccolto l'invito del CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) a partecipare a un convegno nazionale sui temi dell'aggiornamento. Una adesione che è andata al di là delle previsioni, tanto che la grande sala della riunione si è dimostrata largamente insufficiente. Il convegno si è aperto ieri pomeriggio all'hotel Holiday alla Magliana, all'estrema periferia della capitale con un intervento della senatrice Franca Falcucci sottosegretaria alla Pubblica istruzione e con la relazione introduttiva della prof. Anna Maria Marenco del CIDI di Roma. I partecipanti si divideranno oggi in cinque commissioni, per un esame più approfondito di singoli aspetti del problema, ritorneranno in seduta plenaria domani, per la ripresa del dibattito generale e per le conclusioni di Luciana Pecchioli, presidente del CIDI.

Molti i giovani insegnanti partecipanti al convegno a dimostrare di come sia fortemente sentita l'esigenza di una maggiore qualificazione professionale, in un momento nel quale nella scuola si annunciano rilevanti mutamenti (basti pensare ai nuovi programmi della scuola media, e al dibattito attorno alla riforma della secondaria).

Arezzo: assemblea del Movimento dei cristiani per il socialismo

AREZZO — L'11 e il 12 marzo prossimi si svolgerà ad Arezzo la terza assemblea nazionale del Movimento cristiani per il socialismo. E' in corso di distribuzione il documento di apertura del dibattito preassembleare che può essere richiesto alla segreteria nazionale del Movimento (via Bartolomeo Margliano 4, Roma). Ad Arezzo funziona una segreteria (telefono 0575/20.230) il mercoledì e il venerdì dalle 18.30 alle 21,30.

In preparazione dell'assemblea nazionale si sono svolti alcuni incontri interregionali: a Firenze per l'Emilia-Romagna e la Toscana; a Napoli per le regioni meridionali; a Venezia per il Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli e Venezia Giulia; a Foligno per il Lazio, l'Umbria e le Marche.

«Veto» agli indipendenti anche dal GR2

ROMA — L'ennesimo editoriale — velenoso e offensivo — di Gustavo Selva, direttore del GR2, ha provocato ieri mattina una vivace discussione nel consiglio d'amministrazione della RAI. Secondo Selva i comunisti vogliono per forza entrare nel governo «vestiti o travestiti»; vorrebbero che ne facessero parte almeno gli indipendenti di sinistra che, però, per essere stati eletti nelle liste comuniste sono — afferma Selva — «dipendenti dal PCI»; che il PCI pretende di mettere il naso nelle cose di casa dc (l'allusione è alla richiesta del nostro partito di sottrarre la nomina dei ministri alla logica avvilente e lottizzatrice delle correnti scudocrociate); che o si va alle elezioni o si fa una maggioranza di chi ci sta e via di questo passo.

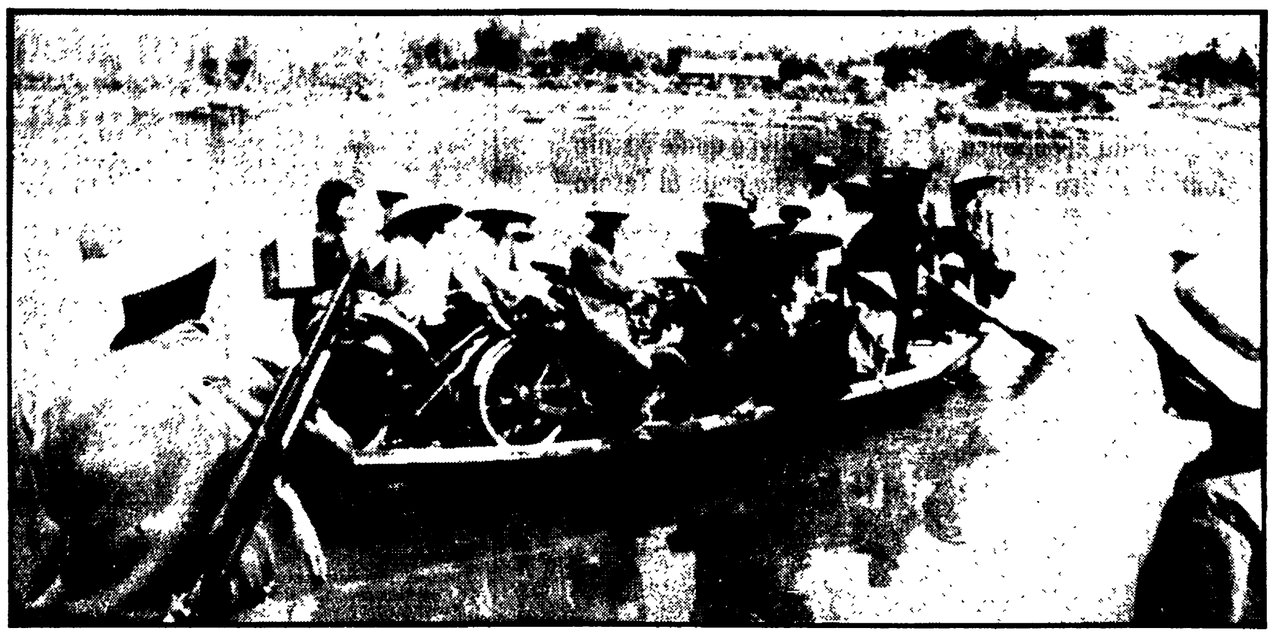
I consiglieri del PCI Raffaelli e Vecchi, l'indipendente Tecce hanno chiesto che la direzione della RAI intervenga perché Selva sia richiamato al rispetto degli elementari principi di imparzialità cui è tenuto il servizio pubblico. Non è in discussione il diritto di esprimere opinioni e valutazioni; si tratta invece, di garantire una informazione rispettosa delle altrui posizioni e della verità.

RISTRUTTURAZIONE — Il consiglio ha continuato a lavorare — anche nella seduta di ieri — alla definizione di ruoli e compiti dei supporti dopo aver completato analogo compito per le segreterie del consiglio e della direzione generale. Ieri è stata avviata la discussione per la direzione tecnica. Si prevede che tutto il piano della ristrutturazione possa essere completato per la metà del mese.

TERZA RETE — In un editoriale che sarà pubblicato oggi dalla «Gazzetta del Mezzogiorno» il presidente della RAI, Grassi, torna sulle questioni del nuovo canale tv. Non è un semplice fatto di espansione — scrive Grassi — per rincorrere le emittenti private sul terreno del localismo, ma l'esigenza di colmare una lacuna obiettiva. «Esiste — aggiunge il presidente della RAI — una Italia che si vede poco sui giornali, come alla tv... di coloro che lavorano con tenacia e ottimismo, ma anche con rabbia alla quale la 3. rete può dare voce e identità».

TRIBUNE — La commissione di vigilanza ha deciso altre 4 tribune (due a settimana) che andranno in onda secondo i tempi e le modalità di quelle trasmesse nei giorni scorsi.

Riflessioni sui tragici conflitti del Sud Est asiatico



Cina, Vietnam Cambogia: perché è stato possibile?

Le ragioni storiche e politiche che hanno concorso a determinare i contrasti tra paesi impegnati ad avviare, in forme profondamente diverse, una esperienza socialista

Riflettendo sulla tragica vicenda che ha contrapposto la Cambogia ed il Vietnam, che contrappone la Cina ed il Vietnam, mi chiedo: da quale società sono usciti, dopo «travagli del parto» veramente terribili, i regimi — pur differenti tra di loro — del Vietnam, della Cambogia, della Cina? A quale quadro storico va riferita insomma la nostra analisi politica? Quei regimi non sono usciti certo da una società capitalistica, la quale — con l'oppressione, le ingiustizie, le sofferenze che la caratterizzano — è tuttavia portatrice di un immenso balzo in avanti delle forze produttive — della scienza e della tecnica — di una grande accumulazione del capitale e di un affermarsi di principi di democrazia e di libertà, ma, il Vietnam e la Cambogia, dalla lunga oppressione coloniale francese (iniziatasi nel 1885), la Cina da una oppressione semicoloniale che vide, nel secolo scorso, l'azione combinata delle potenze coloniali ed imperialistiche europee e poi degli Stati Uniti.

Questa oppressione coloniale e semicoloniale si applicò a paesi di diverso sviluppo, ma ad economia essenzialmente agricola, e che mai avevano fatto esperienza di democrazia. Liberatosi il Vietnam dall'occupazione giapponese, con una lotta accanita (1945), la Francia riconobbe l'indipendenza del paese, includendolo nella Unione Francese, ma, non rassegnata a perdere la vecchia colonia, lanciò le sue truppe all'attacco della giovane repubblica, nel dicembre del '46. Il Vietnam vinse questa sua nuova guerra per l'indipendenza, ma dovette rassegnarsi al compromesso degli accordi di Ginevra che spezzavano il paese in due (1954). Nel '56 una libera consultazione di popolo avrebbe dovuto decidere sulla riunificazione del paese. Gli Stati Uniti, ormai insediatisi nel Vietnam del Sud, impedirono che queste elezioni, dal certo esito, avvenissero.

Come sappiamo, la divisione artificiosa ed imposta del Vietnam fu la causa della aggressione americana contro quel popolo che lottava per la propria riunificazione e l'indipendenza, così come è uno dei motivi dell'attuale conflitto.

Pensiamo alla Cambogia, a questo paese che si trova, a liberazione avvenuta, di fronte al compito impossibile di alimentare una capitale cresciuta in modo smisurato intorno all'economia di guerra e all'occupazione americana, e con un'economia dissestata. I dirigenti del paese affrontano il problema deportando a forza la popolazione dalla capitale alle campagne, organizzando il lavoro nelle risaie e nelle saline in modo militare, instaurando un egualitarismo rozzo, che ignora ogni legge dell'economia, la realtà di rapporti sociali stabilitisi in una storia di secoli, ogni tradizione della vita familiare. Essi insomma trasferiscono i metodi della lotta armata alla vita economica e civile. Pensiamo a questo partito comunista della Cambogia, di recente formazione, che si è fatto nella lotta armata, che ragiona militarmente, sostituendo — anche sotto l'influenza della rivoluzione culturale cinese — un disegno utopico e velleitario alla realtà dei rapporti sociali. Condanniamo certo il dominio instaurato dallo sconfitto Pol-Pot, ormai isolatosi dal popolo. Diciamo che certo in quel regime non vi era un granello di socialismo, in quel partito nessuna assimilazione della tradizione politica comunista e nessuna conoscenza reale del marxismo. Ma da quale precedente regime di oppressione coloniale e di aggressioni imperialistiche, per far fronte a quale disperata situazione nasceva l'aberrante regime cambogiano?

E non è la prolungata divisione del paese in due Stati, l'occupazione militare del Vietnam del Sud, da parte degli Stati Uniti, che ha dato origine, in quella parte del paese, alla formazione di nuovi strati sociali di media ed anche ricca borghesia, privi di una base economica solida, perché generati e resi possibili dall'economia di guerra? Non è anche di qui che nascono le gravi tensioni che si sono determinate nel Sud Vietnam dopo la riunificazione?

Sono queste alcune delle condizioni del conflitto. Un regime come quello che si era instaurato in Cambogia trovò nella tensione nazionalistica un elemento di coesione che non si dava nel suo rapporto con le masse. Naturalmente ciò non giustifica. Lo stesso Vietnam, uscito spossato dalla guerra, messo in difficoltà dal venir meno degli aiuti che lo avevano sorretto durante il conflitto, in gravissime difficoltà con determinati strati sociali del Sud, decide di fronte alla crisi e alla pressione cambogiana l'intervento militare. Ciò evoca naturalmente il principio del rispetto dell'indipendenza nazionale e ci fa riaffermare il pieno diritto del popolo cambogiano a decidere del proprio regime.

Ma qui il «gioco» politico appare in tutta la sua ampiezza e complessità. La Cina interrompe ogni aiuto al Vietnam nel momento in cui decide di dar compimento alla liberazione del Sud e alla riunificazione nazionale e statale; di dare cioè conclusione alla guerra patriottica e nazionale che lo ha visto compiere sacrifizi smisurati per anni. Ma di fronte alle nuove difficoltà, all'atteggiamento cinese, si fa più difficile, per il Vietnam, proseguire con coerenza la politica prescelta al momento della sua riunificazione: quella della neutralità e del non allineamento. Tale politica del resto non era che lo sviluppo di una linea che il Vietnam aveva sempre seguito di fronte al contrasto cinese-sovietico, mantenendo eguali distanze tra le due potenze e rapporti di amicizia con l'una e con l'altra, con la capacità di un equilibrio tanto difficile quanto saggio. Il Vietnam deve aderire al Comecon. Si ricordi che gli Stati Uniti non tengono fede all'impegno di risarcire i danni di guerra e che la Cina non vuole un Vietnam forte abbastanza da esercitare una influenza sul Laos, sulla Cambogia e nell'estremo oriente più in generale.

Siamo dunque ad una lotta che definirei per la supremazia.

Vecchie eredità e nuovi fattori nel sistema dei rapporti internazionali

Lotta per la supremazia, dicevo. Qui nasce per noi comunisti, per quanti lottano per il socialismo, l'interrogativo: è dunque possibile che contrasti statali che noi ritenevamo propri dei regimi aristocratici e del capitalismo, si rinnovino tra paesi ad indirizzo socialista? (Ad indirizzo, o di ispirazione socialista, poiché nessuno di essi afferma di aver compiuta l'edificazione del socialismo e di socialismo in nessun modo si può parlare per la Cambogia). Ma quando l'antica propaganda socialista, e la nostra più recente, affermava l'equazione secondo cui il capitalismo significa guerra ed il socialismo significa pace non solo non teneva sufficientemente conto che la creatura che nasce dalle contraddizioni capitalistiche reca di esse per lungo tempo il segno, ma non considerava adeguatamente anche un altro fatto. Questo: lo sviluppo diseguale del capitalismo, che si accentua a dismisura nella fase dell'imperialimo, determina una base di partenza ed uno sviluppo diseguale — fortemente diseguale — anche tra i paesi che, per brevità di definizione, chiameremo socialisti. Di qui derivano due conseguenze. La tendenza, da un lato, del paese meno sviluppato a legarsi e a modellarsi su quello più sviluppato. Così fece la giovane Repubblica cinese dal '49 al '56 nei confronti dell'URSS. L'insorgere, dall'altro lato, di contrasti, perché diverse sono le condizioni in cui si compie l'accumulazione del capitale sociale (o accumulazione socialista), diversi sono i tipi di sviluppo che di conseguenza ne derivano, differenti sono le basi su cui gli uni e gli altri possono condurre la propria politica estera.

Ciò si è visto nel contrasto tra la Cina e l'URSS. Da un lato, l'Unione Sovietica, ormai grande potenza, in grado di avviare una poltica di distensione e di coesistenza pacifica — per altro vitale — con gli Stati Uniti. Dall'altro lato, la Repubblica popolare cinese, ancora debole, appena uscita dalla durissima prova del suo impegno nella guerra di Corea, che vede gli Stati Uniti collocati nel territorio cinese dell'isola di Taiwan e presenti nei suoi mari, non riconosciuta all'ONU. Vi è il timore, nella Cina, di essere scavalcata dalla politica sovietica della distensione e di vedere le proprie rivendicazioni emarginate. Ciò la porta ad una grave sottovalutazione della vitale necessità della coesistenza e delle conseguenze di un conflitto atomico; a non cogliere come il mutamento dei rapporti di forza a livello mondiale — dovuto anche alla sua rivoluzione — renda possibile affermare una politica di pace. Ma vi è per la Cina un altro problema: come dare avvio al proprio decollo economico, come trasformasi in un paese moderno, come dar luogo all'accumulazione originaria del capitale sociale. La tentazione, bene spiegabile, della scorciatoia; il grande balzo in avanti dell'economia, le comuni popolari. Una politica che ha prodotto guasti che il partito comunista cinese ha dovuto sostanzialmente correggere e da cui derivò, per contraccolpi, «la rivoluzione culturale», con la sua carica di soggettivismo, di giacobinismo (nel senso negativo del termine). Il problema delicatissimo del rapporto che si deve stabilire tra industria ed agricoltura, tra operai e contadini, per dar luogo all'accumulazione originaria del capitale sociale, sta probabilmente alla base della lunga ed aspra lotta politica che ha segnato, dal '58 ad oggi, la vita interna del partito comunista e dello Stato cinese.

Ma qui, oltre che sui problemi della politica estera, è venuto meno qualcosa nel rapporto tra URSS e Cina: la comprensione che, quali fossero gli errori in cui il partito comunista cinese poteva incorrere nel suo sforzo, indiscutibile era, non diciamo il diritto, ma anche la necessità, per la Cina, di percorrere una sua via originale ed autonoma verso il socialismo. E' venuta meno la capacità di dare sviluppo ad una delle tesi affermate dal XX Congresso del PCUS: quella della crescente originalità e differenziazione dei processi rivoluzionari. Un criterio base per un nuovo internazionalismo.

D'altra parte la politica estera cinese, con la tensione che essa manteneva nei rapporti con gli Stati Uniti, confortava e giustificava la tensione economica e sociale della politica interna.

Quando però si giunge ad un contrasto di linea politica diventa inevitabile la lotta affinché un determinato indirizzo si affermi. Ciò si manifesta all'interno dei partiti e nei rapporti tra i partiti. Quando si verifica per gli Stati ciò diventa inevitabilmente lotta per la supremazia. A questo punto la logica statale prevale sulle altre considerazioni e ciò colpisce a fondo l'internazionalismo. A questo ci fanno assistere gli attuali conflitti.

Parlo di supremazia e di lotta per la supremazia. Non parlo di imperialismo, poiché questo obbedisce ad un'altra struttura economica, a leggi di esportazione del capitale finanziario e di conquista dei mercati che gli sono proprie. Tanto è vero che mentre l'imperialismo sfrutta i «poveri» ed arricchisce i «ricchi», si è visto che, tra la «povera» Cina e la «ricca» Unione Sovietica, quella che più ha dato è stata l'URSS, al tempo delle loro buone relazioni. Così come, prima della rottura, è stata la Cina che ha dato, economicamente parlando, ed il Vietnam che ha ricevuto. Questo è del tutto giusto.

Se si pensa che il contrasto tra la Cina e l'URSS nacque sulla questione della evitabilità della guerra, della possibilità di contenere la politica aggressiva dell'imperialismo (statunitense soprattutto), si potrebbe dire che oggi la situazione è totalmente capovolta: che la Cina ha mutato completamente l'orientamento della propria politica estera. Ciò è vero, ma in questo fatto vi è una logica. Allora, agli inizi del contrasto, intorno al '60, il timore della Cina era di trovarsi subalterna rispetto ad un certo rapporto tra l'URSS e gli Stati Uniti. Da ciò derivava una grave sottovalutazione del problema della pace. Oggi si manifesta la volontà di trovare in un rapporto con gli Stati Uniti un aiuto per il decollo economico e un modo di contenere la politica estera dell'URSS, sì da aprire maggiormente la strada alla propria influenza verso i paesi dell'Asia e dell'Africa. Nel capovolgimento delle posizioni vi è una costante: il prepotente emergere del contenuto nazionale della rivoluzione cinese, dell'interesse statale.

Allora che fare? Ciò che oggi urge è un grande movimento di difesa della pace, che affermi il diritto dei popoli alla propria indipendenza e degli Stati alla propria integrità territoriale e sovranità. Su questa base si deve chiedere la soluzione dei conflitti in corso. Si tratta di far comprendere quanto sia pericolosa una politica estera degli Stati Uniti che, privilegiando in funzione antisovietica, il rapporto con la Cina, rende più difficili le trattative per il disarmo e blocca il processo della distensione, mentre incoraggia le spinte nazionalistiche cinesi. Di fronte a questi compiti l'Europa può svolgere una funzione importante così come i partiti comunisti possono far emergere, lungo la linea dell'eurocomunismo, un esempio positivo di rapporti internazionalistici e dare un contributo alla costruzione, non facile né vicina, di un nuovo internazionalismo.

Luciano Gruppi

NELLA FOTO: militari e civili vietnamiti ad un traghetto sul Fiume Rosso pochi giorni dopo l'invasione cinese

Convegno su editoria e pubblico

Quanti libri in cerca di un lettore

Una analisi sul funzionamento di un settore decisivo dell'industria culturale e le proposte di riforma del PCI

MILANO — E' come per la biblioteca di Babele descritta da Borges, dove sommando i simmetrici esagoni, i libri e gli scaffali che la compongono si ottiene solo l'immagine del caos infinito dell'universo: mettendo in fila i (pochi) dati a disposizione sull'editoria libraria — chi produce e come, quali i canali di diffusione, chi legge e chi no, come funzionano le biblioteche — si riesce ad avere un'idea sfuocata nei contorni, ma sostanzialmente esatta dello stato della cultura — in particolare di quella che si costruisce attorno al libro in Italia.

Se non è il caos, è il disordine, e anche l'arretratezza. Soprattutto se si confrontano i dati con quelli di altri paesi europei, o con quelli che riguardano il consumo di altri mezzi di comunicazione: televisione prima di tutto, e periodici, ma anche radio, cinema e, non a caso in coda, quotidiani. Eppure il problema non è nuovo.

La legge di riforma della editoria, studiata due anni fa per far fronte alla crisi della stampa quotidiana, prevede alcuni articoli — un primo passo sia pure insufficiente — anche in materia di libri: ma non è stata ancora approvata, né si capisce se e quando lo sarà. Di qui l'idea di un'esplorazione e riordino specifico del settore. Di qui il convegno nazionale che, indetto dal PCI (e organizzato dalla commissione informazione della Federazione comunista milanese) si è tenuto giovedì scorso al circolo della stampa di Milano, e la proposta, avanzata dal partito, di una legge organica di riforma.

Una larga partecipazione

Al tavolo della presidenza, Aldo Tortorella, della Direzione del PCI, Vitilio Masiello, deputato e preside di facoltà all'università di Bari, Vittorio Spinazzola, Gennaro Barbarisi, Marino Livolsi.

In sala, molti editori, da Gianni Merlini, presidente dell'Associazione editori e della UTET, a Roberto Bonchio, Ruggero Boscu e Giancarlo Ferretti degli Editori Riuniti, Inge Feltrinelli, Hoepli, Mazzotta, Rosellina Archinto della Emme, Spagnol e Petrone della Rizzoli; rappresentanti del sindacato poligrafici e dei consigli di fabbrica della Rizzoli, Garzanti e Mondadori; giornalisti, uomini di cultura ed esponenti politici, tra i quali Mario Spinella, Oreste Del Buono, Aldo De Jaco segretario del sindacato scrittori, Piero Ottone, Barbiellini Amidei, Mario Guaraldi, Longo della presidenza del consiglio, Massimo Pini del partito socialista. Un segno dell'interesse, confermato poi dagli interventi — anche polemici, ma in larga misura di adesione — che ha suscitato l'iniziativa.

Il ruolo degli enti locali

Dal ruolo degli enti locali all'organizzazione del lavoro editoriale, alla questione dei costi di produzione, della distribuzione e dei canali alternativi, alle difficoltà specifiche dei diversi punti di vendita, la proposta di legge «per lo sviluppo dell'editoria libraria», illustrata da Masiello, nasce da una ricognizione (di cui hanno dato idea anche le diverse relazioni) che copre, o almeno si sforza di farlo, tutto l'arco dei problemi che riguardano il settore. Scindendo e quindi riaggregando i dati che riguardano due sfere solo apparentemente separate: quella che interessa la società nel suo complesso e la sua crescita culturale («L'obiettivo non può che essere quello di una *coscienza critica di massa* — ha detto Tortorella, a conclusione della giornata —, il superamento, che su questo terreno si misura, della subalternità di larghi strati popolari e di movimento operaio»), e quella che tocca le difficoltà e disfunzioni economico-organizzative dell'editoria come «industria».

Calcolano gli esperti — e lo ha ricordato Livolsi nella sua relazione «Il libro come prodotto» — che stando alla produzione (17.512 titoli nel 1977), ogni giorno, esclusi i festivi, dovrebbero arrivare in una ipotetica libreria oltre 50 libri, di cui circa 30 novità. Di fatto non solo non ci arrivano (per via delle fatidiche «strozzature» della distribuzione) e finiscono invece ai *remainder*, accatastati nei magazzini, o addirittura al macero, ma se anche fosse, difficilmente un ipotetico libraio e ancor più un ipotetico lettore medio riuscirebbe a star dietro a questo tipo di offerta.

Non è quindi la quantità a far difetto. E' il mercato degli acquirenti che resta basso o cresce troppo lentamente: trasformando il meccanismo in un giro vizioso e paradossale. Se i lettori non aumentano e aumentano invece, come è successo, i prezzi delle materie prime (carta) e i costi di produzione, è pressoché inevitabile che gli editori cerchino di rifarsi del diminuito ricavo per volume aumentando i titoli (e dunque la confusione piuttosto che la qualità) e i prezzi. E si ritorna, o meglio si resta, scoraggiando i nuovi potenziali acquirenti, al punto di prima. Che significa anche che mentre in Francia su 100 adulti 56 leggono almeno un libro all'anno (e sono 52 in Germania, 63 in Inghilterra, 66 nei Paesi Bassi, 69 in Svizzera, 64 in Svezia e 40 in Spagna) in Italia la percentuale scende a 36 o secondo altre statistiche a 24.

Come dire che nel periodo successivo al «boom» degli anni dal '64 al '68 — quando la produzione di libri non scolastici ha avuto un incremento, sconosciuto negli anni precedenti, di oltre il 65 per cento — «la editoria italiana nel suo complesso (lo ha detto Spinazzola introducendo il convegno) ha perduto l'occasione di stare al passo con le trasformazioni del sistema produttivo e con le trasformazioni culturali, non ultima quella indotta dalla scolarizzazione di massa.

Due sono allora gli ordini delle proposte avanzate dal PCI. Il primo riguarda misure immediate di emergenza per il risanamento delle aziende: riduzione dell'IVA sui libri dal 6 per cento al 3 per cento, riduzione dei costi di utenza dei servizi pubblici (trasporti, poste, ecc.) come per i giornali; la revisione dei tassi di incidenza fiscale sui magazzini; la soppressione del «balzello» del «dominio pubblico pagante» (è la tassa che gli editori pagano per la pubblicazione di autori morti da più di 50 anni: per, esempio tutti i «classici»), contributi per un ammontare complessivo di 15 miliardi (già previsti dalla legge per l'editoria suddivisi in cinque anni e ripartiti sulla base del fatturato o del consumo di carta dell'anno precedente ad aziende che producano esclusivamente libri); infine la predisposizione di crediti agevolati.

Il secondo tocca invece lo intervento pubblico più in generale, sia attraverso meccanismi di stimolo e incentivazione della domanda, sia attraverso l'attivazione di una rete di infrastrutture di servizio che agevoli la circolazione del libro e il consumo pubblico: «tra questi, la ristrutturazione delle biblioteche, la piena utilizzazione di quelle scolastiche, e la creazione di "Centri di pubblica lettura", l'istituzione di un servizio nazionale di informazione bibliografica e l'incentivazione della informazione — su tutti i mezzi di comunicazione — della produzione e dell'attività libraria di cultura».

«Non ci si può illudere — ha concluso Tortorella — che basti una legge, per quanto buona, a risolvere di colpo i problemi. Tanto meno in un campo delicato e complesso come quello della vita culturale del paese, strettamente collegato, in questo caso, alla battaglia per la riforma della scuola e a quello del funzionamento delle TV, pubblica e private. Ma un intervento di questo tipo resta un primo passo indispensabile». E tanto più efficace quanto più sarà in grado di coinvolgere nella sua stesura e attuazione il maggior numero di forze e consensi.

Vanna Brocca

Una importante iniziativa culturale: la pubblicazione dell'epistolario

Tutti i segreti di Lorenzo il Magnifico

Si presentano a Firenze i primi tre volumi di un'opera destinata a far luce su un protagonista del Rinascimento

Lorenzo il Magnifico in un dipinto del Ghirlandaio

FIRENZE — L'immagine più diffusa di Lorenzo de' Medici rimane, tuttora, quella del mecenate, cultore di belle arti, scopritore e valorizzatore di talenti, modernamente animatore culturale, e anche, di tanto in tanto, quella del governante, perseguitato dalla noia dei doveri amministrativi e politici. Un'immagine dolce, trasognata, (perfettamente sintetizzata dal ritratto vasariano, che lo coglie sullo sfondo luminoso di Firenze e dei colli retrostanti), che risulterà sicuramente incrinata dalla pubblicazione dei primi tre volumi (che saranno presentati alla stampa oggi pomeriggio a Firenze, in palazzo Vecchio) delle *Lettere* di Lorenzo. La pubblicazione delle lettere del Magnifico, da parte della casa editrice fiorentina Giunti-Barbèra, avviene sotto gli auspici dell'Istituto nazionale di Studi sul Rinascimento, in collaborazione con sigle prestigiose come quelle dell'Università di Harvard (Center for Italian Reinassance Studies Villa I Tatti), della Reinassance Society americana e del Warburg Institute dell'Università di Londra.

La direzione generale dell'impresa è stata affidata a Nicolai Rubinstein, uno fra i primi studiosi impegnati fin dall'immediato dopoguerra nel compito di dissipare la fitta nebbia che si frapponeva all'esatta messa a fuoco della figura di Lorenzo e del contesto della Firenze tardo quattrocentesca. Un mondo e una figura che si presentavano molto più complessi degli schemi forniti dalla cultura anglosassone della fine del '700 e dell'800, che in ogni caso vantava il merito indubbio di avere studiato il problema, di fronte alla totale assenza della cultura italiana.

Firenze in una incisione del 1490

L'avvio del progetto di pubblicazione del carteggio, dopo alcuni sfortunati tentativi precedenti, va ricercato nel Congresso internazionale di Scienze storiche, tenuto a Roma nel 1955, in seguito al quale Delio Cantimori, che non era uno specialista del periodo, ma che aveva rilevato i possibili sviluppi che si potevano trarre per l'analisi del rapporto tra politica e cultura, cominciò a caldeggiare la realizzazione dell'opera. L'anno dopo l'Istituto nazionale di Studi sul Rinascimento, associato con gli omologhi enti stranieri già ricordati, diede il via ai lavori.

Il *corpus* (circa duemila lettere) e il modo in cui le lettere ci sono pervenute ha reso abbastanza difficile il compito dei curatori. «Per ovviare alla frammentarietà della corrispondenza — scrive Rubinstein nell'introduzione — fu deciso di accompagnare il testo con un commento storico che servisse di raccordo tra i singoli documenti e facilitasse la loro comprensione in un contesto unitario. Proprio per questo, però, il commento non poteva limitarsi all'identificazione delle singole persone, dei luoghi e degli eventi: la dispersione del carteggio e la scarsa disponibilità di regesti ed edizioni di documenti per il '400 italiano imponevano ai curatori un lavoro supplementare di collegamento e di ricostruzione del quadro complessivo».

Si è preferito così seguire un criterio storico prima che letterario, escludendo una più incisiva presenza degli specialisti di letteratura che pure, in un primo tempo, erano stati associati al progetto. La cosa ha destato qualche polemica, certo inevitabile in una dialettica che può anche essere ricondotta nell'alveo della discussione tra un Lorenzo *soft*, poeta, letterato ed edonista e un Lorenzo *hard*, abile e astuto politico, che fa dell'arte uno degli strumenti del potere e del controllo governativo. Certo che in queste *Lettere*, per lo più di carattere diplomatico, (ricordiamo che l'opera completa è prevista in dieci volumi, dei quali i primi due a cura di Riccardo Fubini, il terzo e il quarto, in avanzato corso di stampa, a cura di Rubinstein) spicca la dimensione di un Lorenzo «politico», rispetto alla tradizionale immagine «privata» del Principe.

Per finire va sottolineato il merito dell'Istituto nazionale di Studi sul Rinascimento che malgrado notevoli difficoltà (attenuate di recente dall'attenzione ad esso dedicata dal Comune di Firenze in un piano di più ampia collaborazione che ha facilitato anche quest'ultima impresa) riesce tuttavia a patrocinare iniziative come questa delle *Lettere*, che si annuncia contributo fondamentale nel settore specifico.

Antonio D'Orrico

La sorda violenza del quotidiano nel nuovo romanzo dell'autore di **Infelicità senza desideri.**

PETER HANDKE

LA DONNA MANCINA

104 pagine, 3500 lire

GARZANTI

EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

La domanda a cui dovrà rispondere ora il giudice ordinario

Se il corrotto non è Gui, chi è?

Perché la Corte di giustizia ha inviato una parte degli atti alla procura della Repubblica - Chi è Luigi Olivi e quale è stato il suo ruolo nella vicenda Lockheed - I 78.000 dollari che sono giunti dagli Usa - Il team del ministro che andò al Tesoro

ROMA — Luigi Olivi è la chiave per riaprire una indagine che proprio alla luce della sentenza pronunciata dalla corte di Giustizia appare quantomai urgente. I giudici hanno inviato gli atti che riguardano questo personaggio alla magistratura ordinaria sostenendo che vi sono forti sospetti che egli in effetti portò a termine una opera proficua di corruzione favorendo la vendita degli aerei Lockheed. Finora, cioè fino a quando i giudici non hanno detto il contrario, questo corrotto era identificato in Luigi Gui. Ora si tratterà di individuare un altro « potente ». Gli atti non sono stati ancora inviati alla procura della Repubblica e forse ci vorranno alcuni giorni, comunque la sostanza dell'indagine che si apre è già nota.

Intanto vediamo chi è Luigi Olivi. Ha 47 anni, è sposato e padre di quattro figli. Ora è in carcere per aver tentato, secondo le autorità svizzere, una truffa da 40 miliardi. Nella vicenda Lockheed entra come amministratore della società Ikaria, una delle tante società fantasma che compaiono sulla scena dello scandalo. Luigi Olivi ha, o forse è meglio dire aveva (viste le sue « disgrazie » giudiziarie) i suoi uffici a Losanna al 51 della Avenue du Devin, e a Ginevra, al 92 di Rue du Rhone. Il suo nome, sconosciuto ai più, conquista una certa notorietà quando, attraverso la Cogepro, « una società bidone » (così l'ha definita senza mezzi termini una impiegata della Camera di commercio svizzera), ha tentato di far adottare dalle televisioni di vari paesi il sistema Secam. Non è che abbia molto successo, ma questa operazione promozionale lo porta a contatto con gli ambienti più disparati, una sorta di biglietto di presentazione che però non è affatto necessario, almeno se ci si limita a certi settori politico-economici. Egli infatti è fratello di un amico di Gui, un altro deputato democristiano. Nel suo interrogatorio davanti alla commissione Inquirente, l'ex ministro della Difesa così racconta il primo approccio con Olivi: « *Un signore che si qualificò Olivi, e che debbo arguire che fosse Luigi, telefonò un certo giorno in quel novembre dicembre 1969 alla mia segretaria dicendo se il ministro poteva ricevere questi rappresentanti della Lockheed in Italia e in America, o alti esponenti della Lockheed per il programma dei C-130. Si qualificò, per quello che mi ha detto il mio segretario, come un Olivi, come un fratello di Marcello Olivi* ». Marcello Olivi è appunto l'ex deputato dc, già membro della commissione Inquirente.

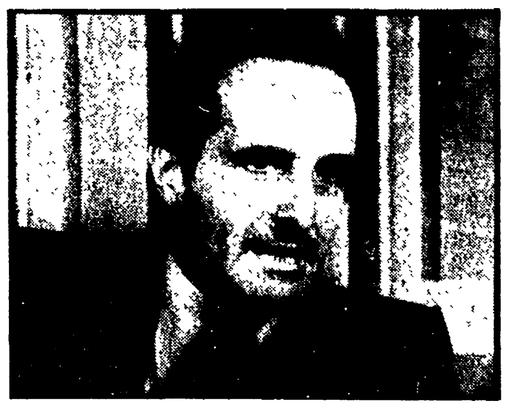
Continua Gui: « *Io Marcello Olivi lo conosco, Luigi Olivi no. Né conosco nessun altro di questa numerosa famiglia degli Olivi, se non una sorella, moglie del senatore Carraro* (già presidente dell'Antimafia ndr), *e uno che conobbi quando divenni ministro della Sanità e andai a visitare l'ospedale di Verona* ». Può anche darsi che Gui non si ricordi di Luigi Olivi, però l'inchiesta ha accertato che in effetti quest'ultimo ha telefonato al ministro a metà del mese di dicembre per organizzare l'incontro con gli uomini della Lockheed che avvenne il 14 dicembre 1969, due giorni dopo, cioè la strage di piazza Fontana, quando al ministero, presumibilmente, dovevano avere cose ben gravi a cui pensare.

Un fatto è certo: all'Ikaria, la società di Olivi, la Lockheed verserà 78.000 dollari. Nelle carte della società americana la cifra è così motivata: « spese speciali » e poi: « *Queste spese dovevano compensare il precedente ministro* (cioè Gui ndr) *e certi membri del suo team che sono ora nel ministero del Tesoro e rivedranno il contratto* ».

Chi sono i membri del team che sono passati al tesoro? Può darsi che la dicitura contenuta nei documenti americani sia imprecisa ma certo la frase successiva « *rivedranno il contratto* » offre una traccia da seguire. E se essa volesse dire « rivedranno il contratto » alla luce della possibilità di ottenere un mutuo o della necessità di varare congrue compensazioni industriali? Quest'ultimo problema, come è chiaramente emerso dal dibattimento, per lungo tempo ha condizionato la conclusione del contratto *Hercules*. Come fu superato? Per intervento del team di Gui? (Ossia di Olivi, anche se ad insaputa del ministro stando alla sentenza della corte di Giustizia). Questo è l'interrogativo che ripropone la decisione dei giudici di inviare alla magistratura ordinaria la parte del processo che riguarda Olivi. Ed è chiaro che si riapre il discorso sui rapporti che gli intermediari Lockheed ebbero con certi uomini del potere ministeriale.

Non solo: la sentenza della corte di Giustizia non ha chiarito affatto a chi è andata la terza trance delle tangenti. Ovidio Lefebvre non l'ha mai voluto dire, le autorità bancarie svizzere su questo hanno taciuto. Durante il dibattimento si disse: questo silenzio è necessario per proteggere personaggi che non sono ancora venuti fuori. Ora la magistratura ordinaria viene investita anche di questo problema. Con quante possibilità di successo? C'è chi dice, ad esempio, che quelle notizie che sono state negate all'autorità giudiziaria « straordinaria » (la corte di Giustizia) non potranno essere negate dalle banche svizzere alla magistratura ordinaria. E allora è possibile che si aprano nuove strade d'indagini che possono portare molto lontano.

Paolo Gambescia



Luigi Olivi

La sezione centrale di stampa e propaganda invita le Federazioni a riprodurre e affiggere questo manifesto

E' finito il tempo degli intoccabili

La sentenza Lockheed

condanna — in maniera ancora parziale — il metodo di governo basato sulle tangenti e sulle mance. Per la prima volta un ex ministro è in carcere.

AVANTI NELLA LOTTA PER LA MORALIZZAZIONE DELLA VITA PUBBLICA ITALIANA

IL PCI

L'Inquirente giudicherà anche il caso Italcasse?

ROMA — La gestione clientelare dell'Italcasse, la storia dei fondi neri utilizzati per foraggiare privati, società, correnti di partito potrebbe presto finire davanti alla commissione Inquirente. Tale eventualità è ritenuta « concreta » dal procuratore capo De Matteo, soprattutto in riferimento ai finanziamenti all'Immobiliare Roma che nonostante le riserve degli organi direttivi dell'istituto di credito pare abbia ottenuto 12 miliardi in prestito senza offrire garanzie.

Tutto ciò sarebbe avvenuto perché una pressante opera di persuasione fu esercitata dai titolari del dicastero del Tesoro che in due epoche successive si occuparono della vicenda. I 12 miliardi furono in pratica regalati su imposizione, così si sono espressi alcuni imputati, tra i quali Edoardo Calleri di Sala, ex presidente dell'Italcasse accusato di peculato e falso, dai vertici ministeriali nel corso di una riunione alla quale parteciparono i rappresentanti della Banca d'Italia.

Tanassi scrive un memoriale e rifiuta «l'aria» con gli altri

ROMA — Avevano avuto l'onore di inaugurarlo, ma lo dovranno quasi certamente abbandonare tra poche ore. Dal padiglione « G-8 » di Rebibbia, appena restaurato dopo la devastazione della rivolta del '75, infatti, i tre detenuti « particolari » Mario Tanassi, Antonio e Ovidio Lefebvre saranno trasferiti alla sezione penale del carcere, che ospita i detenuti già condannati. La palazzina nella quale erano stati provvisoriamente sistemati fa parte infatti del complesso riservato ai detenuti in attesa di giudizio, mentre i reparti penali si trovano nello stesso complesso di Rebibbia, ma sono separati da un alto muro di cinta e funzionano in modo del tutto autonomo. Vi sono ospitati novanta detenuti. Sarà con loro, probabilmente, che l'ex-ministro e i due anziani fratelli trascorreranno le ore d'aria nell'ampio giardino di cui dispone il penitenziario.

La direzione del carcere, tuttavia, non nasconde una certa preccupazione per la sistemazione dei nuovi ospiti. Anche questa volta, infatti, si pone il problema di consentire ai tre una certa riservatezza. Insomma, si vorrebbe evitare la promiscuità con gli altri detenuti che potrebbe avere — dicono in carcere — « effetti sgradevoli ». Proprio per questo la direzione del carcere giudiziario ha aperto l'altro giorno la nuova palazzina di Rebibbia, ma non risulta che al penale si possano permettere una analoga sistemazione.

Ieri, intanto, Mario Tanassi ha ricevuto la prima visita dei familiari. Ha avuto con la moglie e le figlie un breve colloquio, attraverso il famoso vetro più volte sfasciato per protesta dai br. Gli hanno portato anche un voluminoso pacco di giornali nei quali l'ex-ministro ha potuto leggere i primi commenti alla sentenza che lo condannava. Appena un po' risentita la direzione del carcere ha spiegato alle signore che i giornali, tutti, sono posti regolarmente in vendita all'interno del penitenziario: e che via, non siamo al Medioevo!

In carcere Tanassi è stato visitato dal medico che gli ha ordinato un vitto speciale: per lui, ieri sera, niente pasta e ceci (questa l'apertura del menu carcerario) ma una più sobria pasta in bianco seguita dal lesso. Godono ottima salute invece i fratelli Lefebvre che un funzionario del penitenziario ha definito « patetici vecchietti » (mentre ha trovato l'ex-ministro « fiero e duro come una roccia »).

Antonio e Ovidio Lefebvre hanno chiesto ieri mattina crema da barba e rasoio e si sono poi ritirati nella loro cella. Hanno detto di apprezzare molto la cucina di Rebibbia e sembra che abbiano mangiato di gusto. Non tradiscono, insomma, neppure in questo frangente, la loro fama di « veri signori »: una familiarità cortese e distaccata con gli agenti di custodia, nessuna lamentela, poche essenziali richieste.

Anche a loro, però, deve esser sembrato eccessivo prendere l'« aria » con gli altri detenuti. Come Mario Tanassi, hanno rinunciato alle regolari quattro ore di passeggio (due al mattino e due subito dopo l'ora di pranzo) ed hanno preferito rimanere in cella a leggere i giornali. L'ex-ministro si è dedicato invece alla lettura di uno dei due libri di storia che aveva portato con sé, e alla stesura di un memoriale nel quale parla, sembra, di una irregolarità costituzionale nella motivazione della sentenza che lo condanna a due anni di galera.

Su tutti e tre i personaggi, comunque, cala per ora il sipario: un po' paradossalmente il loro ingresso in carcere ha fatto sì che divenissero, d'un colpo, cittadini « normali ». Non più « intoccabili ».

Sara Scalia

Gli ufficiali ricordano l'ex ministro Tanassi

Il personale della Difesa: «un verdetto giusto ma mite»

« Non un arrogante, ma un uomo scialbo e mediocre » Del generale Fanali resta la fama di persona stimata

ROMA — « *La condanna dell'ex ministro Tanassi e del generale Fanali? Assolutamente giusta. Se c'è una critica da fare è che è stata troppo mite* ». Negli ambienti della Difesa — dove Tanassi restò dal marzo '70 al marzo '74 come titolare del dicastero — la sentenza della Corte di giustizia per lo scandalo Lockheed, non ha stupito nessuno. Tra gli ufficiali che lo hanno conosciuto da vicino, il giudizio dell'ex ministro è unanime: non un arrogante verso i subalterni, questo no, ma un uomo scialbo e mediocre, attorniato da gente, estranea al ministero, poco raccomandabile.

« *La sua peggiore disgrazia* — dicono coloro che queste cose le hanno vissute in prima persona — *è stata di avere scelto come uomo di fiducia un personaggio come Bruno Palmiotti* ». Prima di andare con Tanassi alla Difesa — ricorda qualcuno — costui viveva in una stanza da 70 mila lire al mese. Poi... si è costruito una stupenda villa sulla via del Mare. « *Ora si sa come ha potuto farlo* ».

Tanassi solo un ingenuo, un mediocre influenzato da altri? Non tutti la pensano così, anche se un episodio che ci è stato raccontato potrebbe deporre in questo senso. Durante il processo sullo scandalo degli Hercules, egli tentò, senza successo, di compromettere i tre ufficiali addetti al suo gabinetto, citandoli come testi a discarico. Avrebbero dovuto testimoniare che i fratelli Lefebvre non erano mai stati nel suo ufficio al ministero. « *Come avremmo potuto dichiarare una cosa del genere?* », dice uno dei tre ufficiali. « *Nessuno di noi era in grado di affermarlo. Sul famoso registro* (indicato da Tanassi come prova a sua discolpa, ndr) *venivano scritti solo i nomi di chi aveva chiesto un appuntamento, ma non di tutti quelli che andavano dal ministro. D'altra parte* — si aggiunge — *per entrare nel suo ufficio c'erano tre porte... Come avremmo potuto sapere o vedere chi entrava od usciva?* ». Così, da testi a discarico i tre ufficiali diventarono... testi d'accusa.

Dal ministero allo stato maggiore dell'aeronautica. « *Andrò fino in fondo, non voglio portarmi dietro il disonore* ». In queste affermazioni — fatte da Fanali a commento della sentenza della Corte di giustizia che lo ha condannato a 21 mesi di carcere — c'è il personaggio così come ci è stato descritto da alcuni ufficiali. « *Un soldato molto stimato, soprattutto per il suo passato* (sei medaglie al valore, una scelta ferma contro i tedeschi dopo l'8 settembre in Sardegna), *ma un uomo debole e facilmente influenzabile* ».

— E i 70 milioni ricevuti da Crociani? Per l'accusa — facciamo notare — è stato Fanali a convincere « *chi di dovere* » ad acquistare gli Hercules. « *Questo è purtroppo vero. Forse si è lasciato prendere dalla sua vanità, o è rimasto prigioniero dell'ingranaggio* ». Si parla del rapporto fra industrie e commesse militari, ovviamente, che oggi rimette in discussione perfino le difese d'ufficio che alcuni personaggi della stato maggiore dell'aeronautica, si precipitarono a fare sulla scelta degli Hercules quando scoppiò lo scandalo.

E per l'assoluzione di Gui? Le decisioni della Corte di giustizia non hanno convinto molto gli ambienti militari. L'essersi assunto la responsabilità di inviare la « *lettera di intenti* », non è cosa da poco. Pur senza vincolare giuridicamente, essa rappresentò un « *primo impegno* », che dette di fatto l'avvio alla « *operazione Hercules* ».

s. p.

Due anni fa 38 allievi di Livorno morivano su uno dei 16 aerei Lockheed

Ancora dubbi sulla sciagura del Monte Serra

Le due inchieste — una ministeriale e una della Procura di Pisa — non hanno raggiunto risultati soddisfacenti - In USA vietati i voli dei « C - 130 » - Stamane una manifestazione celebrativa

PISA — Tre marzo 1977. Sono da poco passate le 15. Dall'aeroporto di S. Giusto decolla un Hercules C-130 da trasporto militare (nome di codice Vega 10), uno dei 14 aerei della Lockheed in dotazione alla 46. Aerobrigata. A bordo del velivolo, oltre ai cinque uomini dell'equipaggio, sono saliti un ufficiale accompagnatore e 38 allievi di prima classe dell'Accademia navale di Livorno, tutti giovani fra i 18 e i 20 anni. E' il loro primo « volo di ambientamento ». Quattro minuti dopo un boato tremendo: l'aereo, guidato dal maggiore pilota Massimo Proietti, si è schiantato contro i pendii del Monte Serra, non molto distante dal ripetitore della TV. I 44 uomini sono tutti morti.

Che cosa era accaduto? Perché l'aereo si trovava « fuori rotta »? Una improvvisa avaria? Un errore del pilota? Per dare una risposta a questi drammatici interrogativi ed individuare le cause e le responsabilità della sciagura, furono ordinate due inchieste: una dal Ministero e l'altra dalla Procura della Repubblica di Pisa. A distanza di due anni dalla tragedia non si conosce ancora tutta la verità. I risultati dell'inchiesta ministeriale resi noti qualche tempo fa, hanno lasciato molti dubbi, mentre la magistratura pisana non ha ritenuto opportuno finora depositare le conclusioni della propria indagine, « *per non influenzare la Corte di giustizia* » che si stava occupando dello scandalo Lockheed.

In Parlamento il ministro Ruffini ha dichiarato che le risultanze dell'inchiesta ministeriale « *non offrono elementi suscettibili di suffragare l'ipotesi di interferenze di ordine tecnico* » come cause dell'incidente, che « *non è probabile né provata* » è risultata l'ipotesi, secondo cui la sciagura « *potrebbe attribuirsi ad un errore di navigazione* », né si è potuto accertare i motivi che « *hanno indotto il pilota ad una deviazione del piano di volo, che appare non giustificata e comunque da attribuirsi alla sua volontà* ».

La sciagura sarebbe dovuta ad un errore (non provato) del pilota, che avrebbe compiuto una manovra errata, « *forse tratto in inganno dalle condizioni meteorologiche* ».

Tutto ciò non convince. Al ministo Ruffini sono state poste perciò precise domande, tese a conseguire prove più concrete

Di recente il compagno Aldo D'Alessio e il repubblicano Pasquale Bandiera hanno presentato, in commissione Difesa della Camera, una risoluzione, nella quale si pongono alcuni quesiti scottanti e si fa osservare che la relazione della commissione d'inchiesta ministeriale tace sulle responsabilità penali, civili, amministrative e disciplinari; non fa alcun rilievo alla formazione e l'impiego del personale, né fa cenno alle questioni connesse con l'efficienza e la utilizzazione dei velivoli C-130 in dotazione alla 46. aerobrigata.

Da queste considerazioni i due parlamentari fanno discendere l'opportunità di ricercare tutto quanto può avere influito su sciagure come quella di Pisa: stato di efficienza dei velivoli della Lockheed: scelta degli equipaggiamenti particolari e qualità dei materiali impiegati nella loro costruzione (non va dimenticato che negli Stati Uniti il governo ha bloccato recentemente tutti i voli di questi aerei a causa dei troppi incidenti dovuti ad avarie) nonché il mancato acquisto delle necessarie attrezzature.

Stamani, alla presenza del ministro Ruffini e dei capi di S.M. della Marina e dell'Aeronautica, Torrisi e Mettimano verrà inaugurato un monumento in memoria degli allievi dell'Accademia navale di Livorno, periti nella sciagura di due anni fa. L'iniziativa è giusta e doverosa. Fare piena luce su quella tragica sciagura e sulle sue cause, impegnandosi a garantire meglio la sicurezza del volo, è comunque il modo migliore per rendere omaggio ai militari caduti due anni fa sul Monte Serra.

Sergio Pardera

Paese natale di Tanassi e Palmiotti

Cosa dicono della sentenza nel «feudo» di Ururi

Nostro servizio

URURI — A Ururi, paese natale di Tanassi e Palmiotti, hanno ascoltato la sentenza nelle case, davanti ai televisori e ai transistor. I commenti li abbiamo poi raccolti in piazza. I primi a parlare sono i socialdemocratici: sono lì davanti all'uscio del circolo « Shanderberg », in piazza Municipio, quella stessa piazza che aveva visto tante volte Tanassi e Palmiotti protagonisti e primi attori delle manifestazioni socialdemocratiche nel Molise. Ci invitano a salire nel circolo: due stanze, un piccolo bar, una ventina di « signorotti ». « Non siamo tutti socialdemocratici — dice uno di loro — ma tutti alla sentenza diamo lo stesso significato: si è voluto colpire una persona indifesa, mollata ed emarginata dallo stesso partito socialdemocratico ed è stata una sentenza ingiusta altrimenti bisognava condannare anche Gui ».

« Con noi Mario e Bruno (Tanassi e Palmiotti, n.d.r.) — dice Nicola Frate, consigliere provinciale del PSDI — avevano un rapporto corretto. Da quanto tempo non vengono a Ururi? Da un anno e l'ultima volta ci hanno assicurato che non sarebbe accaduto niente e invece ecco la sentenza che condanna un "uomo onesto" e che lascia senza nessuna pena sulle spalle un altro ministro ». Le stesse considerazioni condivide anche un iscritto alla DC. Emerge lo spirito di campanile e soprattutto il legame che in questo comune sono riusciti a stabilire i partiti della DC e del PSDI (nelle ultime elezioni amministrative i democristiani hanno riversato i loro voti sulla lista socialdemocratica per sconfiggere la liste unitaria di sinistra).

I commenti sono nettamente diversi tra la gerte e tra i lavoratori. Proprio accanto a questo circolo c'è la sezione comunista, sempre aperta, la frequentano i compagni pensionati durante tutta la giornata, mentre la sera arrivano i lavoratori che tornano dalla FIAT e dalle campagne: una certa delusione c'è, è inutile nasconderlo, per la mitezza delle pene, ma è con un certo orgoglio che i compagni rivendicano anche alle nostre lotte pluriennali (e si ricordano altri scandali denunciati e impuniti) il fatto che per la prima volta un ex ministro e deputato è stato condannato alle carceri e dovrà scontare la pena.

I Palmiotti e i Tanassi erano gente povera fino al 1940. In paese si ricorda che Mario Tanassi dovette partire per la guerra d'Africa nel 1936 perché privo di lavoro: ora invece si sono arricchiti e hanno accumulato un patrimonio ragguardevole, sia fuori che dentro la regione. Una donna anziana ci dice un proverbio in stretto dialetto albanese; ce lo facciamo tradurre: « non filano, non tessono, come escono i gomitoli? ». Anche questo è un riferimento ai beni che i Palmiotti e i Tanassi hanno accumulato in questi ultimi anni. In casa Palmiotti invece il fatto non viene commentato e si dice soltanto che il partito del PSDI ha « tradito » e ha « mollato ».

Giovanni Mancinone

Financial Times: « Giudizio storico »

LONDRA — « Giudizio storico » viene definita dal « Financial Times » la sentenza della Corte costituzionale italiana che ha condannato l'ex ministro della Difesa Mario Tanassi. Il giornale britannico nota come sia « la prima volta dalla seconda guerra mondiale che un ex membro di un governo venga portato davanti alla magistratura e condannato ».

Un giudizio, continua il giornale finanziario inglese, che rappresenta « una pietra miliare per l'Italia ed il suo sistema giudiziario » in quanto, « almeno in parte, smentisce che l'Italia abbia due leggi, una per i forti ed una per i deboli ».

Rinascita

nel n. 9 da oggi nelle edicole

- **Ugo La Malfa e i « limiti » della Dc** (editoriale di Emanuele Macaluso)
- **La crisi di governo del mondo** (di Romano Ledda)
- **Comunisti che discutono del Vietnam e della Cina** (di Massimo Loche)
- **La sentenza di Catanzaro - Una prima verità sulla strategia della tensione** (di Fausto Tarsitano); **Il labirinto dal quale si è usciti** (di Aniello Coppola)
- **Non c'è alternativa alla politica di unità »** (una lettera di Claudio Signorile a « Rinascita »)
- **Piaggio: la grande fabbrica e l'economia sommersa** (inchiesta a Pontedera di Luciano Soriente)
- **Lettera a Spriano sulla storia del Pci: su questo non sono d'accordo con te...** (di Giorgio Amendola)
- **Conclusione dell'inchiesta negli Stati Uniti / 6 - La sfida americana all'intellettuale europeo** (di Leonardo Paggi)
- **Le sinistre in Francia verso i congressi** (di Augusto Pancaldi)
- **Intellettuali e Vietnam** (di Massimo Galluppi)
- **Qui Fellini S.O.S.** (di Maurizio Ferrara)

Duepiù

Speciale numero doppio

"Come guarire i complessi"

Troppo giovani per l'amore

Come sarà la "naia" nel futuro

Ahimè, sono una donna sexy

Inserto chiuso: la masturbazione

Il mondo a misura dei bambini

Saperne di più per amare meglio

Fra Emilia e Toscana con possibili agganci anche nel Sud

Scoperta rete eversiva: 12 arrestati

Da un covo del commando italo-tedesco appena scoperto nel Parmense alla documentazione ritrovata a Firenze Fra i latitanti l'autista della congrega e un cileno già ricercato - Pisa resta la città chiave - Le ricerche a Napoli

PARMA — Un'ex scuola di montagna, a Villa Canali, vuotata per l'esodo della popolazione dalla zona era il covo dal quale partivano le spedizioni del commando italo-tedesco preso con le mani nel sacco a Parma qualche giorno fa. L'hanno localizzato i carabinieri del generale Dalla Chiesa, l'hanno rastrellato ben bene e forse proprio in base al materiale trovato lì è stato possibile effettuare una serie di operazioni che a Firenze, a Pisa, a Roma e a Napoli hanno portato a diversi arresti negli ultimi due giorni. Centro dell'indagine resta il quartetto costituito da Rocco Martino, Willy Piroch, Carmela Pane e Johanna Hartwig ed è difficile dire quanti degli arrestati fossero in diretto contatto con loro, quale importanza rivestissero nell'organizzazione eversiva, se erano appoggi o veri e propri militanti clandestini. Tuttavia qualche risultato è stato raggiunto anche se mancano fra gli arrestati e sono tuttora latitanti altri due personaggi: l'autista del quartetto e un cileno di cui si sa soltanto il nome Jan Teophilo Soto Paillacar, un terrorista già ricercato.

Retata fra Firenze e Pisa

Dal nostro inviato

PISA — Fra Pisa e Firenze sono finiti in carcere tre uomini e due donne; altre due persone, un tedesco e un italiano, sono attivamente ricercati: l'operazione partita dall'Emilia con la scoperta del commando italo-tedesco continua, dunque. Su ordine di cattura del magistrato Giambartolomei i CC hanno arrestato Maria Lodovica Maschietto, 45 anni, abitante a Barbaricina, Luciano Giorgi, 25 anni, da Vagli di Sotto (Lucca) ma residente a Pisa dove frequenta la facoltà di Farmacologia e Grazio Quattrocchi, 23 anni, da Gela, infermiere allo ospedale Santa Chiara. A Firenze invece gli arrestati sono Giampaolo Vertecchia, 29 anni, impiegato e la sua amica Maria Grazia Giannini, 23 anni, netturbina. Sono invece sfuggiti all'ordine di cattura Davide Fastelli, 23 anni che considerano autista del commando arrestato a Parma e un giovane cileno.

La Maschietto, conosciuta come l'ideologa del gruppo anarchico che ha sbarazzato i vecchi dirigenti della Fai pisana, originaria di Ferrara, due figli, ricca di famiglia (suo padre possiede molte terre) avrebbe avuto anche lei contatti con Rocco Martino e gli altri del commando preso a Parma. Il giudice Giambartolomei accusa la donna assieme al Giorgi e al Quattrocchi di associazione sovversiva.

In particolare, stando alle risultanze delle ultime ore, dalle due valigie ritrovate a Firenze sono emersi elementi che confermerebbero un collegamento tra Azione rivoluzionaria (proprio a Pisa va ricordato l'attentato al dottor Alberto Mammoli, medico del carcere) e il gruppo di « Prima Linea ». A Livorno nell'ottobre '77 un commando di azione rivoluzionaria tentò di sequestrare Tito Neri, figlio di un noto armatore.

Furono arrestati Salvatore Cinieri, Angelo Monaco e Vito Messana, quest'ultimo riconosciuto dal nostro compagno Nino Ferrero come uno dei suoi sparatori. Del gruppo faceva parte anche Gianfranco Faina, professore universitario di Genova, e Roberto Gemignani entrambi latitanti.

Ieri l'altro davanti ai giudici del tribunale di Pisa Roberto Gemignani è stato giudicato in contumacia per un ritrovamento di esplosivo che ha portato sul banco degli imputati Renato Cerboneschi e lo scrittore piombinese Pietro Bianconi. Nell'abitazione di quest'ultimo furono sequestrate anche alcune lettere scrittegli da Carlo Cassola. Un vecchio carteggio risalente al 1975 dove si parla di eventuali iniziative degli intellettuali (« sacche di resistenza ideologica ») in caso di golpe da parte dei militari e dove vi sono riferimenti a personalità della cultura e della politica, come Bobbio e Moravia e Agnoletti. Nulla di clandestino o illegale.

Per i giudici della prima sezione del tribunale pisano però nel carteggio tra il noto scrittore Cassola e il Bianconi « si prospetta la costituzione di formazioni di tipo militare dirette a soppiantare le forze istituzionali dello Stato ». Hanno quindi rinviato gli atti al PM affinchè « si proceda per costituzione e partecipazione a banda armata contro gli imputati ed altri ».

Anche il giudice fiorentino Vigna si interessa al gruppo pisano e in particolare a Rocco Martino, al tedesco Willy Piroch e a Renato Piccolo, arrestato proprio ieri a Roma (Piccolo fu inquisito anche per Moro poi rilasciato): li accusa di rapina per un assalto al supermarket di via Pisana.

Giampaolo Vertecchia e la sua ragazza si sono invece cacciati nei guai per il tedesco Piroch. Secondo l'ordine di cattura, Vertecchia ha ospitato nel suo appartamento il tedesco Piroch, a casa sua sono state rinvenute le due valigie con gli effetti personali del quartetto bloccato a Parma. Le indagini hanno permesso di avere una ricostruzione abbastanza chiara di quello che è accaduto. Rocco Martino, Carmela Pane, Johanna Harwig, Willy Piroch erano partiti da Pisa, accompagnati da un cileno e Davide Fastelli che guidava la Ford Escort. Hanno raggiunto Reggio Emilia dove abita la sorella di Rocco Martino. Alla donna i sei, prima di dirigersi verso Sassuolo, dove hanno rubato la 128 su cui sono stati trovati al momento dell'arresto, hanno lasciato i bagagli. Il quartetto era seguito dal Fastelli e dal cileno che sono scomparsi quando a Parma ad un posto di blocco il gruppo italo-tedesco è stato arrestato. Davide Fastelli ritornato a Reggio, abbandonava l'auto (perchè?), riprendeva le valigie e raggiungeva a Firenze Giampaolo Vertecchia. Quando le valigie sono state aperte sono saltate fuori numerose carte d'identità in bianco. Ma su tutta l'operazione, almeno per quando riguarda Firenze, è calata una cortina di silenzio.

Giorgio Sgherri

Appoggi nella mala napoletana

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Cinque persone, quattro napoletani ed una cittadina francese sono incappati nella rete antiterrorismo: Antimo Petrone, Antonio Fucile, Antonio Parlato e Umberto Frenna (tutti di età compresa fra i 20 e i 24 anni) sono stati arrestati sotto l'accusa di associazione sovversiva costituita in banda armata; la cittadina francese, Claudine Dumeste di 33 anni forse non è accusata dello stesso reato, ma dovrà rispondere di detenzione di stupefacenti. Nel corso della perquisizione del suo alloggio, infatti, è stato trovato mezzo chilo di hascisc.

Per arrivare a questi cinque è stata disposta un'operazione senza precedenti: ben 20 le pattuglie del nucleo radiomobile che hanno « rinforzato » gli uomini di Dalla Chiesa.

A casa dei quattro napoletani arrestati sono stati trovati volantini (in copia o addirittura in originale) di attentati compiuti contro una pattuglia della guardia di finanza, ad una sede dei vigili urbani ed al commissariato del Vomero. Il 20 febbraio alcuni finanzieri bloccarono dei contrabbandieri in una strada del quartiere napoletano. Mentre era in corso il sequestro delle « bionde », da un'auto partirono all'indirizzo delle guardie numerosi colpi di pistola (tutti fortunatamente a vuoto). L'azione venne rivendicata poco dopo con una telefonata all'ANSA. Una voce con marcato accento partenopeo disse in fretta: « Qui lotta armata per il comunismo. Abbiamo portato a termine un attacco alla guardia di finanza con l'ottica dell'annientamento. Domani seguirà un comunicato ». L'episodio lasciò perplessi, ma ora che l'originale del comunicato è stato ritrovato si torna alla tesi che ha preso corpo in queste ultime settimane: di una nuova saldatura (dopo quella tentata dai Nap) fra mala e strategia del terrore.

Degli arrestati nessuno è una personalità di primo piano, pure qualche accenno alle loro biografie riporta all'ambiente che dicevamo. Umberto Frenna, uno degli arrestati a Napoli era stato fermato dalla Digos per l'attentato alla caserma dei carabinieri di Fuorigrotta (quando due autonomi vennero pescati un mese fa con una bomba in mano). Antonio Parlato ha precedenti per reati comuni, in particolare per furto. Solo negli ultimi tempi quindi era stato « reclutato » fra le nuove leve del terrorismo.

Tuttavia non sembra, rispetto al dispiego di forze e mezzi che la posta sia valsa la candela: forse qualcuno è sfuggito, o forse la retata prosegue: ieri sera è giunto a Napoli il generale Corsini comandante dell'Arma dei CC. Ci si chiede perché.

I terroristi uccisi a Torino dovevano «attaccare» il Comitato di quartiere

Dalla redazione

TORINO — L'obiettivo che Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi (i due componenti di « Prima linea » uccisi dalla polizia in un bar) si apprestavano a colpire, era la vicina sede del consiglio di quartiere « Madonna di campagna », da dove erano partite tutta una serie di precise iniziative contro il terrorismo che aveva attrezzato alcune basi nella zona. Alcune di queste iniziative avevano raggiunto una vera e propria dimensione di massa come l'approntamento di specifici questionari con giudizi politici sulle azioni terroristiche e note informative per il comune ecc. Che questa azione « punitiva » verso gli abitanti del quartiere fosse la reale intenzione dei terroristi, gli inquirenti lo hanno appreso subito dopo la sparatoria.

Indosso ad uno di loro è stato, infatti, ritrovato un ritaglio di un articolo del nostro giornale in cui si parlava delle iniziative che il quartiere stava assumendo per rispondere ai numerosi attentati che, con ritmo impressionante, si sono susseguiti nella nostra città. Alcune note di pugno dei terroristi non lasciavano dubbi sull'azione che l'Azzaroni e il Caggegi, insieme ad altri loro complici, stavano per compiere quando sono stati sorpresi da una volante della polizia.

Questo fatto non era stato reso noto dalla questura per evidenti ragioni di sicurezza e per non creare panico tra i frequentatori del consiglio di quartiere. La segretezza è durata, però, poco più di una giornata e ieri mattina diversi quotidiani hanno riportato dichiarazioni di funzionari della Digos — che però smentiscono di averle fatte — contenenti numerosi particolari sulla vicenda. Si afferma, tra l'altro, che « Prima linea » aveva anche l'intenzione di colpire il presidente del quartiere, il compagno Michele Zaffino, che pare sia stato seguito diverse volte durante i suoi spostamenti da casa alla sede del consiglio: in tasca alla donna uccisa vi erano numerosi tesserini del tram che il nostro compagno era solito prendere.

I terroristi, probabilmente, volevano compiere l'attentato già martedì mattina ma per caso, un caso fortuito (una imprevista riunione a Roma) Zaffino quel giorno non si era recato alla sede del quartiere. Il « commando » lo ha atteso inutilmente per alcune ore ed è stata proprio questa sua prolungata permanenza nella zona ad insospettire alcune persone che hanno informato la questura. La polizia, però, è arrivata troppo tardi. Il giorno successivo, mercoledì, stessa scena: i terroristi, quel mattino, fermano la loro auto all'angolo tra via Paolo Veronese e via Lanzo (a circa venti metri dal « quartiere ») e iniziano ad aspettare Zaffino che, essendo appena ritornato dalla capitale, aveva rimandato al pomeriggio la quotidiana visita al consiglio.

Sul posto, questa volta, vi è un sottufficiale della PS, mandato lì per controllare la situazione dopo le telefonate ricevute il giorno prima.

Il resto è noto: le tre volanti che confluiscono in via Veronese, le perquisizioni nei locali dei dintorni e il conflitto a fuoco in cui due terroristi hanno trovato la morte. Resta un particolare da aggiungere: come si sa, nell'auto trovata abbandonata in via Banchette vi erano due taniche con 60 litri di benzina, segno evidente che, come già nell'assalto agli uffici dell'impresa Navone, i terroristi volevano dar fuoco ai locali. Ebbene, per tutta la mattinata, in una delle stanze del quartiere sono soliti trattenersi — per giocare tra loro a carte — dai trenta ai cinquanta pensionati.

L'azione dei terroristi, se non fosse stata bloccata in tempo, avrebbe potuto trasformarsi in una strage.

Dopo il riconoscimento della donna, che in un primo tempo era stata scambiata per la brigatista Marzia Lelli, è arrivato un comunicato a firma « Prima linea » che ha rivendicato l'appartenenza dei due giovani uccisi a tale organizzazione. Il volantino — che è stato fatto ritrovare in una cabina telefonica dopo una telefonata alla «Gazzetta del popolo» — pare essere autentico. Nel comunicato, dopo aver affermato che i due avevano adottato i nomi di battaglia « Carla » e « Charlie », si rivolgono minacce ai « pennivendoli di regime » e ai « servi revisionisti » che devono stare attenti perché « presto, forse più di quanto questi maiali credono, arriverà un conto lungo e salato da pagare ». « E questo — aggiungono — valga anche per gli sbirri di regime ».

Il volantino prosegue con una grossolana falsificazione affermando che Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi sono morti « rispondendo al fuoco di quaranta agenti ». Come si sa i poliziotti che hanno fronteggiato i terroristi erano soltanto due.

Dunque i due giovani uccisi erano di « Prima linea ». Sulla base delle numerose analogie fra l'azione per fortuna non andata in porto ed alcuni attentati effettuati dalle « Squadre armate proletarie per l'esercito di liberazione comunista » si era pensato che i due potessero appartenere a questa seconda organizzazione. Ma la contraddizione è solo apparente. Sono in molti, infatti, a ritenere che « Prima linea » sia solita adottare, a seconda delle circostanze, sigle diverse per rivendicare le azioni compiute.

Nessuna novità si segnala, nel frattempo, dal fronte delle indagini. Si cerca il terzo uomo che, approfittando della confusione che ha fatto seguito alla sparatoria, è riuscito a fuggire a bordo della « 128 » verde che è stata poi ritrovata a qualche centinaio di metri di distanza dal bar « Dell'Angelo », con armi, munizioni e taniche di benzina.

Corre anche voce che sia stato individuato un covo di « Prima linea ».

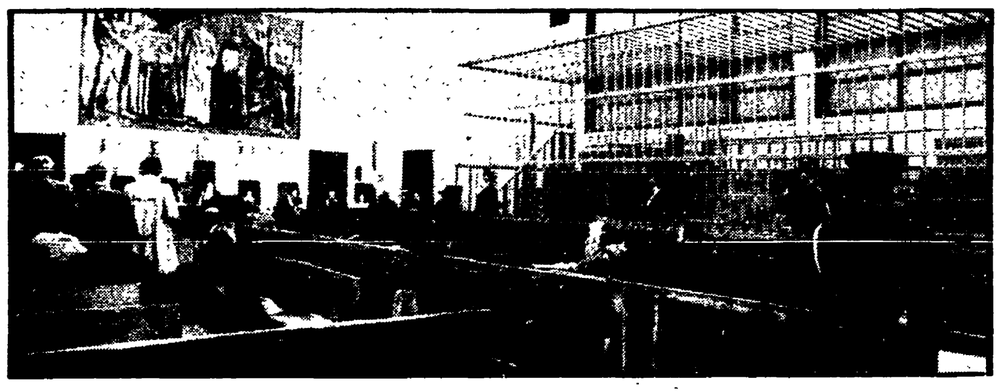
Stamane avranno luogo i funerali di Matteo Caggegi. Dovevano essere effettuati ieri, ma il breve rinvio si è reso necessario per consentire il trasferimento a Torino del padre dell'ucciso. Giovanni, che sta scontando a Porto Azzurro una condanna all'ergastolo per il sequestro e l'uccisione dell'industriale Ceretto.

G. Perciaccante

Una drammatica giornata al processo Gap-Feltrinelli

Curcio minaccia di morte i giudici

Espulsi i brigatisti - Enzo Fontana al presidente: « Sei un uomo morto » L'avvocato di Lazagna e il PM sollevano riserve sulla validità dell'udienza



Dalla nostra redazione

MILANO — Il dubbio di nullità su tutta l'udienza di ieri, avanzato dai difensori di Lazagna e dal pubblico ministero Guido Viola, la espulsione dall'aula di tutti gli imputati brigatisti, al termine di uno scontro verbale durante il quale sono state pronunciate gravissime e pesanti minacce, la deprecabile assenza iniziale dei difensori d'ufficio: questo il bilancio del processo GAP-Feltrinelli al termine di una udienza che si era preannunciata piana e facile.

Tutto ha avuto inizio con l'ammissione in aula della prima teste della mattinata: una signora che aveva, a suo tempo, riconosciuto in una foto di Giorgio Semeria l'acquirente di una partita di juta usata nella « base » di via Boiardo. In aula era presente un solo avvocato: si trattava però non già del difensore d'ufficio di Semeria, ma di uno dei difensori di fiducia di Lazagna. Era lo stesso pubblico ministero a fare presente il fatto al presidente Gennaro Di Miscio.

Il quale decideva su due piedi di nominare, al posto del difensore d'ufficio originario di Semeria — l'avvocato Barindelli —, lo stesso difensore di Lazagna, avvocato Gigi Mariani.

A questo punto, Semeria ha invitato il legale ad astenersi; e il presidente ha ordinato che venisse allontanato dall'aula. Sono quindi intervenuti Zuffada e Viel, ma uno dopo l'altro, sono stati accompagnati fuori.

Quando poi la parola è stata presa dall'imputato Enzo Fontana, sono stati usati i toni più violenti. « Tu sei già morto » è stata la minaccia, accompagnata da frasi ingiuriose, rivolte al presidente della Corte.

Ma le parole più terrificanti le ha dette Curcio: « Presidente Di Miscio, lei si è messo al centro del bersaglio: se lo ricordi bene. Il tribunale di Milano ha avuto già una prova di che cosa sia il rapporto con la guerriglia. Ma non gli è bastato, evidentemente non gli è bastato ».

Dopo questo riferimento all'assassinio del giudice Emilio Alessandrini, Curcio è stato portato via dai carabinieri. Il pubblico ministero ha chiesto copia del verbale d'udienza per procedere d'ufficio; nella gabbia è rimasto solo Carlo Fioroni, silenzioso.

Tutto è filato liscio, fino a quando è giunto in aula il professor Pecorella, difensore di Lazagna. Il legale, che giungeva da fuori Milano, informato dell'accaduto, si alzava e chiedeva che il presidente revocasse la nomina a difensore d'ufficio; e le osservazioni di Pecorella sono state praticamente fatte proprie dal pubblico ministero Guido Viola che ha fatto presente come su tutta la udienza potesse gravare il dubbio di nullità. Una situazione di nullità — ha aggiunto Pecorella — dalla quale « è scaturito un certo comportamento processuale di alcuni imputati che avrà per loro, probabilmente conseguenze penali. Faccio tutte le riserve, a nome del mio assistito Lazagna, sulla nullità dell'udienza ». E su queste battute si è aggiornato a lunedì prossimo.

Un ultimo fatto, è da registrare ai margini del processo. Alcuni familiari di imputati brigatisti, hanno distribuito un comunicato riguardante le gravi condizioni di salute di Fabrizio Pelli, ricoverato al reparto « Talamone » dell'ospedale Maggiore a Niguarda. Pelli è affetto da una seria malattia e ha bisogno di cure particolari. Secondo il comunicato, verrebbero esercitate pressioni da parte della polizia perchè venga autorizzato il ritorno di Pelli in carcere: e questo per l'eccessivo peso di impiego di uomini nei turni di vigilanza.

Da parte dell'ospedale, viene confermata la gravità della malattia di Pelli: sarebbe molto grave che altre considerazioni, diverse da quelle del soccorso e delle cure, tentassero di sovrapporsi. Nello stesso comunicato vengono denunciate ispezioni particolarmente vessatorie nei confronti della madre e della sorella di Pelli, ogni volta che si recano in visita al giovane.

Maurizio Michelini

Nella foto: ***L'aula disertata dal pubblico e dagli imputati***

Dopo 28 anni di carcere torna libero il bandito Casaroli

BOLOGNA (a. s.) — Dopo aver scontato oltre 28 anni di carcere, ieri, l'ergastolano Paolo Casaroli, 52 anni, « pericolo pubblico numero 1 » degli anni '50, ha lasciato il carcere di Parma dove da alcune settimane attendeva l'esito della domanda di libertà condizionale.

Lo hanno accolto, fuori dal carcere, la sorella e la moglie, Giulia Pasinetti, giunta da Comiso.

L'uomo che è uscito ieri dalla galera non assomiglia in nulla a quello descritto dalle cronache degli anni '50. La sua era stata una giovinezza sciagurata. Giovanissimo si era arruolato volontario nelle famigerate «brigate nere». Nel 1946, più disastrato che mai, aveva compiuto la sua prima rapina a mano armata, in una via del centro di Bologna. Tuttavia è scitanto negli anni successivi che, con altri giovani militanti dell'estrema destra, egli si mise a capo di una banda con la quale — primo esempio, se si vuole, di criminalità organizzata e spietata — compì audacissime rapine in banca: a Genova, a Torino, Binasco, Venezia.

L'audacia dei banditi, la loro spietatezza (non esitavano a far fuoco su coloro che tentavano di opporsi), sgomenta. Il 15 dicembre 1950, durante un feroce assalto alla sede del Banco di Sicilia a Roma, i banditi falciano prima di scappare, il direttore dell'istituto bancario.

Il pomeriggio del 16 dicembre, due agenti vengono spediti a fare un controllo pro forma a casa del pregiudicato « specifico ». Paolo Casaroli, in via San Petronio Vecchio n. 44. L'apparire dei due poliziotti sconcertò il bandito e i suoi complici. I due agenti vennero accolti a pistolettate. L'agente Giuseppe Tesoro viene ucciso sul colpo, l'altro, Giancarlo Tonelli, che si era messo all'inseguimento, viene gravemente ferito.

Durante la fuga, i rapinatori uccidono anche un anziano passante, Mario Chiari, e il tassista Antonio Morselli. I banditi vengono affrontati solo da alcuni vigili urbani, due dei quali restano a loro volta feriti. Nel conflitto a fuoco che per oltre venti minuti ha sconvolto il centro della città, cade colpito a morte il rapinatore Romano Ranuzzi. Casaroli, colpito all'osso sacro, viene catturato. In serata un altro bandito, Daniele Xarris, si suicida in una sala cinematografica del centro.

L'atteggiamento di Casaroli, al processo, è sprezzante, adeguato al ruolo che aveva scelto. Si merita la condanna dell'ergastolo.

Liberati due rapiti a Milano e Nuoro

MILANO — L'industriale bresciano Carlo Alberto Pinti, di 54 anni, rapito la sera del 7 febbraio è stato rilasciato ieri mattina, poco dopo le 6,30, nella zona di Linate. Le condizioni fisiche sono apparse abbastanza buone.

Il riscatto, secondo quanto è trapelato in ambienti vicini alla famiglia Pinti, sarebbe stato pagato nel corso della notte in una località nei pressi di Brescia. A consegnare la somma richiesta dai malviventi per la liberazione dell'ostaggio, sarebbero stati il legale della famiglia Pinti, assieme al cognato dell'industriale. Pare che il riscatto sia di circa mezzo miliardo di lire. Dopo essere stato rilasciato a Linate, l'industriale ha telefonato ad un suo amico che abita a Milano e da questi si è fatto portare in macchina fino a Brescia.

Carlo Alberto Pinti, sposato e padre di quattro figli, è contitolare, assieme al fratello Mario e alla sorella Vanda, della « Pinti Inox » una fabbrica di posaterie e vasellame in metallo che si trova sulla strada che porta nella Valle di Lumezzane (Brescia). La sera del 7 febbraio scorso Pinti lasciò lo stabilimento verso le 19,30 diretto alla propria abitazione che si trova a Carnache (frazione di Lumezzane) in cima ad una collinetta, raggiungibile tramite una strada tortuosa e sconnessa. Solo verso la mezzanotte i familiari, in ansia per il mancato arrivo a casa dell'industriale, ebbero la conferma che si trattava di un sequestro. Con una telefonata, uno dei rapitori disse: « Carlo Alberto Pinti è con noi. Sta bene, cominciate a preparare i soldi ».

* * *

NUORO — Forse un riscatto di 250 milioni di lire è stato pagato per la liberazione del giovane di Macomer, Dino Toniutti, avvenuta ieri mattina, verso le tre, fra Lula e Dorgali, a dodici chilometri da Nuoro. Dino Toniutti, uno studente universitario, sposato e padre di due bambine, è stato consegnato dai malviventi agli emissari che lo hanno riportato a Macomer, dove è giunto verso le cinque del mattino. Lo attendevano, con comprensibile ansia, la moglie e la madre.

Era stato sequestrato la sera del 26 dicembre, quasi sotto casa: rientrava da Alghero, in provincia di Sassari, dove la moglie aveva dato alla luce la loro seconda bambina.

La barba lunga, gli stessi indumenti che indossava la sera del sequestro, il giovane è apparso notevolmente provato dopo il rilascio. Gli stessi inquirenti hanno dovuto rimandare l'interrogatorio e si sono limitati a rivolgergli solo alcune domande. « E' stato tutto pazzesco », ha affermato il giovane: si è trattato di 65 giorni terribili. « Sono stato sempre incappucciato e con le orecchie piene di cera ».

L'omicidio Torregiani

Barona: fino in fondo fuori la verità

MILANO — Cerchiamo di fare il punto sull'inchiesta per l'uccisione dell'orefice Pier Luigi Torregiani, e il ferimento di uno dei suoi figli, tentando di rispondere serenamente, e in base ai dati che si hanno, a questa domanda: è una montatura poliziesca, avallata o almeno tollerata da alcuni magistrati, basata sulle violenze e le sevizie, oppure è un'indagine valida.

DATI DI FATTO — Secondo gli inquirenti (che fino ad oggi non sono stati smentiti) gli elementi certi sono questi: la « Renault » di Sante Fatone (latitante) usata per fuggire dopo il delitto e la cui identificazione ha consentito di arrivare al Fatone stesso; una sciarpa dello stesso Fatone trovata sul luogo dell'assassinio. Un altro latitante, Pietro Mutti, operaio dell'Alfa Romeo e Franco Angelo da ieri sono imputati per concorso in omicidio insieme a Sante Fatone, Marco e Sebastiano Masala e Sisinio Bitti.

ACCUSE DEI FAMILIARI — Le accuse più pesanti, contro Sante Fatone e altri del gruppo, sono venute, a quanto si sa, proprio dalla sorella Anna Maria e dalla nipote V. R. di 16 anni. Sarebbe stata la donna, infatti, a dire agli inquirenti che nel delitto erano coinvolti non solo suo fratello Sante ma anche, probabilmente, i fratelli Marco e Sebastiano Masala e Sisinio Bitti. Anna Maria Fatone non ha presentato alcuna denuncia su violenze subite.

Si ha quindi motivo di ritenere che la donna abbia detto la verità, senza essere sottoposta a pressioni di alcun genere.

Lo stesso discorso vale per la figlia di lei, V.F. Sarebbe stata la ragazza a confermare che lo zio, Sante Fatone, aveva ucciso Torregiani insieme ad altre persone, lei a condurre gli inquirenti nella casa di Anna Casagrande, la segretaria del direttore del « Sole-24 Ore », a dire che là si riunirono in parecchi la sera del delitto e che la donna sapeva dell'uccisione del Torregiani.

LA VERITA' DI BITTI — Un altro che risulterebbe aver « cantato » è Sisinio Bitti. Sarebbe stato lui (che ha sempre decisamente negato di aver preso parte al delitto) a fare i nomi di Sebastiano Masala e Pietro Mutti come autori dell'omicidio insieme a quello di Sante Fatone. Bisogna però aggiungere che il Bitti, in una lettera scritta ai suoi legali dal carcere di San Vittore, afferma di aver subito vere e proprie sevizie.

LE VIOLENZE — Oltre al Bitti, altre persone hanno presentato denunce affermando di essere state picchiate in casa o in questura. Sono: Roberto Villa, Umberto Lucarelli (due dei tre giovani arrestato e poi rilasciati), il padre di V.R., Michele Fatone, uno dei fratelli di Sante.

Su queste accuse occorre indagare fino in fondo.

Con uguale fermezza, bisogna dire che non sono accettabili strumentalizzazioni e "polveroni". C'è un uomo assassinato, un ragazzo, il figlio di Torreggiani che resterà paralizzato per tutta la vita, ci sono attività terroristiche dirette contro le istituzioni e la stessa convivenza civile.

Ennio Elena

Rognoni respinge le « speculazioni » sugli arresti per il delitto Torregiani

ROMA — In merito alle denunce presentate dagli arrestati per il delitto Torregiani negli ambienti del ministero dell'Interno si fa rilevare che la questione è di competenza dell'autorità giudiziaria. Pur nell'assoluto rispetto — al quale l'amimnistrazione dell'Interno si è sempre scrupolosamente attenuta — per gli ambiti di competenza dell'ordine giudiziario — si legge in una nota ufficiosa trasmessa ieri — il ministro Rognoni « ha ritenuto tuttavia di rappresentare all'autorità giudiziaria l'opportunità che la verifica di ogni circostanza avvenga nel modo più rapido possibile ». « Non ho ragione di dubitare in questo momento — ha dichiarato il ministro Rognoni — della responsabile correttezza degli organi periferici nell'espletamento dei loro compiti istituzionali. Sono sinceramente amareggiato dalla campagna di denigrazione contro i tutori dell'ordine e della sicurezza pubblica, che si sviluppa proprio nel momento in cui massimo è il loro impegno. Il rilievo della stessa operazione di Milano nella lotta contro la delinquenza politica e comune non può essere scalfito da un concerto di pesanti insinuazioni; ne sono prova due altri ordini di cattura emessi dalla Procura della Repubblica ».

Un grande romanzo, tra realismo borghese e surrealismo, romanticismo e ossessioni freudiane, umorismo, sogno e fiaba: « Gli elisir del diavolo » di E. T. A. Hoffmann (Centopagine, L. 5800).

I segreti dell'architettura, esplorati e narrati da Bruno Zevi, « Editoriali di architettura » (PBE, con 182 illustrazioni, L. 10 000) e Rhys Carpenter, « Gli architetti del Partenone » (PBE, con 51 illustrazioni, L. 4500).

« Istituzioni italiane » è una nuova collana, curata da giuristi. I primi due volumi in libreria: « Le immunità parlamentari », di Gustavo Zagrebelsky (L. 3000), e « La riforma della polizia », di Alberto Bernardi (L. 4500).

Alle radici del capitalismo e del suo sistema: Jerzy Topolski, « La nascita del capitalismo in Europa » (Paperbacks, L. 8000) e James O'Connor, « La crisi fiscale dello stato » (PBE, L. 5400).

Ritorna Simone de Beauvoir con « I Mandarini ». Gli intellettuali francesi del dopoguerra in un romanzo famoso, ancora oggi straordinariamente vivo (Gli struzzi, pp. 767, L. 8000).

Benjamin recensore: Hofmannsthal, Gorki, Léautaud, Leopardi, Chaplin, smontati e interpretati dal grande filosofo e letterato berlinese. Walter Benjamin, « Critiche e recensioni » (Paperbacks, L. 8000).

« Doppio diario 1936-1943 », di Giaime Pintor: testi inediti, appunti, note, montati in parallelo con lettere a famigliari e amici. Una rara esperienza intellettuale e morale. A cura di Mirella Serri (NUE, L. 3500).

« La gaia scienza », opera fondamentale di Friedrich Nietzsche, rilletta e commentata da Gianni Vattimo (NUE rilegata, L. 6000).

Informazioni Einaudi

Una giornata amara aspettando lo sciopero alla Fiat di Flumeri

Dal nostro inviato

GROTTAMINARDA, (Avellino). — *Ci sono ancora in Italia fabbriche in cui il padrone fa arrestare gli operai più combattivi, dove i sindacati sono profondamente divisi e dove gli scioperi di solidarietà non riescono. Questa fabbrica si chiama Iveco della Valle dell'Ufita, il padrone è la Fiat, la vittima Antonio Pezzella, comunista, attivista della Fiom. Pezzella tra l'altro è delegato al congresso del PCI di Avellino che si è aperto proprio ieri, ma non potrà parteciparvi perché è ancora rinchiuso nelle carceri di Benevento sotto l'accusa di violenza aggravata e aggressione nei confronti di un caporeparto, tal Longo, che la Iveco si è portata fin qui dalla OM di Brescia.*

Una eccezione? Certo, stiamo parlando di una situazione particolare da tutti i punti di vista, ma non di un fatto isolato, se si pensa che a Cassino il monopolio torinese ha denunciato pochi giorni fa ben nove delegati e ne ha licenziati quattro. Il clima contrattuale si arroventa, dunque e proprio nel Mezzogiorno. Non a caso: visto che sta per partire una vertenza di gruppo con l'obiettivo di spostare al Sud tutte le nuove produzioni della Fiat.

Ma più di tanti discorsi valgono i fatti. Abbiamo assistito ad una giornata amara per il sindacato. Raccontarla ci può aiutare a capire quel che succede qui, in questa vallata tra i monti dell'Irpinia dove le lotte degli operai hanno costretto la Fiat ad impiantare questa fabbrica che deve produrre autobus.

Ieri mattina il primo turno non ha scioperato. Il sindacato aveva indetto giovedì, appena saputo dell'arresto, quattro ore di astensione e aveva deciso che delegazioni dei consigli di fabbrica si recassero alla Fiat e di lì a Flumeri per tenere una assemblea pubblica. Alle 10, davanti al nuovo stabilimento, c'era un gruppo di operai e delegati sindacali. Erano della Italdata, della SAMM, medie aziende di Avellino. Ma nessuno della Fiat. Il cancello era «picchettato» da sette guardiani in divisa e dentro tutto era silenzio. «Uscite, uscite». «La Fiat di Grotta è frutto della lotta» — gridavano quelli di fuori. Ma dalla fabbrica nessun segno di vita.

«Ieri pomeriggio abbiamo scioperato all'ottanta per cento», dice un operaio che lavora al secondo turno. Ed è vero: giovedì alle 14 i lavoratori hanno preso in silenzio i volantini del sindacato, sono entrati e dopo nemmeno un'ora hanno bloccato la produzione e hanno organizzato un corteo interno. Ha cominciato il reparto verniciatura, quello dove lavorava Pezzella, poi via via tutti gli altri. Il turno del mattino è senza dubbio difficile, refrattario. Il nucleo più combattivo di operai lavora tutto al pomeriggio. Ma possibile che nemmeno uno esca? Le facce sono scure, deluse, amareggiate. Finalmente un operaio in tuta attraversa il cortile e si avvicina ai cancelli. Ha il volto teso, i nervi a fior di pelle, non riesce nemmeno a parlare. Che succede? E' la domanda che passa di bocca in bocca. «Fatemi scaricare — grida — poi vi racconto». Dice poche frasi, parole smozzicate, ma si capisce che ieri mattina l'azienda ha fatto chiudere per mezz'ora i reparti, in modo da bloccare ogni velleità di far sciopero. «Poi ho visto — racconta — il gruppetto dei fedelissimi, quelli che fanno capo alla CISL, entrare negli uffici. Sono usciti poco dopo e hanno detto che si faceva una fermata di un'ora. Ma la FLM ha deciso quattro ore — abbiamo ribattuto —. Quale FLM — hanno risposto — qui decidiamo noi».

Sono le undici. Andiamo a Flumeri insieme ai sindacalisti. Nella piazzetta del piccolo paese dove vive Pezzella, c'è gente. Operai, qualche studente, un gruppo di braccianti. «Scendete a basso, tutti alla Fiat» — è la parola d'ordine. Si riempiono due pullmans e un po' di auto e si torna davanti alla fabbrica, sul piazzale sterrato, a rimpolpare la delegazione. Intanto è arrivato anche il consiglio di fabbrica della Fiat di Napoli, con tanto di striscione. Ma dallo stabilimento escono solo una decina di operai, i più impegnati. I guardiani fanno ancora i cordoni ai cancelli mentre dall'altra parte del piazzale un gruppo di carabinieri controlla che tutto sia «in ordine».

Alle 11,30 qualcosa si anima in fabbrica, dietro le vetrate. «Escono, escono». «Ma no, quella è la mensa!». Tutti in fila, i dipendenti Fiat vanno a mangiare. Fanno la coda al self-service, poi siedono ai tavolinetti con i vassoi pieni di spaghetti e di carne. E' una doccia scozzese per le centinaia di lavoratori che stanno fuori delle sbarre.

D'altra parte, la Fiat ha esportato in questa zona del sud il «modello Valletta» che al nord è stato messo in crisi dalle lotte. «Crumiri, crumiri» — gridano i lavoratori fuori dei cancelli. «Non prendiamocela con i lavoratori — urla al microfono Rinaldini della FLM nazionale — chiediamoci piuttosto quanto pesano le divisioni sindacali e come la Fiat le utilizzi. Noi dobbiamo lavorare per conquistare il consenso degli operai». Certo, per spiegare quel che sta accadendo qui bisogna guardare a fondo nei rapporti di forza e al tipo di sindacato (la CISL ad esempio fa capo a Sartori e il suo segretario, Spidaleri, si è astenuto agli ultimi consigli generali sull'unità sindacale; la stessa CISL ha rifiutato di proclamare lo sciopero per l'assassinio del compagno Rossa) e bisogna sempre tenere presente chi sono gli operai entrati alla Fiat e come sono stati assunti: discriminazioni politiche, clientelismo, violazioni delle leggi, una accurata scelta in modo da attingere a quei comuni (Ariano Irpino, Grottaminarda, Mirabella, Bonito) dove DC e destra hanno la maggioranza assoluta (proprio Bonito è la patria di Covelli). Non a caso sulla questione delle assunzioni si sono aperte profonde lacerazioni tra i sindacati e tra i partiti, con la DC schierata a totale sostegno della Fiat.

Attorno allo stabilimento di Flumeri, d'altra parte, si stanno giocando carte di natura non solo sindacale, ma più squisitamente politica. Una DC molto forte, ma legata alla terra e all'assistenzialismo, tenta di riciclarsi sposando gli interessi della grande industria e guardando avidamente al serbatoio di voti a destra che il covellismo declinante lascia orfani. L'obiettivo è diventare maggioranza assoluta e costruire un ampio blocco di potere conservatore, il cui centro però non dovrebbero più essere le tensioni, ma la filosofia del senatore Umberto Agnelli. Proprio oggi De Mita, sentendo odore di elezioni, viene qui a tenere un «convegno di studio» sul tema: «Uno sviluppo equilibrato nella Valle dell'Ufita».

Stefano Cingolani

La Federmeccanica dice ancora no Manifestazioni a Napoli e Milano

Il clima contrattuale fra i metalmeccanici si va riscaldando. Al tavolo delle trattative gli imprenditori privati e pubblici sembrano menare il can per l'aia senza una volontà precisa di voler prospettare almeno le possibili basi per una intesa. Nelle fabbriche spesso e volentieri imboccano la strada della rappresaglia e della provocazione. E' il caso del maggior padrone italiano, la FIAT, che nei propri stabilimenti meridionali costruisce un disegno di intimidazione e di divisione: come nella fabbrica della Valle dell'Ufita. Proprio per questo tra le prossime scadenze indette dalla FLM c'è anche una giornata di lotta nell'intero gruppo per mercoledì 7 marzo. Nel contempo è stata annunciato per venerdì 9 marzo un primo incontro tra sindacati e direzione del colosso dell'auto sulla piattaforma della vertenza FIAT (spostamento di produzioni e investimenti al sud).

Clima caldo, dunque, mentre già si preparano i prossimi appuntamenti, le iniziative in cantiere. Il Direttivo della FLM ha infatti deciso una manifestazione al nord, il 23 marzo a Milano, e una manifestazione al sud, il 4 aprile a Napoli. Gli scioperi nel frattempo — sei ore entro il 16 marzo — verranno articolati fabbrica per fabbrica, secondo le modalità decise dai Consigli.

Lo scontro è duro. L'incontro ieri con la Federmeccanica — aggiornato al 13 e 14 marzo — «ha fatto registrare — dice una nota — la volontà della controparte di lasciare la trattativa in una situazione stagnante

Ancora una volta si è discusso di diritti di informazione, in particolare in merito al «livello regionale».

La questione è «problematica» ha detto il direttore della Federmeccanica Felice Mortillaro, sostenendo, ad esempio, che problemi come quelli della «mobilità» nel territorio non possono interessare una categoria sola, ma più categorie.

Sull'orario gli industriali hanno posto «una sorta di veto», negando la possibilità di un collegamento tra manovra sugli orari di lavoro e una politica industriale indirizzata nel Mezzogiorno. Infine per le questioni relative alla professionalità, al lavoro di gruppo e al nuovo sistema di qualifiche, la discussione ha verificato «serissime divergenze».

Un contratto anche per fare entrare i giovani in edilizia

Manifestazione di massa nelle città durante lo sciopero generale - La programmazione - Truffi a Firenze: l'industrializzazione è la condizione necessaria

La manifestazione degli edili a Firenze

ROMA — Sono bastati dieci giorni per organizzare uno sciopero compatto di un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni, con manifestazioni di massa in ogni parte del Paese. Migliaia in piazza a Roma, a Firenze, a Napoli, a Catanzaro e in tanti altri centri del Nord e del Sud, in molti casi sfidando la pioggia e il freddo (ma già, gli edili sono abituati a lavorare in queste condizioni).

E' stata la migliore dimostrazione che non c'è nulla di strumentale, pretestuoso, che non si mira ad esasperare la conflittualità (come il padronato accusa). La risposta dei lavoratori e del sindacato esprime la consapevolezza che i contenuti innovatori della piattaforma, l'intreccio tra le rivendicazioni politiche, quelle sull'organizzazione del lavoro e, infine, quelle sulla ristrutturazione del salario, puntano a trasformare e a dare certezze al rapporto di lavoro (e non si tratta, ovviamente, soltanto di qualche soldo di più) nell'ambito di un assetto del settore davvero moderno, in grado di far fronte ai compiti derivanti dalla programmazione e dalla politica del territorio.

Questo è il nodo politico che la trattativa non ha ancora sciolto, proprio perché il padronato continua a nascondersi dietro lo scudo dei chiarimenti tecnici. Scendendo in piazza, ieri, il movimento ha voluto dire che *questa* piattaforma, con tutte le sue priorità e le sue connessioni, deve essere al centro del negoziato, e che il padronato deve finalmente misurarsi — come hanno sottolineato nei loro interventi i segretari generali Sagani e Mucciarelli — con la problematica dell'industrializzazione dell'edilizia.

In alcune grandi città del Nord (Bologna, Milano, Firenze) proprio in questi giorni si fa sempre più drammatico il problema della carenza di manodopera nel settore. Non che non ci siano lavoratori e giovani in cerca di prima occupazione: questi rifiutano un lavoro come quello che l'edilizia offre oggi. Per quanto tempo ancora i costruttori edili potranno ancora fare finta di niente? E non è una dimostrazione di fiducia nella proposta di cambiamento del sindacato il fatto che a Catanzaro (ma anche in tante altre manifestazioni) i giovani disoccupati ieri siano stati nel corteo con gli edili, fianco a fianco, con le stesse parole d'ordine?

Ma c'è ancora un altro aspetto. «Sono in atto — ha detto Giorgi, segretario della FLC — processi profondi di ristrutturazione del ciclo edilizio che indicano una parcellizzazione sempre più vasta del processo produttivo e, nello stesso tempo, un crescente accentramento del potere decisionale e di intervento in vere e proprie finanziarie». E' una tendenza in contrasto con la politica di sviluppo prevista dal piano decennale. E' lecito, quindi, domandarsi — come fa Giorgi — «se l'ANCE punta su strutture produttive in contrasto con la programmazione pluriennale del settore». Una conferma, tra l'altro, che la piattaforma ha colpito nel segno.

FIRENZE — Ben visibili gli striscioni dei marmisti della Versilia, degli operai del Calcestruzzo di Lucca, poi gli edili di Pisa, Siena, Prato, del Valdarno della Valdichiana, del Casentino. Da tutta la Toscana sono venuti a Firenze per la prima manifestazione sul contratto.

I lavoratori hanno così chiesto che si vada al superamento dei subappalti e del lavoro nero in edilizia, sui quali per troppi anni il padronato ha contato per gonfiare i propri profitti sulla pelle degli operai. Il padronato replica che tutto questo si traduce in aumento dei costi. Ma va detto che proprio l'attuale organizzazione del lavoro in edilizia e il frazionamento delle attività produttive determinano costi estremamente alti e la progressiva emarginazione del settore.

Lo dimostrano alcuni dati. In Toscana operano circa 50 mila addetti ai quali vanno aggiunti i lavoratori in proprio e i piccoli artigiani. Mediamente ogni azienda occupa 9 addetti. Questo rapporto si abbassa ulteriormente in provincia di Firenze dove si passa a 7 unità C'è, infine, da dire che anche le grosse aziende edili hanno drasticamente ridotto gli organici scendendo al di sotto dei 100 operai. Nei prossimi 3 anni si prevede che occorrerà rimpiazzare 7 mila lavoratori e se si vuole farlo, come è necessario, coi giovani bisogna andare a un miglioramento delle condizioni di vita sul cantiere, a una diversa organizzazione del lavoro e a una adeguata qualificazione professionale. Proprio gli obiettivi della piattaforma sindacale. Lo ha ricordato Truffi, segretario generale della FLC, nel comizio: «Una industrializzazione del settore — ha detto — è condizione essenziale se non si vuole che leggi come quella sul piano decennale siano vanificate».

Alitalia: «Perdiamo un miliardo al giorno», ma rifiuta di trattare

Senza esiti l'incontro al governo - Ieri ferma anche l'Itavia - Scricchiola l'accordo piloti - Iniziativa di Libertini - Martedì scioperano gli autonomi nelle FS?

ROMA — Anche ieri il traffico aereo italiano è rimasto praticamente paralizzato. Pochissimi i voli Alitalia e Ati, sospesi fino alla mezzanotte quelli dell'Itavia. Le ragioni che hanno determinato lo stato di paralisi del servizio aereo differiscono naturalmente da compagnia e compagnia, anche se c'è un elemento in comune e cioè l'intransigenza delle aziende, il loro rifiuto a trattare con i sindacati o ad applicare gli accordi già sottoscritti.

Per la compagnia di bandiera (e per l'Ati) si va ormai verso le due settimane di sciopero degli assistenti di volo. Al centro dello scontro è la vertenza per il nuovo contratto della categoria. L'azienda (lo ha confermato anche ieri nel nuovo incontro al ministero del Lavoro) non sembra intenzionata a recedere dalla sua posizione, quella che una settimana fa ha portato alla rottura del negoziato con i sindacati unitari. Non apre cioè alcuno spiraglio che possa consentire di riallacciare il confronto.

La perdita secca per ogni giorno di sciopero — si afferma negli ambienti Alitalia — è di circa un miliardo. Ma i dirigenti dell'azienda non danno segno di preoccuparsene eccessivamente. Si ha l'impressione che la considerino una «*perdita calcolata*» da poter recuperare una volta piegati i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali — questo è uno degli obiettivi espliciti di tutta l'operazione — imponendo le soluzioni che oggi vengono legittimamente respinte.

Una mano al disegno dell'Alitalia la stanno dando obiettivamente, in questi giorni, gli esponenti del «comitato di lotta» promotore della lunga agitazione indetta, esplicitamente, in funzione antisindacale. Il seguito che il «comitato» ha fra i lavoratori è, non c'è dubbio, notevole. E bisogna anche dire con estrema chiarezza che il malcontento, la rabbia e, perché no, una certa esasperazione degli assistenti sono giustificati e legittimi. Tutto il comportamento della compagnia di bandiera, le sue uscite provocatorie, il rifiuto a trattare dopo un anno e mezzo che la vertenza è aperta, sembrano infatti dettati dall'unica volontà di inasprire ogni giorno di più lo stato di tensione.

La via scelta dagli esponenti del «comitato», della agitazione ad oltranza in contrapposizione ad una linea ferma, ma responsabile del sindacato unitario, sembra fatta apposta per cacciare gli assistenti in un vicolo cieco, staccarli sempre più dagli altri lavoratori del settore, dalla opinione pubblica. Quel che, in definitiva, vuole la Alitalia.

Di lavoratori divisi, fiaccati, isolati nella pubblica opinione e di sindacati indeboliti ha bisogno la compagnia di bandiera per imporre la sua linea, la sua «filosofia» dell'elevamento del limite d'impiego a sedici ore. C'è riuscita con i piloti; vuole riuscirci con gli assistenti di volo e proprio nel momento in cui si avvertono i primi preoccupanti scricchiolii nell'accordo sottoscritto con l'Anpac.

Non più tardi di un paio di settimane fa l'incaricato dell'Anpac a trattare gli avvicendamenti di volo, per il periodo estivo, sul «DC 10» (aereo impiegato sulle rotte per le quali si richiede il limite massimo d'impiego) ha chiesto l'intervento del prof. Dal Fabbro, del servizio di medicina aeronautica, perché nella «bozza» degli avvicendamenti presentata dall'azienda «*ancora una volta il fattore umano non è stato considerato*».

Nella elaborazione dei turni — aggiunge — l'uomo è «*equiparato alla macchina ed usato alla stessa stregua*». Ciò deriva dal fatto che nell'ultima trattativa contrattuale «*ha avuto purtroppo ragione solo il calcolo commerciale della produzione e dei costi e questi avvicendamenti ne sono il risultato*». Lo stress e la fatica sono — osserva — in diretta relazione con la sicurezza. E' vero che molti piloti non ammettono la stanchezza che «*potrebbe apparire segno di debolezza fisica o professionale*», ma è altrettanto vero che c'è un limite oltre il quale non è possibile andare per cui, ad esempio, nelle traversate atlantiche l'equipaggio «*dovrebbe poter andare a riposare dopo il primo atterraggio*» e «*non proseguire su altre tratte*».

A queste condizioni, che l'Alitalia vorrebbe imporre anche agli assistenti di volo, la Fulat ha risposto no e ha anzi proposto una riduzione dei limiti in programmazione a tredici ore e mezzo.

Anche il problema della sicurezza, della tutela fisica del lavoratore, dovrà rientrare nella indagine che sindacati e forze politiche di sinistra (PCI e PSI) hanno chiesto sia svolta dal Parlamento per far luce su come è gestita e amministrata l'Alitalia.

Mancando ancora l'assenso del gruppo dc, il compagno Libertini ha chiesto al presidente della Camera, Ingrao la formale autorizzazione a convocare, nonostante la crisi, il governo e le aziende di trasporto aereo davanti alla commissione Trasporti, giovedì prossimo Una iniziativa — ha precisato Libertini — divenuta necessaria di fronte ad una situazione «*insostenibile e destinata ad aggravarsi ancora*».

Difficoltà in vista anche sulle ferrovie Il sindacato autonomo dei ferrovieri (Fisafs) ha confermato «formalmente» lo sciopero nazionale di 24 ore dei macchinisti a partire dalle 10 di martedì prossimo. Una decisione definitiva sarà presa — ha annunciato il segretario — lunedì.

Le motivazioni portate a sostegno della proclamazione dello sciopero hanno un riscontro in problemi reali della categoria, ma vengono strumentalmente utilizzate dalla Fisafs per una agitazione che cadrebbe — come gli stessi autonomi ammettono — in un periodo di «pratica assenza della controparte» e di serie difficoltà per il paese. Le ultime rivendicazioni (variano di giorno in giorno) degli autonomi riguardano: la reperibilità, la legge sull'abolizione dell'arresto preventivo, le competenze accessorie, il risarcimento dei danni. Su quest'ultima questione è fissato per mercoledì un nuovo incontro della Federazione unitaria (Sfi-Saufi-Siuf) con la commissione Trasporti della Camera. Il presidente Libertini ha detto che il lavoro sin qui svolto dovrebbe consentire «una soluzione capace di garantire pienamente i ferrovieri, pur nel rispetto delle decisioni della Corte costituzionale»

Ilio Gioffredi

Non basta una nota

ROMA — *Dal ministero della Difesa arriva la conferma: c'è un decreto di Ruffini per l'ammissione di* «quattordicimila allievi operai nei prossimi tre anni a corsi speciali di qualificazione professionale» *per essere poi assunti* «in stabilimenti del ministero della Difesa in tutto il territorio nazionale». *Prima questione: perché Ruffini ha tenuto la notizia nel cassetto (il provvedimento è già alla Corte dei Conti per la registrazione) tirandola fuori soltanto dopo quanto scritto dall'Unità, la quale poneva alcuni interrogativi che riproponiamo e che diventano più stringenti proprio dopo il comunicato della Difesa.*

Dice il ministro: le assunzioni «servono a sanare le gravi carenze di personale operaio». *Ecco il problema: le assunzioni rispondono a quanto previsto dal piano di ristrutturazione e di ammodernamento degli arsenali e stabilimenti militari in discussione fra governo e sindacati? Il piano, infatti, prevede lo sviluppo di alcuni e la progressiva smobilitazione di altri arsenali. L'interrogativo è, quindi, concreto.*

Dice il ministro: non è possibile — per i metodi dell'assunzione — il raffronto tra la Difesa e gli altri ministeri che hanno fatto ricorso alla legge di preavviamento al lavoro. Dobbiamo fare la selezione — afferma la Difesa — perché l'ammissione ai corsi è finalizzata alla definitiva assunzione. Appunto: i giovani vanno a frequentare un corso di qualificazione professionale per cui se esame deve esserci, bisogna che i giovani lo sostengano dopo il corso e non prima. Le ammissioni, quindi, vanno fatte secondo la modificata legge 285: seguendo l'ordine della graduatoria delle liste speciali di preavviamento al lavoro.

Il ministro dc così conferma che la legge per l'occupazione giovanile gli torna utile soltanto per il prelevamento soldi e che tutta l'operazione ha l'inconfondibile sapore che gli esperti chiamano «elettoralismo».

I funzionari IRI pronti allo sciopero Bisaglia cerca il sostituto di Boyer

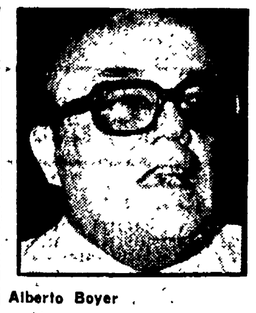
Si aggrava la crisi al vertice dell'Istituto a causa di nuove manovre di lottizzazione — Viene dato oramai per inevitabile l'allontanamento del direttore generale — Una nota della FLM

ROMA — Mentre nella sede dell'IRI in via Veneto era in corso una animata assemblea dei funzionari dell'Istituto, dalla vicina Via Sallustiana, sede del ministero delle Partecipazioni statali, filtravano, anche se in forma del tutto ufficiosa, le prime voci sulle intenzioni del ministro Bisaglia. Il ministro doroteo — che ha condotto nelle scorse settimane da protagonista la manovra di lottizzazione per le nomine ai vertici degli enti a PP.SS. — sembra orientato a cogliere la palla al balzo e ad accettare le dimissioni che Alberto Boyer ha presentato da direttore generale dell'IRI perché non condivide alcune misure di ristrutturazione del vertice dell'Istituto decise dal nuovo presidente Pietro Sette.

La crisi al vertice IRI, sfiorata e poi rientrata nel dicembre scorso, quando, nel pieno della polemica sulle nomine, Bisaglia invitò Boyer a dimettersi accusandolo di non averlo informato dell'affare Condotte-Mahestan in Iran, appare oggi inevitabile. L'arrivo del nuovo presidente Pietro Sette non ha contribuito a dissipare le pesanti ombre addensatesi da tempo sul rapporto tra il direttore generale dell'IRI ed il ministro Bisaglia. Sono state, anzi, proprio alcune decisioni dell'appena insediato presidente, ritenute da Boyer molto discutibili, a rendere più difficile la situazione di questo ultimo e a spingerlo a inviare a Sette la lettera di dimissioni, che Bisaglia è pronto ad accettare. Si dice che il ministro delle Partecipazioni statali sia già alla ricerca del successore (ma sulla base di quali criteri?): appena si saprà con chi sostituire Boyer, le sue dimissioni diventeranno ufficiali.

L'eco delle polemiche sulle nomine lottizzate ai vertici degli enti a partecipazione statale ancora non si è spenta ed ecco — dunque — che all'IRI si riaccende uno scontro molto aspro, effetto di una visione lottizzatrice che si irradia fin nelle strutture interne dell'Istituto. Si è detto che Boyer non perdona a Sette di voler fare «realmente» il presidente riprendendogli funzioni che come direttore generale in realtà non gli spettano. Sta di fatto che nella assemblea di ieri i funzionari hanno manifestato forti preoccupazioni nei confronti delle mosse di Pietro Sette perché vedono in esse un tentativo di esautorare la struttura dell'istituto, accentrando tutto nelle mani di due alti funzionari, che Pietro Sette ha portato con sé dall'ENI.

La preoccupazione — che a quanto pare non è solo di Alberto Boyer ma anche dell'assemblea dei funzionari



Alberto Boyer

Antonio Bisaglia

dell'Istituto — è questa: la nomina di un fedelissimo di Sette a condirettore addetto alla presidenza e di un altro suo fedelissimo a responsabile alle relazioni con l'esterno cosa significa se non la creazione di due canali privilegiati ed esclusivi nei rapporti con le società dell'IRI e con le altre realtà imprenditoriali pubbliche e private, scavalcando la direzione generale, e, in più, tutta la complessa struttura dell'Istituto? Una operazione del genere appare dunque diretta a colpire non solo Alberto Boyer ma la funzione e il ruolo della direzione generale in quanto tale. Si teme, insomma, il rischio di una gestione «presidenziale» dell'Istituto, i cui riflessi si farebbero sentire, e molto rapidamente, sulla vita dell'Istituto, che ha invece bisogno di una sferzata di dinamismo e di un salto di qualità, dopo i lunghi mesi di letargo cui è stato condannato dalle manovre di Bisaglia per le nomine.

Preoccupati nei confronti di metodi che mettono in discussione la possibilità di un funzionamento collegiale dell'Istituto i funzionari hanno deciso ieri «lo stato di agitazione», pronti a proclamare lo sciopero «al minimo cenno di «guerra» nei loro confronti. Al presidente Sette verrà anche inviata una lettera che deplora l'arrivo e la sistemazione ai massimi livelli di funzionari estranei all'IRI.

Lo scontro in atto all'Iri non ha la dimensione di una bega interna, anche se il ministro Bisaglia ne approfitta per sostituire un direttore a lui sgradito per ragioni di corrente di partito (Boyer è stato sempre considerato un fedele moroteo e molto vicino alla segreteria dc). Questo scontro riporta in primo piano questioni di metodo: non è possibile che la sistemazione del vertice del più importante ente a partecipazione statale avvenga seguendo ancora la logica nefasta che fa prevalere calcoli di potere sulle valutazioni oggettive delle competenze e delle professionalità, oppure introduce nuovi elementi di tensione e di disgregazione laddove occorre il massimo dello sforzo di tutti per mutare rotta. Si arriva, così, anche a questioni di merito: l'IRI ha grossi compiti davanti a sé, di rilancio e riqualificazione degli investimenti, di sforzo per ricercare soluzioni positive per i punti di crisi nel Mezzogiorno. Questo sforzo viene invece fatto passare del tutto in secondo piano, facendo prevalere su di esso le vecchie preoccupazioni di «organigramma» addomesticato.

Sulla vicenda viene espressa una valutazione preoccupata da parte della FLM la quale denuncia *«un ritorno a pratiche mortificanti di gestione ed a metodi che non hanno nulla a che fare con le esigenze e gli obiettivi proposti dal sindacato»*.

Il PCI propone di calcolare la 13ª nella liquidazione degli statali

ROMA — I comunisti chiedono con una proposta di legge alla Camera (di cui sono primi firmatari i compagni Canullo e Di Giulio) che la tredicesima mensilità venga computata nella liquidazione dell'indennità di buonuscita e dell'indennità di fine rapporto d'impiego spettante al personale civile e militare dello Stato e delle aziende autonome.

I lavoratori da tempo rivendicano questo diritto, pienamente riconosciuto nel settore privato. Ma, nonostante vi siano state ripetute sentenze della magistratura, fino al livello di Cassazione, favorevoli ai dipendenti statali, l'ENPAS, trincerandosi dietro la mancanza di una legge, si è finora rifiutato di pagare quanto dovuto. Va peraltro segnalato che, in questo prolungato braccio di ferro, l'ENPAS ha sinora dovuto pagare, perché soccombente, e dovrà pagare per i giudizi in corso (sono circa 10 mila) oltre tre miliardi di spese di giudizio. Per di più, coprendosi dietro la necessità di dover fronteggiare questa situazione, l'ENPAS ha già tentato (e pare tenti tuttora) di rafforzare gli organici e di creare le condizioni per evitare il suo scioglimento. Per impedire assunzioni di comodo i comunisti affermano che, laddove necessario, debba essere assegnato temporaneamente all'ENPAS il personale degli enti disciolti

Il progetto di legge prevede, in particolare, che sia inclusa nella base contributiva finora considerata per la determinazione dell'indennità di buonuscita, anche la 13. mensilità, assoggettandola — prescrive l'articolo 1 — al contributo obbligatorio. Da sottolineare che, per garantire una perequazione tra tutti i dipendenti pubblici, la proposta prevede la retrodatazione al 1. gennaio 1969 dell'applicabilità del beneficio con l'adozione (articolo 2) di coefficienti attuariali per il personale già a riposo; e prevede inoltre che i giudizi in corso si estinguano con l'entrata in vigore della legge. Nell'articolo 2 si afferma ancora che la riliquidazione della 13. non dà luogo alla corresponsione di interessi.

Il recupero contributivo della quota a carico dei dipendenti valido ai fini della riliquidazione — che dovrà essere attuata d'ufficio — avverrà in un'unica soluzione con trattenuta da effettuarsi sulla riliquidazione per il personale già a riposo, e sulla liquidazione per il personale che andrà in quiescenza dopo l'entrata in vigore della legge (art. 3).

La proposta, infine, estende le disposizioni della nuova normativa anche al rimanente personale statale iscritto a fondi specifici diversi da quello ENPAS.

In alto mare i piani Eni per l'ex Egam

ROMA — Per ora c'è accordo solo sull'ammontare delle perdite. La Samim, la società del gruppo Eni che deve gestire le aziende ex Egam del settore minerario-metallurgico, ha incrementato il suo deficit nel solo '77 di oltre 40 miliardi, mentre le perdite complessive per il '78 si aggirano attorno ai 160 miliardi.

La denuncia era partita dal recente convegno delle sezioni e delle cellule comuniste delle società del gruppo Eni. E il presidente della Samim, in una intervista che appare su un settimanale economico, conferma questo quadro disastroso.

Il primo impegno, quindi, che Eni e Samim avrebbero dovuto rispettare per risanare le imprese ex Egam, così come richiedeva la legge del giugno del '77, è stato completamente disatteso.

Ma non solo di questo si tratta. Vi è un altro intervento che a quasi due anni dalla decisione del Parlamento, è ancora sulla carta: manca tuttora un piano di rilancio dell'intero settore minerario-metallurgico pubblico. In verità, i piani presentati dalla Samim e dall'Eni al ministero delle PPSS pare siano stati più di uno in questi due anni: nessuno è tuttavia arrivato in Parlamento. Il direttore della programmazione della Samim, Valori, intervenendo al convegno Eni del PCI, aveva tuttavia sostenuto che il piano esisteva e che aveva in gran parte ricevuto l'assenso del ministero. Ecco, invece, la smentita di Bisaglia il quale, in una lettera a *Repubblica*, conferma che il piano è stato «rimesso» alla giunta Eni perchè lo riesamini. Siamo quindi ancora in alto mare e questi ritardi aggravano la situazione dell'intero settore. La posta in gioco è molto alta. La forte industria di trasformazione italiana ha bisogno, per liberarsi dai pesanti condizionamenti delle multinazionali, di una valorizzazione delle risorse minerarie nazionali e di una politica degli approvvigionamenti che si fondi su di una ampia cooperazione internazionale.

Il ritardo nella presentazione, discussione e approvazione di un piano di rilancio delle aziende ex Egam quindi farà sentire sempre più le sue conseguenze. D'altra parte solo l'adozione del piano di settore potrà metter fine ai tentativi di speculazione che si profilano da parte di gruppi privati. Di che si tratta? Anche di questo si è parlato al convegno del Pci: vi è chi coltiva l'idea di «una spartizione fra pubblico e privato che lasci al pubblico la gestione e la ricerca mineraria, che rappresentano la fase a più alto rischio industriale», e ceda ai privati «l'iniziativa industriale tanto di base che manifatturiera», in poche parole l'intera metallurgia pubblica. Si spezzerebbe così un ciclo produttivo integrato, relegando le miniere in una area assistenziale.

Questa voce, peraltro alimentata dal disegno del ministero dell'industria di creare un ente esclusivamente minerario, ha trovato nel convegno del PCI una autorevole smentita. «Se ci fosse la cessione ai privati della metallurgia pubblica, ci dimetteremmo subito»: questa la posizione del dr. Armani che dichiarava di parlare anche a nome del presidente della Samim, Ragni.

Questo intreccio di questioni conferma il giudizio severo sulla gestione dell'Eni. Le inadempienze si sommano a ritardi ed errori che chiamano in causa la responsabilità del governo. Il rilancio del settore minerario metallurgico è una condizione indispensabile per liberare l'industria di trasformazione dai lacci della dipendenza e dalle spregiudicate speculazioni private, ma posto così il problema ripropone, anche da questo versante, la critica di fondo che all'Eni e al governo rivolge il PCI. Non viene ancora avanti una linea — sulle grandi questioni dell'energia e delle principali materie prime — che sappia affrontare sia il problema di una diversificazione produttiva che quello di una politica degli approvvigionamenti fondata su una più lungimirante visione della politica degli scambi con i paesi detentori di materie prime.

Per la Samim, Ragni ha chiesto un piano di investimenti di 861 miliardi in sei anni per realizzare un efficace risanamento. Il vero nodo è quello di legare il fabbisogno finanziario a un credibile piano di rilancio.

Frattanto la Fulc (il sindacato unitario dei chimici) ha convocato per il 13 marzo un convegno nazionale sul piano di settore ENI-SAMIM a cui parteciperanno delegazioni di regioni interessate ad una nuova politica mineraria.

posta pensioni

Pensioni di ieri e quelle di oggi

Con 40 anni di servizio, percepisco una pensione mensile di lire 212.000. Ho appreso che dal 1° gennaio di quest'anno la mia pensione sarebbe stata portata a circa lire 250.000 mensili. Preciso che un operaio della mia stessa categoria, andato in pensione quest'anno, percepisce lire 380.000 al mese. Perché questa disparità di trattamento?

UN PENSIONATO
Rosignano Marittimo (Livorno)

Tu non ci dici la data in cui sei andato in pensione e le ultime retribuzioni percepite e quindi non abbiamo alcun riferimento per controllare se sia esatta o meno la pensione che ricevi. E' chiaro che se fossi stato assicurato per 40 anni, come hai lavorato, la tua pensione dovrebbe essere superiore, in linea di principio. Quanto poi alla differenza tra quanto percepisci tu dall'INPS e quello che ha iniziato a percepire il tuo compagno di lavoro, ti ricordiamo che in questi ultimi quattro anni la progressiva inflazione ha aumentato notevolmente la base contributiva e retributiva sulla quale viene calcolata la pensione. Questo il principale motivo per cui gli ultimi pensionati hanno rendite superiori di quelle liquidate negli anni precedenti.

L'esito è molto incerto

Nel 1963 feci domanda di pensione di guerra. La Commissione medica di Firenze mi assegnò l'ottava categoria che, in prima istanza, mi fu respinta. Il 10 luglio 1967 feci ricorso e solo in data 2-7-1978 sono venuto a conoscenza che il 30 maggio del 1978 è stato richiesto il mio fascicolo all'archivio generale pensioni dirette della nuova guerra per dare inizio al riesame amministrativo della mia pratica.

BRUNO MICHELI
Castelfiorentino (Firenze)

La tua pratica, il cui attuale numero di posizione è 382648-108513/RR, è fra quelle restituite al Ministero del tesoro dalla Corte dei Conti per la revisione amministrativa ex articolo 13 della legge numero 585. Attualmente, è in corso d'istruttoria: occorre accertare se i certificati medici, a suo tempo esibiti, sono stati rilasciati sulla base di note scritte all'epoca, e quindi verificabili, oppure sulla base di dati mnemonici. L'esito è molto incerto. Nel caso di esito negativo la pratica ritornerà alla Corte dei Conti per la pronuncia in sede giurisdizionale. Abbiamo, quindi, motivo di ritenere che per la totale definizione della tua pratica dovrai attendere ancora parecchi mesi.

Riceverai notizie dalla CPDEL

Pensionato della CPDEL dal 1° luglio 1977. Fino all'ottobre 1978 l'Ospedale civile di Catanzaro da cui dipendevo, mi ha corrisposto un acconto mensile che poi mi è stato sospeso. Quando avrò la liquidazione definitiva?

G. SCICCHITANO
Papanice di Crotone (Catanzaro)

Ci siamo interessati al tuo caso e ci è stato assicurato che a breve scadenza riceverai direttamente dalla CPDEL notizie in merito alla tua pratica ormai definita. Nel caso le assicurazioni forniteci non fossero esatte, scrivici di nuovo.

a cura di F. Viteni

Decisa da venti paesi dell'AIE per evitare i rincari senza cambiare la politica

Riduzione del 5% dei consumi di petrolio

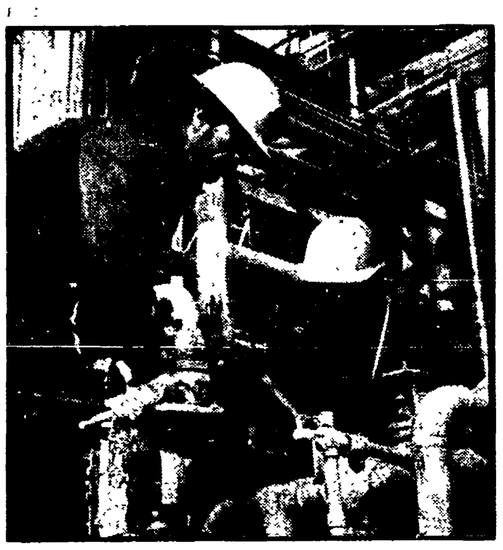
Gli Stati Uniti si impegnano a risparmiare un milione di barili al giorno — Generiche indicazioni sui mezzi da adottare per il risparmio — Particolarmente critica la posizione della CEE

PARIGI — L'Agenzia internazionale per l'energia, cui fanno capo 20 paesi industrializzati (ha aderito anche l'Australia) ha concluso i lavori con la decisione di ridurre del 5 per cento i consumi di petrolio, in modo da riportare la domanda al livello delle attuali disponibilità mondiali, non facendo affidamento sopra una consistente ripresa delle esportazioni iraniane. Il presidente, Niels Ersboll, in una conferenza stampa, ha detto che i partecipanti si sono impegnati ad una «azione ferma, pronta e coordinata» per ridurre i consumi in quella proporzione.

Si tratta di una decisione politica diretta a scoraggiare gli aumenti di prezzo da parte dei paesi esportatori e, in particolare, a premere sulla conferenza dell'OPEC del 26 marzo. Tuttavia in questo modo i paesi dell'AIE intendono rispondere anche a preoccupazioni di politica interna: pressione sui prezzi, e quindi aumento dell'inflazione, e sulle bilance dei pagamenti, col pericolo di dover ricorrere a compressioni della domanda interna. Ciò che suscita stupore è che il blocco dei paesi occidentali — costituito nel 1974 come reazione alla crisi del petrolio — ritenga di poter attuare in pochi mesi quella riduzione dei consumi che non ha saputo realizzare in quattro anni e, per di più, senza stabilire in partenza le misure che ciascuno deve mettere in atto.

Gli Stati Uniti, ad esempio, hanno aumentato considerevolmente i consumi in questi quattro anni. *Il programma energetico* presentato da Carter al Congresso, all'inizio della sua presidenza, è stato presentato per due anni come una «svolta» strategica ed economica. Oggi, dopo il ridimensionamento subito per strada, non se ne parla più. Gli Stati Uniti dovrebbero ridurre ora, in base alla decisione dell'AIE, i consumi di un milione di barili al giorno, la metà della riduzione richiesta per i consumi mondiali. Gli USA hanno forti motivi per farlo: in gennaio, quando i prezzi erano aumentati del 5 per cento, il disavanzo della bilancia dei pagamenti è quasi raddoppiato, toccando i 3 miliardi di dollari. Tuttavia non solo il governo di Washington ha perduto due mesi di tempo — sottovalutando gli effetti della crisi iraniana — ma nemmeno oggi ha definito le misure per tentare almeno di contenere le importazioni ed usare meglio la produzione interna.

Il presidente dell'AIE ha detto, nella conferenza stampa, che in linea generale si intende realizzare il contenimento della domanda «attraverso un più efficiente utilizzo dell'energia che non incida sullo sviluppo economico, la sostituzione del petrolio con altre forme di energia, lo sviluppo delle riserve di idrocarburi appartenenti ai singoli paesi». Quindi non con



Un pozzo petrolifero iraniano

l'aumento dei prezzi che genera effetti a catena sui costi industriali e dei servizi, e perciò sull'inflazione.

In tutti questi campi però i gruppi multinazionali tengono ancora al guinzaglio la politica energetica. La riduzione del 5 per cento nella produzione di gas nella Comunità europea, col rallentamento degli investimenti nel Mare del Nord e la scarsa consistenza di quelli nel Mediterraneo, non è certo in linea con le esigenze di maggior autonomia dell'Europa occidentale e dei singoli paesi. La Francia, che pure aveva annunciato il più ampio impegno nelle nuove fonti di energia, ha registrato un aumento del 5,1 per cento dei consumi di petrolio durante il 1978. Il presidente Giscard d'Estaing, in visita a Città del Messico, ha offerto crediti e assistenza in campo nucleare per avere accesso a nuove quote di petrolio in quel paese. Cerca, cioè, di accrescere la quantità di petrolio garantita, mostrando di credere poco ai risparmi. Il ministro dell'economia di Bonn, Lambsdorff, nel dichiarare la propria adesione alla decisione AIE sul risparmio, non ha mancato di ricordare come negli anni passati l'aumento del prezzo del petrolio ha tutt'altro che inciso negativamente sulla bilancia dei pagamenti tedesca, impinguata da un rapido aumento delle esportazioni

Il fatto che gli investimenti dedicati dalla Comunità europea ai programmi per l'energia siano striminziti, assolutamente incongrui non solo con la particolare posizione di dipendenza dalle importazioni ma anche con le promesse non è poi tanto misterioso alla luce di questo stato di cose. Così pure si spiegano gli scarsi progressi fatti dal dialogo euro-arabo. La lamentela che si leva spesso da Bruxelles per il fatto che gli Stati Uniti consumano una quota eccessiva del petrolio disponibile nel mondo resta, sul piano dell'iniziativa economica e politica, senza seguito.

Domani si apre ad Abu Dhabi la conferenza dell'Organizzazione dei paesi arabi esportatori di petrolio. Si discuterà del petrolio e delle fonti alternative nei paesi arabi, della loro incidenza sullo sviluppo economico.

Italia: siamo in bilico fra aumenti e risparmi

ROMA — Il ministro dell'Industria, Romano Prodi, ha dichiarato ieri di prevedere aumenti dei prezzi per i prodotti petroliferi «immediati». Si è detto «preoccupato» per l'aumento dei consumi petroliferi degli ultimi mesi, sostenendo che un aumento del prezzo potrebbe essere deciso «per limitare i consumi», cioè in alternativa a quei programmi di risparmio e incremento di fonti nuove e alternative su cui il suo ministero sembra più frenare che promuovere. Il quadro della situazione parla chiaro.

PIANO ENERGETICO NAZIONALE, deliberato dal CIPE il 23 dicembre 1977. La prima relazione di attuazione parla ancora esclusivamente... di ciò che si deve ancora fare.

PROGRAMMA RISPARMI INDUSTRIA. E' uno dei piani «orizzontali» previsti dalla legge 675 sulla riconversione industriale. A novembre gli esperti hanno presentato una relazione, subito chiusa nel cassetto del ministero, il quale la deve ancora rimettere alla commissione parlamentare.

La **LEGGE SULLA RICERCA DI IDROCARBURI**, presa a pretesto dalle compagnie (ed anche dall'ENI) per i bassi investimenti, deve ancora essere attuata nonostante vi sia stata convergenza sui contenuti. Le iniziative delle Ferrovie per aumentare l'offerta di trasporto merci, alleggerendo la pressione sul settore motoristico, è ancora «allo studio». L'ENEL, che può risparmiare un milione di tonnellate l'anno migliorando del 2 % l'efficienza di impiego delle centrali, non ha ancora un piano operativo in tal senso. La legge per facilitare l'autoproduzione di energia solare, e altre fonti locali, non è stata ancora sbloccata in Parlamento. Le misure per incrementare l'efficienza dei trasporti urbani, in alternativa alla circolazione privata, sono in gran parte da attuare.

Certo, il ruolo paralizzante del ministero dell'Industria non sarà colpa solo del ministro. La gestione Donat Cattin all'Industria ha finito di distruggere l'apparato ministeriale anche in funzioni ordinarie, in base ad un disegno che mira apertamente ad accrescere anche in questo campo il ruolo discrezionale dei grandi gruppi privati. Spesso però anche l'iniziativa privata è frenata, come mostrano le numerose domande di crediti sul Fondo ricerca applicata che attendono di essere sbloccate dal ministero dell'Industria.

Fa eccezione, in questo quadro, il Consiglio delle Ricerche: il progetto finalizzato energia è andato avanti nel 1978, spendendo 14 miliardi; la spesa in corso per il 1979 è di 16 miliardi. E' presto per valutare i risultati. Il 9 marzo, in occasione della Rassegna nucleare che si apre all'EUR, il CNEN presenterà tre programmi: produzione e utilizzo di biomassa a scopi energetici; bioconversione di rifiuti; cellulosici agricoli e urbani; utilizzazione energetica di processi fotobiologici.

CITTA' DI RIVOLI
PROVINCIA DI TORINO

Il Comune di Rivoli indice licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione loculi al Cimitero Comunale — lotto A — lotto B dell'importo a base d'asta del lotto A di L. 50.232.160 — e del lotto B di L. 55.079.610 — per un totale complessivo di L. 105.311.770.

Le eventuali richieste d'invito debbono pervenire all'Ufficio Tecnico, Ripartizione LL.PP. - Sezione Fabbricati, del Comune, Piazza Matteotti, n. 2 entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente invito.

IL SEGRETARIO GENERALE Michele Almonetto — IL SINDACO Silvano Siviero

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei lavori per la costruzione di un nuovo locale adiacente alla lavanderia dell'O.P.S.M.P. di Ceccano e per lo spostamento di lavatrici e mangano dall'I.P.A.I. di Roma a Ceccano. Importo a base d'asta Lire 38.600.000 di cui Lire 3.700.000 non soggette a ribasso.

La licitazione sarà esperita con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 con offerte al massimo ribasso e senza prefissione di alcun limite.

Le imprese che intendono partecipare alla suddetta licitazione privata dovranno presentare domanda entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per agenzia autorizzata al seguente indirizzo: «Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Patrimonio - SEZIONE LAVORI - Via IV Novembre n. 119/a - 00187 Roma».

Le suddette richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione

IL PRESIDENTE Lamberto Mancini

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori:

1) Complesso dell'Istituto Provinciale Assistenza all'Infanzia di Roma. Lavori di sistemazione delle strade interne. Importo a base d'asta lire 44.500.000.

2) Istituto Tecnico Commerciale «G. BACCELLI» di Civitavecchia. Costruzione campo sportivo con sistemazione esterna, spogliatoi e muro di confine. Importo a base d'asta lire 37.500.000 di cui lire 1.000.000 non soggette a ribasso.

3) Istituto Tecnico Industriale «ARMELLINI». Realizzazione della terza palestra e di guardiole. Importo a base d'asta L. 29.900.000

Le licitazioni saranno esperite con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 con offerte al massimo ribasso e senza prefissione di alcun limite

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni private dovranno presentare domanda entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande, per ogni singola gara, dovranno essere trasmesse per posta o per agenzia autorizzata al seguente indirizzo: «Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Patrimonio - SEZIONE LAVORI - Via IV Novembre n. 119/a - 00187 Roma.

Le suddette richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione

IL PRESIDENTE Lamberto Mancini

Rinascita
il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità di direzioni
attento ai fatti del giorno

Bilancia commerciale chiude quasi in attivo

ROMA — La bilancia commerciale italiana ha chiuso il 1978 con un passivo di 348 miliardi di lire, malgrado le previsioni sull'interscambio di merci con l'estero dei primi undici mesi facessero pensare ad un risultato diverso. Tuttavia a dicembre si è concentrato un grosso disavanzo, pari a 545 miliardi, che è addebitabile quasi interamente all'importazione di prodotti petroliferi. Il mancato rispetto dei programmi da parte dell'ENI ha difatti concentrato tutti gli acquisti nel mese di dicembre.

Malgrado questo saldo passivo, alcun settori hanno chiuso in attivo il '78: il tessile e abbigliamento e quello metallurgico, ad esempio Fra i settori passivi oltre al petrolio e ai prodotti alimentari, va segnalato quello dei prodotti chimici, col 20 per cento in più.

Agricoltura Cee: incontro fra Marcora e Silkin

ROMA — Le questioni agricole comunitarie sono state discusse nel corso di un incontro che Marcora ha avuto con il ministro dell'agricoltura inglese, Silkin. I due ministri si sono dichiarati d'accordo sulle soluzioni da dare sia alla questione dei montanti compensativi che a quella riguardante il negoziato sui prezzi agricoli, che saranno affrontate nella riunione dei ministri agricoli della CEE del 5 marzo e in quella di fine mese dedicata al problema dei prezzi.

Marcora ha confermato al collega inglese che l'Italia chiederà la svalutazione della lira verde per contenere la pressione dei montanti compensativi sulle nostre produzioni. C'è stato accordo anche sulla necessità di contenere i prezzi agricoli, in particolare per alcuni tipi di produzioni.

Avviato il «progetto speciale» per Napoli

ROMA — I progetti speciali per Napoli e Palermo hanno avuto il via. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha infatti autorizzato il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno a dare disposizioni alla Casmez perchè vengano elaborati tecnicamente i progetti speciali per le aree metropolitane di Napoli e di Palermo. Le due delibere approvate dal CIPE sono state pubblicate sulla «Gazzetta ufficiale»

L'autorizzazione del CIPE prevede inoltre che la Cassa del Mezzogiorno dia un primo avvio agli interventi più urgenti I progetti speciali, una volta elaborati, dovranno essere sottoposti al Comitato interministeriale con l'indicazione dei termini finanziari e temporali per la realizzazione delle opere.

Editori Riuniti

Giuliano Procacci
Il socialismo internazionale e la guerra d'Etiopia
«Biblioteca di storia» - pp. 320 - L. 5.200 - I tentativi delle organizzazioni internazionali dei lavoratori per concordare una linea comune nei confronti dell'aggressione fascista all'Etiopia e le ragioni del loro sostanziale insuccesso.

Gaetano De Leo
La criminalità e i giovani
«Argomenti» - pp. 192 - L. 2.500 - Un libro che scava a fondo nella questione della criminalità giovanile e si propone come contributo di esperienze e riflessioni al dibattito sulla situazione attuale e sulle prospettive di cambiamento.

Programmi radio tv

DOMENICA 4

Rete 1
11 MESSA dalla chiesa di San Gregorio Barbarico in Roma
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA (C)
12,15 AGRICOLTURA DOMANI (C)
13 TG L'UNA (C) quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TG1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... condotta da Corrado (C)
14,10 NOTIZIE SPORTIVE
14,25 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
15,20 QUESTA PAZZA PAZZA NEVE - Torneo di giochi a squadre sulla neve
16,15 NOTIZIE SPORTIVE
17 90. MINUTO
17,45 DOMENICA DOLCE DOMENICA - « Educazione sessuale » - Con Isabella Del Bianco e Cristiano Censi
18,15 NOTIZIE SPORTIVE e campionato di calcio di serie « B »
20 TELEGIORNALE
20,40 LE AFFINITA' ELETTIVE (C) - Da Wolfgang Goethe - Con Francesca Archibugi, Nino Castelnuovo, Paolo Graziosi, Veronica Lazar - Regia di Gianni Amico
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA (C) - Pugilato: Mattioli-Hope. Titolo mondiale superwelter
23,45 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere
24 TELEGIORNALE

Rete 2
12,30 PAPOTIN E COMPAGNI (C)
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA (C) presentata da Renzo Arbore
15 DOTTORI IN ALLEGRIA (C) « Il lavoro è lavoro »
15,30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere (C)
15,45 TG2 DIRETTA SPORT: Rugby: Cidneo-Brescia
17 AMLETO IN TRATTORIA (C) dal Teatro di Achille Campanile — Claudine Von Villabella - Musiche di Franz Schubert
18,45 TG2 GOL FLASH (C)
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie « A »
19,50 TG2 STUDIO APERTO
20 TG2 - DOMENICA SPRINT (C)
20,20 L'ALTRA DOMENICA UNA TANTUM presentata da Renzo Arbore - Edizione straordinaria della sera (C) Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi
22,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera
ORE 13,30: Telegiornale; 13,35: Telerama; 14,15: Un'ora per voi; 15,15: Campionati europei di pattinaggio artistico; 16,10: I mercanti di paura; 17: Trovarsi in casa; 19: Telegiornale; 19,20: Piaceri della musica; 20,30: Telegiornale; 20,45: Il leone dei Pirenei; 21,40: La domenica sportiva; 22,40: Telegiornale.

TV Capodistria
ORE 18: Voli con gli sci; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,30: « Sorrisi di una notte d'estate ». Film. Regia di Ingmar Bergman, con Gull Natorp, Eva Dahlbeck; 22,15: Musicalmente.

TV Francia
ORE 11: Quattro stagioni; 12: Cori; 12,40: Cinemalices; 12,57: Top club domenicale; 13,15: Telegiornale; 14,30: Heidi; 15,20: Saperne di più; 16,20: Piccolo teatro; 16,55: Signor cinema; 17,35: Cioccolato della domenica; 18,05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 18,55: Stada 2; 20: Telegiornale; 20,35: Questa pazza pazza neve; 21,50: Ritratto dell'universo; 22,50: Grande parata del jazz; 23,20: Telegiornale.

TV Montecarlo
ORE 18,45: Disegni animati; 19: Paroliamo; 19,20: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: « Supremo sacrificio. Film. Regia di Dorothy Arzner, con Merle Oberon, Brian Aherne; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1
GIORNALI RADIO: 8; 10; 11; 13; 17; 19; 20,55; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Piazza Maggiore; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,20: Itineradio; 11,15: Io, protagonista; 11,55: Radio sballa; 12,20: Rally; 13,30: Il calderone; 14,50: Carta bianca; 15,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,05: Stadioquiz; 18,05: Radiouno per tutti; 18,40: GR1 Sport tutto basket; 19,35: Il calderone; 20,05: Thaïs, musica di Massenet; 23,08: Noi, voi e le stelle a quest'ora.

Radio 2
GIORNALI RADIO: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,45; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: GR2 anteprima sport; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica con noi; 15: Domenica sport; 17.45: Domenica con noi; 19.50: Spazio X; 21: La bottega dell'orefice, di Andrzej Jawien (papa Wojtyla); 22,45: Buonanotte.

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 19,10; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco-novità; 14: Il balletto nell'800; 14,45: Controsport; 15: Lo scandalo dell'immaginazione; 16,30: Il passato da salvare; 17: La clemenza di Tito, musica di W. A. Mozart; 19,45: Libri novità; 20: Il discofilo; 21: I concerti di Milano; 22,35 Ritratto d'autore: Felice Giardini; 23,45: Il jazz.

LUNEDI 5

Rete 1
12,30 ARGOMENTI-INDUSTRIA CHIMICA E TERRITORIO (C)
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria (C)
13,30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO (C)
17 DAI, RACCONTA con Giulietta Masina (C)
17,10 GIOVANI E LAVORO
17,50 DIMMI COME MANGI
18,20 ARGOMENTI (C) - Le onde gravitazionali
18,50 L'OTTAVO GIORNO (C) - Il museo alternativo di Remo Brindisi
19,20 GLI INVINCIBILI - Telefilm: « L'uomo con la valigia ».
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 STANOTTE SORGERA' IL SOLE - Film - Regia di John Huston - Con Jennifer Jones, John Garfield, Pedro Armendariz, Gilbert Roland, Ramon Novarro
22,15 PRIMA VISIONE (C)
22,30 ACQUARIO (C) conduce in studio Maurizio Costanzo
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2
12,30 VEDO, SENTO, PARLO (C) - Sette contro sette
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 CENTOMILA PERCHE' (C) Un programma di domande e risposte
17 TV2 RAGAZZI: Le avventure di Babar - Cartone animato (C)
17,05 LA BANDA DEI CINQUE - Telefilm (C) - « I cinque all'isola Kirrin »
17,30 SPAZIO DISPARI (C) - Preveniamo l'epatite « B »
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI (C) - La Svizzera
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)
13,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 NICK CARTER, PATSY E TEN PRESENTANO: « Buonasera con... supergulp »
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 IL MULINO DEL PO - Romanzo di Riccardo Bacchelli « La giornata delle traversie », con Elsa Merlini, Giulia Lazzarini, Renzo Montagnani. Regia di Sandro Bolchi
21,35 LA GIOVENTU' PRECARIA - La condizione giovanile in Europa - « Una scuola diversa »
22,35 PROTESTANTESIMO
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera
ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Un ragazzo generoso - Ciao Arturo; 18,50 Telegiornale; 19,35: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,45: Civiltà; 21,35: Pimpinone di G. Ph. Telemann; 22,40: Telegiornale.

TV Capodistria
ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,30: Il catalogo dei peccati; 21,25: Nikola Testa; 22,30: Passo di danza.

TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: SOS elicottero; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una svedese a Parigi; 14,56: L'ancillotto del Lago. Film. Regia di Robert Bresson; 17,25: Finestra su...; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Varietà; 21,40: Domande d'attualità; 22,40: In disparte; 23,15: Telegiornale.

TV Montecarlo
ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: I magnifici tre di Trinità. Film. Regia di P. L. Ramirez con D. Martin, P. Grey.

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7,30: Stanote stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14.04: Musicalmente; 14,30: L'Italia degli altri; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17.05: Abbietta zingara, racconto; 17,30: Chi, come, dove, quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: C'era una volta un beat; 19,35: Elettrodomestici ma non troppo; 20: Appuntamento con i Pooh e Barbados Climax; 20.20: Sipario aperto; 21,05: Folk-documenti; 21,30: Combinazione suono; 23,10: Oggi al parlamento; 23,18: Buonanotte.

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Musica e sport; 8,45: Vi aspetto a casa mia; 9.32: Domani e poi domani; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F.; 11.32: Spazio libero; 11,50: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 16,37: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Hit parade 2; 18,33: Originale radiofonico di Silvio Gigli; 19,10: Spazio X; 19,50: UFO: ipotesi sonore semiserie; 20,30: Musica a Palazzo Labia; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45: 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: La finestra sbarrata, racconto; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica, giovani; 17: La scienza è un'avventura; 17.30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: Amnesty International per il rispetto dei diritti dell'uomo; 22: La musica; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 6

Rete 1
12,30 ARGOMENTI (C) - Le onde gravitazionali
13 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1 (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
17 DAI, RACCONTA con Giulietta Masina (C)
17,10 IL TRENINO - FAVOLE, FILASTROCCHE e GIOCHI (C)
17,25 AGENZIA INTERIM (C) « Seduttori »
18 ARGOMENTI — Al servizio dell'immagine
18.30 FILO DIRETTO (C) - Dalla parte del cittadino e del consumatore
19,05 SPAZIOLIBERO: I programmi dell'accesso
19.20 GLI INVINCIBILI - Telefilm « Colpo grosso »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 ACCADE AD ANKARA - Con Stefano Satta Flores, Walter Maestosi, Marianella Laszlo, Antonella Munari, Ugo Cardea, Tiziana Pini - Regia di Mario Landi (C)
21,40 L'ETA' D'ORO (C) - « Quando i figli crescono » (C)
22,35 LA LEGGENDA DI JESSE JAMES (C) - Telefilm - « Lo stivale di Giuda ».
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2
12,30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 EUROPA: Ieri, oggi, domani (C)
17 LA BANDA DEI CINQUE - Telefilm (C)
17,25 TRENTAMINUTI GIOVANI (C) Settimanale di attualità
18 INFANZIA OGGI (C) Le belle addormentate
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)
18,50 NICK CARTER, PATSY E TEN presentano: Buonasera... con supergulp! (C)
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 TG2 - GULLIVER (C) - Costume, letture, protagonisti arte, spettacolo
21,30 CINEMA ITALIANO - Immagini degli Anni Sessanta La notte brava - Film - Regia Mauro Bolognini con Rosanna Schiaffino, Elsa Martinelli, Laurent Terzieff, Jean Claude Brialy, Anna Maria Ferrero, Mylène Demongeot.
23 PRIMA VISIONE (C)
23,15 TG2 STANOTTE

TV Svizzera
ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: La prima caccia; 18: Raccontala tu; 18,25: Il caso della bella Filomena; 18,50: Telegiornale; 19,35: Il mondo in cui viviamo; 20,30: Telegiornale; 20,45: « Gli sfollati » di Jack Rosenthal con Gary Carp, Steven Serember. Regia di Alain Parker; 22: Terza pagina; 22,50: Telegiornale.

TV Capodistria
ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: Marie Curie; 21,25: Temi d'attualità; 21,55: Musica popolare; 22,20: Punto d'incontro.

TV Francia
ORE 11,30: Sci; 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: SOS Elicottero; 13,20: Pagina speciale; 17,25: Finestra su...; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,40: Il disonore di Katherina Blum; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo
ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Stop ai fuorilegge; 21: I giganti. Film. Regia di Gilles Grangier con Jean Gabin, Jean Moreau; 22,35: Dibattito; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al parlamento. Le commissioni parlamentari; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,04: Musicalmente; 14,30: Libro discoteca; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Il lavoro, racconto; 17,35: Asterisco musicale; 17,45: Sfogliando l'Artusi; 18,05: Un film e la sua musica; 18,55: Spazio libero; 19,35: Gli spettacoli del mese; 20.30: Occasioni; 21,05: Radiouno jazz '79; 21,30: Un cuore arido, di Carlo Cassola; 22: Combinazione suono; 23,15: Oggi al parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Domani e poi domani; 10: Speciale GR2 sport; 10,12: Sala F.; 11,32: Animali alla radio; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 16,37: Qui Radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17,50: Long playing-hit; 18,33: Spazio X; 19,50: Conversazione quaresimale; 22 20: Panorama parlamentare

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45: 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: La mezzatina, racconto; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale: 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'università e la sua storia; 17,30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza: 21.30: Franz Joseph Haydn; 21,55: Lichtenberg; 23.05: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 7

Rete 1
12,30 ARGOMENTI - Al servizio della immagine
13 VIDIKON - Settimanale d'arte - (C)
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - (C) - Il francese
17 DAI RACCONTA - (C) - Giulietta Masina
17,10 IL TRENINO - Giocando con le parole - (C)
17,35 AGENZIA INTERIM - Telefilm - (C) - « Duellanti »
18 NOVA - (C) - Perché gli uccelli cantano
18,30 10 HERTZ - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi - (C)
19 TG1 - CRONACHE - (C)
19,20 GLI INVINCIBILI - Telefilm - (C) - « Allucinazione »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,30 ELLERY QUEEN - Telefilm - (C) - « Orologio da polso »
21,35 L'OPERA SELVAGGIA - di Frédéric Rossif - « India, una musica venuta dal mare »
22,10 MERCOLEDI' SPORT - Pallacanestro; Calcio: Inter-Beveren
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2
12,30 PRO E CONTRO - (C) - Opinioni su un tema di attualità
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 CORSO PER SOCCORRITORI - (C)
17 TV 2 RAGAZZI - Le avventure di Babar - (C)
17,05 LA BANDA DEI CINQUE - Telefilm - « I cinque e la furba Jane »
17,30 E' SEMPLICE - Un programma di scienza e tecnica per i giovani - (C)
18 STUDIOCINEMA
18,30 DAL PARLAMENTO - (C) - TG2 SPORTSERA
18,50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 NICK CARTER, PATSY E TEN presentano: BUONASERA CON ... SUPERGULP - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 CHE FARE? - di Nicolaj Cernysevski - (C) - Con Elisabetta Pozzi, Claudia Ricatti, Francesca Archibugi, Marzio Margine. Regia di Gianni Serra
22,05 I VENT'ANNI DI TRE GENERAZIONI - (C) - « La donna ». Regia di Giuseppe Bellecca
23 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA - (C)
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera
ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: L'acqua magica; 18: Raccontala tu; 18,15: Top; 18,50: Telegiornale; 19,35: Incontri; 20,30: Calcio; 21,15: Telegiornale; 22,15: Femme; 22,50: Notizie sportive; 22,55: Telegiornale.

TV Capodistria
ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,35: Calcio; 22,05: La bestia. Film del ciclo « Aspetti del cinema contemporaneo ». Regia di W. Borowczik.

TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Il sesto senso; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una svedese a Parigi; 15,00: La famiglia Robinson; 16: Ciclismo; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Mi-fugue, mi-raison; 22,20: Vedere; 23,05: Telegiornale.

TV Montecarlo
ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Il barone; 21: La Celestina P... R... Film. Regia di Carlo Lizzani con Assia Noris, Beba Loncar, Massimo Serato; 22,35: Un bolero nella sera...; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 6,45: Storia contro storie; 7,45: La diligenza. 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Il trucco c'è (e si vede); 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: La luna aggira il mondo e voi dormite; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Globetrotter; 18: Viaggio in decibel; 18,30: Il triangolo d'oro; 19,35: In casa e altrove, radiorama; 20,30: La musica delle macchine; 21,05: Da Robin Hood alla marea nera; 21,40: Una vecchia locandina; 22,30: Europa con noi, 23,15: Oggi al Parlamento;23,18: Buonanotte da...

Radio 2
GIORNALE RADIO: 6,30, 7 e 30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13 e 30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 7,50: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,32: Domani e poi domani; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: Ma io non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il crono-trotter; 13,40: Romanza, 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 16,37: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,50: Hit parade; 18,33: Spazio X; 19,50: Il convegno dei cinque; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3
GIORNALE RADIO: 6,45, 7 e 30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica, 11,55: Un delitto senza tempo - Racconto; 12,10: Long playng; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'arte in questione; 17,30: Spazio tre; 21: Concerto del violinista Salvatore Accardo e del pianista Bruno Canino; 22,10: Libri novità; 22,25: Nederlands Blaser ensemble; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 8

Rete 1
12,30 NOVA - (C) - Perché gli uccelli cantano
13 SPORTIVAMENTE - (C) - Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
17 DAI, RACCONTA - (C) - Giulietta Masina
17,10 IL TRENINO - Favole, filastrocche e giochi - (C)
17,25 AGENZIA INTERIM - Telefilm - (C) - « Accompagnatori »
18 ARGOMENTI - Turchia: Anatolia - (C)
18,30 10 HERTZ - Spettacolo musicale (C)
19 TG1 CRONACHE - (C)
19,20 GLI INVINCIBILI - Telefilm - (C) - « Il colpevole »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 ACCADDE AD ANKARA - (C) - Con Stefano Satta Flores, Marianella Laszlo, Ennio Balbo, Rita Silva - Regia di Mario Landi
21,45 PUGILATO: Koopmans - Traversaro - Titolo Europeo Mediomassimi
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2
12,30 TEATRO MUSICA - (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 TRESEI - GENITORI, MA COME? (C)
17 TV2 RAGAZZI: Le avventure di Babar (C)
17,05 LA BANDA DEI CINQUE (C) - Telefilm: « I cinque nel castello normanno »
17,30 GIOCHI GIOCANDO (C) « Il gioco dell'halma »
18 GLI ITALIANI E GLI ALTRI (C)
18,30 DAL PARLAMENTO TG2 - SPORTSERA (C)
18,50 NICK, CARTER, PATSY E TEN PRESENTANO: Buonasera... con supergulp!
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 SI DICE DONNA: SPECIALE 8 MARZO (C)
21,45 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm « Morte di un trombettista »
22,40 16 E 35 (C) - Quindicinale di cinema
23,10 EUROGOL (C) Panorama delle coppe Europee di calcio
23,30 TG2 - STANOTTE
24 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso

TV Svizzera
ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: La volpe e l'orso; 18: Occhi aperti; 18,25: L'oro di Hunter; 18,50: Telegiornale; 19,05: Scuola aperta; 20,30: Telegiornale; 20,45: « Liolà ». Film, con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Pierre Brasseur, Anouk Aimée. Regia di Alessandro Blasetti; 22,25: Speciale scuola aperta; 23,25: Telegiornale.

TV Capodistria
ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: « Nono cerchio »; 22: Cinenotes; 22,30: Jazz sullo schermo.

TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Il sesto senso; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una svedese a Parigi; 15: Le strade di S. Francisco; 15,55: L'invito del giovedì; 17,25: Ciclismo: Parigi-Nizza; 17,55: Recré A 2; 18,35: E' la vita; 19,45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20,40: La serva; 22,15: Anteprima; 22,50: Speciale Coppa Europa; 23: Telegiornale.

TV Montecarlo
ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: « 24 ore... non un minuto di più ». Film. Regia di Franco Bottari, con Riccardo Cucciolla, Gabriele Tinti; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14.05: Fonomagia; 14.30: Prima delle rotative; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17.05: Ipotesi di linguaggio; 17.30: Musica e cinema; 18: Il giardino delle delizie; 18.35: Spazio libero; 19,35: Kurt Weill; 20: Operaquiz; 20.35: Graffia che ti passa; 21.05: Quando c'era il Salotto; 21.40: Combinazione suono, 23.15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30, 7 e 30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13 e 30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 6,40: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8,45: Il grano in erba; 9.32: Domani e poi domani; 10: Speciale GR2, 10.12: Sala F.; 11,32: Dov'è la vittoria; 12.10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 16.37: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR 2; 17,55: I figli dei tempi; 18.33: Un uomo, un'idea; 18.56: Spazio X; 20.45: Esuli di James Joyce; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45, 7 e 30, 8,45, 10,45, 12.45, 13.45, 18,45, 20.45, 23.55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica, 11,55: L'illustrazione della casa - racconto; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Radioesamente; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: La Walkiria di R. Wagner.

VENERDI 9

Rete 1
12,30 ARGOMENTI (C) - Turchia: Anatolia
13 OGGI DISEGNI ANIMATI (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI: Il francese (C)
17 DAI, RACCONTA (C) - Giulietta Masina
17,10 IL LIBRO DEI RACCONTI (C) - Piccola antologia
17,35 AGENZIA INTERIM - Telefilm (C) « Primitivi »
18 ARGOMENTI - Turchia: Anatolia
18,30 TG1 CRONACHE - Nord chiama sud - Sud chiama nord (C)
19,05 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso
19,20 GLI INVINCIBILI - Telefilm (C) - « Le guardie del corpo »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - Attualità del TG1 (C)
21,35 LA CARROZZA D'ORO (C) - Film - Regia di Jean Renoir - Con Anna Magnani, Duncan Lamont, Odoardo Spadaro, Riccardo Rioli, Paul Campbell, Nada Fiorelli
22,45 PRIMA VISIONE (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2
12,30 VEDO, SENTO, PARLO (C) - I libri
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 L'UOMO E LA TERRA (C) - La fauna iberica
16,15 CICLISMO: Tirreno-Adriatico
17 TV RAGAZZI - Le avventure di Babar - Cartone animato (C)
17,05 LA BANDA DEI CINQUE - Telefilm « I cinque perduti nella nebbia »
17,30 SPAZIO DISPARI - Oggi prendiamo l'aereo
18 I GIOVANI E L'AGRICOLTURA (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)
18,50 NICK, CARTER, PATSY E TEN PRESENTANO: Buonasera... con supergulp!
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì - Condotto da Enzo Tortora (C)
21,50 LA GENERAZIONE DEL CINEMA: dagli anni '30 al neorealismo - Regia di Vito Zagarrio
22,40 SI, NO, PERCHE' - « Il disarmo »
23,10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera
ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Fratello e sorella; 18: Ora G; 18,50: Telegiornale; 19,35: Il fantasma; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: Roberto Carlos Special; 22,35: Il 49. Salone dell'Automobile di Ginevra; 23: Prossimamente cinema; 23,15: Telegiornale.

TV Capodistria
ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20,30: « Uccidete l'agente Lucas ». Film. Regia di Alfred Vohrer, con Maurice Ronet, Martine Keller, Karin Dor; 22,10: Locandina; 22,30: Notturno pittorico.

TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Il sesto senso; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Una svedese a Parigi; 15: Les Eygletière; 16: Delta; 17,25: Ciclismo: Parigi-Nizza; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Un giudice, un poliziotto; 21,35: Apostrofi; 22,50: Telegiornale; 22,57: La grande città.

TV Montecarlo
ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: L'uomo con la valigia; 21: « Le magnifiche sette ». Film. Regia di Marino Girolami, con Carlo Dapporto, Sandra Mondaini, Valeria Fabrizi; 22,35: Punto sport; 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale, 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11.30: Il big della canzone italiana tra ieri e oggi: Johnny Dorelli; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Radiouno jazz '79; 14.30: Le buone maniere; 15,05: Rally; 15,55: Errepiuno; 17,05: Vi raggiungo alla fine del mese - minidramma; 17,25: Dischi « fuori circuito ». 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: Lo sai?; 19.20: In tema di...; 19,35: Radiouno jazz '79; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Stagione sinfonica pubblica 1979; 23.15: Oggi al parlamento; 23.18: Buonanotte da..

Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30, 7 e 30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13 e 30, 15.20, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Cinema: ieri, oggi, domani; 9.32: Domani e poi domani; 10: Speciale GR 2; 10.12: Sala F; 11.32: Dal silenzio dei segni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit parade; 13.40: Romanza, 14: Trasmissioni regionali, 15: Qui radiodue; 15.45: Qui radiodue; 16.37: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: chi ha ucciso Baby-Gate?; 18,33: Spazio X; 19.50: Conversazione quaresimale; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3
GIORNALE RADIO: 6,45, 7 e 30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: musica operistica; 11,55: Dopo vent'anni - racconto; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 19,15: I concerti di Napoli; 19,35: I servizi di spazio tre; 21,05: Nuove musiche; 21,35: Spazio tre opinione; 22,05: Interpreti a confronto; 23.05: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

ANTEPRIMA TV

Una piazza e i suoi braccianti

Sulla Rete uno un programma su Minervino Murge

Va in onda questa sera sulla Rete uno (ore 21,50) la seconda puntata di Foto di gruppo che presenta questa volta un programma su Minervino Murge, centro agricolo pugliese. A Silvana Pintozzi e Pino Adriano abbiamo chiesto di illustrare la loro trasmissione.

Arrivammo a Minervino Murge una sera di novembre, all'imbrunire, a conclusione di un faticoso sopralluogo nel quadrilatero dell'alta Murgia compreso tra le «città contadine» di Altamura, Gravina, Spinazzola e, appunto, Minervino.

Il paese si affacciava come un balcone di pietra bianca dalla Murgia sassosa sulla fertile piana del Vulture, con le sue piccole case aguzze disposte longitudinalmente, su file parallele come denti di una sega. Apparentemente intatto, non sembrava aver risentito delle devastazioni del tempo, né degli effetti ben più disastrosi dell'emigrazione e del conseguente fittizio *boom* economico che aveva distrutto il tessuto urbano e sociale delle «città» consorelle.

Imboccata l'arteria principale, arrivammo in piazza: gremita all'inverosimile da una folla di uomini di mezza età, con i volti bruciati dal sole che a noi sembravano tutti eguali, raggruppati a due e a tre, ronzava un brusio assordante.

Un altoparlante annunciava una riunione sindacale per i braccianti e i piccoli contadini, mentre un cartello affisso sul portone della Biblioteca comunale comunicava per la stessa ora una seduta della costituenda Cooperativa agricola dei giovani disoccupati.

«Finalmente!» ci dicemmo con animo sollevato. «Non solo un paese che vive ancora di agricoltura, ma con una gioventù piena di spirito d'iniziativa, che reagisce e si organizza in nuove forme produttive». E, con rinnovato entusiasmo, affrontammo la cooperativa e i rappresentanti sindacali.

Doveva essere quello il primo di ripetuti soggiorni che ci tennero a Minervino per più di due mesi durante i quali ci sforzammo di comprendere con pazienza e semplicità la realtà del paese. Il primo problema fu quello di convincere i minervinesi che eravamo là proprio per capire e raccontare la loro storia e non per girare un film di soggetto esotico ambientato nei vicoli saraceni della rocca. Pur spogliandoci d'ogni saccenteria, mostrammo documenti trovati negli archivi del Comitato di solidarietà di Bari relativi ai processi subiti dai braccianti dal '54 al '60 per invasione di terre, blocchi stradali, radunate sediziose, ecc., raccontammo episodi rintracciati qua e là nella scarsa letteratura esistente, insistemmo per chiarire fatti avvolti nel mito; frequentammo i numerosi circoli ricreativi, i bar, sostammo ogni sera a lungo nella piazza, entrammo nelle case.

Ci conquistammo una certa credibilità e conoscemmo autentici personaggi di straordinario interesse umano e sociale che, un episodio dopo l'altro, con dignità, grande efficacia espressiva e arguzia, ricucirono col filo della memoria, sulla base della propria esperienza personale, cinquant'anni di storia, dalle lotte antifasciste, all'insurrezione del dopoguerra, all'occupazione delle terre, al fallimento della Riforma agraria, alla massiccia emigrazione degli ultimi decenni.

Braccianti e contadini poveri, da sempre in lotta per un pezzo di terra, per una giornata di lavoro, per il diritto di sopravvivere, segnati dalle profonde cicatrici di ripetute amare sconfitte, avviliti dall'ingiustizia dei governi e dal disinteresse del potere politico, oggi i minervinesi non credono più nella possibilità di cambiamenti radicali: «E' sempre la stessa storia» dicono. «Fame, lotta e galera! Non finirà mai».

E i giovani della cooperativa? Abbiamo seguito passo passo anche la loro vicenda e continuiamo a seguirla: da più di un anno si battono per l'assegnazione di terreni comunali, contro tenaci e cieche opposizioni contro intimidazioni e denunce, per dimostrare che anche a Minervino si può vivere dignitosamente senza sussidio di disoccupazione, senza pensione di invalidità, senza raccomandazioni politiche, senza emigrare.

E' ancora «sempre la stessa storia» o forse l'inizio di un futuro diverso per quanto difficile? «Mah, forse...» dice il giovane bibliotecario. «E' difficile, vivendo qui, circondati dall'abbandono e dalla sfiducia, avere sempre la forza, o l'illusione, di dire che domani sarà tutto diverso».

Silvana Pintozzi
Pino Adriano

PROGRAMMI TV

Rete 1

12,30 ALLE RADICI DI UNA «CIVILTA' SERENISSIMA»
13 AUTOMOBILISMO (C) - Gran premio Sud Africa di formula 1
13,30 TELEGIORNALE
15,30 ATLETICA LEGGERA (C) - Cross internazionale «Il campaccio»
15,50 RUGBY: INGHILTERRA-FRANCIA (C)
17,30 APRITI SABATO - 90 minuti in diretta (C)
18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
18,40 APRITI SABATO - Seconda parte
19,05 LE RAGIONI DELLA SPERANZA (C)
19,20 GLI INVINCIBILI - Telefilm (C) «Una questione di vita o di morte»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 COSI' PER GIOCO (C) con Cristiano Censi, Maddalena Crippa, Grazia Grassini, Barbara Nay, Mariano Rigillo - Regia di Leonardo Cortese
21,50 FOTO DI GRUPPO: MINERVINO MURGE (C)
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 LA FAMIGLIA ROBINSON - Telefilm «Il monsone»
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 DI TASCA NOSTRA (C)
14 SCUOLA APERTA (C) - Settimanale di problemi educativi
14,30 GIORNI D'EUROPA (C)
17 LE AVVENTURE DI BABAR - Cartone animato (C)
17,05 CITTA' CONTROLUCE - Telefilm: «Un biglietto omaggio»
18 BIANCA, ROSA, NERA DALLA PERIFERIA DEL PAESE (C)
18,25 SI DICE DONNA
18,55 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
19 TG2 DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 INNOCENTI OCCHI BLU (C) - Telefilm
21,35 LA PISCINA - Cartone animato
21,45 CINEMA POLACCO OGGI - Film: «Bilancio trimestrale» - Regia di Krzysztof Zanussi. Interpreti: Maja Komorowska, Piotr Fronczewski, Marek Piwowski. Al termine: commento al film.
22,45 PRIMA VISIONE (C)
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 15,20: Terza pagina; 16,15: Top; 16,45: Ora G; 17,30: Video libero; 17,50: Telegiornale; 17,55: Un errore del computer; 18,50: Telegiornale; 19,05: Estrazioni del Lotto; 19,25: Scacciapensieri; 20,30: Telegiornale; 20,45: «Operazione San Pietro». Film con Lando Buzzanca. Regia di Lucio Fulci; 22,20: Telegiornale; 22,30: Sabato sport.

TV Capodistria

ORE 15,15: Calcio; 17: Pallacanestro; 18,30: Voli con gli sci; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,35: «La mala ordina». Film. Regia di Fernando Di Leo, con Mario Adorf, Henry Silva; 22,05: Gli anni meravigliosi del cinema; 22,35: Canale 27.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: SOS elicottero; 12,45: Edizione speciale; 13,35: Animali e uomini; 14,25: Sala delle feste; 15,15: I giochi di stadio; 17,55: La corsa attorno al mondo; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,40: Varietà; 22,15: Alla sbarra; 23: Capolinea delle stelle; 23,40: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,55: Disegni animati; 18,10: Paroliamo; 18,30: Varietà; 19,20: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Gli intoccabili; 21 «Il bel mostro». Film. Regia di Sergio Gobbi, con Virna Lisi, Helmut Berger, Charles Aznavour; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Si dice donna

(Rete due, ore 18,25)

Il settimanale di attualità e cultura femminile a cura di Tilde Capomarra propone oggi due servizi. Daniela Colombo in *Grida piano che i vicini ti sentono* affronta il tema della violenza quotidiana e familiare sulle donne da parte dei mariti, compagni e figli spesso senza possibilità, per le vittime, di trovare solidarietà alcuna, a causa dell'omertà e dei ricatti morali cui sono sottoposte. Elena Doni, invece, rievoca la figura della giornalista Brunella Gasperini, recentemente scomparsa, anche attraverso la lettura di alcuni brani, da parte di Milena Vukotic, di *Una donna ed altri animali*, l'ultimo libro della Gasperini. Infine la consueta rubrica di notizie e libri chiude la puntata.

Bilancio trimestrale

Rete due, ore 21,45

Questa sera la rassegna di Pietro Pintus su Zanussi, propone un film del 1974. Il regista fisico-filosofo polacco affronta in *Bilancio trimestrale* la crisi di una coppia di coniugi, Marta e Jan, che nonostante la presenza del figlio Piotr, sembrano aver perduto l'equilibrio raggiunto in anni di convivenza. Come nelle sue precedenti opere, Zanussi, dopo aver presentato il problema, lo lascia aperto a più soluzioni possibili, evidenziando così la drammaticità della vita e le molte verità che ognuno di noi può accettare.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane. 7,20: Qui parla il sud; 7,30: Stanotte, stamane; 8,40: Ieri al parlamento; 8,50: Stanotte, stamane; 10,10: Controvoce; 10,35: Una vecchia locandina; 11,30: Da parte mia; 12,05: Asterisco musicale; 12,10: Iaxicon; 12,30: Europa, Europa; 13,35: Le stesse strade; 14,05: Innocente o colpevole?; 14,35: Ci siamo anche noi; 15,05: Va' pensiero; 15,55: Io, protagonista; 16,35: Da costa a costa; 17,05: Radiouno jazz '79; 17,35: Racconti possibili; 18: Il blues; 18,30: Il palcoscenico in cantina; 19,35: Dottore, buonasera; 20,10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21,05: Il trucco c'è (e si vede); 21,30: La Foggy city jazz band e il complesso di Glauco Masetti; 22,15: Radio sballa; 22,40: Musica nella sera; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Domande a Radio due; 7,40: Buon viaggio; 7,55: Domande a Radiodue; 8,45: Toh! chi si risente; 9,32: Domani e poi domani; 10: Speciale GR2 motori; 10,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: I giorni segreti della musica; 15,45: Gran varietà; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Cori datutto il mondo; 18,10: Strettamente strumentale; 18,33: Profili di musicisti italiani contemporanei; 19,50: Non a caso qui riuniti; 21: Concerto sinfonico; 22,45: Paris soir.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Folkoncerto; 11,30: Invito all'opera; 13: Musica per uno; 14: La cerchiatura del quadro; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Dimensione Europa; 17: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 20: Il discofilo; 21: Concerto da Baden-Baden; 22,10: L'attualità d'antiquariato; 22,20: Recital del pianista Alfred Cortot; 23,25: Il jazz.

Dopo 25 anni, torna in TV «Lascia o Raddoppia?»

A domanda risponde

Patricia Buffon, nuova «valletta», e Mike Bongiorno

Riusciranno i nostri eroi a portare al successo la loro vecchia trasmissione? Mike Bongiorno non ne è molto sicuro tanto che, dice, questa è solo una parentesi nella sua attività di riproduttore a ciclo continuo di quiz, e già sta pensando e progettando il nuovo giochino per chissà quando. Lascia o Raddoppia? — narrano le memorie del tempo rinfrescate per l'occasione — spopolava letteralmente le città (per la verità Bongiorno, travolto dalla commozione del ricordo, ha detto: «c'erano le strade vuote per le strade»): hanno calcolato che gli spettatori fossero, ogni fatidico giovedì sera, almeno 10 milioni, contro i poco più di quattro milioni delle altre sere. E i televisori erano (25 anni fa) ancora pochini: tutti nei bar, allora, tutti nelle case degli amici fortunati dotate di video, tutti al cinema (quando al cinema ancora si andava in tanti, ed era molto più sano) a vedere sul piccolo schermo la trasmissione a quiz, con gli esercenti gongolanti per la trovata straordinaria che avevano avuto, di interrompere il film per far spazio a Degoli, quello del controfagotto, alla Bolognini, la «leonessa» di Pordenone, a Mariannini, il grande «dandy» torinese.

Che aria mesta, invece, sembra avere questo ritorno. D'accordo: serve a celebrare i 25 anni di televisione (ma perché non festeggiare i 30, e poi i 40 e così via, sempre con Lascia o Raddoppia?) Aria mesta che deriva dalla constatazione della poca, pochissima fantasia dei tanti «cervelli» RAI adibiti a «pensare», e pagati per questo. D'accordo: c'è il famigerato revival. Ritorna tutto, o quasi. Ma davvero gli Italian Graffiti sono leggibili nella trasmissione di Bongiorno?

Il revival c'è, eccome: ma della controriforma, e non solo di quella televisiva. In RAI, i segni di un procedere all'indietro, come i gamberi, sono ormai tanti: dall'exploit rinnovato dello sceneggiato tradizionale alla riproposta dei più vieti e qualunquistici spettacoli di varietà del sabato sera, ma ormai anche del giovedì e, se capita, della domenica sera. Ora si torna addirittura alle origini, come se venticinque anni non fossero passati per nessuno e, nel frattempo, non fosse successo niente di niente e gli italiani fossero sempre quelli, sempre gli stessi.

D'accordo: Lascia o Raddoppia? *è stato un programma popolare e probabilmente lo sarà anche nella sua nuova edizione. Ma si può continuare sempre a farsi scudo del «popolare» per giustificare — sulla base di discussi e discutibili dati di ascolto, non si sa mai quanto veritieri e funzionali a certe operazioni — tutte le proposte che ci vengono dalla RAI? D'accordo: dopo una giornata di lavoro, dopo il bombardamento di orribili notizie provenienti da casa nostra e da quella degli altri, in piena crisi economica, politica, sociale, la gente — gli italiani — hanno certamente il diritto-dovere di distendersi, di divertirsi, di sorridere. Al cinema ormai si va solo per «evadere», a teatro pure: figurarsi dinanzi al video, in casa propria. Ma davvero non si possono ricercare modi diversi, più moderni, più intelligenti dei quiz e affini, per intrattenere la gente, che ha dimostrato finora di essere capace di continuare a sorridere anche di se stessa, a divertirsi con poco, pur senza rinunciare a pensare?*

f. l.

ROMA — Dal prossimo 15 marzo la RAI trasmetterà ogni giovedì, per venti puntate, il gioco a quiz *Lascia o Raddoppia?*, che torna così sul video dopo 25 anni. Oggi come allora il programma sarà condotto da Mike Bongiorno che avrà come «valletta» Patricia Buffon, figlia della sua prima «assistente», Edy Campagnoli. Il montepremi è stato portato dai 5 milioni 120 mila lire di allora ai venti milioni di oggi. Alla trasmissione potrà partecipare chiunque abbia compiuto i 16 anni, purché non abbia mai preso parte, in precedenza, ad un gioco a quiz televisivo. Il pupazzo simbolo della trasmissione è stato battezzato col nome di «Quizzino».

La notizia è stata data nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri nella sede RAI di Roma. La scelta di tenere l'incontro a Roma — e non a Milano — ha provocato la reazione negativa degli operatori dell'informazione e dei funzionari RAI di Milano i quali hanno affermato che, in tal modo, si accentra tutto nuovamente nella capitale così tradendo lo spirito del «decentramento». Quasi che il decentramento sia questo.

Le registrazioni di *Lascia o Raddoppia?* avranno comunque luogo negli studi della Fiera di Milano e si avvarranno di moderni mezzi tecnologici, come il *chromaky*, un particolare procedimento televisivo il cui impiego consente di trasformare totalmente, di volta in volta, l'ambiente dello studio. Fra i primi candidati c'è anche un magistrato della Corte di Cassazione che si presenterà in RAI senza scorta e come un cittadino qualunque, quale egli è, per sua stessa ammissione, dopo le otto di sera.

CINEMAPRIME

«Ernesto»

Hanno messo in castigo il vecchio monello Saba

ERNESTO — *Regista*: Salvatore Samperi. *Soggetto e sceneggiatura:* Barbara Alberti, Amedeo Pagani, Salvatore Samperi, *dal romanzo di* Umberto Saba. *Interpreti:* Martin Halm, Michele Placido, Virna Lisi, Turi Ferro, Lara Wendel, Conchita Velasco, Renato Salvatori, Mimma Nocelli. *Drammatico-sentimentale, italiano (coproduzione con RFT e Spagna)*, 1979.

Martin Halm e Mimma Nocelli in «Ernesto»

Ernesto è un ragazzo sui diciassette anni che, nella Trieste fine (o inizio) secolo, vive una breve esperienza omosessuale, prima ancora di aver toccato donna, con un bracciante avventizio; il quale lavora nel magazzino dove lo stesso Ernesto si è dovuto impiegare, sospesi gli studi, per contribuire al sostentamento di sé e della madre, abbandonata dal marito (e padre di Ernesto) poco dopo le nozze. Più tardi il giovane, interrotta la sua relazione, con la stessa candida risolutezza che ne aveva segnato l'avvio, si licenzia dalla ditta, vagheggiando un avvenire artistico (suona infatti il violino); e del proprio gesto dà giustificazione alla madre, anche per liberarsi di quel peso sulla coscienza svelandole quanto gli è accaduto, e argomentando quindi l'impossibilità di continuare a star vicino al suo «seduttore». La madre comprende (un tantino), perdona (molto); la sera stessa, ascoltando un celebre strumentista di passaggio, Ernesto fa la conoscenza d'un fanciullo, Ilio, destinato a intrecciare con lui una tenera amicizia, dalle complesse conseguenze...

Questa, in sintesi, la vicenda del romanzo (o lungo racconto) — *Ernesto*, appunto —, scritto da Umberto Saba nel 1953, lasciato incompiuto, apparso postumo nel 1975. Ed è anche, per larga parte, la trama del film di Salvatore Samperi. Il regista e i suoi sceneggiatori, tuttavia, rendono esplicito, e interpretano a modo loro, ciò che l'autore soltanto ipotizza, come testimoniano le sue lettere, pubblicate in appendice al volume einaudiano: che, cioè, tramite l'identificazione con Ilio («non il ragazzo che Ernesto avrebbe voluto *avere*, ma il ragazzo che avrebbe voluto *essere*»), il protagonista sarebbe arrivato all'incontro con l'altro sesso, e forse, perché no, alla felicità coniugale.

Samperi e soci, dunque, semplificano e schematizzano: Ilio ha una sorella, simile in tutto a lui (circostanza appena accennata da Saba); ed è lei che Ernesto sposerà, mascherando così o deviando le proprie naturali tendenze, rinunciando a ogni «diletta creativa e integrandosi in una famiglia della opulenta borghesia ebraica. Differenza non secondaria: nel testo d'origine Ilio è di poveri natali. Del resto, se si seguisse il filo della trasposizione autobiografica operata da Saba in *Ernesto*, si dovrebbe ragionevolmente ammettere che egli ricco non divenne, ma grande poeta sì, e che «diverso» rimase: come a metà ebreo; come antifascista in tempi oscuri, e perseguitato; come buon italiano, ma lucidamente refrattario alle immonde campagne nazionalistiche rinfocolate all'epoca della contesa postbellica per Trieste; come amico (critico, all'occasione, ma leale) dei comunisti, quando essere amico dei comunisti non era per nulla facile, né comodo.

Con Saba, insomma, l'Ernesto del film ha assai meno a che vedere di quello del «lieto e spietato» libro; la cui sottile problematica erotica, non ignara certo di Freud, si banalizza, comunque, in una sorta di drastica alternativa, sì o no, eterosessualità od omosessualità, ordine o disordine, che andrà magari bene per un referendum di stampo radicale, ma sul piano dell'arte, anche cinematografica, risulta parecchio improduttiva.

Che Samperi e C. non abbiano la mano leggera (non nei momenti diciamo scabrosi della narrazione, che anzi sono visualizzati con lodevole misura, ma nella sostanza, nel corpo della storia) è dimostrato, inoltre, dall'incredibile rozzezza con cui vengono dipinti gli ambienti della Trieste «alta» dell'epoca; per non dire del trattamento al quale è sottoposta la figura di Wilder, l'ebreo ungherese padrone dell'impresa dove è occupato Ernesto; che diventa qui la macchietta di Italo Svevo, ridotto al vizio del fumo e della letteratura (ma poiché l'attore è Turi Ferro, ha pure qualche incongruo tratto pirandelliano).

La prosa di Saba, così in delicato equilibrio tra saggezza adulta (aveva passato i settanta, quando faticava sulle pagine del romanzo) e monelleria infantile, così sempre sorvegliata dall'umorismo, «forma suprema della bontà», si sgrana nelle situazioni e nei dialoghi della versione per lo schermo, dove la generosa baldanza sessantottesca degli esordi di Samoeir (*Grazie zia*, ecc.) sembra cercare un compromesso, abbastanza sterile, col redditizio scandalismo di *Malizia*.

Degli interpreti, gli stranieri, doppiati — a cominciare dal tedesco Martin Halm —, sono più convincenti, duole rilevarlo, dei nostrani, assortiti piuttosto casualmente. E poi, in questa Trieste multilingue, perla dell'Impero, si sentono i più strani accenti dialettali: napoletano, siciliano, viareggino...

ag. sa.

Una lettera di Gioacchino Lanza Tomasi al nostro giornale

Il problema vero è il buon governo delle istituzioni

In riferimento alla nota sulle vicende del Teatro dell'Opera di Roma, pubblicata mercoledì scorso dal nostro giornale, riceviamo da Gioacchino Lanza Tomasi la seguente lettera:

Caro direttore,

l'intervento sull'Unità a proposito delle conseguenze politiche dell'indagine giudiziaria sulle scritture artistiche negli enti lirico-sinfonici, illustra chiaramente come la vicenda giudiziaria che ha coinvolto tutti i teatri italiani sia stata sfruttata dal ministro del Turismo e dello Spettacolo, Carlo Pastorino, per garantire un successo politico alla propria corrente, e come dunque, nel suo insieme, la vicenda degli enti lirici non sia stata che la parabola di uno Stato nominalmente di diritto, ma che tale non è.

Il problema fondamentale, il vero obiettivo è adesso quello della democrazia e dello Stato. Se coloro che nel 1976 hanno accolto l'invito lanciato al Teatro Eliseo dal Partito comunista per un impegno nelle istituzioni pubbliche a fianco del movimento operaio, hanno condotto una battaglia che resta ancora aperta, la causa è nel la resistenza casa per casa incontrata dagli uomini chiamati a gestire le pubbliche istituzioni secondo i fini istituzionali e l'interesse della collettività.

All'invito chiaramente rivoltomi va risposto che il problema non è oggi quello della rivalsa, ma quello delle istituzioni. Invitato nel 1976, e di nuovo oggi, a contribuire al buon governo, ritengo che al momento manchino al Teatro dell'Opera di Roma le condizioni minime per attuarlo. E sarebbe veramente grave se coloro, uomini e partiti, in cui gli italiani riposero la speranza di una svolta, dovessero arrendersi alla ineluttabilità di non poterla attuare, alla ineluttabilità del cattivo governo. Una collaborazione ad ogni costo finirebbe col travisare principi più importanti del prestigio individuale o di parte. Il senso della esperienza di questi due anni è che le condizioni politiche hanno impedito la riforma delle istituzioni culturali e non soltanto di queste, e che nulla può la professionalità se non si riesce a porre un limite alla arroganza di regime.

Nel caso specifico del Teatro dell'Opera sono d'accordo con il PCI, che il problema è quindi oggi la ricostituzione degli organi istituzionali con spirito diverso dal passato, in modo da costringere le forze politiche a esprimere designazioni qualificate sia sul piano culturale che su quello politico. Su queste basi, l'individuazione di una personalità, qualunque essa sia, che possegga tali caratteristiche politico-culturali e già provata esperienza, contribuirebbe al raggiungimento di quegli obiettivi di riqualificazione e di rilancio del Teatro, il cui proseguimento fu già tentato da una parte del disciolto Consiglio di Amministrazione.

Cordiali saluti.

GIOACCHINO LANZA TOMASI

La tournée di Claudio Baglioni

L'amore è una canzone urlata a squarciagola

Quattro concerti a Roma del cantautore

Claudio Baglioni

ROMA — *Quando si dice sfortuna. Rilanciato da una colossale «tournee» promozionale ben orchestrata dalla sua nuova casa discografica, Claudio Baglioni s'è ritrovato freddamente accolto mercoledì sera al Tendastrisce di Roma — consacrato «tempietto» delle grandi occasioni musicali — in occasione del primo dei quattro concerti romani. Un pubblico impellicciato, distaccato, terribilmente composto (forse bruciavano le 5000 lire del biglietto) ha riempito poco più della metà dei posti disponibili, andandosene di fretta senza nemmeno chiedere un bis. E pensare che Baglioni aspettava da tempo questa «rentrée» nella sua città, dopo una dura peregrinazione per gli stadi di mezz'Italia... Ne erano nati i motivi di amarezza: un'antipatica polemica a Torino per un giro di biglietti (e di banconote) falsi, i permessi negati dal Comune a Napoli per «motivi di ordine pubblico», e per finire la notizia del blocco della vendita del suo ultimo (e già molto strombazzato) L.P.* E tu come stai? *in seguito alle note controversie contrattuali con la RCA.*

Roma, dunque, era un appuntamento d'eccezione, da non mancare. Per l'occasione era stata allestita anche una mastodontica struttura metallica azionata da otto motori necessaria a sostenere gli oltre duecento riflettori ed effetti speciali luminosi; l'enorme batteria, sistemata in cima ad un palco irraggiungibile, era circondata dalle casse di un impianto di amplificazione capace di far invidia al buon vecchio Jimi Hendrix.

Cose in grande stile senza badare a spese, ma che sono servite a poco. Deformate da un volume di suono fastidiosamente alto e da un arrangiamento tutto contrattempi e «strappi» da disco music, le canzoni hanno fatto fatica a farsi ascoltare. Anche i brani più teneri — quelli che Baglioni ritiene intessuti di «sottili tristezze» ed evocanti «fughe impossibili» — sembravano una «palestra» per provare l'estensione vocale o la potenza delle tastiere.

E lui? «Piccolo grande amore» delle nostre estati, menestrello pugnace dell'«io mi metto in discussione perché sennò divento un mestierante», sembrava appena uscito dalla lavatrice. Di bianco vestito, ha parlato della sua musica, della voglia di comunicare, della giustizia cattiva che adesso gli «impedisce pure di vendere i dischi». E poi giù con le note alte «strappa applauso» o con la voce roca dell'«amore sofferto». Sì, perché è l'amore condito in tutte le salse (lui lo chiama bonariamente «un vecchio affaraccio...») che trasuda dalle melodie del caramelloso «ugola d'oro»: ora è lontano, ora è vicino, ora è più grande della notte, ora è più travolgente della pioggia, e via sgolandosi. Per fortuna, Baglioni ha sentito il bisogno di dire, tempo addietro, che non si ritiene «né una persona superiore, né un profeta, né uno che ha capito tutto della vita». Meglio così. Del resto, nessuno gli ha chiesto di diventare un intellettuale bruciato o un emaciato interprete di canzoni sui «dolori» dell'universo giovanile e sulle «inquietudini» del vivere metropolitano. Canti pure le sue cose.

Domani sera ultimo concerto romano.

mi. an.

Editori Riuniti

Aldo Agosti
La Terza Internazionale
Storia documentaria

1°, prefazione di Ernesto Ragionieri, 2 volumi, pp. XXIV-884, L. 9.000
2°, 2 volumi, pp. XVI-1152, L. 12.000
3°, 2 volumi, pp. XVI-1320, L. 25.000

Vladimir I. Lenin
L'Internazionale comunista
Prefazione di Felice Platone
«Biblioteca del pensiero moderno», pp. 392, L. 3.000

Milos Hajek
Storia dell'Internazionale comunista
Prefazione di Ernesto Ragionieri
«Biblioteca di storia», pp. XVI-334, L. 3.000

Ernesto Ragionieri
Il marxismo e l'Internazionale
«Biblioteca di storia», pp. 310, L. 3.500

V. M. Lejbson, K. K. Sirinja
Il VII Congresso dell'Internazionale comunista
Prefazione di Aldo Agosti
«Biblioteca di storia», pp. XVI-298, L. 3.500

Arata illustra in consiglio il motivo dei 17 ricorsi al TAR

Ma sono tutte «educativo-religiose» le 26 opere pie sottratte al Comune?

La giunta vuole conoscere i criteri che hanno portato all'esclusione di diciassette IPAB - La complicata vicenda del decreto governativo - Slittato in consiglio il dibattito sul problema

Per le IPAB si riapre la partita. Il complicato gioco del decreto non riconvertito in legge, che doveva spostare la data del trasferimento ai Comuni dal 31 dicembre al 31 marzo '79, dei beni e delle funzioni degli istituti di assistenza e beneficenza, ha fatto sì che la discussione che ieri sera si doveva svolgere in consiglio comunale è stata rinviata.

Intanto, però, come ha ricordato l'assessore agli affari generali Luigi Arata nella sua relazione, il Comune ha presentato al TAR i ricorsi contro l'elenco delle IPAB che la commissione ministeriale ha definito di carattere «educativo-religioso» e, quindi, da non trasferire ai Comuni. Non si tratta, ha detto il compagno Arata, di una opposizione preconcetta ma di una verifica dei criteri che sono stati adottati nella «scelta» degli enti.

Le «opere pie» che, secondo quanto ha stabilito la commissione ministeriale dovrebbero restare private sono 26 sulle 115 che si trovano a Roma. Per nove di esse la giunta comunale ha accolto la scelta ministeriale: si tratta di cinque fondazioni israelitiche, due salesiane e due parrocchie.

Le 17 IPAB per le quali si chiede la verifica sono:

Sussidio Arati — Compiti: istruzione della gioventù povera.

Asilo della Patria — Compiti: assistenza all'infanzia normale, con attività scolastica interna.

Istituto Santa Maria Lauretana — Compiti: «ricoverare donne di malavita ed educare fanciulli poveri». Fondato nel 1825 dalla principessa Teresa Doria Pamphili.

Istituti raggruppati per l'assistenza all'infanzia — Compiti: «Ricovero bambini legittimi e illegittimi poveri e asilo nido».

Società romana «Pro Infanzia» — Compiti: ricovero e assistenza all'infanzia normale.

Conservatorio delle «Viperesche» — Compiti: «Educazione delle giovani e delle zitelle, le quali vestono tutte di lana nera e vengono istruite nella pietà e nella condotta civile». Pensionato studentesse e scuole materne.

Conservatorio di S. Maria — Compiti: orfanotrofio fondato nel 1703.

Asilo Savoia — Compiti: «Raccogliere fanciulli abbandonati, educarli all'amore di Dio, della Patria, della civiltà e del lavoro».

Istituto Tata Giovanni — Compiti: «Ricoverare fanciulli poveri orfani per nutrirli, istruirli ed educarli alla religione, al lavoro e all'amore della patria».

Opera Vianelli — Compiti: elemosiniere.

Opera Pia Michelini — Compiti: «Educazione religiosa delle donzelle e degli uomini».

Collegio Nazzareno — Compiti: «E' destinato principalmente all'educazione civile, religiosa e all'istruzione e mantenimento gratuito di giovani poveri, di pronto ingegno e di buona indole».

Conservatorio di S. Eufemia — Compiti: «Accogliere le fanciulle povere, anche non legittime, orfane, di onesta vita e prive di appoggio, ricoverarle, mantenerle, educarle, renderle atte all'esercizio di una professione concernente la loro educazione».

Istituti riuniti San Gerolamo della Carità — Compiti: «Assistenza alle famiglie dei carcerati e ai carcerati usciti dal carcere».

Protettorato di San Giuseppe — Compiti: «Accogliere bambini orfani per alleviarli, educarli, istruirli».

Fondazione Giancarlo Bonarda — Compiti: «Mantenimento ed educazione dei bambini poveri».

Opera pia dei Bresciani — Compiti: «Assistenza dei bresciani poveri residenti a Roma».

Concluso il convegno sul credito

Banche e Regione: discutere i problemi a uno stesso tavolo

La proposta della Regione non è caduta nel vuoto: banche e istituti di credito sono disponibili a un confronto serio sui temi dello sviluppo dei settori produttivi e della programmazione democratica. Il «tavolo permanente» di incontro tra sistema creditizio e Regione, proposto l'altro ieri dall'assessore Berti, si farà. Da questo punto di vista il convegno sul credito della giunta regionale ha avuto il successo che gli organizzatori si attendevano. Segno, come hanno ricordato ieri nella seconda e ultima giornata dei lavori numerosi intervenuti, che qualcosa anche nei meccanismi economici regionali sta mutando. La programmazione democratica degli enti locali è, insomma, una realtà e banche e sistema creditizio non possono ignorarlo.

E' stato questo, del resto, il senso dell'intervento conclusivo del presidente della giunta regionale Santarelli: «Noi — ha detto — chiediamo alle banche un confronto sulle nostre scelte programmatiche e una partecipazione concreta alla loro attuazione. Le scelte della Regione sono chiare: intendiamo distribuire risorse per valorizzare tutte le energie imprenditoriali e produttive e attuare il riequilibrio territoriale. Significa imporre priorità che diano impulso ai mezzi finanziari regionali e al risparmio bancario e che puntino alla valorizzazione dell'agricoltura, delle piccole e medie imprese, dell'artigianato, di un commercio che favorisca i consumatori e soprattutto dei servizi civili, la scuola gli ospedali i trasporti». «La programmazione dell'uso del credito — ha concluso — è dunque il complemento necessario della programmazione economica».

Che questo sia un completamento fondamentale è dimostrato dai dati eloquenti forniti dallo stesso assessore Berti nella relazione introduttiva. Gli investimenti delle banche romane e laziali, sono ingenti, ma solo il 40 per cento di questi è destinato alle attività produttive della regione. Perchè la programmazione democratica si trasformi in opere concrete non c'è solo bisogno degli strumenti tradizionali, le leggi di spesa e le attività della finanziaria regionale e dell'ente di sviluppo agricolo, ma anche che le banche e gli istituti di credito speciale che finanziano gli investimenti, facciamo fino in fondo la loro parte. Ma su questo, come detto, c'è stata da parte degli organismi interessati una piena disponibilità al confronto.

Al dibattito sono intervenuti, ieri, tra gli altri, anche gli assessori al bilancio del Comune e della Provincia di Roma Vetere e Marroni, l'assessore all'agricoltura Bagnato. Bagnato ha ricordato che da tempo la Regione ha individuato nel credito a breve, medio e lungo termine la condizione essenziale per il raggiungimento degli obiettivi del piano agricolo. Di fatto le leggi già approvate, come quelle entrate in vigore di recente, e quelle all'esame del consiglio si basano in larghissima misura sul credito.

Anche la DC, per bocca del consigliere regionale Massimiani, è intervenuta al dibattito: ha criticato il fatto che si sia giunti soltanto ora a un convegno del genere, ma non ha potuto negare il carattere positivo e costruttivo dell'incontro annunciando la propria adesione al «tavolo permanente» di incontro tra Regione e sistema creditizio. Critiche sono venute da parte di Massimiani all'attività della Filas (la finanziaria regionale). Ma su questo si sono incaricati di rispondere un po' tutti.

E' stato proprio il presidente della Filas a ricordare gli ultimi impegni ambiziosi della finanziaria regionale e a chiedere alle banche un'azione calmieratrice sul costo del denaro per le piccole e medie imprese.

Accoltellato un cileno davanti alla Zecca

Camminava barcollando lungo via Principe Umberto piegato su un fianco, quando lo ha notato un agente della Finanza, proprio davanti alla Zecca. L'uomo, un cileno di 45 anni, aveva una ferita molto profonda al fianco sinistro, quasi certamente una coltellata vibrata con molta forza pochi minuti prima.

L'agente della guardia di Finanza che lo ha raccolto, ha bloccato un'auto di passaggio per farlo accompagnare all'ospedale S. Giovanni dove è stato immediatamente trasportato in sala operatoria.

Le sue condizioni sono molto gravi e l'uomo, Juan Ojarce Noja, non ha ovviamente potuto raccontare, che cosa è successo.

Di scena al processo Isveur il democristiano Benedetto

«Assegnazioni truccate? Baraccati fasulli? Mah, io non ne so nulla»

L'ex-assessore si trincera dietro una cortina di risposte evasive

Dopo la miriade di imputati «minori» il processo per lo scandalo delle assegnazioni truccate dell'ISVEUR è finalmente arrivato ai grossi nomi. Ieri è stata, infatti, la volta dell'interrogatorio di Raniero Benedetto, consigliere comunale dc e, all'epoca dei fatti, assessore all'edilizia popolare: per i suoi uffici, per le sue mani, sono passate tutte le assegnazioni ai finti baraccati, agli «amici degli amici», ai clienti elettorali. L'udienza, lunghissima, è stata costellata di «non so», di «non ricordo», di «non me ne sono occupato io», di «non me ne sono mai accorto», ripetuti con una monotonia che a più riprese ha toccato il grottesco. La prima parte della mattinata i giudici l'hanno dedicata ad ascoltare (meglio, a finire di ascoltare) Pietro Marino che di Benedetto era allora il segretario.

Marino, come se la cosa fosse del tutto normale e regolare, ha sostenuto che la prassi dell'assessorato nell'opera di assegnazione degli alloggi del piano ISVEUR non era quella di verificare innanzitutto le domande per controllare se tutto era in regola. Prima assegnavamo le case — ha detto — e dopo facevamo le verifiche. Un metodo particolarmente *strano* che non ha mai dato alcun risultato: all'epoca infatti non fu revocata nessuna delle assegnazioni, mentre dalle verifiche fatte dalla nuova giunta di sinistra risultò che un numero rilevante degli assegnatari non era in regola, possedeva già appartamenti o aveva avuto in passato una casa dall'IACP.

Chiuso l'interrogatorio di Marino i giudici hanno chiamato alla sbarra l'ex-assessore Benedetto, che si è presentato in un dimesso cappotto grigio. In casa sua — gli è stato chiesto — abbiamo trovato lunghi elenchi nominativi, accanto a molti nomi c'era la scritta «beneficiato», che significa? Sono miei amici — ha risposto l'ex-assessore — a cui ho fatto piccoli favori personali, a molti ad esempio ho fatto da padrino per il battesimo dei figli. Tutto qui, eppure non sono pochi tra questi «beneficiati» quelli che hanno avuto una casa dell'ISVEUR.

La linea di difesa adottata da Benedetto è «disarmante»: delle assegnazioni non mi sono mai occupato, facevano tutto negli uffici dell'assessorato. Insomma, in due anni passati a lungotevere Cenci lui non ha mai visto nulla, né domande, né pratiche; si occupava di cose più «importanti» e lasciava queste «piccolezze» agli altri. Delle indagini e delle presunte irregolarità — ha detto ancora l'ex-assessore democristiano — ho avuto qualche notizia soltanto dall'assessore Arata, quando insomma era già in carica la giunta di sinistra in Campidoglio (è stata proprio l'amministrazione Argan a consegnare ai magistrati gli incartamenti delle assegnazioni perché molti documenti apparivano irregolari, *n.d.r.*).

L'interrogatorio è poi sceso nei particolari ma il tono delle risposte non è cambiato diventando francamente grottesco. Come mai il suo autista Romeo Bruni ha avuto in assegnazione una casa? Non ne so nulla. Ma sapeva che Bruni era proprietario di tre auto di lusso? Non me lo ha mai detto. Sapeva, almeno, che Bruni aveva chiesto una casa dell'ISVEUR? No.

Allo stesso modo Benedetto ha affermato di essere all'oscuro delle lettere personali che partivano dai suoi uffici e dalle promesse di case che i suoi galoppini elettorali andavano facendo a quell'epoca tra gli abitanti dei borghetti. Si è addirittura indignato quando i magistrati gli hanno fatto notare che attorno al «mercato delle assegnazioni» i suoi *fans* hanno condotto tutta la campagna elettorale.

Impegno straordinario per il tesseramento

Con la tappa nazionale del 27 sono stati fatti nuovi passi in avanti nel tesseramento e reclutamento al partito. L'obiettivo è che ogni sezione si impegni per il consolidamento e l'ulteriore sviluppo della propria forza per il XIV congresso provinciale

Gli iscritti alla data del 27 risultano essere 47.273, pari al 77,6 per cento rispetto al totale degli iscritti dello scorso anno. Le donne sono 13.790 (29 per cento), i reclutati 1.796 (il 3,8 per cento di cui 560 donne pari al 31,2 per cento). Le sezioni che hanno già raggiunto o superato il 100 per cento sono in tutto 22 (5 di fabbrica e di azienda, 2 nella provincia, 15 nella città).

Il quadro che emerge da questi dati è che occorre un impegno straordinario

Tutto lascia credere che il magistrato voglia adottare la «linea dura»

Sotto sequestro il patrimonio del ragazzo rapito a Cisterna?

Da ieri mattina i carabinieri piantonano la casa della famiglia Bernardi - Forse già un primo contatto con i banditi - Le indagini anche ai Castelli e nella zona di Aprilia

Da ieri mattina i carabinieri piantonano la porta della casa di Ettore Bernardi, il ragazzo di 11 anni rapito mercoledì a Cisterna mentre usciva da scuola. Sempre da ieri mattina sul tavolo del magistrato inquirente, il sostituto procuratore di Latina Giampietro, è depositata un'accurata documentazione sui beni patrimoniali della famiglia. Due fatti che probabilmente, nascondono, o meglio preludono, a una drastica svolta, se non nelle indagini nel modo di affrontare quello che è il primo caso di sequestro di persona nella provincia pontina: in parole povere il magistrato starebbe per adottare la cosiddetta «linea dura» inaugurata qualche anno fa a Milano dal sostituto procuratore Pomarici. Ecco quindi che entro poche ore potrebbe essere ordinato il sequestro cautelativo di tutti i beni della famiglia Bernardi e per questo intanto sono stati chiesti tutti i documenti di proprietà. La presenza dei carabinieri davanti alla porta di casa, poi, significa che qualsiasi mossa di amici o conoscenti della famiglia o degli stessi congiunti del ragazzo rapito doveva essere controllata perchè potrebbe in qualche modo risultare utile. A questo punto — ma gli investigatori mantengono il massimo riserbo — è forte il sospetto che tra casa Bernardi e i rapitori sia stato già stabilito un primo, anche se indiretto, contatto e che prima o poi una delle due parti contraenti possa fare un passo.

Come è noto la «linea dura», al centro di mai sopite polemiche, consiste nel ricorrere a tutti i mezzi offerti dalla legge per impedire i contatti con i rapitori e — soprattutto — il pagamento del riscatto.

La logica che questa linea sottende è che, impedendo ai banditi di intascare i soldi, il crimine diventa non remunerativo, inutile, e quindi viene scoraggiato. In effetti troppo spesso i fatti hanno dimostrato che non si può stabilire a priori quale sia la linea giusta da adottare e che, invece, è meglio affrontare ogni caso con una condotta diversa. E' ancora presto, comunque, per dire se la linea adottata dal dottor Giampietro in questo caso sia quella adeguata.

Ettore Bernardi, 11 anni, un ragazzo robusto e vivace, è stato rapito nella tarda mattinata di mercoledì. Era appena uscito dalla sua scuola, il Plinio Seniore, che è stato affrontato da un falso sacerdote. Lo sconosciuto è riuscito a farsi seguire per alcuni metri poi ha agguantato il ragazzo e con forza lo ha spinto dentro un'Alfetta sulla quale si trovava un complice. La macchina ha subito fatto perdere le sue tracce. E' stata ritrovata la mattina dopo sulla Laurentina, all'incrocio con il raccordo anulare, e questa circostanza ha reso credibile che il ragazzo sia tenuto prigioniero a Roma. E' una pista sulla quale gli investigatori stanno conducendo accertamenti.

I lavoratori comunisti del settore: no al rincaro del pane

«La proposta dell'associazione panificatori di aumentare il prezzo del pane va condannata, perché infondati appaiono i motivi addotti per giustificare una così grave decisione». Con queste parole, contenute in un documento diffuso ieri, la cellula comunista dei panettieri romani, interviene nella poco chiara vicenda del «caroriiola».

L'aumento del pane, si legge nel volantino, è un ulteriore onere sulla popolazione in un momento di grave crisi economica e ha come obbiettivo l'incremento del profitto da parte dell'associazione dei panificatori.

Occupato a Campagnano il cantiere della «Milady prima»

Una cooperativa edilizia nata male, finita peggio

La società messa in piedi dal proprietario dei terreni dove sta sorgendo il complesso - Appartamenti da 80 milioni

Novanta villini, ancora non ultimati, tutti in fila uno dietro l'altro incastonati alle pendici della collina, che un tempo doveva essere stata verde. E' il complesso residenziale «Cooperativa Milady prima» a Poggio dell'Ellera, sulla Cassia, nel Comune di Campagnano.

La crisi del settore, si dirà, non risparmia nessuno. Ma non c'è solo questo. C'è una storia fatta di speculazione sulle aree, sugli immobili, c'è la storia di un gruppo di avventurieri che ha speculato sulla «fame» di case. La cooperativa «Milady prima» nasce qualche tempo fa. Prima stranezza: nasce praticamente senza soci. Solo dopo che si è formato il consiglio di amministrazione si va alla ricerca di «azionisti». A capo della cooperativa c'è un ammiraglio e un personaggio noto nella zona per altre operazioni «edilizie», un certo Montino. Ed è proprio sui terreni di quest'ultimo (pagati salatissimi) che doveva sorgere il complesso. A chi entra nella cooperativa viene promessa una villetta a due passi da Roma con appena 35 milioni. Ma le cose non vanno per il verso giusto. Le società che devono eseguire i lavori cambiano una dietro l'altra (la prima la «Ugliano» vince la gara pur presentando un progetto che prevede costi altissimi e poi subaffitta i lavori alla Edilconsule e per ultima alla «Pavone»). Interviene a questo punto il Comune. La cooperativa, a due anni dall'inizio dei lavori, non ha provveduto all'urbanizzazione della zona. Il cantiere si ferma, la società costruttrice vuole licenziare gli operai. Alla fine si riesce a trovare un accordo, e per i dipendenti scatta la cassa integrazione. La «cooperativa», infatti, che nel frattempo ha cambiato consiglio di amministrazione, riesce a raccogliere i soldi per pagare i lavori. Ma ormai è stretta dai debiti. Fatti i calcoli, una villetta, a lavori ultimati, verrebbe a costare più di 80 milioni.

DIBATTITO CON CHIARANTE

Domani alle 9,30, al Teatro Rossini (P.zza Santa Chiara) avrà luogo un dibattito, organizzato dalla zona Centro, su: «Da che parte sta oggi la Chiesa nei processi di liberazione?». Al dibattito parteciperanno Giuseppe Chiarante, Raniero La Valle, Alceste Santini.

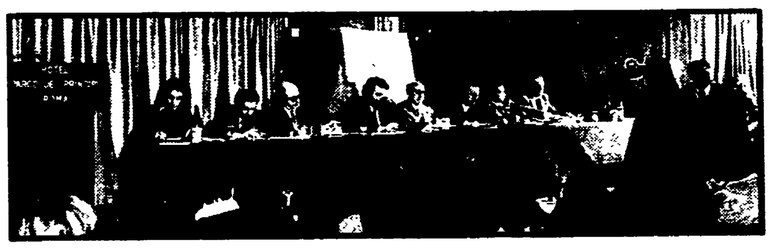
ITALIA-URSS

Si svolgerà domani alle ore 10, nell'aula magna dell'istituto professionale di Genzano, una manifestazione in ricordo dei partigiani sovietici caduti nella regione durante la resistenza. L'incontro è stato organizzato dal comune di Genzano e dall'associazione Italia-URSS, con l'adesione di Regione e Provincia. Per consentire la più ampia partecipazione, un pullman partirà domani alle 8.30 da piazza della Repubblica.

Il dibattito organizzato dagli amici di Luigi Di Sarro, il medico ucciso al posto di blocco

Quando il poliziotto in borghese diventa «agente del disordine»

Hanno partecipato giuristi, politici, «esperti» e tanta gente



Il titolo del dibattito era quasi asettico, da «addetti ai lavori» («impiego degli agenti in borghese: legittimità e deontologia»). Ma nasceva, è nato, da una sostanza drammatica — e tragica — assai più spessa: la discussione, che si è svolta ieri sera all'hotel «Parco dei principi», l'hanno organizzata gli amici di Luigi Di Sarro, il medico ucciso per un «tragico errore» (un modo di dire che è, perlomeno, un eufemismo), da un carabiniere in borghese scambiato per un rapinatore.

Perché non cada il silenzio

Dopo la sua morte gli amici, un gruppo di amici, non hanno voluto che il silenzio calasse su questo «equivoco», hanno voluto parlarne per impedire che se ne potessero ripetere altri. O almeno tentare: «Abbiamo sentito il bisogno di capire, e di fare qualcosa». Così hanno chiamato magistrati e rappresentanti dei partiti politici, esperti, chiedendo chiarimenti e impegni, «molto concreti», hanno detto all'inizio. E' nato in questo modo su un'aggregazione quasi spontanea il dibattito (è la prima volta che succede qualcosa di simile) e la sala dell'hotel era piena, affollatissima di gente.

Che il tema fosse presentato in modo così «asettico», non è stato casuale: è stata invece una scelta degli organizzatori, come ha detto un amico di Di Sarro, Muns, aprendo la discussione, «per evitare qualsiasi strumentalizzazione». La discussione inizia così in un tono piano, senza tensioni. L'apre un giurista, Aldo Peronaci, presidente onorario della Corte Suprema di Cassazione. Non usa mezzi termini: dice che gli agenti dell'ordine possono tramutarsi in agenti del disordine, che se gli agenti in borghese possono essere utili in qualche caso, invece nei posti di blocco, nelle manifestazioni la loro identificazione deve essere evidente, prima ancora che entrino in azione: certo non basta una paletta, che può essere acquistata in un qualsiasi negozio di giocattoli, o costruita e contraffatta facilmente. Insomma; ci vuole la divisa.

Su questo sono tutti d'accordo: gli altri avvocati che parlano (Misiani, Parelli, Lagestena, Bassi) i rappresentanti dei partiti politici (Cabras per la DC, Mammì, per il PRI, Anna Maria Ciai, per il PCI). Tutti dicono che occorrono delle norme che regolino l'uso degli agenti in borghese, che lo impediscano nei posti di blocco e nelle manifestazioni, affermano che il cittadino deve essere messo in condizione di riconoscere chi siano poliziotti e carabinieri. E che si deve dunque prevedere una normativa esatta, da studiare certamente, ma nella quale l'utilizzazione degli agenti in borghese sia prevista sostanzialmente quando è necessaria per assumere informazioni, per le indagini, quando insomma deve restare «segreta».

Cabras, evitando altri scogli della discussione, svolge tutto il suo intervento su quest'onda, assumendosi l'impegno di lavorare in questo senso. E che una normativa sia necessaria lo conferma lo stesso Mammì, il quale dice che il Ministro degli Interni gli ha assicurato che esistono circolari in questo senso, ma che non sono applicate (sic).

Non è solo colpa di «errori tecnici»

E' già questo un punto non secondario cui approda la discussione. Il dibattito però non si ferma qui. Sarebbe d'altronde difficile. E' la compagna Anna Maria Ciai che lo amplia, e dice che episodi come la morte di Luigi Di Sarro non sono frutto di «errori tecnici», non avvengono a caso, e non sono dunque una semplice normativa amministrativa (pur necessaria), che può risolverla.

Questi «tragici errori», sono in realtà il frutto di cause più profonde: di un disegno costituzionale rimasto inapplicato, e di uno sviluppo economico distorto che ha prodotto un enorme sviluppo della criminalità comune e organizzata. Partendo da qui la compagna Ciai approda alla legge Reale, spiegando come abbia funzionato da «deterrente, rispetto alla reale inefficienza delle forze di polizia, al fatto per esempio che non sia stata fatta ancora neanche la riforma di PS».

Ma basta che nomini la legge Reale perché in sala qualcuno cominci a interrompere, con facili e scontate (e false) battute. C'è probabilmente, diffusa in sala, l'esasperazione per la morte di Di Sarro, che s'accompagna, però, in una parte dei presenti a quello che sembra uno stato d'animo pregiudiziale assolutamente insofferente ai fatti e alle argomentazioni dei comunisti; ritenuti responsabili — nonostante il fatto che abbiano votato contro — della legge Reale, della sua applicazione, della sua interpretazione, e anche degli episodi «fuori-legge», che sono cioè avvenuti contro le stesse norme della Reale. E' un atteggiamento, intollerante alla fine, — per inciso: dalla platea nessuna critica ha nemmeno sfiorato la DC — che costringe Anna Maria Ciai a interrompere l'intervento.

Da questo momento la discussione prende un'altra piega: alcuni avvocati si scagliano contro gli effetti criminogeni della legge Reale (visti in modo davvero riduttivo, come unica causa della crescita del livello della violenza), e De Cataldo nella sua doppia veste di rappresentante radicale, e di avvocato, davanti ad una sala che comincia ad essere assai meno affollata di prima, si produce in un discorso demagogico e prevedibile. E arriva a dire, parlando della morte di Luigi Di Sarro, che «gli imputati sono qui seduti alla tavola di questa presidenza».

Ma qualcuno ha strumentalizzato

Dire che è una battuta perlomeno di pessimo gusto, una uscita ad effetto facile, di tono qualunquista, è scontato, e probabilmente inutile. Ma non si può fare a meno di sottolineare che da quelle «strumentalizzazioni» che gli organizzatori del dibattito avevano voluto evitare, di fronte alla morte del loro amico, qualcuno non si è affatto astenuto. Anzi.

NELLA FOTO: un angolo della sala dell'hotel «Parco dei principi» dove si è svolto il dibattito organizzato dagli amici di Luigi Di Sarro, il medico ucciso al posto di blocco dagli agenti.

Attentato contro mobilificio al Prenestino

Attentato, nel cuore della notte contro un negozio di mobili al quartiere Prenestino. Una bomba ad alto potenziale è esplosa poco prima dell'una, davanti a una porta d'ingresso del mobilificio, di proprietà di Giovannangeli, in via Luchino Dal Verme. Gravissimi i danni: l'esplosione ha formato una enorme buca nell'asfalto, semidistrutto l'interno del negozio mandato in frantumi i vetri dei palazzi vicini e danneggiato una decina di auto parcheggiate.

L'attentato non è stato ancora rivendicato ma potrebbe essere diretto contro il figlio del proprietario conosciuto nella zona come estremista di destra.

Oggi la consulta dell'informazione

Alle 10 in Federazione si riunisce la Consulta per i problemi dell'informazione. All'o.d.g.: «Prospettive aperte dal varo della terza rete». La relazione sarà svolta dal compagno Guido Levi. Presiede il compagno Walter Veltroni.

Vuol lottizzare e vendere la « Cesarina » alla Bufalotta

L'azienda produce, ma l'agrario invece dei campi vuole le case

Martedì assemblea aperta con amministratori e partiti - Settecento ettari su cui lavorano settanta braccianti - Progetto per costruire nella zona una stalla

Un'eccezione, nel desolante quadro delle aziende agricole romane. Un'eccezione che, però, vorrebbero far rientrare nella regola, quella regola che prevede l'abbandono delle terre, la speculazione edilizia in quel po' che è rimasto dell'agro dopo l'assalto dei « palazzinari ». E' l'azienda Cesarina, settecento ettari, tra via Nomentana e la Bufalotta. Settecento ettari lavorati da settanta braccianti fissi. Un rapporto occupati ettari, dunque, di uno a dieci contro un rapporto, nelle campagne che circondano la capitale, che nel migliore dei casi è di uno a quaranta. Un'azienda che certo ha problemi di bilancio e di produttività come tutte. La sua unica colpa, però, è quella di estendersi dal raccordo anulare ai confini di Mentana: una zona che fa gola alle immobiliari.

L'azienda è di Giuseppe Maoli, un latifondista, « riciclato » nell'edilizia all'epoca del sacco di Roma. Già ha fatto parlare di sé: due anni fa regalò alla speculazione 150 ettari a Lunghezza. Stessa sorta, ora, vorrebbe riservare alla Cesarina.

La fattoria, nel '76, è stata affidata a un imprenditore agricolo, Angelo Di Cosimo. Più precisamente, dei 700 ettari 608 sono stati affittati; per il resto esiste un contratto di prelazione da parte dell'affittuario nel caso di vendita. Quasi tutta la superficie, nel piano regolatore, è zona « H1 » e « H2 », cioè terreno agricolo. Solo ottanta ettari sono in « G4 », zona residenziale. Ed è proprio questi campi, ma non solo questi, che il Maoli è intenzionato a vendere. Ci ha provato più volte, a piccoli lotti, cinquanta, cento ettari al massimo. Finora la mobilitazione dei braccianti è riuscita ad impedirlo. Ma il proprietario non sembra demordere. E le sue mire non si fermano solo agli ottanta ettari destinati a edilizia residenziale. Anche in trentamila metri quadrati della superficie agricola è possibile costruire. Certo, la legge vorrebbe che fossero case per contadini, stalle, silos. Ma si sa bene come sono andate fino a ora le cose. E qualcuno, nonostante l'impegno della giunta capitolina, spera sempre che prima o poi la città abbassi la guardia ». E sarebbe uno spreco insopportabile. Per la Cesarina l'affittuario e i lavoratori hanno già pronto un piano che potrebbe in poco tempo pareggiare il bilancio. Tra l'altro si pensa di costruire nella zona una stalla modernissima, per 500 capi.

Manifestazione organizzata dalla FGCI

Veglia per la pace stasera a p.za Navona

L'appuntamento è per oggi pomeriggio a Santa Maria Maggiore, alle 17. Ma la manifestazione per la pace nella penisola indocinese, organizzata dalla Federazione giovanile comunista, proseguirà fino a notte inoltrata. In corteo, infatti, i giovani romani raggiungeranno piazza Navona, dove avrà inizio la veglia.

All'iniziativa parteciperanno numerosi personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo. Tra gli altri interverranno i cantanti sudamericani Charo Cofré e Hugo Arevalo e Ernesto Bassignano. Sarà presente il compagno Gianni Borgna, capogruppo del PCI alla Regione, che prenderà la parola nel corso della manifestazione. L'invito, naturalmente, è quello ad un'ampia mobilitazione per la pace, per il disarmo.

Sugli stessi temi si è svolta ieri mattina nell'aula III di Giurisprudenza, un'assemblea organizzata dalle leghe degli studenti, dai collettivi studio-lavoro, dai collettivi socialisti e dalla Lista unitaria di sinistra per la trasformazione dell'università. Nel corso dell'incontro, cui hanno partecipato numerosi giovani, studenti e lavoratori, è intervenuto il senatore Enriquez Agnoletti, del gruppo della sinistra indipendente. Durante l'assemblea sono stati ribaditi l'impegno e la mobilitazione dei democratici italiani per una soluzione pacifica del conflitto cino-vietnamita e per la creazione di un vasto movimento di lotta in favore della pace

Elaborato dall'ERSAL con i finanziamenti della Regione

Dopo 23 anni il primo progetto per irrigare la maremma laziale

Un serbatoio di 85 milioni di metri cubi d'acqua Possibilità di valorizzazione economica e di sviluppo

Cambiano aspetto i terreni brulli della Maremma laziale. A Ponte San Pietro, sul fiume Fiora — che corre per 71 chilometri, bagnando parte della Toscana e della Maremma laziale, fino a sfociare nel Mar Tirreno — sarà realizzato un grande serbatoio, per una capacità di 85 milioni di metri cubi d'acqua. Da questo invaso partiranno reti di distribuzione, attraverso le quali l'acqua sarà trasportata ad un comprensorio di 33.000 ettari, dei quali 27 mila irrigabili. Beneficiari del servizio saranno i comuni di Capalbio e Orbetello, in Toscana, e di Tarquinia, Montalto di Castro e Canino.

Il progetto è stato elaborato dall'ERSAL (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo nel Lazio) con i finanziamenti della Regione. L'utilizzazione dei deflussi del Fiora venne proposta già nel '56 dal disciolto Ente Maremma, che ha predisposto, a partire da quell'anno, perizie e svolto campagne di indagine. Le aziende agricole che usufruiranno dell'impianto saranno 1400. Di queste, novecento nacquero con la riforma fondiaria. Con la costruzione della diga sul Fiora si completerà — come ha affermato Nicola Cipolla, Presidente della Commissione Straordinaria dell'ERSAL, nel corso di un convegno sull'irrigazione promosso dall'amministrazione provinciale di Viterbo — proprio quel processo di riforma fondiaria, dovuta alle dure lotte dei contadini negli anni 50.

Le lotte del periodo '49-'51 condussero a trasformazioni profonde nella struttura dell'agricoltura maremmana: si passò dal latifondo all'azienda diretto-coltivatrice; migliorarono le condizioni abitative, vennero realizzate opere di bonifica; si sviluppò la produttività ed aumentò il reddito per addetti; furono realizzati servizi a base cooperativa ed industrie alimentari di trasformazione dei prodotti agricoli.

« Se oggi siamo in grado di affrontare i problemi dello sviluppo, dell'irrigazione — ci dice Sandro Vallesi, segretario provinciale della Confcoltivatori —, lo dobbiamo a quelle lotte per una riforma che, comunque, non è stata quella voluta dai contadini. Non dimentichiamo che l'Ente Maremma, pur disponendo di mezzi, ha lavorato in termini di clientelismo, di paternalismo. L'Ente era calato dall'alto, non svolgeva un intervento organico nelle strutture, in sostanza non doveva funzionare ».

Anche per realizzare il progetto per l'irrigazione si sono persi ben 23 anni. Ora la riforma fondiaria potrà essere « completata » con la realizzazione di un'opera irrigua — la maggiore nella regione — il cui costo è di 150 miliardi. L'apporto irriguo aprirà ampie possibilità di valorizzazione economica della zona e di sviluppo e diversificazione della produzione. Si prevede — come spiegano l'ingegnere Caccone ed il dottor Turrini, dell'ERSAL — il raddoppio, in alcuni casi la triplicazione, del prodotto lordo agricolo ed un incremento nella richiesta di lavoro agricolo — e di quello indotto — che si può valutare intorno a otto o dieci milioni di ore annue. Inoltre, verranno incrementate le colture orticole, con la specializzazione della frutticoltura nelle aree meglio esposte; si svilupperà la zootecnia con allevamenti estensivi per integrare quella estensiva del retroterra. Potrebbe anche essere creato un sistema di coltivazioni protette, utilizzanti il calore che si può recuperare dai cicli di lavoro della centrale elettronucleare di Montalto di Castro. Problemi complessi sono posti dalla trasformazione che può produrre l'attuazione del progetto dell'ERSAL: dalla qualificazione della forza-lavoro, al potenziamento delle organizzazioni dei produttori, alla ricerca di tecnologie più avanzate. Ma se non verranno affrontati questi nodi — continua il dottor Turrini — l'agricoltura del Viterbese perderà una capacità espansiva, si verificherà un impoverimento della forza-lavoro, meno certe saranno le prospettive per l'occupazione dei giovani.

Danila Corbucci

Anniversario

A due anni dalla morte del compagno Salvatore Lai, fondatore della Cellula Resistenza di Porto Fluviale, i compagni lo ricordano oggi insieme al compagno Giuliano Prasca.

2ª MOSTRA romana CAMPING CARAVAN NAUTICA

24 Febbraio - 4 Marzo

Fiera di Roma

ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 9-22

ORGANIZZATA DALLA SOCIETÀ SOCAR

PATROCINATA DALLA AROCCA

VERSO IL CONGRESSO

ROMA

CONGRESSI DI SEZIONE E DI CELLULA — GENAZZANO alle 17 (Quattrucci); ACOTRAL alle 16 « San Giovanni (Morelli); ROCCA PRIORA alle 17 (Fortini); VICOVARO alle 17 (Cepponi); MONTEROTONDO « Di Vittorio » alle 17,30 (Berti); MENTANA alle 17 (Filabozzi); TIVOLI alle 17 (Micucci); CAMPAGNANO alle 17 (Iembo); SETTEBAGNI alle 16,30 (Tombini); SANTA SEVERA alle 17 (De Angelis); TOR LUPARA DI GUIDONIA alle 15,30 (Cima).

il partito

ROMA

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Lunedì alle 17,30 riunione del C.F. e della C.F.C. O.d.G.: « Impostazione e preparazione del XIV Congresso provinciale ». Relatore il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione.

● **OGGI** alle ore 9 in Federazione riunione dei segretari di zona delle provincie e Coordinatori del C.P.C. in preparazione del XV Congresso nazionale (Iembo, Vitale).

ASSEMBLEE — BORGHESIANA alle 18 (Franca Prisco); VALMELAINA alle 17,30 (Salvagni); ROMANINA alle 18 (Morgia); MARIO CIANCA alle 17 (N. Lombardi); CASALPALOCCO alle 17,30 (Panatta); CASTEL GIUBILEO alle 19 (Signorini); CASALOTTI alle 17 (Simone); TOR SAPIENZA alle 17,30 (Bordin); MONTESPACCATO alle 17 (Giannangeli); FRATTOCCHIE alle 19 (Donato Marini); ACILIA alle 18.

ZONE — CASTELLI a Marino alle 16 assemblea del comprensorio sulle questioni del Parco (Montino); CIVITAVECCHIA « D'Onofrio » alle 9,30 attivo trasporti (Ottaviano); SUD a CENTOCELLE alle 17,30 responsabili propaganda VII Circ.ne (Mori, Walter-Veltroni).

SEZIONI DI LAVORO ECONOMICA — Alle 15 in Federazione assemblea Netturbini comunisti (Dalnotto, Ferrante).

F.G.C.I.

CASALBERNOCCHI ore 16 Congresso; CASSIA ore 16 Congresso. Domani alle 9,30 C.F. allargato ai segretari di circolo. O.d.G.: « 1) Elezione della delegazione della FGCR al XIV Congresso della Federazione (Leoni); 2) Iniziative per l'8 marzo (Araujo).

RIETI

CANTALICE ore 16 Assemblea (Girelli); in Federazione ore 10 Assemblea Sez. TEXAS (De Negri).

LATINA

In Federazione ore 9,30 Attivo operaio (Reco-Grassucci); FORMIA c/o Biblioteca comunale ore 17 Assemblea pubblica (D'Alessio).

Terza rappresentazione di « Don Pasquale » al Teatro dell'Opera

Domani alle 16,30 (abb. alle « Diurne domenicali », rec. 37), terza rappresentazione di « Don Pasquale » di Gaetano Donizetti. Maestro concertatore e direttore David Machado, maestro del coro Luciano Pelosi, regia di Gianfranco Ventura, scene e costumi di Pierluigi Samaritani. Interpreti principali: Paolo Washington, Daniela Mazzucato, Edoardo Gimenez, Angelo Romero.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

● « La vita che ti diedi » (Argentina)
● « Arlecchino servitore di due padroni » (Quirino)

CINEMA

● « La carica dei 101 » (Alcyone, Antares, Le Ginestre, Smeraldo)
● « L'albero degli zoccoli » (Aniene, Balduina)
● « Animal House » (Ariston)
● « Straziami ma di baci saziami » (Ausonia)
● « Il giocattolo » (Barberini)
● « Girl Friends » (Capranichetta, Fiammetta)
● « Nosferatu il principe della notte » (Empire, New York, Reale)
● « Cristo si è fermato a Eboli » (Fiamma)
● « Duepezzidipane » (Gioiello)
● « Gli onorevoli » (Mignon)
● « Il gioco della mela » (N.I.R.)
● « Prova d'orchestra » (Rivoli)
● « L'amour violé » (Rouge et Noir)
● « Coma profondo » (Africa d'essai)
● « Il dottor Zivago » (Araldo d'essai)
● « Sinfonia d'autunno » (Augustus)
● « Salò » (Avorio d'essai)
● « Occhi di Laura Mars » (Clodio, Nuovo)
● « La grande corsa » (Harlem)
● « L'amico sconosciuto » (Madison)
● « Prima pagina » (Novocine d'essai)
● « Ciao maschio » (Prima Porta)
● « Assassinio sul Nilo » (Ostia)
● « Il Vangelo secondo Matteo » (Filmstudio 1)
● « Edipo re » (Filmstudio 2)
● « Il Casanova » (Il montaggio delle attrazioni)
● « La guerra lampo dei fratelli Marx » (Centro di cultura popolare del Tufello)

more e cummedia », pulcinellata di G. Gleiyses e M. Mete. Regia del Collettivo.

SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 4756841)
Alle 21 precise Garinei e Giovannini pres.: « Rugantino ».

SPAZIOUNO (Vicolo del Panieri n. 3 - Tel. 585107)
Alle 20,30 la Compagnia « Teatro Lavoro » presenta: « Fra Diavolo » di Valentino Orfeo. (Prove aperte).

TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11)
Alle 21 la Compagnia di Prosa « Presenze » presenta: « Grand Hotel » di Angiola Janigro.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (L.go Argentina 25 Tel. 6544601-2-3)
Alle 21,15 (penultima replica) la Compagnia della Loggetta Centro Teatrale Bresciano presenta: « La vita che ti diedi » di L. Pirandello. Regia di M. Castri.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Casso - T. 6798569)
Alle 21 « prima ». Il Teatro Popolare di Roma pres.: « Rosa pazza e disperata » di Enzo Siciliano. Regia di Roberto Guicciardini.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 393969)
Alle 21 « I Gatti di Vicolo Miracoli » presentano lo spettacolo in due tempi: « Lo slogan rock opera ».

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A
Riposo
SALA B
Alle 21,15 la Coop. Teatro dei Mutamenti presenta: « Kabarett » di Karl Valentino, il Teatro della Disgressione. Regia di Renato Carpentieri.
SALA C
Alle 21,15 il Gruppo Trousse presenta: « Nato ra Magio » di Renato Mambor. (Domenica ultima replica).

TEATRO GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 121 - Telefono 353360)
Alle 21 Domenico Modugno e Catherine Spaak in: « Cyrano », commedia musicale di R. Pazzaglia. Regia di Daniele Danza.

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - Tel. 5422779)
Alle 21 Claudio Baglioni in concerto. Posto unico L. 5000.

TEATRO AL QUARTIERE (Ostia - Viale Cardinal Ginnasi)
Alle 17,15 Teatro Regazzi Ruota Libera. Alle 21,15 Teatro « Coriolano » di W. Shakespeare coop. Arcipelago.

TEATRO DI VIA LAMARMORA (Telefono 737297)
Alle 17 e 21,30: « Ricordi particolari » due tempi di Giuseppe Girdina (novità italiana). Regia di Alessandro Ninchi.

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alle 17,30 e ore 21,30 « Passi falsi » di L. Poli e G. Bertolucci. Regia di Lucia Poli.

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 654.7137)
Alle 21 « Chi ha paura di Jiga Melik? », « Io e Mayakovski », « Tropico di Matera » con Laura Morante, Carlo Monni, Antonio Petrocelli e Donato Sannini.

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 317.715)
Alle 21,30 « prima »: « Peter Pan » (per un teatro dei sensi), un lavoro teatrale di Fabio Sargentini.

COOP. ALZAIA (Via della Minerva 5 - Tel. 678.1505)
Alle 18,30 processo partecipato con Maurizio Bedini e Luigi De Cinque.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Telefono 5421933)
Alle 21 « Il Gioco del Teatro » diretto da Giuseppe Rossi Borghesano presenta: « L'indifferente » da Marcel Proust.

LA COMUNITA' (Via Giggi Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 17,30 e 21,15 « Ettore Maiorana », novità di Gino Reale. Regia di Dino Lombardo.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala n. 67 - Tel. 589.5172)
Alle 21,30 Aichè Nanà in: « I fiori del male » di Baudelaire. Ingresso L. 2000 studenti 1000.

POLITEAMA (Via Garibaldi 56)
Alle 21,30: « Il pazzo e la monaca » di Stanislaw Witkiewcz. Regia di Salvatore Santucci. Compagnia L.T.L. « Laboratorio Teatro Libero ».

TDS (Via della Paglia n. 32)
Alle 17 e 19,30 « Certe sere d'estate » di Carlo Montesi e Fabrizia Magnini. Prove aperte.

LABORATORIO UNO ENNE (Via degli Ausoni n. 3, quartiere S. Lorenzo - Tel. 61.17.180)
Alle 19 « Prova d'acque immaginarie » di Massimo Ciccolini. Gruppo Teatro degli Artieri.

CABARETS E MUSIC-HALLS

CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 67.95.879)
Alle 17: « Mercanti di nuvole », fantasia poetico-musicale di Franco Potenza.

LA CHANSON Largo Brancaccio n. 82 - Tel. 737277
Leo Gullotta in: « Sciampo » di Di Pisa e Guardi, con Licinia Lentini e Cinzia Alessandroni.

IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 5810721 - 5800989)
Alle 22,30 il Puff presenta Lando Fiorini in « Il malloppo » di Marchesi. Regia di Mario Amendola.

TUTTAROMA (Via dei Salumi 36 - Tel. 5894667)
La voce e la chitarra di Sergio Centi, dalle 2,30.

ZIEGFELD CLUB TEATRO
Alle 21,30 L'Associazione Teatro le origini, presenta: « Arborea », testo e regia di Grazia Fresu

JAZZ - FOLK

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello n. 13-a - Telefono 483424)
Alle ore 21,30 Joe Lee Wilson quartetto.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21,30: « Jack lo squartatore ucciso per amore » le nuove canzoni d'autore di Dodi Moscati e il suo gruppo.

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle 21,30 Dakar folclorista peruviano e Carmelo cantante spagnolo.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 6544934)
Alle 21,30 concerto di « Apa Quintetto » di Ludovico Fulci.

MURALES (Via dei Fienaroli, 30 Tel. 5813249)
Alle 20,30 concerto jazz con Andrea Centazzo (batteria e percussioni), Loi Coxill (fiati).

CINE CLUB

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 18-20,30-23: « Il Vangelo secondo Matteo » di P. P. Pasolini
STUDIO 2
Alle 19,30-21,15-23: « Edipo re » di P. P. Pasolini (1967)

SADOUL (Via Garibaldi)
Alle 17-19-21-23 « La ballata di Stroszek » di W. Herzog.

CINETECA NAZIONALE
Alle 18,15, « 105 saggi di diploma al Centro Sperimentale »: « Il prete » di R. Parente, « Out of the Depths » di A. West, « Incontro di notte » di L. Cavani, « La battaglia » di L. Cavani, « Che farai quest'estate » di E. Battaglia
Alle 21,15, Mostra personale di Istvan Gàal « Legato » (1978) e un cortometraggio

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI
Alle 17 e 20: « Il Casanova » di F. Fellini

LA CASCINA (Via Paolina, 31 - Tel. 492405)
Alle 19: « Louisiana Story » di Flaherty - Ingresso libero

ASSOCIAZ. CULTURALE FONCLEA (Via Crescenzio n. 82-A - Tel. 353066)
Alle 22 Concerto di Giò Marinuzzi con Michele Ascolese alla chitarra

TEATRO TENDA
P.zza Mancini - Tel. 39.39.69

DAL 6 ALL'11 MARZO

LUCIO DALLA

Al concerto partecipano

RON e FRANCO CIANI

direzione scenografica

BRUNO GAROFALO

A. FACCENDA

S. CENTINARA

Posto unico L. 2.500

Tutte le sere spett. ore 21
SABATO e DOMENICA
2 Spettacoli ore 17 e ore 21

CENTRO DI CULTURA POPOLARE TUFELLO (Via Capraia, 81)
Alle 17,30-19,30-21,30 « La guerra lampo dei fratelli Marx »

CIRCOLO G. BOSIO (Via dei Sabelli n. 2 - Tel. 492610)
Alle 21, Concerto di chitarra di Leonardo De Angelis

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Ciao Ni, con R. Zero - M

AIRONE
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR

ALCYONE - 838.09.30
La carica dei 101 - DA

AMBASCIATORI SEXTMOVIE
L'insaziabile

AMBASSADE 540.89.01
Ciao Ni, con R. Zero - M

AMERICA - 581.61.68
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

ANIENE
L'albero degli zoccoli di E. Olmi - DR

ANTARES
La carica dei 101 - DA

APPIO - 779.638
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR

AQUILA
Infermiera specializzata in..., con J. Le Mesurier - S (VM 18)

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567
Ciao America, con R. De Niro - SA (VM 18)

ARISTON 353.230 - L. 3.000
Animal House, con John Belushi - SA

ARISTON N. 2 - 679.32.67
I 39 scalini, con R. Powell - G

ARLECCHINO - 360.35.46
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

ASTOR - 622.04.09
Dove vai in vacanza, con A. Sordi - C

ASTORIA
Scontri stellari oltre la terza dimensione, con C. Munro - A

ASTRA 818.62.09
L'uomo ragno colpisce ancora, con M. Hammond - A

ATLANTIC 761.06.56
L'isola degli uomini pesce, con C. Cassinelli - A

AUSONIA
Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi - SA

BALDUINA 347.592
L'albero degli zoccoli di E. Olmi - DR

BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR

BELSITO - 340.887
Un poliziotto scomodo - DR

BOLOGNA 426.700
Geppo il folle, con A. Celentano - M

CAPITOL 393.280
Un matrimonio, di R. Altman - SA

CAPRANICA 679.24.65
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

CAPRANICHETTA 686.957
Girl Friends, con M. Mayron - DR

COLA DI RIENZO 305.584
Ashanti, con O. Sharif - DR

DEL VASCELLO 588.454
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

DIAMANTE 295.606
Piccole donne, con E. Taylor - S

DIANA 780.146
Sinfonia d'autunno di I. Bergman - DR

DUE ALLORI 373.207
La liceale nella classe dei ripetenti, con G. Guida - C (VM 14)

EDEN - 380.188
Visite a domicilio

EMBASSY - 870.245 - L. 3.000
Il gatto e il canarino, con H. Blackman - G

EMPIRE L. 3.000
Nosferatu il principe della notte con K. Kinski - DR

ETOILE - 687.556
Il cacciatore, con R. De Niro - DR

ETRURIA
Fury, con K. Douglas - DR (VM 18)

EURCINE - 591.09.86
Superman, con C Reeve - A

EUROPA 865.736
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

FIAMMA 475.1100 L. 3.000
Cristo si è fermato a Eboli con G. M. Volonté - DR

FIAMMETTA - 475.04.64
Girl Friends, con M. Mayron - DR

GARDEN - 582.848
Un poliziotto scomodo - DR

GIARDINO - 894.946 - L. 1.500
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA

GIOIELLO 864.149
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR

GOLDEN 755.002
Fatto di sangue tra due uomini per causa di una vedova, con S. Loren - DR

GREGORY - 638.06.00
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

HOLIDAY 858.326
Il cacciatore, con R. De Niro - DR

KING - 831.95.41
La sera della prima, con G. Rowlands - DR

INDUNO - 582.495
Scacco matto a Scotland Yard, con P. Falk - G

LE GINESTRE - 609.36.38
La carica dei 101 - DA

MAESTOSO - 786.086
Superman, con C Reeve - A

MAJESTIC - 786.086
Erotico profondo, con K. Kinski - DR (VM 18)

MERCURY - 656.17.67
La porno palla, con S. Fondue SA (VM 18)

METRO DRIVE IN
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

METROPOLITAN - 686.400 L. 3.000
Superman, con C. Reeve - A

MIGNON D'ESSAI - 869.493
Gli onorevoli, con A. Tieri - C

MODERNETTA - 460.285
Le avventure eroliche di Pinocchio

MODERNO - 460.285
Il mammasantissima, con M. Merola - DR

NEW YORK 780.271
Nosferatu il principe della notte

NIAGARA - 627.35.47
Scontri stellari oltre la terza dimensione, con Munro - A

N.I.R 589.22.69
L'uomo ragno colpisce ancora 16,15 - 22,30

NUOVO STAR 789.242
Grease, con J. Travolta - M

OLIMPICO
Ore 21: Balletto del teatro Malyi di Leningrado

PARIS 754.368
Ernesto, con M. Halm - DR (VM 18)

PASQUINO - 580.36.22
F.I.S.T., con S. Stallone - DR

PRENESTE
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

QUATTRO FONTANE 480.119
Grease, con J. Travolta - M

QUIRINALE - 462.653
Ernesto, con M. Halm - DR (VM 18)

QUIRINETTA - 679.00.12
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

RADIO CITTY - 464.103
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C

REALE - 581.02.34
Nosferatu il principe della notte con K. Kinski - DR

REX - 864.165
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR

RITZ - 837.481
Tutti a squola, con P. Franco - C

RIVOLI - 460.883
Prova d'orchestra di F. Fellini - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305
L'amour violé, di Y. Bellon - DR (VM 18)

ROYAL - 757.45.49
Tutti a squola, con P. Franco - C

SAVOIA - 861.159
Superman, con C. Reeve - A

SMERALDO - 351.581
La carica dei 101 - DA

SUPERCINEMA - 485.498 L. 3.000
Ashanti, con O. Sharif - DR

TIFFANY - 462.390
Ho diritto al piacere

TREVI - 689.619
La sera della prima, con G. Rowlands - DR

TRIONPHE - 838.00.03
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

ULISSE
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

UNIVERSAL - 856.030
Ciao Ni, con R. Zero M

VERBANO L. 1.500
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA

VIGNA CLARA - 328.03.59
Una donna semplice, con R. Schneider - DR

VITTORIA - 571.357
Tutti a squola, con P. Franco C

SECONDE VISIONI

ABADAM
Moglie nuda e siciliana, con C. Borghi - C (VM 18)

ACILIA
Saxofone, con R. Pozzetto - C

ADAM
L'orca assassina, con R. Harris - DR

AFRICA D'ESSAI - 838.07.18
Coma profondo, con B. Bujold - DR

APOLLO - 731.33.20
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

ARALDO D'ESSAI
Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR

ARIEL - 530.251
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

AUGUSTUS
Sinfonia d'autunno, di J. Bergman - DR

AURORA 393.269
Il magnate greco, con A. Quinn - DR

AVORIO D'ESSAI - 779.832
Salò di P. P. Pasolini - DR (VM 18)

BOITO
L'amico sconosciuto, con E. Gould - G

BRISTOL 761.54.24
Piccole donne, con E. Taylor - S

CALIFORNIA
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

CASSIO
All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

CLODIO 359.56.57
Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

COLORADO
Battaglie nella Galassia, con D. Benedict - A

DELLE MIMOSE
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA

DORIA - 317.400
Un mercoledì da leoni, con J. M. Vincent - DR

ELDORADO
Notti porno nel mondo n. 2 - DO

ESPERIA - 582.884
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA

ESPERO
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95
Alta tensione, con M. Brooks - SA

HARLEM
La grande corsa, con T. Curtis - SA

HOLLYWOOD
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

JOLLY - 422.898
La collegiale, con N. Castelnuovo - S (VM 18)

MACRIS D'ESSAI
Heidi, con E. M. Singhammer

MADISON - 512.69.26
L'amico sconosciuto, con E. Gould - G

MISSOURI - 552.334
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

MONDIALCINE (ex Faro)
Un italiano in America, con A. Sordi - SA

MOULIN ROUGE (ex Brasil)
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A

NEVADA
All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

NOVOCINE D'ESSAI - 5816235
Prima pagina, con J. Lemmon - SA

NUOVO - 588.116
Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

NUOVO OLIMPIA
Non pervenuto

ODEON 464.760
Coppie erotiche

PALLADIUM - 611.02.03
Bruce Lee l'indistruttibile, con B. Lee - A

PLANETARIO
Maratona UFO - 5 Films

PRIMA PORTA
Ciao maschio, con G. Depardieu - DR (VM 18)

RIALTO 679.07.63
Agenzia matrimoniale A, con C. Denner - S

RUBINO D'ESSAI - 570.827
Comunione con delitto, con L. Miller - G (VM 14)

SALA UMBERTO - 679.47.53
Sexy Simphony, con Sammy Sanders - S (VM 18)

SPLENDID - 620.205
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

TRAIANO (Fiumicino)
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A

TRIANON
Primo amore, con U. Tognazzi - DR

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Bambi - DA

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Notti peccaminose di una minorenne, con S. Siter - S (VM 18) e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Casa di tolleranza e Rivista di Spogliarello

OSTIA

CUCCIOLO
Lo squalo 2., con R. Scheider - DR

SISTO
Amori miei, con M. Vitti - SA

SUPERGA
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
Piedone l'africano, con B. Spencer - A

AVILA
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

BELLE ARTI
Il magnifico Robin Hood

CASALETTO
Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA

CINEFIORELLI
Paperino story - DA

COLOMBO
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

DELLE PROVINCE
Quello strano cane di... papà, con D. Jones - SA

DON BOSCO
Pantera rosa show - DA

DUE MACELLI
La gang della spider rossa, con D. Niven - C

ERITREA
Agente 007 la spia che mi amava, con R. Moore - A

EUCLIDE
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery - A

FARNESINA
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

GIOVANE TRASTEVERE
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

GUADALUPE
Abissi, con J. Bisset - A

LIBIA
Mister Miliardo, con T. Hill - SA

MAGENTA
I 4 dell'oca selvaggia, con R. Burton - A

MONTE OPPIO
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

MONTE ZEBIO
Il tesoro di Matecumbe, con P. Ustinov - A

NOMENTANO
SWARM incombe, con M. Caine - DR

ORIONE
Guerre stellari, G. Lucas - A

PANFILO
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

REDENTORE
La bella addormentata nel bosco - DA

SALA VIGNOLI
Sahara Cross, con F. Nero - A

S. MARIA AUSILIATRICE
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

SESSORIANA
Abissi, con J. Bisset - A

STATUARIO
Guerre stellari, con G. Lucas - A

TIBUR
L'uomo ragno, con N Hammond - A

TIZIANO
Sinbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

TRASPONTINA
Gesù di Nazareth parte prima, con R. Powell - DR

TRASTEVERE
Herbie al Rallye di Montecarlo, con D. Jones - C

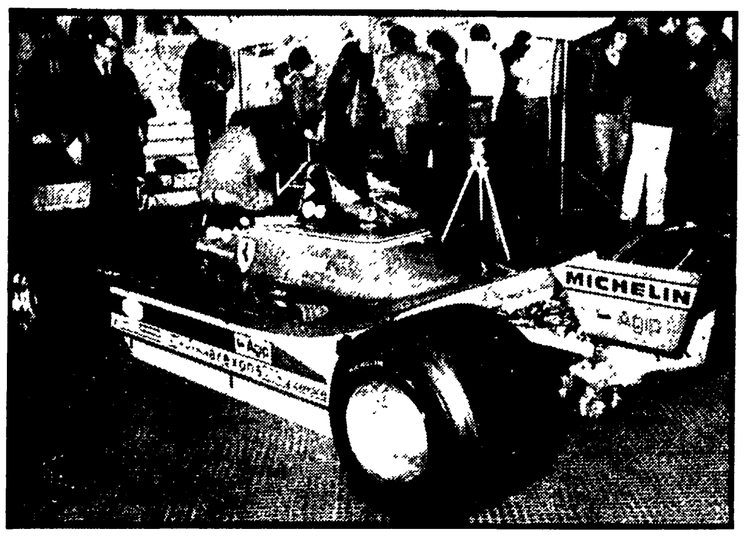
TRIONFALE
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery - A

VIRTUS
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A

Gr. Pr. del Sudafrica oggi a Kyalami (TV, ore 13, Rete 1)

Jabouille gran favorito insidiato dalla Ferrari

La Renault turbo in « pole position », poi Scheckter, Villeneuve e Niki Lauda



COSÌ AL « VIA! »

Ecco la « griglia » di partenza del « Sud Africa ». In prima fila partono Jabouille (il più veloce) e Scheckter (secondo miglior tempo nelle prove), poi via via tutti gli altri:

15	JABOUILLE (Francia) Renault	1'11"80	11	SCHECKTER (S. Africa) Ferrari	1'12"04
12	VILLENEUVE (Canada) Ferrari	1'12"07	5	NIKI LAUDA (Austria) Brabham Alfa	1'12"12
25	DEPAILLER (Francia) Ligier	1'12"15	26	LAFFITE (Francia) Ligier	1'12"26
3	PIRONI (Francia) Tyrrel	1'12"33	1	ANDRETTI (USA) Lotus	1'12"36
4	JARIER (Francia) Tyrrel	1'12"69	16	ARNOUX (Francia) Renault	1'12"69
2	REUTEMANN (Arg.) Lotus	1'12"75	6	PIQUET (Brasile) Brabham	1'12"07
20	HUNT (Gran Bretagna) Wolf	1'14"21	18	DE ANGELIS (Italia) Shadow	1'14"44
7	WATSON (N. Irl.) Mc Laren	1'14"44	29	PATRESE (Italia) Arrows	1'14"54
8	TAMBAY (Francia) Mc Laren	1'14"58	14	FITTIPALDI (Brasile) Cooper sucar	1'14"61
27	JONES (Austria) Williams	1'14"64	30	MASS (RFT) Arrows	1'15"00
17	LAMMERS (Olanda) Shadow	1'15"35	28	REGAZZONI (Svizzera) Williams	1'15"68
31	REBAQUE (Francia) Lotus	1'16"15	9	STUCK (RFT) ATS	1'16"31
22	DALY (Irlanda) Ensign	1'14"64	24	MERZARIO (Italia) Merzario	1'18"14

Nostro servizio

KYALAMI — Un grave incidente capitato al francese Pironi ha falsato l'andamento dell'ultima sessione di prove del G.P. del Sud Africa, terzo atto del campionato mondiale di F. 1 che si corre oggi sul circuito di Kyalami. La Tyrrell di Pironi è uscita di pista a circa 160 chilometri orari andando a cozzare violentemente. Pironi è uscito da solo dalla vettura, ma poi si è accasciato a terra privo di sensi. Una gomma l'aveva colpito alla testa causandogli uno stato di choc. Ricoverato all'ospedale il francese è stato sottoposto ad approfonditi esami che fortunatamente hanno escluso traumi.

Le prove che erano state sospese per rimettere in ordine le condizioni della pista, sono riprese dopo due ore, un ritardo che ha impedito il miglioramento dei tempi ottenuti giovedì.

E così Jabouille oggi per la prima volta partirà in « poule position » a conferma delle particolari condizioni di questo circuito che, situato a quasi duemila metri sul livello del mare, favorisce il motore turbo della sua Renault rispetto a quelli aspirati dei suoi rivali. A fianco del biondo francese si schiererà la Ferrari T 4 del beniamino locale Jody Scheckter. La nuova vettura di Maranello ha impressionato tutti. Ai box in molti sono apparsi meravigliati. Non si credeva infatti che già al debutto la T 4 si mostrasse in grado di arrivare ai massimi livelli di competitività. E, si badi bene, non è stata una performance di Scheckter a portare al vertice la Ferrari T 4 in quanto anche Villeneuve ottenendo il terzo posto, non ha fatto altro che ribadire le grandi qualità della macchina.

Alla ribalta anche Niki Lauda. L'austriaco ha sfruttato a dovere il lavoro effettuato nella settimana di prove libere e la potenza del motore fornitogli dall'Alfa, portando la nuova BT 48 ad un insperato quarto posto nella graduatoria dei tempi.

Hanno deluso, invece, le Ligier e le Lotus, vetture queste che figuravano tra le più pronosticate. Guardando lo schieramento ci si accorge però che tutte le macchine fornite di pneumatici Michelin sono risultate le più veloci. Che sia dunque causato dalle gomme il ritardo accusato dalle Ligier e dalle Lotus? La risposta, ovviamente, verrà data dall'andamento della corsa che si preannuncia interessante e ricca d'interrogativi primo fra tutti appunto quello della « tenuta » dei pneumatici.

Per restare alle prove di ieri va segnalato che solo sei piloti hanno migliorato le prestazioni rispetto a giovedì: Depailler, Jarier, De Angelis, Fittipaldi e Lammers. Significativi i tempi ottenuti da De Angelis e Lammers, due giovani piloti che stanno dimostrando di poter inserirsi tra i « big » malgrado la netta inferiorità delle loro vetture. Dallo schieramento di partenza sono rimasti esclusi Derek Daly e Arturo Merzario che proprio qui a Kyalami portavano in gara le nuove Ensign e Merzario.

Oggi si prevede una grande affluenza di pubblico, che per la gran parte già da giovedì ha piantato le tende ai bordi del circuito. Inutile sottolineare che il tifo dei sudafricani sarà particolarmente rivolto a Jody Scheckter. Tutte le scritte d'incoraggiamento sono per lui e per la Ferrari.

La corsa sarà ripresa in « diretta » dalla TV italiana sulla rete 1 con inizio alle ore 13.

h. v.

● Nella foto in alto: **la FERRARI T4 che farà oggi il suo debutto nel G. P. del Sud Africa**

Dossier contro il razzismo in Sud Africa

Nel momento in cui il circo della « Formula uno » si trasferisce a Kyalami, l'Associazione Internazionale contro la Tortura ha pubblicato un dossier per denunciare la « condizione di schiavitù » in cui versano 15 milioni di negri e 3 milioni e mezzo di « colored » in Sudafrica.

Nel documento si cita, tra l'altro, una dichiarazione del presidente della commissione speciale dell'ONU contro l'« apartheid », Leslie Harriman: « E' fondamentale che tutti gli sportivi del mondo siano coscienti delle manovre con cui il regime razzista di Pretoria e gruppi imprenditoriali di quel paese cercano di organizzare eventi sportivi di carattere internazionale nel tentativo di legittimare la politica dell'« apartheid ».

Sempre più arroventata la lotta in testa e in coda alla classifica

Fiorentina - Milan, Inter - Torino Avellino - Perugia: incontri verità

Determinanti ai fini della salvezza anche le partite Ascoli-Verona, Atalanta-Napoli e Roma-Catanzaro - Il Bologna contro il pronostico affronta la Juve In Vicenza-Lazio di fronte i due goleador del campionato Rossi e Giordano

ROMA — Torna in scena la serie A, dopo la stasi internazionale. Torna, presentando un cartellone di tutto rispetto con partite di richiamo e di antiche tradizioni. Le più interessanti sono senz'altro Inter-Torino, quasi un derby, una sfida che conta molto per il campionato e Fiorentina-Milan, una verifica importante per entrambe.

Non meno interessanti, anche se alle spalle non hanno una storia, sono i novanta minuti in programma ad Ascoli, dove i padroni di casa si giocano una fetta di salvezza con l'ormai condannato Verona, Avellino-Perugia, le due provinciali più belle del campionato italiano e Juventus-Bologna, una partita che si presenta con un doppio interesse: scudetto e retrocessione.

● **ASCOLI** (15)-**VERONA** (8) — Per i padroni di casa a digiuno di vittorie da lungo tempo non possono farsi sfuggire questa preziosa occasione per assaporare il gusto dei due punti, che oltretutto servono come il pane, per la loro classifica poco rassicurante. L'Atalanta, terz'ultima in classifica è infatti a solo tre punti sotto e per salvarsi ormai fa la corsa proprio sulla squadra marchigiana. Il Verona comunque non dovrebbe preoccupare. E' ormai in disarmo essendo praticamente condannato. Il nostro pronostico è 1 fisso.

● **ATALANTA** (12)-**NAPOLI** (20) — Sulla carta è una partita da pareggio. I motivi? Refrattarietà alla vittoria. L'Atalanta in casa soffre lo strano complesso del successo, (l'ultima l'en plein casalingo gli è riuscito soltanto contro la Roma); il Napoli in campionato sono più di quattro mesi che non riesce a vincere, ottenendo soltanto una serie incredibile di pareggi. Per l'Atalanta è una partita importantissima, diremo quasi decisiva. Se riesce a vincere può ancora sperare, altrimenti deve cominciare a rassegnarsi. Sulla schedina X.

● **AVELLINO** (17)-**PERUGIA** (26) — Dovrebbe essere una delle partite più belle della quinta giornata di ritorno. Di fronte sono infatti due formazioni che giocano un calcio moderno e spettacolare. Per l'Avellino è un'ottima occasione per cercare un altro risultato di prestigio, dopo aver fermato Juventus, Milan e Torino. Per il Perugia, si tratta invece di una trasferta molto difficile. E' in pericolo la sua imbattibilità e di riflesso la sua rincorsa allo scudetto. Per noi è una partita da tripla.

● **FIORENTINA** (18)-**MILAN** (30) — Insieme alla partita di S. Siro è l'incontro clou della domenica. E' una partita che si preannuncia infuocata ed incertissima. Entrambe le squadre nelle ultime partite, prima della sosta internazionale, avevano mostrato segni di stanchezza. Il riposo dovrebbe aver giovato, soprattutto ai rossoneri, chiamati nel difficile compito di conservare il loro margine di vantaggio nei confronti degli inseguitori. La cabala parla in favore del Milan, che è imbattuto a Firenze dal 31 marzo del '74. Le formazioni non presentano novità di rilievo. Nel Milan Morini sostituisce Bet; fra i « viola » esce Di Gennaro ed entra Bruni, mentre Pagliari fa posto a Amenta. In schedina la tripla.

● **INTER** (25)-**TORINO** (26) — Scontro diretto fra le inseguitrici del Milan. Nerazzurri e granata chiedono il permesso, per continuare l'inseguimento senza intralci al Milan. E' una partita aperta ad ogni risultato, che dovrebbe inoltre offrire un grosso spettacolo calcistico. Di fronte infatti sono due squadre in gran forma e che stanno riscuotendo continui consensi per il gioco espresso. Nel Torino mancherà Mozzini, che sarà sostituito da Santin nel ruolo di libero, mentre Danova si sposterà a stopper. 1 2 X è il nostro pronostico.

● **JUVENTUS** (24)-**BOLOGNA** (11) — Il Bologna, che oggi presenta la novità Cervellati in panchina, è sempre più invischiato nel fondo classifica. Oggi poi è atteso da un'altra domenica tremenda, che non concede molte illusioni. Dovranno vedersela con la Juventus, che è tornata in quota e per di più con suoi « nazionali » galvanizzati dopo la bella vittoria sull'Olanda. E' una partita che sulla carta ha un solo pronostico: 1. Ma nel calcio tutto può accadere ... . I petroniani inoltre hanno contro anche la statistica. La loro ultima vittoria al « comunale » piemontese risale al campionato 1961-62, con vittoria del rossoblu, grazie ad un gol di Perani.

● **VICENZA** (17)-**LAZIO** (20) — Si gioca per conquistare un posto d'onore nella classifica, visto che altre ambizioni biancorossi e biancazzurri non ne hanno. A ravvivare l'incontro ci sono comunque un paio di motivi abbastanza interessanti; primo fra tutti la sfida fra i goleador Rossi e Giordano, poi l'altra sfida fra lo stesso Rossi e il polemico Manfredonia, che proprio contro il centravanti della nazionale vuole dimostrare che è stata un'ingiustizia la sua esclusione dalla nazionale. Secondo le statistiche è una partita dove il pareggio è vietato. Manca infatti dal campionato '66 '77. A Vicenza le vittorie sono tre per parte.

● **ROMA** (17)-**CATANZARO** (18) — Ottima occasione per la squadra di Valcareggi, per compiere un nuovo balzo in classifica ed installarsi in posizioni di maggiore tranquillità, dopo tante sofferenze. Non sarà però un compito facile, poiché la squadra di Carletto Mazzone è tutt'altro che malleabile. Questo lascia prevedere che fra giallorossi romani e giallorossi calabresi ci sarà battaglia, anche perché gli ospiti cercheranno di tutto, per sfatare la leggenda che li vuole sempre perdenti all'Olimpico contro la Roma. Sulla schedina d'obbligo 1 X.

totocalcio

Ascoli-Verona	1
Atalanta-Napoli	x
Avellino-Perugia	1 x
Fiorentina-Milan	1 x 2
Inter-Torino	1 x 2
Juventus-Bologna	1
Vicenza-Lazio	x 1
Roma-Catanzaro	1 x
Bari-Lecce	x
Samb.Cagliari	x
Varese-Pescara	x 2
Mantova-Piacenza	x
Matera-Pisa	x

totip

I CORSA	1 x
	1 1
II CORSA	1 x
	x 1
III CORSA	1 1
	2 x
IV CORSA	1 2
	2 x
V CORSA	1 2
	x 1
VI CORSA	x 1
	1 x

Sanremo ospiterà domani per la terza volta un match valido per il campionato del mondo

Maurice Hope è sicuro di battere Rocco Mattioli

L'incontro mondiale « registrato » in TV alle ore 22,15

Malgrado l'inverno ancora freddissimo, nelle fosse cordate è un continuo fiorire di campionati del mondo. Queste massime competizioni pugilistiche hanno ormai perduto parte del loro fascino, colpa dell'inflazione e non di rado delle scelte sbagliate degli sfidanti che arrivano davanti al campione non per merito bensì per motivi commerciali. Sabato scorso, 24 febbraio, nel « Cesar Palace » di Las Vegas era in programma il mondiale dei mediomassimi WBA tra Mike Rossman e l'argentino Victor Galindez. Lo scontro, una rivincita, non ebbe luogo per un dissidio abbastanza curioso. Il « clan » italo-americano del campione e l'altro dello sfidante, manovrato da Tito Lectoure, hanno litigato per la giuria designata dalla Commissione atletica dello Stato del Nevada. Galindez ne voleva una scelta dalla WBA non fidandosi di quella proposta. Il « Cesar Palace » era zeppo di folla, gli operatori della catena televisiva ABC, pronti per il lavoro, Mike Rossman stava infilandosi i guantoni quando Victor Galindez, irritatissimo, uscì dalle corde rinunciando al combattimento che dovrebbe ora svolgersi il 14 aprile a Miami Beach.

Saltato il campionato dei mediomassimi, si è invece disputato qualche ora dopo a San Juan di Portorico, quello dei leggeri-juniors WBA. In 15 round il portoricano Manuel Serrano ha respinto l'assalto di Julio « El Diablito » Valdez della Repubblica dominicana e il fight è stato presentato, a Miami da una tv privata. Julio Valdez è un vincitore di Alfredo Escalera.

Domenica 4 marzo a Sanremo avremo Rocky Mattioli in difesa della sua cintura WBC dei medi juniors contro il britannico Maurice Hope, ed infine il 10 marzo, a Salt Lake City, Utah, il pellerossa Danny « The Little Red » Lopez, campione mondiale dei piuma WBC subirà l'assalto dello spagnolo Roberto Castagnon, un rude randellatore. Come si vede è un susseguirsi di campionati mondiali alimentati dalle catene televisive statunitensi ABC, MCB, CBS che, a turno, si contendono gli avvenimenti affidati a Bob Arum dalla « Top Rank » oppure a Don King, che tiene un piede nei « Madison Square Garden » di New York.

A Sanremo nel teatro tenda, l'operatore è Sabbatini con la collaborazione di Spagnoli e Bruno Branchini mentre il boss americano deve essere Bob Arum. Non sappiamo quale domani ha questo metodo di lavoro nel mondo pugilistico, ad ogni modo adesso è di moda e rende anche parecchio. Rocky Mattioli e Maurice Hope saranno sotto le luci dell'ABC, che deve recuperare il danno finanziario subito a Las Vegas con il comportamento isterico di Victor Galindez e del cian argentino. Il mondiale delle « 154 libbre » sarà teletrasmesso negli USA, nel Sud America, oltre Manica, forse in Australia, di sicuro nella Corea del Sud dove vive Masashi Kudo, campione mondiale dei medi-juniors per la WBA. Magari i coreani pensano ad una possibile riunificazione del titolo, ad una sfida tra il loro Kudo e il vincitore di Sanremo. In Italia ci sarà una teletrasmissione registrata verso le ore 22,15 circa, dopo la Domenica sportiva sul primo canale.

Quello tra Rocky Mattioli e Maurice Hope sarà il 49. campionato del mondo che si svolge in Italia dal 19 marzo 1933 quando, nel vecchio Palazzo dello Sport di Milano, si batterono per il titolo del gallo il favoloso negro panamense Al Brown e gro panamense Al Brown e sconi che sferrava sventole terrificanti. Tre di questi 48 mondiali, già avvenuti, si disputarono tra italiani (Nino Benvenuti e Sandro Mazzinghi due volte, Sandro Mazzinghi e Fortunato Manca sempre nei medi-juniors) mentre 13 combattimenti videro opposti due pugili stranieri, infine 32 un italiano e un forestiero.

L'ultimo mondiale svoltosi a Rimini, lo scorso 4 febbraio, vide il successo di Alexis Arguello del Nicaragua su Alfredo Escalera di Portorico per la cintura delle 130 libbre WBC. Nei giorni scorsi, per la terza volta, hanno modificato la giuria per la partita di domenica: l'arbitro sarà il messicano Raymundo Solis, un giudice il belga Deswert e l'altro giudice il tedesco Drust che ha preso il posto dello spagnolo Perotti che a sua volta aveva sostituito il francese Baldeyrou. Campione e sfidante si trovano ormai a Sanremo.

Rocky è arrivato da Rimini dopo una breve tappa a Milano, invece Maurice Hope è giunto da Londra accompagnato dal manager Terry Lawels socio del « matchmaker » Mickey Duff che spesso collabora con Sabbatini. Rocky, come sempre, appare concentrato, silenzioso e scuro in volto. Non lancia proclami ad alta voce ma intimamente pensa di farcela essendo preparato a qualsiasi battaglia, anche alla sofferenza.

Maurice Hope, al contrario, molto sicuro di sé, ha fatto sapere subito d'essere certo di diventare finalmente campione del mondo, solo la sfortuna potrebbe respingerlo ancora una volta, non certo Rocky Mattioli che reputa inferiore a lui. Sono le chiacchiere e le convinzioni della vigilia, poi nel ring molte cose possono cambiare.

Giuseppe Signori

« Come se non giocassimo in casa... »

Branchini teme i colpi irregolari dello sfidante

Dal nostro corrispondente

SANREMO — Rocky Mattioli e Maurice Hope, che domenica sera si incontreranno per la cintura mondiale dei medi Jr., versione W.B.C., sono nella città dei fiori dove hanno stabilito i loro « quartieri » in eleganti alberghi siti uno a levante e l'altro a ponente, si incontreranno domattina alle ore 11 a Villa Zirio, ora sede dell'Assessorato al turismo, che con la spesa di cinquanta milioni di lire si è aggiudicata la manifestazione, ed un tempo residenza invernale del Kaiser di Germania. Per quell'ora sono fissate le operazioni del peso, un momento sempre interessante per gli appassionati della « noble art ».

Il cartellone della serata annuncia alle ore 20,30 un incontro sulle otto riprese tra i superpiuma Jimenez e Cornelius Bozaedward. Sei riprese tra i mosca Paolo Castrovilli e Salvatore Laconi. Il campionato del mondo dei medi junior versione WBC alle ore 21,15, alle ore 22,25 otto riprese tra i massimi Zanon e Peralta e a conclusione otto riprese tra i superleggeri Josè Gibilisco e Alfonso Carrillo.

Un incontro « difficile », ed il manager di Rocky Mattioli, Umberto Branchini, si lamenta: « speriamo di mantenere il titolo — ci dichiara — perchè gli inglesi fanno sempre paura. Purtroppo non posso usare la gomma per preservare Rocco da eventuali ferite. La nostra federazione non è intervenuta e quindi è come se non giocassimo in casa. Certamente se volessimo andare all'estero e imporre le nostre leggi ci prenderebbero a pedate ».

Si teme quindi che lo sfidante possa fare uso oltre che della guardia destra anche delle testate producendo così danni pericolosi per il campione. Il pronostico di Branchini, che per tutto il 1979 avrà il compito di tutelare gli interessi dell'italo australiano, è cauto. « Si tratta di un incontro equilibrato » afferma.

Rocco Mattioli si sente in forma, è sicuro di mantenere il titolo. Maurice Hope ha la certezza di rientrare in Gran Bretagna da campione. La sfida è quindi aperta ed il terzo incontro per il titolo mondiale, dopo quelli dei pesi medi tra Benvenuti e Don Fullmer e tra Rodrigo Valdez e Hugo Corro, messo in cantiere nella città di Sanremo si annuncia quanto mai interessante.

Gian Carlo Lora

Boniperti ha attaccato gli arbitri: deferito

ROMA — Il presidente della Juventus, Giampiero Boniperti, è stato deferito alla CD della Lega « per aver fatto alla stampa dichiarazioni lesive della reputazione di appartenenti all'organizzazione arbitrale ».

Troppa pubblicità al « caso » Caporale

Il Napoli chiude gli spogliatoi ai giornalisti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Fermento ai vertici della S.S.C. Napoli. Le intemperanze dei tifosi durante la partitella di allenamento disputata giovedì e la contestazione degli stessi nei riguardi di Caporale, hanno fatto perdere il senso della misura ai maggiori responsabili della navicella partenopea.

Spogliatoi « off limits » per i giornalisti, allenamenti a porte chiuse, multa per Caporale, accesso vietato al campo per i giornalisti: la stampa, d'ora in avanti, potrà assistere agli allenamenti solo dalle tribune. Queste le misure adottate al termine del vertice negli spogliatoi del S. Paolo al quale hanno preso parte il vicepresidente Brancaccio, il general manager Vitali e Vinicio. La riunione è poi stata estesa ai giocatori. E' stato lo stesso Brancaccio a rendere noti i provvedimenti. Il vicepresidente, visibilmente contrariato, nel comunicare le decisioni non ha nascosto il proprio disappunto per le notizie pubblicate dai giornali. A proposito del provvedimento disciplinare adottato nei riguardi di Caporale, Brancaccio ha detto di voler attendere il ritorno di Ferlaino in sede per stabilire l'entità della multa.

Il Napoli, dunque, non ha gradito la pubblicità data agli incidenti di giovedì ed ha deciso di applicare provvedimenti punitivi nei riguardi della stampa. Una scelta, questa, quantomeno sorprendente e sconcertante. I responsabili partenopei, in sostanza, si sono legati al dito lo spazio dato dai giornali ad un episodio peraltro accaduto sotto gli occhi di numerosi testimoni e non nella « privée » degli spogliatoi. Questione di punti di vista. Alquanto angusti, in questa circostanza, quelli del Napoli.

m. m.

sportflash-sportflash

● **TRIS** — Una Tris modesta, di sole L. 48.432 per i 4.189 vincitori. Questa la combinazione: 13-11-4.

● **BOXE** — L'ispano-uruguayano Alfredo Evangelista ha conservato il titolo europeo dei pesi massimi, battendo lo sfidante francese Lucien Rodriguez per k.o. nella seconda ripresa a Liegi.

● **CALCIO** — Il consueto anticipo della C/2, è in programma oggi a Settebagni (ore 15 - Centro Sportivo del Banco di Roma) la partita Banco di Roma-Osimana, valevole per la 22. giornata (3. di ritorno).

● **SCI** — Saranno dodicimila i partecipanti alla famosa gara di fondo « Vasaloppet », che si disputa domani in Svezia sul tradizionale percorso di 85 chilometri.

● **MOTOCICLISMO** — E' stato dimesso dall'ospedale Kenny Roberts rimasto gravemente ferito il 13 febbraio durante un collaudo in Giappone con la Yamaha. Continuerà la cura a casa.

● **SCI** — Nella quindici chilometri di fondo, categoria juniores, disputata a Lahti in Finlandia, si è imposto il tedesco della RFT Jochen Behle. L'italiano Giorgio Vanetta si è classificato al nono posto.

L'austriaca ha vinto ieri negli USA la sesta discesa sulle sette disputate

La Proell «vola» anche a Lake Placid

Il regolamento di Coppa non le consente però di utilizzare questo successo — Oggi la « libera » maschile

Dal nostro inviato

LAKE PLACID — *Si è impegnata sulla neve tenera della pista olimpica quel tanto che le bastava a chiarire che è sempre lei la più forte. E ha vinto, come voleva il pronostico e come non volevano le americane, Cindy Nelson in testa. Ma il regolamento della Coppa del mondo è un marchingegno curioso e così Anne Marie Proell, nonostante la netta vittoria (la 59. in Coppa del mondo), è retrocessa al secondo posto nella classifica assoluta. Il marchingegno prevede infatti che si possano utilizzare solo tre punteggi per specialità e Anne Marie, vincitrice di sei delle sette discese finora disputate, non poteva che sciare per la gloria.*

In testa alla coppa ora c'è Hanni Wenzel del Liechtenstein che ha raggiunto quota 214 e vanta quindi un margine di tre punti sulla signora delle nevi. E tuttavia Hanni non era soddisfatta e imprecava sottovoce contro quella pista strana che somigliava a un « gigante » nella parte alta e obbligava a spingere come in una gara di fondo in quella bassa. In alto Hanni aveva sciato con perfetta efficienza. Ma quando è stato necessario usare le gambe e spingere si è trovata invischiata nella marmellata. La Wenzel contava di piazzarsi nelle prime dieci e invece ha dovuto contentarsi del 14. posto. Anne Marie ha preso la vicenda con filosofia. Sapeva benissimo che avrebbe perduto il comando della fila e confidava nella pista (e nell'« emozione » dell'avversaria) per limitare i danni. La grande attesa per le americane si è tradotta in una grande delusione. Cindy Nelson, rapidissima nelle prove è stata tradita dalla smania di strafare. Holly Flanders, nome nuovo nel « Gotha » del gran circo, ha pagato anche lei un salato prezzo all'emozione e si è perduta nella non lunga graduatoria. A sorridere — perché le piazze d'onore dietro alla invincibile austriaca valgono una vittoria — ci sono solo le svizzere. Marie-Therese Nadig, seconda a soli 10 centesimi, non è però capace di esser soddisfatta a salire sul podio nel gradino più basso. Lei ha sempre nel cuore la straordinaria vicenda dei giochi Olimpici di Sapporo quando sconfisse la Proell sia in « libera » che in « gigante ».

La pista olimpica è un canale di neve disegnato nel bosco argenteo delle betulle sulle pendici del monte Whiteface. In alto c'è la bianca roccia dell'antica leggenda indiana che ha dato nome alla montagna. Quella roccia chiara sembra un viso consunto e corrugato che osserva, con immutabile pazienza, le strane vicende dello sport d'inverno.

Il monte dalla « faccia bianca » ha salutato, in una mattinata tiepida e grigia, il trionfo della famiglia Proell. Infatti dopo Marie-Therese Nadig e Bernadette Zurbriggen, al quarto posto c'è la piccola Cornelia, sorellina diciottenne di Annamaria era più felice per nimato della squadra C austriaca per conquistare una notorietà che non è solo il riflesso di un nome famoso. Annamaria era più felice per il bel piazzamento di Cornelia che per la sua inutile vittoria. All'arrivo, mentre rispondeva alle domande dei giornalisti, Annamaria era in ansia per Cornelia che è la più giovane di otto fratelli della famiglia Froell. Le due sorelle sono molto unite e quando c'è da fare l'ispezione alle piste la fanno assieme e la maggiore spiega alla minore come prendere le curve, come effettuare i salti.

Oggi sulla stessa pista saranno in gara i maschi con un tema assai diverso da quello che ha caratterizzato la gara delle ragazze. Peter Luescher, che è andato assai bene nelle prove, tenterà di respingere l'attacco che gli porterà l'americano Phil Mahre. Quella di oggi sarà una discesa libera importantissima per la coppa, quasi decisiva. Più che osservare lo svizzero Peter Mueller e la valanga austriaca si tratterebbe di seguire le vicende di Mahre e di Luescher.

Gli azzurri sono inquieti. Bepi Messner li ha strigliati accusandoli di scarsa voglia di darsi da fare e li ha costretti a fare le prove con le tute da competizione. Ugualmente, però, con modesti risultati. Danilo Sbardellotto, per la smania di mettersi in evidenza ha rimediato un ruzzolone che lo ha lasciato esanime in mezzo alla pista. Nessuna conseguenza comunque, eccettuata la fifa. Quella di domani sarà una gara bella e triste. Bella perché deciderà la coppa. Triste, perché, probabilmente e con tutto il rispetto che Herbert Plank merita, lo sci italiano starà a guardare.

Remo Musumeci

L'ORDINE D'ARRIVO

1) A. M. Proell (Austria) 1'43"07; 2) Nadig (Svizzera) 1'43"17; 3) Zurbriggen (Svizzera) 1'43"49; 4) C. Proell (Austria) 1'43"61; 5) Peter (Austria) 1'43"66; 6) Hochofberger (Svizzera) 1'43"98; 7) Hess (Svizzera) 1'44"08; 8) Nelson (Stati Uniti) 1'44"82; 9) Gros-Gaudenier (Francia) 1'44"95; 10) Waldmeier (Francia) 1'45"81.

LA CLASSIFICA DI COPPA

1) Wenzel (Liechtenstein) punti 214; 2) Proell (Austria) 211; 3) Epple (RFT) 150; 4) Nadig (Svizzera) 134; 5) Nelson (Stati Uniti) 122; 6) Kinshofer (RFT) 110; 7) Sochi (Austria) 105; 8) errat (Francia) 91; 9) Giordani (Italia) 85; 10) Pelen (Francia) 77.

appuntamento a VERONA 10/18 marzo 1979

81ª FIERAGRICOLA

INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA E DELLA ZOOTECNIA

32° SALONE MACCHINA AGRICOLA

11° SALONE DELLE TECNICHE NUOVE

Per informazioni: E.A. FIERE DI VERONA - C.P. 525 - 37100 VERONA - Tel. 045/584822 - Telex 480539FIEREVR

E' in edicola

L'equo canone

CALCOLATO PER LE CASE ULTIMATE NEL 1976 E NEL 1977

a cura di GIUSEPPE FALCONE

Mentre diventa preoccupante il fenomeno astensionistico

In Spagna avanza il PCE, cala il PSOE

L'UCD perde l'1%, ma guadagna un seggio – I socialisti perdono oltre il 4% – I partiti separatisti sfiorano il 20% nei paesi baschi – Non cambiano però gli equilibri parlamentari

MADRID — I titoli di alcuni quotidiani spagnoli di ieri sul risultato elettorale

Dal nostro inviato

MADRID — Anche se l'incredibile inefficienza della macchina elettorale allestita dal Ministero degli Interni spagnolo non consente — a 24 ore di distanza dalla chiusura dei seggi — non solo di conoscere il numero esatto dei voti e dei deputati di ogni partito, ma addirittura neppure il numero dei votanti, tuttavia una serie di elementi è possibile prenderla in considerazione. Il primo, che il Parlamento spagnolo continua ad essere ingovernabile se non ritornando alla formula preesistente e che è stata rifiutata. Il secondo, la mancata affermazione delle sinistre, in quanto i progressi del PCE e degli altri vari gruppi non compensano la flessione subita dal PSOE e che è il dato più significativo di queste elezioni, unitamente all'alto numero di astenuti e alla consistente affermazione dei simpatizzanti dell'ETA nel Paese basco.

Lo scrutinio — non definitivo, non ufficiale ed ancora in larga misura contestato, specie per quanto riguarda l'attribuzione dei seggi — dice che la UCD di Suarez guadagna in assoluto circa 45 mila voti ma perde circa l'1 per cento e tuttavia passerà probabilmente da 166 a 167 seggi (la maggioranza assoluta è di 176). Il PSOE, il quale più di ogni altro aveva voluto queste elezioni ritenendo di poter aggiungere al suo 29 per cento del '77 il 4,34 per cento del Partito socialista popolare di Tierno Galvan confluito nelle sue file, più l'aumento dei consensi di cui Felipe Gonzalez e gli altri dirigenti si sentivano sicuri, non solo non raggiunge il 33,34 per cento dato dalla somma dei due partiti, ma riesce a stento a conservare il suo 29 per cento originale, perde in assoluto oltre 600 mila voti e perde 3 seggi, scendendo da 124 a 121, il PCE, infine, che a queste elezioni era l'unico ad essersi opposto ritenendo — come infatti è avvenuto — che il voto non avrebbe portato a modifiche significative nei rapporti di forza, è anche il solo partito di tutta la Spagna che aumenti in voti assoluti, in percentuale ed in seggi: passa — secondo i dati, ripetiamo, non ancora definitivi — dal 1.650.000 voti del 1977 a quasi 1.900.000, dal 9,08 per cento a circa il 10,30 per cento: da 20 a 22 o 25 deputati (quelli ufficialmente attribuiti sono 22 ma altri 3 sono in contestazione e alla Direzione del PCE si affermava che è praticamente certa la loro attribuzione alle liste comuniste).

Il limite della traduzione in seggi dei progressi del PCE è da individuare nella legge elettorale spagnola che premia sempre i partiti maggiori, per cui l'UCD perde circa l'1 per cento, ma guadagna un seggio, il PCE guadagna più dell'1 per cento ma dovrebbe aumentare solo di 2 seggi. Se — diceva il compagno Carrillo — la legge elettorale spagnola fosse come quella italiana, il PCE avrebbe almeno 50 deputati

E' in via di dissoluzione — come si prevedeva — la destra di Fraga Iribarne ed Areilza, che scende da 16 a 10 seggi, mentre aumenta leggermente la destra apertamente franchista di Blas Pinar che ottiene un seggio. Ma questi sono dati trascurabili e scontati: molto più significativi — e preoccupanti — sono gli altri due elementi cui si è fatto riferimento all'inizio: l'alto numero di astensioni, che si aggirano sul 35 per cento e l'affermazione elettorale dell'ETA militare.

A proposito del primo dato il compagno Carrillo ci diceva che, anche se non va drammatizzato, è un fenomeno grave, una manifestazione di delusione da parte di chi si è sentito tradito dalla democrazia, che non ha finora dato quello che poteva e doveva dare: un fenomeno di «qualunquismo passivo» che deve essere recuperato al più presto.

Per certi aspetti ancora più drammatico è quanto si è verificato nel Paese basco: la Euskadiko Eskerra (sinistra basca) che non si riconosce nell'ETA ma che si proclama separatista, ha conservato il seggio che già aveva, ma la Herri Batasuna (popolo unito) che si presentava esplicitamente come «proiezione elettorale» dell'ETA impegnata a fare, come un dirigente dell'ETA stessa aveva detto dalla clandestinità, un «censimento dei mitra», ha ottenuto tre seggi e oltre il 15 per cento dei voti nelle quattro regioni basche (Guipuzcoa, Vizcaya, Alava, Navarra), dove i partiti separatisti raggiungono, o addirittura superano, nel complesso, il 20 per cento dei suffragi.

Un dato allarmante, poichè la crisi dei rapporti del popolo basco e il resto della Spagna deve esser affrontata e risolta con molta tenacia e molta intelligenza prima che possa degenerare in tensioni ancora più gravi di quelle — già sanguinose — che vi si registrano.

I dati al momento esistenti, per quanto incompleti, sono stati esaminati dal compagno Carrillo nel corso di un incontro con i giornalisti, nel quale è stato soprattutto affrontato il problema della flessione del PSOE che aveva voluto le elezioni nel presupposto di ottenere la maggioranza assoluta o almeno di diventare il primo partito di Spagna, in modo che re Juan Carlos dovesse affidare a Gonzalez il compito di formare il nuovo governo.

Secondo il segretario del PCE all'origine del mancato conseguimento di questi obiettivi, in luogo dei quali il PSOE ha registrato invece una sensibile flessione, è l'indirizzo in senso socialdemocratico che dopo le elezioni del giugno 1977 era stato dato al partito e che i militanti socialisti non possono condividere. La conseguenza di queste votazioni e dei loro risultati — ha rilevato Carrillo — è che ora la Spagna si trova davanti agli stessi problemi di prima con una situazione parlamentare ancora più difficile della precedente perchè non esistono maggioranze possibili tranne quella derivante da una coalizione UCD-PSOE che ognuno dei due partiti dice di non volere: l'unica strada praticabile è ancora un accordo a tre tra UCD, PSOE e PCE sulla base, però, di un programma concordato e definito. Diversamente il PCE rimarrà all'opposizione.

A questo punto, di fronte a questo quadro acquistano nuova importanza le elezioni amministrative che avranno luogo tra un mese e nelle quali il PCE conta di compiere ulteriori passi avanti, sia per la situazione oggettiva, sia per la caratteristica di questa prossima consultazione, sia perchè alcuni dei gruppi extraparlamentari che si sono presentati anche in queste politiche senza conseguire risultati hanno deciso di ritirarsi e di invitare i propri aderenti a votare PCE. E sarà proprio il risultato di queste amministrative a fare concordare a re Juan Carlos e ad Adolfo Suarez in che direzione muovere il nuovo governo.

Kino Marzullo

Il papa in Polonia dal 2 al 10 di giugno

VARSAVIA — Giovanni Paolo II si recherà ufficialmente in Polonia dal 2 al 10 giugno prossimi. La notizia è stata diffusa ieri sera alle ore 19 da Radio Varsavia. L'emittente ha precisato che l'invito era stato rivolto il 22 febbraio scorso dal primate di Polonia cardinale Wyszinski al papa, il quale ha accettato.

Il presidente del consiglio di Stato Jablonski ha subito espresso la sua «*soddisfazione per l'accettazione dell'invito da parte del papa*» ed ha rilevato che «*il primo figlio della Nazione polacca eletto papa sarà salutato con gioia in Polonia*». Ha infine aggiunto che la visita contribuirà «*al rafforzamento dei rapporti tra lo stato e la chiesa in Polonia e alla distensione internazionale*».

Durante il soggiorno di nove giorni in Polonia Giovanni Paolo II visiterà Varsavia, Cracovia, Gniezno e la sua città natale Wadowice. Papa Wojtyla potrà così rivedere il suo paese, e la sua diocesi.

Con un comunicato, la Santa Sede ha confermato che il papa si recherà in Polonia nella data indicata...

Nuovi problemi per il governo Callaghan

È sfavorevole all'autonomia il voto in Scozia e Galles

I gallesi hanno detto «no», mentre il «sì» degli scozzesi è rimasto al di sotto del minimo necessario

Dal nostro corrispondente

LONDRA — *Controverso collaudo della proposta per le autonomie regionali in Gran Bretagna: il Galles ha detto di no e la Scozia ha espresso un sì stentato che rimane al di sotto della percentuale minima necessaria. I risultati del referendum istituzionale per la creazione delle assemblee locali, o mini parlamentari, a Cardiff e Edimburgo, hanno sorpreso: il responso negativo è andato al di là delle previsioni più pessimistiche. Poiché l'amministrazione di minoranza laburista si era impegnata alla costituzione di una fascia di autogoverno nelle due regioni, il responso sfavorevole dell'elettorato si traduce ora in un ulteriore elemento di incertezza per Callaghan il quale, come noto, ha bisogno dei voti dei nazionalisti scozzesi in Parlamento per proseguire nel suo mandato.*

La settimana prossima la Camera dei Comuni si pronuncerà sulla fiducia nell'attuale governo. L'appoggio delle formazioni minori scozzese e gallese può essere importante ai fini della sopravvivenza dell'equipe laburista. Il dilemma per Callaghan è questo: accettare la vittoria del sì in Scozia malgrado la insufficiente affermazione elettorale così da mantenere fede ai propri obbiettivi e rispondere alla necessità di rinsaldare i collegamenti coi nazionalisti; oppure riconoscere l'impossibilità a procedere nella realizzazione della proposta originale per le autonomie che ha evidentemente incontrato sul suo cammino assai meno entusiasmo popolare di quanto ci si poteva in un primo momento attendere.

La difficoltà tecnica infatti consiste nel quorum del 40% dei sì sul totale degli iscritti al voto previsto dal dispositivo elettorale come condizione indispensabile al varo dell'autonomia regionale. La Scozia ha espresso solo il 33% del sì mentre circa il 20 per cento si è dichiarato contrario o si è astenuto. La partecipazione elettorale si è tenuta al di sotto del referendum sulla CEE del 1975. Considerazioni non solo tattiche ma di sostanza sulla giustezza della riforma amministrativa regionale convinceranno ora Callaghan a premere per la creazione della nuova assemblea locale scozzese, oppure il premier dovrà arrendersi (con conseguenze al momento imprevedibili) di fronte all'impossibilità a procedere? Come si è detto i prossimi giorni devono aiutare a sciogliere questi interrogativi da cui dipendono, fra l'altro, i successivi appuntamenti elettorale: consultazione generale a distanza più o meno ravvicinata da qui a ottobre, elezioni dirette europee nel giugno.

In sede di bilancio il referendum di giovedì scorso ha lasciato una certa perplessità circa le reazioni di fatto della cittadinanza, nel segreto dell'urna, davanti ad un progetto che per anni aveva costituito oggetto di una sostenuta campagna popolare riscuotendo, apparentemente, il consenso dei più vasti strati.

I nazionalisti scozzesi (SNP) si sono sempre battuti sulla linea della «indipendenza» (rifiutando però l'ipotesi del separatismo) per la loro regione. I liberali sono sempre stati favorevoli alla più ampia misura di autonomia. I laburisti, in questo come in altri temi politici di questi anni, si sono presentati divisi. Il governo aveva cercato di affrontare il problema contemperando le varie esigenze contrastanti. Il progetto per le autonomie regionali rifletteva questa soluzione di compromesso ed era stato ripetutamente attaccato per la sua "timidezza" mentre anche i conservatori che demagogicamente hanno puntato al no potevano criticarlo per la sua inadeguatezza tecnica. I commentatori avevano definito la proposta regionale come una buona idea in linea di principio ma enunciata in uno schema che lasciava molto a desiderare e rischiava alla fine di scontentare un po' tutti. La consultazione elettorale ha messo in luce una risposta affermativa dalle zone industriali scozzesi e una reazione negativa dalle aree rurali.

Dopo il successo, per un certo periodo travolgente, dei nazionalisti in Scozia a partire dagli anni '70, la conclusione odierna è deludente.

Attese e speranze logorate e infine decadute segnano la lunga parabola del dibattito iniziato colla presentazione dell'apposito disegno di legge fin dal '75 come parte degli impegni programmatici del governo laburista. Non essere riuscito a dare completa e chiara attuazione ai suoi propositi costituisce un insuccesso personale per Callaghan. E' per questo che il suo parere e influenza saranno decisivi nei prossimi giorni quando si tratterà di vedere se, malgrado tutto, la Scozia avrà il suo mini-parlamento.

Antonio Bronda

Il programma illustrato dal presidente del partito

Tre punti dei comunisti belgi per le elezioni europee di giugno

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — I comunisti belgi si presenteranno alle elezioni europee del 10 giugno con una piattaforma programmatica che parte dalla constatazione della irreversibilità dell'appartenenza del Belgio alla CEE, considerata come «una delle espressioni dell'Europa contemporanea». «Sforzandosi di dare alla Comunità un orientamento democratico — afferma il manifesto che il PCB rivolge agli elettori, e che è stato illustrato alla stampa dal presidente del partito compagno Louis Van Geyt — le forze operaie e progressiste allargano il quadro della loro azione generale per la pace, il progresso e la libertà».

I tre punti del programma si concentrano attorno alla lotta per dare uno sbocco positivo alla crisi economica, per consolidare e allargare la democrazia, per la coesistenza e la pace in Europa. In alternativa alla politica di crisi condotta dal grande padronato e dalla destra, e oggi prevalente nella Comunità, i comunisti belgi propongono una politica economica «basata sullo sviluppo prioritario dell'occupazione e su una crescita equilibrata dei paesi, delle regioni e dei settori, sotto la direzione dei poteri pubblici e sotto il controllo dei lavoratori».

Quanto al processo di democratizzazione della Comunità europea, il PCB sottolinea l'importanza delle elezioni del 10 giugno a patto che «il Parlamento europeo controlli effettivamente la politica del Consiglio europeo, del Consiglio dei ministri e della Commissione della CEE».

Sul terzo punto infine, l'appello dei comunisti belgi chiama alla lotta contro la politica dei blocchi, condotta sotto il segno della priorità alla «solidarietà atlantica» nella politica estera dei singoli paesi.

Di fronte alla gravità dei pericoli che pesano sul mondo in seguito all'aggressione cinese al Vietnam con il sostegno appena velato di Washington» è decisiva — ha detto Van Geyt — la risposta dell'Europa occidentale. E' urgente che i governi europei prendano le distanze dall'aggressione, e si impegnino a fondo per arrestare la scalata della guerra, obbligando Washington a dire chiaramente «no» agli ammiccamenti cinesi.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il presidente del PCB ha riconosciuto che, come fra le altre forze politiche europee, anche tra i partiti comunisti dei nove paesi esistono differenze di opinione e di valutazione su alcuni problemi dell'Europa. Ed ha citato ad esempio la questione dei poteri del Parlamento europeo; l'allargamento della Comunità; il rafforzamento del processo di cooperazione economica, sociale e monetaria.

Vera Vegetti

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Ieri in un ospedale di Washington

Morto Mustafa Barzani il condottiero curdo

Per quarant'anni si è battuto per la indipendenza - Da capo rivoluzionario a collaboratore dello scià e degli Stati Uniti

WASHINGTON — E' morto ieri, nell'ospedale della «Georgetown university» di Washington, Mullah Mustafa Barzani, il leggendario capo della lotta armata del popolo curdo, in Iran e in Irak, dagli anni '30 in poi. Barzani, che aveva 76 anni, è stato stroncato da un attacco cardiaco, ma era già in fin di vita per una forma di cancro ai polmoni. Si trovava negli Stati Uniti dal 1976, un anno dopo l'accordo fra Iran e Irak che aveva messo fine alla lotta curda: aveva di recente espresso il desiderio di tornare nel Kurdistan iraniano, per finire i suoi giorni fra le «sue» montagne.

Lotte e contraddizioni del «Mullah rosso»

Quarant'anni di rivolte e di guerriglia sulle montagne di una zona fra le più nevralgiche del Medio Oriente, a cavallo dei confini di Turchia, Iran, Irak e Siria; quaranta anni di lotta per l'indipendenza del popolo curdo, uno dei popoli più antichi e più fieri della regione, che ha dato alla civiltà arabo-islamica figure prestigiose come quella del Grande Saladino, protagonista otto secoli fa della disfatta dei Crociati sotto le mura di Gerusalemme: una parabola politica che lo ha portato dalla fama di «Mullah rosso», negli anni '40, alla oggettiva collaborazione con lo scià di Persia, con gli americani, con Israele. In questi termini essenziali si può riassumere l'esistenza di Mullah Mustafa Barzani, uno dei personaggi più famosi, più pittoreschi e al tempo stesso contraddittorii della storia mediorientale di questo secolo.

Nato nel nord dell'Irak in un giorno imprecisato fra il 1896 e il 1904 (ufficialmente gli si davano 76 anni di età) da una delle più importanti famiglie curde, Mustafa Barzani imboccò fin da giovane la via della lotta per un Kurdistan indipendente: lotta alla quale si opponevano, tuttavia, due fattori assai rilevanti: la suddivisione del territorio curdo fra quattro Paesi di nazionalismo ascendente e la scoperta, nel suo sottosuolo e soprattutto sul versante irakeno, del petrolio.

Protagonista delle prime rivolte del 1934 e degli anni successivi, Barzani sfiorò il trionfo nel 1946, quando nell'Iran settentrionale venne proclamata la Repubblica Curda di Mahabad, del cui «esercito» egli stesso fu nominato comandante. Ma fu un sogno effimero: undici mesi in tutto, prima che le truppe iraniane riprendessero il controllo della regione, impiccando i «governanti» di Mahabad. Barzani con i suoi combattenti — i «*peshmerga*», coloro cioè «*che guardano la morte in faccia*» — riparò fortunosamente in URSS, dove rimase fino al 1958; e di qui gli venne l'appellativo di «Mullah rosso».

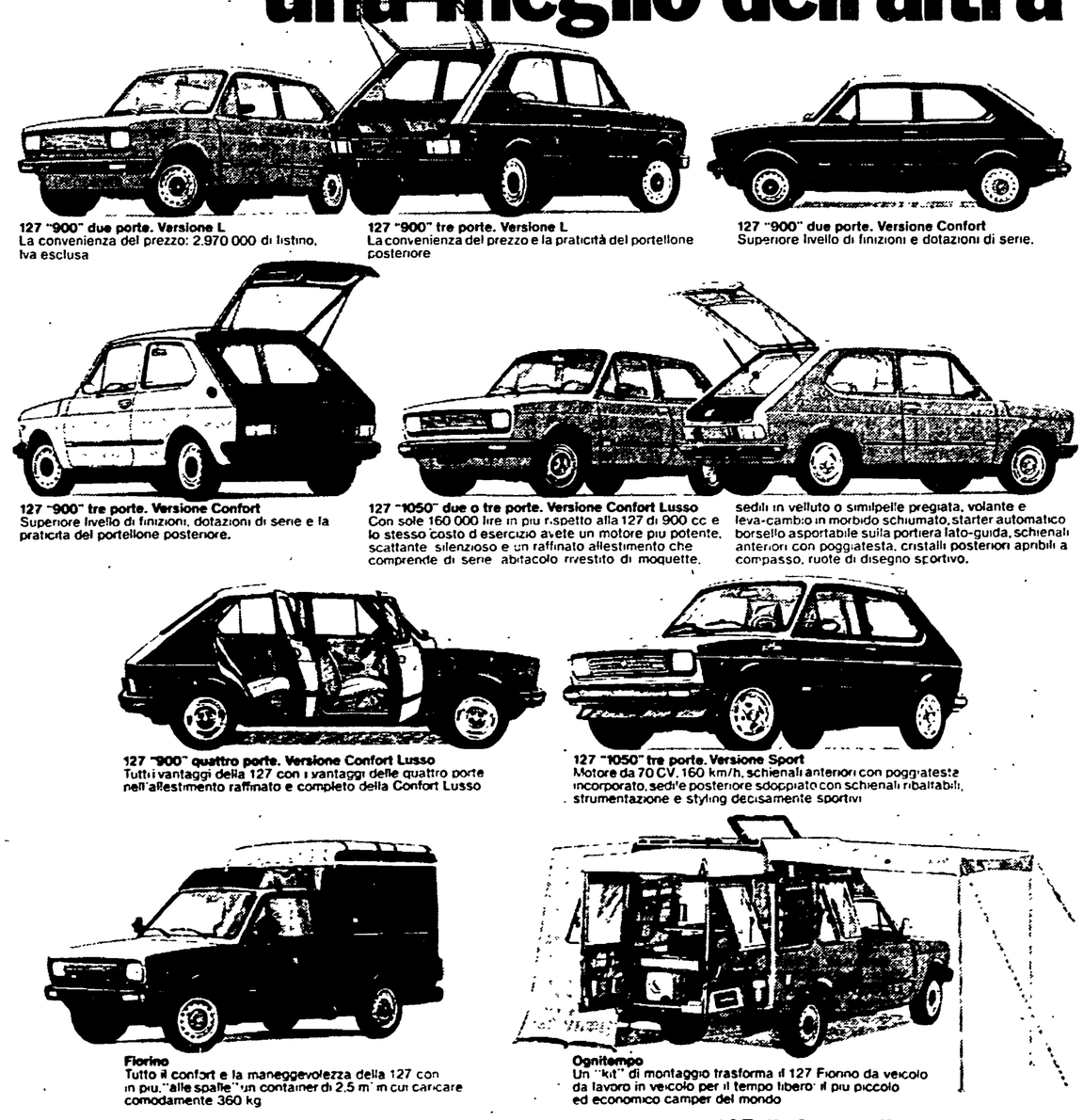
Barzani torna in Irak nel 1958, dopo la rivoluzione repubblicana del generale Kassem. E' una breve parentesi di lotta politica, alla testa del partito democratico curdo (di impronta nazionale e progressista); ma già nel 1961, dopo le convulsioni che a Baghdad avevano portato alla caduta e alla uccisione di Kassem, il «Mullah rosso» si vede costretto a riprendere la via della montagna e ad imbracciare di nuovo le armi.

La guerra si protrae, accanita e sanguinosa, per anni, fino all'11 marzo 1970, quando fra il partito democratico curdo e il regime baasista irakeno (salito al potere nel luglio 1968) viene concluso un accordo che riconosce ai curdi l'autonomia della loro regione e fa del curdo la seconda lingua ufficiale dell'Irak, accanto all'arabo.

I limiti all'autonomia (ne è esclusa fra l'altro la zona petrolifera di Kirkuk) scontentano però Barzani; e al tempo stesso gli eventi incalzanti che hanno caratterizzato l'ultimo decennio nel Medio Oriente vanno ben al di là dei suoi «orizzonti», che restano sostanzialmente quelli di un prestigioso, «tradizionale» capo tribale. E' così ancora una volta la guerra, mentre il Partito curdo si spacca e una sua consistente frazione rimane al governo con il Baas e il PC irakeno. Barzani si mostra pronto ad allearsi con tutti: l'ex «Mullah rosso» non esita a ricevere appoggio ed armi da Israele e dallo scià e ad offrire agli USA i pozzi petroliferi di Kirkuk se aiuteranno la sua lotta. Un anno dopo, nel 1975, l'accordo «di pacificazione» fra Iran e Irak mette definitivamente fine ai suoi sogni. Al vecchio combattente non resta che imboccare la via dell'esilio.

Giancarlo Lannutti

Tante 127: una meglio dell'altra



127 "900" due porte. Versione L
La convenienza del prezzo: 2.970.000 di listino, Iva esclusa

127 "900" tre porte. Versione L
La convenienza del prezzo e la praticità del portellone posteriore

127 "900" due porte. Versione Confort
Superiore livello di finizioni e dotazioni di serie.

127 "900" tre porte. Versione Confort
Superiore livello di finizioni, dotazioni di serie e la praticità del portellone posteriore.

127 "1050" due o tre porte. Versione Confort Lusso
Con sole 160.000 lire in più rispetto alla 127 di 900 cc e lo stesso costo di esercizio avete un motore più potente, scattante silenzioso e un raffinato allestimento che comprende di serie abitacolo rivestito di moquette, sedili in velluto o similpelle pregiata, volante e leva-cambio in morbido schiumato, starter automatico borsello asportabile sulla portiera lato-guida, schienali anteriori con poggiatesta, cristalli posteriori apribili a compasso, ruote di disegno sportivo.

127 "900" quattro porte. Versione Confort Lusso
Tutti i vantaggi della 127 con i vantaggi delle quattro porte nell'allestimento raffinato e completo della Confort Lusso

127 "1050" tre porte. Versione Sport
Motore da 70 CV, 160 km/h, schienali anteriori con poggiatesta incorporato, sedile posteriore sdoppiato con schienali ribaltabili, strumentazione e styling decisamente sportivi

Fiorino
Tutto il confort e la maneggevolezza della 127 con in più, "alle spalle" un container di 2,5 m³ in cui caricare comodamente 360 kg

Ognitempo
Un "kit" di montaggio trasforma il 127 Fiorino da veicolo da lavoro in veicolo per il tempo libero: il più piccolo ed economico camper del mondo

I classici punti di forza della 127

Primo: è una Fiat. E una Fiat va sempre. Con una Fiat tutto costa un po' meno: anche il Servizio, offerto dalla più estesa rete assistenziale esistente in Italia.

Secondo: la 127 è sempre la formula ideale in questa categoria. Chi ha provato a cambiare, oggi torna alla 127.

Terzo: la 127 non perde valore. È sempre il modello che si rivende meglio e subito.

127: il piacere di scegliere senza la paura di sbagliare. FIAT

Presso tutte le Succursali Fiat di Vendita e Assistenza

La risposta del Vietnam alla proposta cinese

«Trattiamo, ma dopo il ritiro»

Tre diverse e contrastanti prese di posizione di Pechino in 24 ore pongono interrogativi sulla omogeneità del gruppo dirigente - Minaccia cinese contro il Laos?

HANOI — Il Vietnam ha ufficialmente respinto l'offerta cinese di aprire negoziati per porre fine alla guerra di confine fino a quando le truppe cinesi rimarranno in Vietnam ed ha chiesto il loro «immediato, totale ed incondizionato ritiro» in una nota inviata alla Cina dal ministero degli Esteri vietnamita.

Nel documento si afferma tra l'altro che «solo quando queste richieste saranno state esaudite la parte vietnamita sarà pronta a negoziare con la Cina per restaurare normali relazioni tra i due paesi».

• • •

PECHINO — Nelle ultime 24 ore tre diverse, e per certi aspetti contrastanti, prese di posizione cinesi inducono gli osservatori di questa capitale a chiedersi se tutto faccia parte di un sottile gioco diplomatico o se non sia invece una manifestazione di tendenze non omogenee in seno alla direzione del paese per quel che riguarda la guerra contro il Vietnam.

In ordine di tempo le tre prese di posizione sono: 1) ieri mattina la *Nuova Cina*, in un commento polemico nei confronti di Hanoi, affermava che «la principale tendenza in seno all'opinione pubblica mondiale a proposito della presente situazione del sud-est asiatico è che il Vietnam si deve ritirare dalla Cambogia e la Cina dal Vietnam, in poche parole un ritiro reciproco».

2) A poche ore di distanza da questa presa di posizione, il vicepremier Li Xiannian, parlando con un gruppo di giornalisti britannici, affermava che il problema del «contrattacco» cinese in Vietnam e «l'invasione» vietnamita della Cambogia sono «questioni separate». Escludeva cioè l'ipotesi di un collegamento avanzato in mattinata dall'agenzia ufficiale di qui.

3) A tarda notte il ministero degli Esteri rendeva noto in un documento — presentato all'ambasciata del Vietnam di qui, e che riprendeva un'idea già avanzata con una nota del 17 febbraio scorso — che venivano riproposti negoziati diretti. Questa volta al livello di vicepremier.

In presenza di questi segni contrastanti da un canto o potenzialmente privi di significato pratico dall'altro, il problema che si pone è se si è in presenza di divergenze profonde in seno al gruppo dirigente o di una sapiente cortina fumogena come mezzo di pressione nei confronti del Vietnam.

Il secondo caso appare meno probabile: nessuno crede che i dirigenti cinesi, che certamente nor possono esser definiti «ingenui» in materia di affari internazionali, ritengano seriamente che l'opinione pubblica mondiale possa accettare la loro visione — giustificata ovviamente dal loro punto di vista — della netta divisione tra bianco e nero, tra bene e male. In altre parole, non si ritiene che Pechino davvero possa pensare di mettere in difficoltà il Vietnam di fronte al «consesso internazionale», perché non accetta di negoziare mentre parte del paese è occupato.

D'altra parte la propaganda ufficiale di qui mira piuttosto a suscitare odio ed indignazione contro i governanti di Hanoi che non a preparare il terreno per un incontro.

• • •

MOSCA — L'URSS ha denunciato una minaccia cinese contro il Laos. In una dichiarazione diramata a Mosca si afferma che «pervengono informazioni sulla concentrazione di forze cinesi al confine con la Repubblica democratica popolare del Laos». «Unità dell'esercito cinese, afferma la dichiarazione, vengono trasferite nelle regioni di confine del Laos e del Vietnam. Tutto questo significa che la minaccia di un intervento cinese pesa ora sul popolo del Laos che ha combattuto, fianco a fianco con i suoi fratelli vietnamiti, per la libertà e la indipendenza, contro l'aggressione imperialista americana».

• • •

BELGRADO — Il premier cinese Hua Guofeng ha inviato un messaggio personale al maresciallo Tito. Lo annuncia l'agenzia Tanjug, aggiungendo che il messaggio è stato consegnato dal ministro degli Esteri cinese Huang Hua all'ambasciatore jugoslavo a Pechino Mirko Ostlojic.

Hanoi prevede altre offensive cinesi

PARIGI — Il quotidiano del PCF «*l'Humanité*», in una corrispondenza del suo inviato speciale a Hanoi, Jean-Emile Vidal, ha scritto ieri che i vietnamiti si aspettano «*una nuova e massiccia offensiva cinese*». Per quello che riguarda le forze in campo il giornale ha rilevato che «*attualmente, cinque corpi d'armata (venti divisioni) e cinque divisioni indipendenti sono impegnati nell'aggressione dal settore delle tre frontiere (Vietnam, Cina, Laos) fino alla costa. I combattimenti si svolgono in diciannove distretti vietnamiti*». «*Secondo informazioni raccolte ad Hanoi* — ha aggiunto "*l'Humanité*" — *si sta muovendo verso il Vietnam un altro schieramento di forze, della stessa dimensione del primo. In tutto mezzo milione di soldati cinesi si trovano da una parte e dall'altra della frontiera*».

Circa lo stato delle operazioni militari, secondo la valutazione vietnamita, «*per il momento l'aggressione lanciata contro il Vietnam è lungi dall'aver raggiunto i suoi obiettivi. Documenti trovati addosso ad ufficiali indicano che il progetto di Pechino era di occupare nei primi due giorni le città di Lang Son, Cao Bang e Lao Cai. Dopo undici giorni solo quest'ultima è nelle mani delle truppe cinesi*». «*Gli stessi documenti indicano come obiettivi anche le città di Quang Ninh e Lai Chau e le installazioni minerarie di Thinh Tuc (stagno) e di Cam Duong (fosfati di calcio). Queste installazioni restano fuori portata dell'aggressore, anche se la miniera di Cam Duong è stata distrutta dall'artiglieria*».

Circa la tattica militare cinese l'inviato dell'«*Humanité*» ha fatto notare che ad Hanoi è ben conosciuto «*uno dei due generali che dirigono l'aggressione, Yang Teh-tse*». Egli era stato vice comandante dei cinesi nella guerra di Corea e si era distinto per la pratica della «*marea umana*». «*Il generale Yang non risparmia gli uomini. Il suo alter ego, Hu Shih-yu, non è da meno, visto che su tutti i fronti le ondate di assalto si succedono alle ondate d'assalto, anche su terreno scoperto e di fronte ai solidi trinceramenti vietnamiti*».

HANOI — Una chiesa cattolica di Lang Son distrutta dai colpi dell'artiglieria cinese.

Prima schiarita per il conflitto nel Golfo arabico

Concluso per stamani un accordo di tregua fra nord e sud Yemen

E' stato raggiunto grazie ad una mediazione della Siria e dell'Irak
Domani si riuniscono a Kuwait i ministri degli esteri della Lega araba

BEIRUT — Schiarita nel conflitto alla frontiera fra i due Yemen: ieri è stato annunciato il raggiungimento di un accordo per una tregua d'armi, che dovrebbe entrare in vigore alle 0,8 di stamani (le 0,6 ora italiana), e ciò in previsione della riunione di domani dei ministri degli esteri della Lega araba, convocati a Kuwait, che dovrebbero discutere i modi e i tempi di una sistemazione pacifica del conflitto, con il ritiro delle truppe entro le rispettive frontiere.

All'accordo di tregua si è arrivati grazie all'opera di mediazione dei regimi baasisti della Siria e dell'Irak. Una missione congiunta, formata dal vice-primo ministro siriano per gli affari economici Giamil Shaia e dal ministro irakeno per la pianificazione Adnan Hussein, aveva avuto ieri mattina lunghe conversazioni nelle capitali dei due Yemen: la missione aveva anche consegnato ai rispettivi presidenti un messaggio firmato congiuntamente dal presidente siriano Assad e dal presidente irakeno Al Bakr.

Non si conoscono per ora i termini della mediazione siro-irakena, vale a dire le condizioni alle quali le due parti hanno accettato la cessazione del fuoco; va però ricordato che una precedente proposta saudita — che prevedeva la cessazione del fuoco, il ritiro delle truppe e la probizione di dare asilo ai ribelli — era stata respinta dal Sud Yemen. Aden infatti intende continuare ad appoggiare le «*forze rivoluzionarie*» del Nord Yemen che «*sotto la guida del Fronte nazionale democratico si prefiggono di rovesciare il governo fantoccio di Sanaa e di combattere le forze arabe nemiche appoggiate dall'imperialismo e dalla reazione*».

Per la verità, gli osservatori nutrono poche illusioni sui risultati cui potrà addivenire la riunione della Lega araba. Va ricordato che l'anno scorso, dopo l'assassinio del presidente del Nord Yemen Al Ghasmi (di cui fu accusata Aden e che fu seguito due giorni dopo dalla fucilazione del presidente del sud Robaya Ali), una sessione della Lega araba decise di «*congelare*» tutti i rapporti, di qualsiasi specie, con lo Yemen del Sud; ma Siria, Libia, Irak e Algeria (vale a dire i Paesi che si riconoscono nel «*fronte della fermezza*», del quale fa parte anche lo Yemen democratico) non hanno mai applicato quella risoluzione.

D'altro canto, l'Arabia Saudita, l'Egitto e tutti i regimi conservatori del Golfo considerano il Sud Yemen uno strumento della «*penetrazione sovietica*» nella regione, penetrazione il cui obiettivo — scriveva ieri mattina *Al Ahram* al Cairo — «*sono i pozzi di petrolio*»; per questo, osservava il giornale egiziano «*è difficile e anche dubbio che possa essere posto fine alla tensione fra lo Yemen del nord e lo Yemen del sud*». Accenti preoccupati aveva ieri anche il giornale giordano *Al Rai* che esortava i Paesi arabi a «*sventare il complotto che mira ad internazionalizzare il conflitto*» fra i due Yemen.

La questione yemenita non è infatti affrontabile fuori del contesto «*regionale*», vale a dire senza tener conto dei contraccolpi sugli altri Paesi del Golfo (a cominciare dall'Arabia saudita), del venir meno del «*gendarme Iran*» e delle aspirazioni di Sadat a colmare il «*vuoto di potere*» lasciato dalla caduta dello scià. A questo proposito, il settimanale arabo (di sinistra) *al Mustakbal* ha scritto ieri che sarebbero in corso colloqui per varare un patto «*di mutua difesa*» fra Egitto, Sudan, Somalia, Yemen del nord e Sultanato di Oman per contrastare quella che viene definita la «*alleanza di fatto*» fra Yemen del sud ed Etiopia di Menghistu, entrambi alleati dell'Unione Sovietica. Come si vede, la posta in gioco va ben al di là delle sorti del regime di Sanaa, ed è appunto su questo terreno che si misureranno le difficoltà della riunione della Lega araba di domani.

Sparatorie a Teheran tra gruppi rivali

TEHERAN — Si è sparato la notte scorsa a Teheran in zone della città controllate dai guerriglieri islamici, mojahedin, fedeli all'ayatollah Khomeini. Si ritiene che le sparatorie siano avvenute tra mojahedin e Fedayin del popolo, guerriglieri di sinistra. Non risulta che vi siano vittime. Non è comunque la prima volta che si verificano a Teheran scontri armati tra guerriglieri di diverse tendenze e proprio giorni fa il capo del governo rivoluzionario Bazargan aveva addirittura minacciato di dimettersi se i guerriglieri rivali non avessero messo termine ai loro «atti anarchici».

Questi scontri vanno visti nel quadro della dura lotta in corso da parte delle organizzazioni non religiose di sinistra per essere legalmente riconosciute in quanto protagoniste di primo piano nella lotta per il rovesciamento del regime dello scià. Tra queste appunto i cosiddetti Fedayin del popolo. A questo però si oppongono le tendenze integraliste del movimento islamico che tacciano le organizzazioni di sinistra di ateismo affermando che per i non credenti non c'è posto in una società islamica.

LA GUERRA PERO' INFURIA SU TUTTI I FRONTI

Il FPLE: i cubani hanno lasciato l'Eritrea

Inchiesta in Olanda sul passato nazista di Luns

L'AJA — Il Parlamento olandese ha invitato il governo a condurre una inchiesta sul passato nazista del segretario generale della NATO J. Luns.

Secondo quanto ha dichiarato il direttore dell'istituto statale olandese di documentazione sulla seconda guerra mondiale, L. De Jong, negli archivi dell'istituto figura un elenco dei membri del movimento nazional-socialista olandese, da cui risulta che Luns era membro del movimento. Tra i documenti dell'archivio figura anche il modulo della domanda di iscrizione di Luns. Da questi documenti risulta senza ombra di dubbio che l'attuale segretario generale della NATO fece parte del movimento nazista dal 1933 al 1936.

ROMA — Il governo etiopico ha speso negli ultimi due anni oltre due miliardi di dollari per la guerra. Altri 550 milioni di dollari sono stati stanziati per spese militari nell'anno fiscale in corso (settembre 1978 - agosto 1979). Questa somma rappresenta oltre un quarto del bilancio nazionale e oltre il 50 per cento delle disponibilità dello Stato etiopico. In conseguenza del massiccio arruolamento di contadini nella milizia e nell'esercito la produzione agricola è diminuita del 33 per cento e si calcola che il deficit di bilancio crescerà quest'anno di altri 614 milioni di dollari.

Questi dati sono stati forniti ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa, da Andemichael Kassai, membro del CC del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLE) a dimostrazione del prezzo immenso che lo stesso popolo etiopico sta pagando.

Miliardi di dollari continuano intanto ad essere bruciati su tutti i fronti di guerra in Eritrea. Secondo il rappresentante del FPLE infatti si combatte in tutto il paese. Al nord, dove gli etiopici tentano dal mare (Marsa Teklai) e da terra (Afabet) di conquistare la città di Nacfa e la località di Karora; al sud dove gli eritrei attaccano le forze etiopiche ad Adi Ugri (54 chilometri a sud di Asmara); all'est dove il FPLE ha attaccato e distrutto le roccaforti di Dongolo e Ghinda (con la centrale elettrica) sulla strada Asmara-Massaua; azioni sono state compiute dentro la stessa Asmara con la distruzione dei campi militari di Acria e Ashaz. Sempre secondo il portavoce del FPLE tutte le principali vie di comunicazione sono state minate impedendo i movimenti dell'esercito etiopico.

«E' vero — ha detto Andemichael Kassai — che la rioccupazione di alcune nostre zone da parte del nemico ha causato l'interruzione temporanea del processo di trasformazioni politiche e sociali già avviato con successo nelle zone liberate», ma gli etiopici non hanno vinto la guerra.

«Il cambiamento di tattica, il passaggio dalla guerra di posizione difensiva alla guerra di guerriglia, ci ha permesso di conservare intatta la nostra forza militare e di assestare duri colpi all'aggressore».

Sul piano internazionale il dirigente del FPLE ha annunciato che i militari cubani si sono ritirati completamente dall'Eritrea, ormai da un mese. Il fatto viene giudicato positivamente anche se — ha detto — continuano ad addestrare l'esercito etiopico e se il loro impegno nell'Ogaden permette al Derg di dirottare sull'Eritrea una gran quantità di uomini e di armi. La parziale modifica della posizione cubana viene attribuita dal FPLE alle pressioni che partiti e personalità progressiste europee hanno esercitato sull'Avana facendola sentire in uno stato di isolamento.

Andemichael Kassai ha quindi smentito formalmente e con forza una notizia di radio Mosca secondo cui istruttori militari cinesi starebbero addestrando guerriglieri eritrei. Infine il rappresentante del FPLE ha ricordato il fallimento dell'incontro di Freetown tra il presidente sudanese Nimeiri e quello etiopico Menghistù a causa del rifiuto di quest'ultimo di riconoscere l'esistenza stessa del problema eritreo. In seguito a questo fallimento il FPLE ritiene che sia da attendersi un nuovo peggioramento nei rapporti tra Sudan e Etiopia.

Continuazioni dalla prima pagina

La Malfa

rata la gravità della situazione internazionale».

La Malfa ha concluso sottolineando il paradosso che, proprio lui che aveva sempre dato priorità ai problemi del programma rispetto alle formule, avesse dovuto invertire il corso delle sue consultazioni. «*Ma* — ha aggiunto — *lo scopo mio rimaneva quello di trovare una formula politica, ampia o ristretta nell'ambito dei partiti della solidarietà democratica, che consentisse di affrontare e portare a graduale soluzione i problemi del Paese*».

No, quindi, almeno da parte di La Malfa, a soluzioni parziali nell'ambito della solidarietà democratica. Un no rafforzato proprio dall'*ultima parola* richiesta ieri mattina dal presidente incaricato alle delegazioni dei cinque partiti. E qui s'entra nel campo minato proprio di quelle «incertezze» che sino all'ultimo, sino al pomeriggio, avevano alimentato l'attesa per le decisioni del *leader* repubblicano.

Che cosa era avvenuto, infatti? Un primo fatto nuovo era» che la DC, dopo aver rinnovato il rifiuto di tutte le proposte nuovamente illustrate l'altra sera dai comunisti, si era detta disposta — così ha detto Zaccagnini ieri mattina uscendo dall'incontro con il presidente del PRI — «*ad esaminare le diverse proposte formulate con l'obiettivo di evitare elezioni anticipate*», anche quella di «*un governo con i comunisti all'opposizione*». Era il segno inequivoco di un estremo tentativo di forzare le scelte di La Malfa.

Alla DC dava subito spago il segretario socialdemocratico Pietro Longo: «*Disponibilità anche per altre formule*», una volta preso atto «*con rammarico*» delle difficoltà in cui La Malfa si trova «*per concludere in senso positivo il suo esperimento*».

Anche i socialisti invocavano che si tenesse aperto «*il ventaglio complessivo delle ipotesi*» ricorrendo anche (come ha fatto il segretario Bettino Craxi con una delle sue metafore) a nervosi spunti polemici del tipo: «*Certo è difficile trovare una soluzione quando c'è qualcuno che di notte disfa quel che gli altri fanno di giorno*», e cercando di minimizzare i contrasti verificatisi nella loro direzione l'altra sera attorno all'ipotesi di un appoggio del PSI ad un tripartito DC-PRI-PSDI.

Dai repubblicani l'indicazione, invece, di uno spiraglio che, però, si è rivelato inconsistente: secondo loro dalle dichiarazioni DC, PSI e PSDI, e «*anche in considerazione del carattere delle dichiarazioni della delegazione del PCI*» si delineava «*la possibilità di esplorare una diversa soluzione all'interno delle forze che hanno costituito una maggioranza di solidarietà democratica*», e su questa il segretario del PRI Biasini aveva richiamato la attenzione di La Malfa.

Il momento per taluni di cauto ottimismo (... La Malfa salirà stasera al Quirinale per chiedere a Pertini di continuare i sondaggi... Ci sarà un nuovo e più specifico mandato... Aumentano le possibilità di rimettere in piedi un centro-sinistra...) cedeva il passo a nuove incertezze di fronte al secco saluto rivolto da La Malfa ai giornalisti poco prima delle due del pomeriggio: «*Avete ricavato le vostre impressioni. Io riferisco le mie fra tre ore al capo dello Stato*». Poi la breve, incerta attesa; il filtraggio delle prime notizie; l'annuncio dell'abbandono.

Le prime reazioni sono venute, in serata, da democristiani e socialisti. Della DC si è riunita subito la delegazione. «Rimaniamo fermi sulle nostre posizioni», è la parola d'ordine fatta trapelare da Piazza del Gesù insieme all'annuncio che lunedì mattina Zaccagnini riunirà anche la direzione in vista delle consultazioni al Quirinale.

L'*Avanti!* in una nota attribuita a Craxi rileva che la DC «*dichiarando di essere disposta a pagare il prezzo di un pieno sostegno ad un presidente non democristiano, ha ritenuto di non poter fare un passo in avanti sulla questione della formula politica nel senso richiesto dal PCI*». Dal canto suo il PCI, «*rinunciando alla richiesta di un proprio ingresso diretto nel governo, ma sollecitando quello di eletti nelle proprie liste, ha ridotto le distanze ma non ha potuto colmarle*». Craxi, nel trarre il magro bilancio dell'iniziativa socialista delle consultazioni bilaterali, ribadisce la «*indisponibilità per maggioranze organiche alternative alla politica di unità nazionale*» ma non esclude l'apporto socialista «*a soluzioni che possono allontanare la minaccia incombente di elezioni anticipate*».

Il calendario delle consultazioni

ROMA — Il nuovo ciclo di consultazioni promosse dal presidente della Repubblica occuperà una giornata e mezza. Lunedì mattina Pertini riceverà nell'ordine gli ex presidenti Saragat e Leone, il presidente del Senato Fanfani e il presidente della Camera Ingrao. Nel pomeriggio sarà la volta delle delegazioni della DC, del PCI (alle 16,40), del PSI, di DN, del PSDI e del PRI. Martedì mattina Pertini riceverà le delegazioni del MSI, della Sinistra indipendente, del PLI, del PDUP e dei radicali. Concluderanno le consultazioni le udienze ai gruppi misti del Senato e della Camera e alla delegazione della SVP.

Berlinguer

vediamo quale interesse per il Paese e quale utilità una tale soluzione potrebbe avere per garantire e sviluppare su basi salde e sicure una politica di solidarietà.

«Né ci si può costringere ad aderire a questa soluzione affermando che altrimenti diventerebbe obbligata la strada delle elezioni anticipate. Ripetiamo quindi ancora una volta che da parte nostra non poniamo ostacoli a soluzioni governative fondate su maggioranze, che sono possibili, che non comprendano il PCI.

«Se a tali soluzioni si perverrà, noi ci riserviamo di giudicarle sotto il profilo del programma e della composizione del governo, essendo chiaro che in ogni caso, anche se decidessimo di stare all'opposizione, la nostra linea di condotta nel Parlamento e nel paese sarebbe improntata a spirito costruttivo e unitario».

Il compagno Berlinguer ha poi risposto ad alcune domande dei giornalisti.

— *L'ultima parte della sua dichiarazione significa via libera del PCI alla formazione di un centro-sinistra?*

«Non spetta a noi dare via libera a nessuno. Né porre impedimenti a soluzioni senza di noi. Se si formasse un governo con una maggioranza che non comprende il P.C.I., ci riserviamo di giudicarlo quando se ne conoscessero composizione e programma».

— *Ancora sulla sua ultima affermazione: essa consente di ipotizzare un'astensione su un governo La Malfa a base quadripartita?*

«Questa ipotesi non ci è stata prospettata dall'on. La Malfa. La mia affermazione non consente di ipotizzare nessun atteggiamento perché, come ho detto, noi ci riserviamo di giudicare questo eventuale governo sul suo programma e sulla sua composizione».

— *Lei ha parlato delle risposte della DC alle vostre proposte. Ma qual è la vostra risposta alla proposta del presidente incaricato?*

«La nostra risposta all'on. La Malfa l'abbiamo già esposta dopo il precedente colloquio: abbiamo apprezzato la proposta che egli ci ha fatto (gli incontri periodici dei segretari dei cinque partiti) ma al tempo stesso abbiamo dichiarato che essa, di per sé, è insufficiente. E abbiamo quindi aggiunto, rivolgendoci agli altri partiti e in primo luogo alla DC, nostre proposte: quella di includere nel governo delle personalità indipendenti dell'area di sinistra; e quella di svincolare la scelta dei ministri dc dai criteri che si sono seguiti sinora, di ripartizione degli incarichi tra le varie correnti e gruppi di questo partito».

— *Per il PCI è possibile ricostituire la maggioranza a cinque solo sulla base delle proposte che lei ha fatto?*

«Noi abbiamo fatto le nostre proposte. Ci sembra che siano state proposte che sono venute incontro largamente alle sollecitazioni di altri partiti che parlavano di una presunta nostra rigidità. A questo punto il passo che ci veniva richiesto lo abbiamo fatto, ma ci pare che da parte della DC non si è compiuto e non si voglia compiere un passo di eguale portata per consentire la formazione di una maggioranza e di un governo di solidarietà democratica».

— *La crisi avrà ancora lunghi sviluppi? Prevede altri tentativi?*

«Ripeto, intanto, che noi restiamo contrarissimi ad elezioni anticipate, e che abbiamo prospettato soluzioni di maggioranza e di governo tali da evitare lo scioglimento delle Camere. E abbiamo aggiunto, come risulta anche dalla dichiarazione che ho appena fatto, che non frapporremo ostacoli ad altre soluzioni che, pur vedendoci all'opposizione, potrebbero egualmente evitare le elezioni anticipate. Circa gli sviluppi della crisi, questo dipenderà da ciò che deciderà il presidente incaricato e dal colloquio che egli avrà con il Presidente della Repubblica».

Breznev

chino «*con la nuova mossa*» ha rivelato all'umanità l'essenza della sua politica reale: insidie, aggressioni, atteggiamenti da grande potenza. Denunciati i pericoli che vengono alla pace da simili manovre Breznev ha ribadito che l'URSS resta fedele al trattato di amicizia con il Vietnam impegnato ora in una lotta «*giusta e nobile*» destinata quindi alla vittoria finale.

In questo contesto ha annunciato che l'URSS «*sta compiendo il massimo degli sforzi per sviluppare la collaborazione con le forze della pace, della libertà e del progresso, per mandare a monte i piani dei circoli aggressivi, per proteggere e approfondire la distensione internazionale, per garantire al popolo sovietico, e ai paesi suoi alleati ed amici, la possibilità di vivere e lavorare in pace*».

Ribaditi gli impegni dell'URSS nell'arena internazionale, Breznev è passato al tema del rapporto con gli americani soffermandosi sulla questione dei SALT e cioè la trattativa sulla limitazione degli armamenti strategici che da anni, più di sei, è praticamente arenata. «*Oggi* — ha detto — *sembrerebbe vicino il momento finale. Certamente, sotto vari aspetti, il trattato, dal nostro punto di vista, potrebbe essere anche migliore. Non tutto, infatti, corrisponde pienamente ai nostri desideri, ma si tratta di un compromesso ragionevole che tiene conto degli interessi delle due parti. In generale possiamo dire che si tratta di un'opera grande e positiva*».

Proseguendo, il segretario del PCUS ha cercato di spiegare il senso di queste affermazioni, che praticamente anticipano la positiva conclusione della trattativa: «*Il nuovo accordo — sempre che venga firmato, ratificato, e messo in vigore — rappresenterà per alcuni anni un ostacolo sulla via dell'ulteriore aumento di armi distruttive e costose. Per altri aspetti bloccherà lo sviluppo di determinate armi, almeno fino al 1985. Si può quindi affermare che l'entrata in vigore del Salt non danneggerà la sicurezza delle parti contraenti*».

Breznev ha sottolineato ulteriormente la portata politica dell'accordo, mettendo in rilievo l'impegno del Cremlino nell'azione volta a sviluppare il dialogo con gli USA. «*Probabilmente* — ha detto — *il trattato contribuirà a ravvivare anche altri negoziati che sono in corso. Ad esempio, quello di Vienna sulla riduzione degli armamenti e delle forze armate nell'Europa centrale, quello sul bando degli esperimenti atomici e quello sulla limitazione del commercio di armi convenzionali*».

In questo contesto ha annunciato che «*il SALT 2, al termine della sua elaborazione, sarà probabilmente firmato nel corso di un mio incontro con Carter che, spero, avvenga nel prossimo futuro: l'occasione sarà propizia per discutere inoltre una serie di problemi relativi all'ulteriore sviluppo dei rapporti sovietico-americani per materializzare la distensione e rafforzare la pace universale*».

Altro tema: l'Europa, il suo rapporto con il mondo socialista, le relazioni economiche, le prospettive. Nel continente — ha detto il segretario del PCUS — si è «*allargata la geografia della collaborazione pacifica*» e si sviluppano rapporti economici e commerciali tra Mosca e numerose capitali occidentali. Ha citato il valore di accordi economici a lungo termine raggiunti dall'URSS con Finlandia, Francia e RFT e ha detto che «*sulla stessa base potrebbero certamente essere trasferite anche le relazioni dell'URSS con l'Italia*». Proseguendo ha rilevato che esistono ancora difficoltà per rafforzare la sicurezza: la NATO — ha detto — «*sta aumentando febbrilmente i suoi armamenti e sta aggravando la situazione*».

Ribadendo la volontà di pace e di collaborazione ha detto anche che l'URSS è impegnata a salvaguardare la sicurezza del Paese «*sia all'Occidente che all'Oriente*». L'URSS — ha aggiunto — «*spende per la difesa quanto è assolutamente necessario: non meno, ma anche non più. Spende quello che è richiesto dalla situazione*». Proseguendo ha riconfermato la validità delle proposte del Patto di Varsavia per il disarmo. Ha suggerito quindi che la pratica dell'annuncio di manovre militari terrestri dei paesi firmatari dell'atto conclusivo di Helsinki venga estesa anche alle esercitazioni in mare. Infine ha espresso la solidarietà dell'URSS ai popoli in lotta e a quei paesi che si sono liberati dal giogo coloniale (Nicaragua, Zimbabwe, Namibia, Afganistan, Angola, Etiopia, Mozambico). Riferendosi al Medio Oriente ha detto che l'URSS «*non cerca vantaggi meschini*» e per l'Iran ha ribadito che i sovietici salutano la «*rivoluzione popolare antimperialista*».

La prima parte del discorso era stata dedicata alle questioni economiche dell'URSS. Anche qui, come è oramai costume di Breznev nei discorsi di grande valore politico, l'accento è stato posto sulle cose da fare, sui problemi, sui difetti dovuti al «*burocratismo e al formalismo*». «*L'URSS* — egli ha detto — *produce oggi due o tre volte di più di quanto produceva 15, 20 anni fa. Nonostante questo mancano varie cose. E' necessario prestare più attenzione a vari fattori... Occuparsi della qualità della produzione e della sua razionale utilizzazione*».

Carter

mito essenziale la firma del SALT. Mentre — egli aveva detto — le crisi regionali possono essere discusse e risolte nel quadro del rapporto USA-URSS che è contemporaneamente di cooperazione e di conflittualità, l'assenza di un accordo sulla limitazione delle armi strategiche spingerebbe le due massime potenze mondiali a riprendere una corsa incontrollata agli armamenti che potrebbe portare ad una guerra nucleare. Se le indiscrezioni del «Post» verranno confermate vorrà dire che l'impostazione del presidente americano è stata favorevolmente recepita a Mosca.

Il secondo spiraglio è assai più angusto, ma non privo di importanza. A Washington si è valutata favorevolmente la recente mossa cinese di offrire negoziati ad Hanoi. La prova è nel fatto che il ministro del Tesoro Blumenthal ha concluso la parte ufficiale della sua visita in Cina dichiarando all'ultimo momento che essa è stata un successo. Fino a ventiquattro ore prima, invece, tra il ministro del Tesoro americano e i dirigenti cinesi si era creata un'atmosfera molto pesante in conseguenza dei reiterati inviti di Blumenthal a cessare l'attacco al Vietnam. La risposta negativa di Hanoi alla proposta di Pechino era scontata dato che nessun paese può accettare di trattare con un altro che occupa parte del proprio territorio. Ma nella capitale americana si ritiene che un compromesso possa essere trovato sulla base della cessazione dei combattimenti cui seguirebbe un inizio di ritiro delle truppe cinesi. Contemporaneamente si dovrebbe mettere in moto il meccanismo della trattativa. Questa è, ripetiamo, l'ipotesi attorno alla quale la diplomazia americana sta lavorando. E a Washington si aggiunge che Hanoi dovrà valutare adesso tutte le implicazioni di un rifiuto motivato dall'esigenza di ritiro incondizionato delle truppe cinesi. A quel punto, infatti, Pechino, sempre secondo la valutazione americana, potrebbe avanzare la richiesta del ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia, facendone una condizione per il proprio ritiro dal Vietnam. La situazione, in questo caso, si aggraverebbe assai di più. Di contro alle ipotesi della diplomazia americana sta comunque il fatto che i combattimenti continuano e anzi, a quanto risulta dalle ultime notizie, si sarebbero fatti più accaniti.

Del tutto oscuro rimane invece il quadro mediorientale. Begin ha avuto i suoi primi colloqui con Carter mantenendo rigidamente ferma la sua posizione in base alla quale le ultime proposte egiziane — che hanno ricevuto l'approvazione americana — sono inaccettabili. Non è chiaro a quali armi di pressione il presidente degli Stati Uniti intenda ricorrere. E' comunque del tutto evidente che l'America ha in questo momento un bisogno essenziale della firma del trattato di pace tra Egitto e Israele. Esso potrebbe infatti rappresentare una sorta di «tampone» alle tendenze disgregatrici della influenza americana in una zona del mondo di «interesse vitale».

Raffaele De Grada lascia la direzione de «La Sinistra»

Il comitato centrale del «Movimento lavoratori per il socialismo» si occuperà oggi — con ogni probabilità — della decisione di Raffaele De Grada di lasciare gli incarichi di partito, la direzione del quotidiano «La Sinistra», la carica di consigliere comunale a Milano. L'MLS non ha — sino ad ora — commentato le decisioni di De Grada. L'assemblea di redazione de «*La Sinistra*» si è riunita e ha deciso di affidare la direzione del giornale all'attuale responsabile Enrico Boro che nell'editoriale di domani polemizza con De Grada.

Il noto critico d'arte ha motivato il suo ritiro con le divergenze sorte nel partito e nel giornale sulla Cina.

Grave lutto del compagno Ambrogio Donini

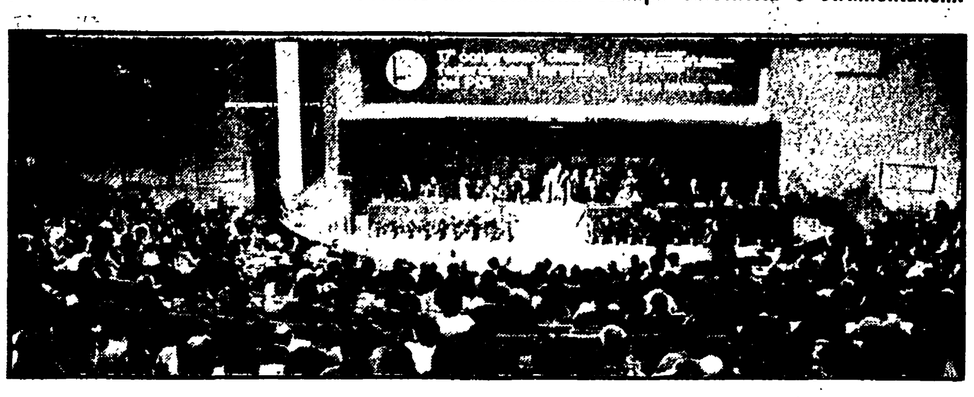
ROMA — E' morta nella clinica Santa Monica la signora Irene Donini, madre del compagno Ambrogio Donini, membro della CCC del nostro partito. La salma è già stata tumulata nella tomba di famiglia a Torino. Al compagno Ambrogio Donini, cui sono pervenuti messaggi di cordoglio da parte della Segreteria del PCI e del compagno Colombi, presidente della Commissione centrale di controllo, giungano le condoglianze fraterne della redazione dell'Unità.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Grande interesse intorno al dibattito dei comunisti toscani

Dal congresso un contributo alla soluzione della crisi

Gli interventi riguardano la crisi interna e internazionale, la lotta al terrorismo, l'impegno per rinnovare il Paese — Si intrecciano nei commenti stampa obiettività e strumentalismi



Riprende stamane il dibattito al congresso dei comunisti fiorentini, aperto giovedì sera da una relazione di Michele Ventura. Già i primi interventi di venerdì sera hanno confermato lo stretto collegamento fra le Tesi e i più acuti problemi aperti sul terreno interno ed internazionale. Il conflitto fra Cina e Vietnam, la crisi del Paese, la lotta al terrorismo, l'esperienza di governo delle sinistre a Palazzo Vecchio, le alleanze politiche e sociali: questi i temi di fondo di una discussione vivace, aperta, che conferma la maturità di un partito in piena salute forte e consapevole del suo ruolo e delle sue responsabilità nazionali.

Già il compagno Gabbuggiani, giovedì sera, nell'aprire i lavori della XVII assise dei comunisti fiorentini, aveva richiamato l'esperienza di governo delle sinistre a Firenze, sottolineando la svolta operata rispetto al passato. Dopo aver ricordato la pesante eredità (in 10 anni la città ha avuto ben 12 amministrazioni comunali di cui 4 a gestione commissariale) Gabbuggiani ha rilevato come alla crisi della città e all'impoverimento del suo apparato produttivo e sociale si sia risposto con l'accordo programmatico del '75 e con il « progetto Firenze ».

Questo troverà larga parte di attuazione con il prossimo bilancio che prevede un intervento complessivo di 156 miliardi nel campo economico, culturale, della casa, della viabilità. Il bilancio '79 costituirà l'occasione per l'attuazione del programma concordato, avvalendosi di un piano quadro di riferimento e di strumenti adeguati rispetto al passato quali la programmazione regionale, la revisione del PRG, il piano dei servizi, degli insediamenti produttivi, il piano pluriennale

Nel '75 si prevedevano interventi per circa 155 miliardi, già oggi i due terzi di quelle previsioni sono in fase di attuazione con finanziamenti di opere per 121 miliardi, diretti particolarmente verso la casa, la organizzazione territoriale, le strutture produttive (si pensi alla battaglia per la Galileo), all'università.

Interesse ed attenzione, oggettività e strumentalismi si intrecciano intanto nei giudizi e nei commenti dei giornali alla relazione di Ventura al congresso della federazione fiorentina del PCI.

La Nazione mette a confronto la relazione di Ventura con quella del perugino Mandarini (anche nel capoluogo umbro si è aperto il congresso) rilevandone la coincidenza per giungere alla conclusione che il PCI starebbe facendo « macchina indietro », riproponendo un « linguaggio che tutti credevamo dimenticato ». Pn giudizio che non condividiamo poiché, a nostro parere, chi ha fatto macchina indietro « a tutta forza » è la DC che torna a porre veti (quelli sì) che credevamo dimenticati. Una DC che ha svuotato l'accordo di maggioranza consumandolo dall'interno con i continui attacchi e con il mancato rispetto degli impegni.

Siamo comunque ancora sul piano di giudizio politico corretto. Diverso invece il discorso dell'Avvenire il cui commento snatura la posizione dei comunisti per piegarla al proprio ragionamento. Secondo l'Avvenire, infatti, il PCI avrebbe ingranato « una marcia regressiva di arroccamento su una linea di opposizione », un giudizio davvero incredibile se si pensa alle posizioni della DC, che fanno fallire anche il tentativo di La Malfa,

Le assise del PCI di Siena e Pistoia

SIENA — *La stampa sta dando largo spazio a questo XV Congresso provinciale comunista. Oltre all'Unità, infatti, anche Paese Sera, La Nazione e il Nuovo Corriere Senese si sono interessati alle problematiche sul tappeto nel corso del congresso dei comunisti, pubblicando articoli, interviste e servizi.*

Intanto i lavori congressuali stanno andando avanti e, dopo la relazione del segretario provinciale, Riccardo Margheriti, e la composizione delle commissioni, gli interventi si stanno susseguendo in un dibattito serrato e senza formalismi. Sulle tematiche internazionali e i problemi interni del Partito è intervenuto con particolare efficacia il compagno Vasco Calonaci, presidente della amministrazione provinciale; anche il compagno onorevole Emo Bonifazi si è intrattenuto sui problemi del Partito

Stefano Bellaveglia, della sezione universitaria del PCI ha invece affrontato le tematiche della creazione di circoli politici-culturali (proposti dalla FGCI). Ha detto tra l'altro che « si tratta di sostituire i vecchi circoli ricreativi con circoli che si riferiscano alle nuove esperienze culturali, individuali o collettive che siano ».

Carla Caselli, responsabile della commissione femminile, ha invece sostenuto, parlando della situazione economica specialmente in riferimento alla occupazione femminile, che « il bubbone da estirpare nella nostra provincia rimane quello del lavoro nero; si calcola che siano 16 mila le donne che praticano il lavoro nero o a domicilio, di queste solo 450 risultano regolarmente assicurate ».

PISTOIA — *Continuano i lavori del 13. Congresso provinciale del PCI, aperto giovedì pomeriggio dalla relazione del compagno Giovanni Dolce, segretario della federazione.*

Oltre ai delegati erano presenti anche rappresentanti di altre forze politiche: DC, PSI, PRI e PSDI, le organizzazioni sindacali e i centri studi e la stampa.

La relazione ha affrontato sia i temi internazionali, che la situazione italiana e la crisi di governo, i rapporti tra le forze politiche e sociali nella provincia di Pistoia. Dolce si è soffermato sui problemi che maggiormente evidenziano le insufficienze che ancora vi sono nel Partito, sopratutto nei confronti delle donne e dei giovani.

Sono poi state elette anche nuove commissioni di lavoro come quella che affronta i problemi della condizione giovanile, dell'iniziativa di massa dei comunisti, della preparazione della campagna elettorale per le elezioni europee e quella relativa ai problemi del Partito, che impegneranno la totalità dei compagni delegati.

Il dibattito iniziato si è subito dimostrato vivo ed interessante. Fra i primi interventi vi è stato il saluto della compagna Mirella Romoli a nome dell'UDI, e quello della Lega cooperative.

I lavori del Congresso si concluderanno domani a mezzogiorno presso il teatro comunale Manzoni: sono stati invitati a partecipare tutti i compagni delle sezioni e la cittadinanza. Le conclusioni saranno effettuate dal compagno Angelo Carossino, della direzione nazionale del Partito.

L'ipotesi di accordo affronta per la prima volta la programmazione del servizio

Nell'integrativo dei lavoratori ATAF una proposta per il «piano - trasporti»

Novità anche per la parte sugli investimenti - L'accordo aziendale non comporta costi economici - Indicata la scelta del piano di comprensorio - Urgente individuare le aree per due nuovi depositi - Orari, turni e salute

L'assemblea dei lavoratori dell'ATAF ha approvato la ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Gli obiettivi nuovi che sono stati raggiunti segnano un ulteriore passo avanti del sindacato sul terreno della contrattazione. Con questa ipotesi di accordo sono stati infatti affrontati per la prima volta i problemi della organizzazione e della programmazione dei servizi e quelli relativi agli investimenti.

L'accordo inoltre, e questa è un'altra novità, non comporta nessun costo economico perché punta ad una perequazione dei vari livelli di salario e ad un accorpamento delle indennità retributive. L'aggravio sui bilanci della azienda in termini di costo è rappresentato da un cifra esigua che si calcola intorno alle 2500 lire per ogni lavoratore.

Altro aspetto qualificante: la ipotesi di accordo non tiene conto solamente dei problemi e degli interessi dei lavoratori dell'ATAF, ma guarda in eguale misura alle esigenze dei cittadini che ogni giorno si servono del mezzo di trasporto pubblico.

Nella premessa al testo di accordo si leggono anche alcune considerazioni sul contenimento della spesa pubblica e sui provvedimenti legislativi per il risanamento ed il migliore utilizzo di tutte le risorse aziendali.

Questi provvedimenti — si afferma — se elevati a sistema e staccati da una programmazione generale, diventano un elemento negativo e quindi inaccettabile soprattutto per le aziende più efficienti e produttive le quali vengono penalizzate nelle loro possibilità di sviluppo del servizio dando così ancora più spazio alla motorizzazione privata e all'intasamento della città ».

Piano di sviluppo dei servizi

L'ipotesi di accordo indica alcune scelte prioritarie in direzione della programmazione del servizio di trasporto pubblico. Dovrà essere approntato un piano comprensoriale di sviluppo del servizio pubblico nell'area del territorio fiorentino e in quella dei comuni del circondario, cioè l'area che rientra nei programmi del CSPT (consorzio dei trasporti).

Il piano costituirà la base per una eventuale ristrutturazione della stessa rete dell'ATAF oltre che dei servizi gestiti da organi diversi. Si pensa anche ad una razionalizzazione del servizio nei comuni fino ad ora non serviti, con l'inserimento nella rete ATAF in sostituzione delle linee attualmente in concessione a ditte private.

In sintesi gli altri punti: elaborazione di un piano generale di riorganizzazione dei servizi; esperimenti di scaglionamento degli orari; coordinamento e gestione a livello consortile dei vari servizi speciali, turistici, scolastici, parascolastici e culturali oggi gestiti direttamente o indirettamente dagli enti locali; conclusione del programma di installazione delle pensiline alle fermate.

Viabilità

I lavoratori esprimono un giudizio positivo sul provvedimento della zona blu adottato dal Comune nel mese di novembre. Sollecitano l'amministrazione comunale al rispetto di tutti i provvedimenti emanati in quell'occasione; la rapida approvazione del programma di corsie preferenziali; la sistemazione della rete semaforica; la creazione di zone di parcheggio alla periferia della città.

Investimenti

L'ipotesi di accordo individua alcuni settori prioritari di investimento: depositi e officine. Il bisogno di nuovi depositi è impellente. Sia i lavoratori che l'azienda propongono di trovare una soluzione in tempi rapidi e indicano nella fine di quest'anno il termine massimo entro il quale individuare e avviare la realizzazione sul territorio del Consorzio Trasporti due sedi di deposito-autobus attrezzate in modo da garantire la sicurezza, il rifornimento, la pulizia e la piccola manutenzione.

I depositi, che, almeno inizialmente, dovrebbero essere aggiuntivi alla sede di via dei Mille, andrebbero localizzati a Sud e a Nord-Ovest dell'area fiorentina rispettivamente per 150-200 autobus e per 250-300 autobus.

Si indica anche la scelta operativa di una sede unica per le attrezzature di officina, per la media e grande riparazione di tutti i veicoli aziendali da localizzarsi preferibilmente in una delle sedi indicate per i depositi o da ricavare anche, in via transitoria, da opere di ristrutturazione della sede di via dei Mille (in questo caso liberata dall'attuale funzione complementare di sede di deposito).

Salario

Con l'accordo integrativo il salario è stato profondamente ristrutturato. A partire da questo mese saranno soppresse alcune competenze accessorie (indennità, logorio vestiario, di guida, versamento incassi, bigliettaio scelto, di manovra, di assiduità ecc.) e saranno sostituite da una « indennità accessoria » fissa mensile di ottomila lire per quattordici mensilità da corrispondere a tutti i dipendenti. A tale importo andrà aggiunta la cifra spettante ad ognuna delle qualifiche aziendali per effetto dell'abolizione delle semifestività contrattuali e della conseguente liquidazione.

Organici

I concorsi esterni svolti in passato per gli autisti, i manovali pulitori, gli impiegati e varie categorie di operai, hanno validità fino al giugno prossimo e potranno anche essere ulteriormente prorogati in modo da consentire la immediata possibilità di ricambio per tutte le esigenze dell'anno in corso. Per quanto riguarda in particolare il problema degli autisti è stato già deliberato un nuovo concorso esterno per l'assunzione di ulteriori quaranta unità

Turni del personale

La nuova programmazione trimestrale prevede la turnazione con un calendario di novantuno giorni e strutturato in cicli. Questo per quanto riguarda il personale viaggiante. Per gli operai di officina l'orario di lavoro settimanale viene fissato in quaranta ore e viene distribuito su cinque giorni di prestazioni e quindi con la giornata lavorativa di otto ore.

Salute

I lavoratori e l'azienda ritengono di fondamentale importanza ai fini morali, sociali e produttivi, lo svilupparsi di iniziative e di interventi specifici in direzione della difesa della salute e del recupero professionale psico-fisico dei lavoratori inidonei, temporaneamente o definitivamente, alla propria qualifica. Da qui la necessità di interventi sul piano della prevenzione attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali interne ed esterne all'azienda e una sempre più adeguata organizzazione del lavoro. La azienda si impegna a stanziare — per la durata dell'integrativo aziendale — la somma di cento milioni per gli oneri derivanti dalla medicina del lavoro, l'accertamento delle condizioni di ambiente e di lavoro), indagini, rilevazioni, visite, ecc.).

Turismo toscano in salute

La crisi non lo spaventa e sembra addirittura irrobustirlo; le vicende della lira nel vortice delle svalutazioni finiscono per giocare da moltiplicatore nei suoi confronti. E' culturalmente qualificato e aspira a diventare semitotalizzante. L'ultimo studio serio su di esso prodotto dall'IRPET conferma il buono stato di salute e fornisce il suggello delle cifre a quello che tutti hanno sotto gli occhi: turisti ce n'è sempre di più, gli alberghi sono sempre più affollati, i campeggi perfino nei momenti di stagione non alta espongono il tutto esaurito. Ancora le statistiche relative al '78 non sono complete, ma quelle elaborate dicono che il tetto dei 27 milioni di presenze annue non è irraggiungibile; in cifra percentuale significa quasi il 10 per cento dell'intero turismo nazionale. Forte incremento dei flussi turistici nazionali e stranieri: in cifra assoluta è maggiore quello nazionale (400 mila giornate di presenza rispetto alle 200 mila in più del turismo straniero) ma in termini percentuali il rapporto è favorevole ai turisti esteri (8,20 per cento rispetto al 2,50 dei turisti italiani). Settore alberghiero e extra-alberghiero si dividono quasi per metà i visitatori della regione, ma da quel che risulta dalle cifre i turisti stranieri sembrano prediligere assai più degli italiani le comodità degli alberghi e si dimostrano così visitatori assai più danarosi. Nell'estate del '78 l'IRPET ha ripetuto un'indagine sui flussi turistici toscani su un campione doppio di quello degli altri anni. Dallo studio emergono anche le grandi tendenze di fondo che spingono il turismo verso la Toscana. Quella più efficace sembra essere la turistico-colta. La Toscana viene vista soprattutto all'estero come zona da visitare per l'arte, la cultura e lo studio. Si muovono per questa ragione verso le città toscane almeno il 25 per cento dei turisti, percentuale assai superiore a quella fatta registrare da altre regioni. Dai dati dell'IRPET risalta poi che la Toscana si pone nei confronti del turista straniero sia come « porta d'ingresso » che « di uscita » dall'Italia. Il 35 per cento dei turisti stranieri arriva direttamente in Toscana e se ne va senza visitare altre regioni. Questo elemento qualifica la Toscana come vero e proprio polo turistico con una sua precisa individualità internazionale.

NELLA FOTO: anche in inverno a Firenze (qui piazza S. Giovanni) turisti di tutte le razze e tutte le nazioni.

Iniziativa del coordinamento nazionale della «Montedison-Sistemi»

Contro la cessione manifesteranno a Roma i lavoratori della Galileo

Si raccoglieranno il 13 marzo presso la presidenza del consiglio - Salvaguardare la ricchezza del patrimonio tecnico e professionale - Assemblee aperte nelle fabbriche

Il 13 marzo i lavoratori della Montedison-Sistemi manifesteranno a Roma presso la presidenza del consiglio contro l'ipotesi di vendita ad una multinazionale inglese. Tutte le strutture sindacali del gruppo sono impegnate ad organizzare altre scadenze di lotta, quali assemblee aperte alle forze politiche per richiedere ai partiti un chiaro pronunciamento rispetto al comportamento del governo. Ci saranno anche iniziative per coinvolgere le amministrazioni regionali della Toscana, del Lazio, della Lombardia, affinché richiamino in maniera congiunta il governo al rispetto del programma finalizzato per l'elettronica.

Questo è il « pacchetto » di manifestazioni e iniziative deciso dal coordinamento nazionale del gruppo Montedison-Sistemi, riunito nei giorni scorsi alla presenza di rappresentanti della FLM nazionale. E' finalizzato a sventare la cessione, a cui l'azienda è intenzionata, di tutto il gruppo a una multinazionale inglese. La Galileo, la Galileo Meccanotessile — per le quali si chiede il mantenimento per il trasferimento a Campi — e la Ote-Montedel.

La ricchezza del patrimonio professionale e tecnologico presente nelle aziende del gruppo, afferma un comunicato del coordinamento nazionale, richiede un confronto con il governo e in questo ambito sia con la presidenza del consiglio che con il ministero dell'Industria. A questo fine è stato chiesto un incontro alla presidenza del consiglio per le rilevanti responsabilità del governo sulle prospettive della Montedison e per definire una collocazione industriale del gruppo Montedison- Sistemi rispetto agli obiettivi del piano di settore dell'elettronica.

L'allarme per la ventilata vendita della Montedison-Sistemi ad una multinazionale estera è giunto in Toscana nel mese scorso. Immediatamente i consigli di fabbrica della Galileo e dell'Ote-Montedel hanno sottoposto alle istituzioni e alle forze politiche fiorentine la gravità della situazione, dando vita poi ad uno sciopero.

Ha preso posizione anche il consiglio della zona industriale della FLM. Questo organismo si dichiara d'accordo con l'apertura di un confronto tra Montedison, governo e sindacati. Riteniamo pregiudiziale, afferma il suo documento, che la cessione di questo gruppo di circa 3000 dipendenti non sia fatta ad una multinazionale estera, che non garantirebbe né i livelli occupazionali né quelli di qualificazione dei lavoratori. E' quanto mai pericoloso e contrario agli interessi nazionali mettere in queste mani, che sfuggono al controllo del potere pubblico e del sindacato, settori industriali che rispondono prevalentemente ad una domanda pubblica e che quindi necessitano di una programmazione.

MOBILITATI I LAVORATORI DELLE DUE CATEGORIE

Ferrovie e trasporti: vertenze ancora aperte

I delegati degli impianti ferroviari della provincia di Firenze si sono incontrati per esaminare lo stato della vertenza sui danni erariali. Dopo l'iniziativa di lotta a livello toscano del febbraio.

E' stata ribadita la volontà di risolvere il problema anche indipendentemente dalla crisi governativa, mantenendo la mobilitazione della categoria per fare pressione sull'azienda e sul ministero dei Trasporti che, a tutt'oggi, non hanno rispettato l'impegno assunto nella riunione di Roma del 7 febbraio. Infatti la prevista convocazione per la fine del mese non ha avuto luogo

La federazione provinciale SFI-SAUFI-SIUF insieme ai consigli dei delegati, sta sviluppando un'ampia consultazione dei lavoratori sul problema dei danni, collegandolo al più vasto orientamento rivendicativo espresso nella piattaforma regionale che verte sui punti degli investimenti, dell'occupazione, dell'organizzazione, della produzione e del lavoro.

Alla conclusione di questo dibattito, si formulerà un documento complessivo sulle condizioni di lavoro negli impianti dell'esercizio.

Una nuova conferenza, già fissata per il 9 marzo stabilirà anche forme concrete di lotta in mancanza di assicurazioni adeguate da parte delle controparti politiche e aziendali.

TRASPORTI — Si è conclusa la prima tornata di scioperi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria dei trasporto-merci (corrieri, spedizionieri, completisti, ecc.). Anche nella provincia di Firenze, nonostante le difficoltà causate dall'estrema polverizzazione del comparto (dove prevalgono aziende a ridottissime dimensioni e dove perciò l'azione del sindacato è resa più difficile), la risposta dei circa 3 mila lavoratori dipendenti alle posizioni di rigida chiusura espresse dalle controparti, è stata ferma e decisa.

Massiccia, come sempre la partecipazione agli scioperi e buona anche la tenuta sul blocco dello straordinario. In questo quadro positivo un rilievo critico deve essere avanzato nei riguardi di strati impiegatizi del comparto spedizionieri internazionali, dove sono emerse alcune smagliature

Lo sciopero degli edili

Oltre quattromila lavoratori del settore delle costruzioni hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione regionale, nell'ambito dello sciopero nazionale, svoltasi in piazza Strozzi. I lavoratori hanno riaffermato la loro volontà di lottare contro l'intransigenza del padronato, che rifiuta di discutere dei punti qualificanti della piattaforma contrattuale. In particolare gli imprenditori edili aderenti all'ANCE rifiutano di trattare sull'organizzazione del lavoro e sulle proposte per il superamento dei subappalti e del lavoro nero. In piazza Strozzi sono convenute le rappresentanze dei lavoratori edili e di tutte le province toscane. C'erano i marmisti della Versilia, i lavoratori di Pisa, di Siena, della Valdichiana, di Prato e, ovviamente, di Firenze e dei comuni del circondario. Alla manifestazione ha dato la propria adesione anche il Comune di Firenze, che era rappresentato dall'assessore Luciano Ariani. Dopo aver ascoltato il comizio del segretario nazionale della Federazione lavoratori delle costruzioni, Claudio Truffi, che ha riconfermato la volontà del sindacato di farsi carico anche di proposte di programmazione democratica per il settore, i lavoratori hanno formato un corteo con in testa lo striscione della FLC regionale, che ha attraversato il centro. La manifestazione si è conclusa alla Fortezza da Basso, dopo essere sfilata di fronte alla sede dell'Associazione industriale toscana. NELLA FOTO: uno scorcio del corteo degli edili.

Dipendono dai consorzi socio-sanitari

Tre consultori familiari in funzione da ieri a Prato

Rimarranno aperti per quattro giorni alla settimana — Prevista l'assistenza ginecologica, pediatrica e neuropsichiatrica

PRATO — Apertura contemporanea, questa mattina a Prato, di tre consultori familiari. Due di essi sono situati nel centro città, nei quartieri 9 e 11, e dipendono dal consorzio socio-sanitario di Prato centro. L'altro si trova in via Roma, nel territorio del consorzio di Prato sud. Per il 7 marzo è prevista l'apertura di un altro consultorio nella parte nord della città.

Alla apertura di questi centri si è giunti dopo un dibattito che, oltre al movimento femminile, ha interessato un po' tutta la città. E' indubbio che l'apertura di queste strutture viene a colmare esigenze e aspettative fortemente sentite. La situazione, infatti, non era delle migliori.

Solo due consultori esistevano a Prato; uno ex-ONMI e l'altro autogestito dal collettivo femminista. Per quanto riguarda quest'ultimo la scarsezza di mezzi ne riduceva di fatto le potenzialità. Il servizio però si presentava difficile anche per l'altro consultorio, che non era in grado di far fronte alla domanda proveniente dall'intero comprensorio pratese. D'altro canto la struttura ospedaliera, dopo iniziali difficoltà, riusciva a garantire il servizio per l'interruzione della maternità (oltre 500 interventi fino alla fine di febbraio). Mancava però tutto quel lavoro di prevenzione e di informazione, di supporto, non solo sanitario, ma anche psicologico, dei problemi che riguardano il ruolo della famiglia, l'educazione sessuale, la contraccezione, che è uno dei compiti a cui il consultorio deve far fronte. Una esigenza avvertita da donne che hanno fatto l'esperienza, non certo semplice, dell'aborto.

Ora la questione si è spostata. Non è dunque più la richiesta dei consultori ma la loro gestione che è all'ordine del giorno del dibattito tra le donne ma anche in città. Anche perché perplessità sono venute dalle femministe per il fatto che tra il personale del consultorio (due ginecologi, un pediatra, un biologo, due psicologi, un'assistente sanitaria visitatrice, due assistenti sociali ed un pedagogista) ci sono anche obiettori di coscienza.

Il problema però è un altro, ed è quello di creare una effettiva gestione sociale, di cui le donne siano protagoniste, ma che faccia svolgere al consultorio una azione aperta ai problemi della coppia e della famiglia, alle esigenze del territorio. Che significa?

Per il momento questi consultori resteranno aperti per quattro giorni alla settimana: due giorni per le visite ginecologiche e due per quelle pediatriche, rispettivamente il mercoledì dalle 9 alle 13 e il venerdì dalle 15 alle 19, per le prime; il martedì dalle 8,30 alle 12,30 e il giovedì dalle 15 alle 19 per le seconde. Nei consultori sarà garantito anche il servizio di assistenza neuropsichiatrica infantile.

Nella zona di Santa Margherita a Montici

Incendio distrugge due appartamenti

Un incendio ha semidistrutto ieri notte due appartamenti al pianterreno di una villetta al numero otto di via Piazza Calda sulle colline della zona di Santa Margherita a Montici. Le fiamme si sono sviluppate verso l'una e mezzo dall'abitazione di Gabriella Campolmi che in quel momento era assente a casa.

La prima ad accorgersi dell'incendio è stata l'inquilina dell'appartamento adiacente, Peggy Haines, una cittadina americana a Firenze per motivi di studio e di lavoro. A quell'ora la Haines si trovava nel suo studio: non si era accorta delle fiamme che stavano distruggendo l'abitazione vicina. Improvvisamente un boato: nella stanza dell'americana è crollata la parete di divisione

La Haines è rimasta illesa per un soffio, le macerie sono cadute a nemmeno mezzo metro da lei.

Il boato è stato fortunatamente, avvertito dagli abitanti delle villette della zona che si sono precipitati per strada e hanno provveduto a chiamare i soccorsi. L'americana è rimasta intrappolata per alcuni minuti mentre le fiamme stavano cominciando ad attaccare tutta la casa; è stata salvata dai vigili del fuoco che con maschere antigas si sono fatti largo tra le fiamme dopo aver sfondato una finestra.

Minuziosi accertamenti sono stati effettuati nei due appartamenti da agenti della scientifica e della Digos.

Un'iniziativa del centro Busoni

Nelle scuole di Empoli entra la musica vera

L'esperienza riguarda 420 alunni delle terze classi - Incontri con cinema e teatro

Musica durante l'orario scolastico per i bambini delle elementari empolesi. Il centro studi musicali «F. Busoni» organizza, per i mesi di marzo e aprile, un ciclo di trentasei incontri a cui parteciperanno 420 alunni delle terze classi. Per ciascuno dei sei gruppi — composti di settanta ragazzi — sono in programma cinque lezioni-concerto ed una audizione guidata.

Durante le lezioni-concerto, i «musicisti» presenteranno i loro strumenti, ne illustreranno la storia e le caratteristiche, faranno vedere come si suonano e, infine, eseguiranno alcuni brani. I bambini, più che ascoltare passivamente, dovranno partecipare con domande, osservazioni: dovrebbe instaurarsi, insomma, un dialogo vivace tra chi siede in platea e chi se ne sta sulla pedana.

La audizione guidata conclusiva servirà per fare sentire dischi di grandi orchestre.

«Sei iniziative per ciascun gruppo — commenta Claudio Tommasoni, coordinatore del centro — sono indispensabili per garantire un minimo di organicità e dare agli alunni un quadro della gamma di strumenti e dei loro suoni. Perché abbiamo scelto le terze classi? Be', prima di tutto, direi che non sarebbe stato possibile far partecipare tutte le classi delle elementari; e quindi, dovendo scegliere, abbiamo preferito le terze, perché è un'età giusta e perché i ragazzi restano alle elementari nei due anni successivi, permettendoci di proseguire il nostro lavoro.

«Naturalmente — prosegue Tommasoni — questa attività deve essere legata a tante altre, in forme ed a livelli diversi. Per l'anno prossimo, pensiamo già di continuare, magari estendendo lo intervento ad una fascia più ampia di classi».

I musicisti che parteciperanno agli incontri, saranno giovani di Empoli e dei dintorni, diplomati, studenti dei conservatori di Firenze e Lucca. Ci saranno anche due gruppi di musica di Castelfiorentino e quello di Fiesole. Anche questo dovrebbe contribuire ad evitare il consueto distacco tra chi suona e chi ascolta. Nei due gruppi di musica d'assieme, tra l'altro, ci sono diversi bambini che hanno poco più di dieci anni.

«Questa attività — dice l'assessore alla Pubblica Istruzione, Giovanna Salvadori — rientra in un programma generale del Comune per le scuole, che comprende, accanto alla musica, anche il cinema ed il teatro. All'interno della scuola tra gli insegnanti, c'è entusiasmo e piena disponibilità a collaborare».

Fausto Falorni

Stasera in scena «Il piccolo Marat»

Con Mascagni prende il via la stagione lirica a Pisa

La manifestazione è un fatto di grande importanza per l'intera regione - Gli spettacoli saranno replicati in vari centri toscani

Il programma della stagione lirica di quaresima del teatro Verdi di Pisa è stato reso noto nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina a palazzo Budini Gattai, sede della giunta regionale. Erano presenti, fra gli altri l'assessore Luigi Tassinari, Domenico Sanna dell'Accademia Chigiana, il direttore artistico del Comunale di Firenze, Luciano Alberti, e l'assessore alla Cultura del Comune di Pisa, Paolo Donati.

Questa manifestazione costituisce un fatto di grande importanza per la vita culturale dell'intera regione, poiché gli spettacoli che verranno presentati al teatro Verdi da domani 3 marzo (serata inaugurale, in cui verrà rappresentato, sotto la direzione di Francesco Maria Martini, *Il piccolo Marat* di Pietro Mascagni) a giovedì 22, saranno replicati durante il prossimo autunno, in numerosi capoluoghi della Toscana. Il Verdi di Pisa, unico teatro lirico di tradizione della regione, avrà la funzione da tempo auspicata, di centro di produzione di spettacoli lirici per l'intera area regionale.

La situazione della regione toscana, come ha giustamente sottolineato Tassinari, non è certo fra le più rosee, se viene confrontata con quella dell'area che si identifica con la valle Padana, in cui, grazie alle numerose orchestre regionali (vedi l'attività dell'Ater nell'Emilia Romagna) e all'esistenza di importanti teatri di tradizione, è stato possibile garantire una vastissima diffusione degli spettacoli lirici.

Il problema essenziale, come ha affermato l'assessore Donati, è quello di fare del Verdi di Pisa il punto di riferimento per la diffusione della lirica in Toscana, grazie anche alla cooperazione di altre città capoluogo, con le quali si dovranno stabilire opportuni collegamenti, e di creare delle strutture tecniche ed artistiche che possano garantire una produzione qualitativamente e quantitativamente rilevante. Un altro obiettivo è di eliminare nella gestione delle manifestazioni, i rapporti con l'impresariato privato, che finora ha imperato nelle stagioni liriche dei teatri minori della toscana, quasi sempre con risultati piuttosto scadenti.

Certo si dovrà fare fronte a numerose difficoltà finanziarie ed ai meccanismi della tanto deprecata legge 800, ma è già un fatto positivo che a questo progetto abbiano aderito, con la loro collaborazione ed il loro interessamento, numerose istituzioni musicali della regione, quali il Teatro Comunale di Firenze, che fornirà l'allestimento del *Matrimonio segreto* di Cimarosa, l'orchestra dell'Aldem e l'Accademia musicale chigiana che ha già pronta una propria produzione per il 1980.

Anche Lucca, la quale già nel '77 contribuì, con altre città toscane, ad alcuni tentativi di diffusione di spettacoli operistici, fornirà una propria produzione della *Manon Lescaut* di Puccini, che verrà allestita a settembre e ripresa successivamente in altri capoluoghi.

Alberto Paloscia

Il programma

IL PICCOLO MARAT di Pietro Mascagni. 3, 6, 10 marzo. Direttore: Francesco Maria Martini. Regista: Antonello Madau Diaz. Bozzetti: Tito Varisco. Interpreti: Carlo Zardo, Nicola Martinucci, Edy Amedeo, Gigliola Caputi, Giorgio Gatti, Giovanni De Angelis, Bruno Grella, Ledo Freschi, Alberto Carusi, Tito Turiura, Carlo Bosi.

RIGOLETTO di Giuseppe Verdi. 11, 14, 17 marzo. Direttore: Bruno Rigacci. Regista: Giovanni Folli. Scene: Sormani. Interpreti: Carbis Boyagian, Luciano Saldari, Luciana Serra, Gianfranco Casarini, Giuliana De Filippo, Guido Passetti, Alberto Carusi, Luigi Risani, Anna Di Gennaro, Gigliola Caputi, Dino Formichini.

IL MATRIMONIO SEGRETO di Domenico Cimarosa. 18, 20, 22 marzo. Direttore: G. Paolo Sanzogno. Regista: Stefano Bracci. Allestimento del Teatro Comunale di Firenze. Interpreti: Mario Petri, Cecilia Fusco, Rolando Panerai, Ernesto Gavazzi, Daniela Mazzucato, Giuseppina Dalla Molle.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
In futursound sistem: Ciao ni, di Paolo Poeti. Techn.color con Renato Zero. Per tutti
(15,35, 17,25, 19,05, 20,55, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284 332
Insaziabili adolescenti ardenti e sensuali nel paradiso di Lesbo e nel regno di Eros: Adolescenza morbosa, technicolor con Elke Bollmhagen, Nadine De Rengont, Claudia Fieless. Regia di Michael Thomes. (Rigorosamente vietato minori 18 anni)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via del Castellani Tel. 212.320
Il nuovo capolavoro del cinema italiano: Il giocattolo, colori, con Nino Manfredi, Marlene Jobert. Regia di Giuliano Montaldo
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Questa è l'America. Film inchieste a colori. (Rigorosamente VM 18)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Prova d'orchestra, diretto da Federico Fellini, techn color
(15,45, 17,30, 19,10, 20,50, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212 798
Horror: Nosferatu il principe della notte, di Werner Herzog, technicolor con Klaus Kinski, Isabelle Adjani, Bruno Ganz. (VM 14)
(15, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 207.117
(Ap: 15)
Saxomania, technicolor, con Annette Aven, Leslie Boyes (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel 215.112
(Ap. 15,30)
Thrilling: La tarantola dal ventre nero, technicolor, con Barbara Mech, Giancarlo Giannini, Barbara Bouchet, Claudine Auger, Stefania Sandrelli. (VM 14) (Ried.)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel 663.611
«Prima»
Squadra antigangester, d. Bruno Corbucci. Technicolor con Tomas Milian, Asha Puthli. Per tutti.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel 215 954
Piccola Lubbra, di M. Cattarich in technicolor, con Katya Berger, Pierre Clementi. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Fantascienza: Superman, diretto da Richard Donner, technicolor con Marlon Brando, Gene Hackman, Glenn Ford, Christopher Reed, Trevord Howard, Ned Beatty, Maria Schell, Terence Stemp, Susannah York. Per tutti
(15, 17,40, 20,05, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184/R - Tel. 575 891
(Ap. 15,30)
Dall'omonimo romanzo di Carlo Levi, l'ultimo capolavoro di Francesco Rosi: Cristo si è fermato a Eboli, technicolor con Gian Maria Volontè, Irene Papas, Lea Massari, Alain Cuny. Per tutti
(16, 19, 22)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272 474
Un giallo a tinte rosa. Pericolosamente divertente: Gioco sleale, colori, con Goldie Hawn, Chevy Chase
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Un nuovo capolavoro spettacolare ed appassionante. Technicolor: Taverna Paradiso, con Sylvester Stallone, Anna Archer
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 Tel. 222 388
A richiesta degli amici del «d'essai» riproponiamo: La battaglia di Algeri, di G. Pontecorvo, con Yves Gollien. L. 1.300
(U.s.: 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel 483 607
Walt Disney presenta: La carica dei 101. Colori. Al film è abbinato: Paperino e il lupo, technicolor per tutti
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

ALDEBARAN
Via F Baracca, 151 - Tel 410 007
Scontri stellari oltre la terza dimensione, technicolor con M. Gortner, Caroline Munro, Christopher Plummer. Per tutti
(15,30, 17,25, 19, 20,35, 22,40)

ALFIERI D'ESSAI
Via M del Popolo 27 Tel 282 137
I maestri del cinema. Omaggio a Federico Fellini in: Fellini Satyricon. Technicolor con Martin Potter, Hirem Keller. (VM 18)
Domani: Non scommettere la testa con il diavolo

ANDROMEDA
Via Aretina, 63 R Tel 663 945
L'amico sconosciuto, technicolor con Elliott Gould, Christopher Plummer. (VM 14)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210 049
Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante.
Film divertente: Il vizietto, colori con Ugo Tognazzi, Carmen Scarpitta, Michel Serrault. Regia di Edouard Molinaro
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

CAVOUR
Via Cavour Tel. 587 700
Visite a domicilio, technicolor, con Walter Matthau, Glenda Jackson, Art Carney. Per tutti

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212 178
Sexy erotico a colori: Calore nel ventre, con Marie Volret, John Perskin, Dayne Tchernoi. (Rigorosamente VM 18)

EDEN
Via della Fonderia Tel 225 633
Lo squalo 2, con Tony Scheider, Lorraine Gary, Murray Hamilton. Un film terrificante, technicolor. Per tutti
(U.s.: 22,40)

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296.823
(Ap. 15,30)
Supersexy a colori: Le evase («Storia di sesso e di violenza»), con Lilli Carati, Zora Keer. (Rigorosamente VM 18)
(U.s.: 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
In prosequimento di 1. visione il divertente film di Steno: Amori miei. Technicolor con Monica Vitti, Johnny Dorelli, E.M. Salerno, Edwige Fenech. Per tutti
(15,30, 17,40, 20, 22,45)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660 240
(Ap. 15,30)
Giallo: Assassinio sul Nilo, tratto dal romanzo di Agatha Christie, a colori, con Peter Ustinov, Mia Farrow, David Niven. Per tutti
(15,30, 17,50, 20,10, 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel 470 101
(Ap. 15,30)
Un thrilling d'eccezione: Coma profondo, technicolor con Genevieve Bujold, Michael Douglas, Richard Widmark. Per tutti
(15,30, 17,50, 20,15, 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap. 15,30)
Eccezionale: Lo squalo 2, technicolor con Roy Scheider, Lorraine Gary, Murray Hamilton. Per tutti.
(15,30, 17,50, 20,15, 22,45)

MARCONI
Viale D. Giannotti - Tel 680 644
Visite a domicilio, technicolor con Walter Matthau, Glenda Jackson e Art Carney. Per tutti

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Un film di Salvatore Samperi: Ernesto. Technicolor con Martin Halm, Michele Placido, Virna Lisi. (VM 14)
Platea L. 1.700
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
(Ap. 15)
L'amico sconosciuto, colori con Elliott Gould, Christopher Plummer, Susannah York. (VM 14)

ITALIA
Via Nazionale Tel. 211 069
(Ap. ore 10 antim.)
Come perdere una moglie e... trovare un amante colori con Johnny Dorelli, Barbara Bouchet, Stefania Casini. (VM 14)

MANZONI
Via Marliti - Tel 366.808
Piccole donne, technicolor con Elizabeth Taylor, Peter Lawford, Janet Leigh. Per tutti
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
Uno spettacolo spumeggiante, una girandola di situazioni divertentissime: Per vivere meglio divertitevi con noi, colori, con Monica Vitti, Johnny Dorelli, Catherine Spaak, Renato Pozzetto. Regia di Flavio Mogherini
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap. 15,30)
Avventuroso di John Milius: Un mercoledì da leoni, technicolor con Jean Michael Vincent, William Katt, Gary Busey. Per tutti
(U.s.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 382 067
Bus 7
Assassinio sul Nilo, con Peter Ustinov, David Niven, Mia Farrow, Jane Birkin. Un eccezionale thrilling a colori. Per tutti
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Entusiasmante giallo: Occhi di Laura Mars, technicolor, con Faye Dunaway, Tommy Lee Jones. Per tutti
(U.s.: 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
Ciclo richiesti dagli spettatori. Per la regia di Brian De Palma: Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams, colori L. 900
(U.s.: 22,30)
Domani: In cerca di Mr Goodbard

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
(Ap.: 15,30)
L'ingorgo, di Luigi Comencini, colori, con Alberto Sordi, Stefania Sandrelli, Marcello Mastroianni, Ugo Tognazzi (VM 14)
(15,50, 18, 20,15, 22,40)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452 296
(Ap. 15,30)
Bud Spencer, in: Charleston, divertente a colori con J. Cocco. Solo oggi

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 20.49 493
(Ap 20,45)
I ragazzi del sabato sera, con Paul Le Mat, Dianne Hull. (VM 14)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
(Ap. 14,30)
Avventuroso divertente: Il corsaro dell'isola verde, technicolor con Burt Lancaster, Nick Cravat

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli 104 - Tel. 225057
(Ap. 15,30)
Sergio Leone presenta Terence Hill e Henry Fonda in: Il mio nome è nessuno. Regia di T. Valeri, musiche di Ennio Morricone. Solo oggi

CINEMA ASTRO
Piazza S Simone
Dalle ore 16 alle 20,30: Braccio di Ferro contro gli indiani, technicolor con Braccio di Ferro e Olivia. Dalle ore 20,30 in poi: American graffiti, technicolor con Richard Dreyfuss, Ronny Howard
(U.s.: 22,45)

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci 2 - Tel. 282.879
(Ap. 15,30)
I figli del capitano Grant (1963), di Robert Stevenson, con Maurice Chevalier, Hayley Mills

ESPERIA
Via Dino Compagni (Cure)
Tel 20 48 307
Commedia: La gang della spider rossa, di Walt Disney, con David Niven, Jack Welles, Stu Gilliam. Per famiglie
(14,30, 16,30, 18,30)

FARO D'ESSAI
Via F Paoletti 36 Tel 469 177
Ore 14,30 - 16,30 - 18,30
Braccio di Ferro contro gli indiani, cartoni animati. Dalle 20,30: Intrigo internazionale, di A. Hitchcock
(U.s.: 22,40)

FLORIDA
Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Vivrete una fantastica avventura con: Gli zingari del mare, technicolor con Robert F. Logan, Miki Jemison. Per tutti
(U.s.: 22,30)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Indians, colori con James Whitmore, Elliott Sam, Ned Romero
(U.s.: 22,40)
Domani: Saxofone

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Spett.: 15 e 17
Prezzo unico L. 300: Le nuove avventure di Furia. Ore 20,30: Il grande attacco, con Henry Fonda, E. Fenech. Per tutti

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701 035 (bus 6 26)
(Ap. 15)
Pussy la balena buona (Prezzo unico L. 400)
Ore 20,30: Via col vento, con C. Gable

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R Giuliani 374
Dalle 17,30 vent'anni di cinema americano: Vecchia America, di P. Bogdanovich, con Ryan O'Neil, Tatum O'Neil, Burt Reynolds
(U.s.: 22,30)
R'd. AGIS

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690 418
Spett 20,30 - 22,30
Invito a cena con delitto..., di P. Moore con Peter Falk (1976) L. 700/500

SPAZIOUNO
(Via del Sole, 10 - Tel. 294 265)
Ore 15: Le incredibili avventure del sig. Ground col complesso del millerde e il pellino della truffa. Ore 17,30 - 19: La bonne auberge: I mestieri: La rappresentante; The dentist. Ore 21 - 22,30: La maschera e il corpo; Sa Majesté Carnival; Le pierrot; Le cirque erotique; Un rêve; Maschera; Dr. Hardone' injections

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana 117
Ore 16,30 speciale ragazzi: Pussy la balena buona, colori di Aldo Addobbati. Ore 21 la Compagnia fiorentina di Certini presenta lo spettacolo teatrale: Accadde alle cave di Maiano, tre atti comicissimi in vernacolo. Soci L. 2.000 altri L. 2.500

C.D.C. COLONNATA
Tel. 442 203 - Bus 28
Spett. 20,30 - 22,30
Robert Altman regista produttore: California poker (USA '74) con E. Gould, G. Segal
Domani: Un dollaro bucato

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
Ore 16,30 per i ragazzi: Rinty la lince, a colori. Ore 21 fantascienza a colori: Incontri ravvicinati del terzo tipo. Per tutti

C.R.C. ANTELLA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Ore 17: dedicato ai ragazzi L. 200/700 Zorro il ribelle, di P. Perrotti, con H. Ross. Ore 21,30 (L. 700/500): La rabbia giovane, di Terence Mallick, con Martin Sheen, Sissy Spacek. (VM 18)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Regia di Dino Risi divertentissimo: Primo amore, colori con Ornella Muti, Ugo Tognazzi. Per tutti

MARCONI (Scandicci)
Piazza Piave 2
Sabato de ragazzi con 2 spettacoli ore 15,30, 17,15: Heidi diventa principessa, colori (segue ore 20,30): A chi tocca tocca, con Fabio Testi. Per tutti
(U.s.: 22,30)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
(Via A. Gramsci, 5)
Quell'età maliziosa, di Silvio Amodio, technicolor con Gloria Guida, Nino Castelnuovo

SALESIANI
Scandicci
Dalle ore 15 alle 20: Goldrake all'attacco. Ore 21,30: Convoy, trincea d'asfalto

GARIBALDI
Piazza Garibaldi (Fiesole bus 7)
(Ap. 16) si ripete il primo tempo
Paperino e C. in vacanza. Ore 21,15 (si ripete il primo tempo) per il ciclo sociologia della violenza: Taxi driver, di Martin Scorsese. Posto unico L 800

RINASCITA
Circuito teatrale del Valdarno, la compagnia del «Teatro Belli» di Roma presenta: Il supermaschio, di Alfred Jarry, regia di Antonio Salines, con Antonio Salines e Carole Stagnaro

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216 253
STAGIONE LIRICA INVERNALE 1978-'79
Domenica 4 marzo, ore 15,30: Lucrezia Borgia, di G. Donizetti. Direttore: Gabriele Ferro. Regia di Giancarlo Sepe. Scene e costumi di Raffaele Del Savio, costumi di Anna Giammusso. Maestro del coro Roberto Gabbiani. Direttore dell'allestimento: Raoul Pagolli. Orchestra e coro del Maggio musicale fiorentino, serie ed ultima rappresentazione fuori abbonamento.

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12 13
Tel 210 097 - 262 690
(Valide le riduzioni studenti e ETI/21)
Ore 21,15: Don Giovanni, di Molière. Uno spettacolo del Teatro Regionale Toscano, con Carlo Cecchi, Dario Cantarelli, Vittoria Bernato, Alfonso Santagata, Aldo Sassi, Toni Bertorelli, Maria Teresa Toffolo, Maura Sandonà, Claudio Morganti, Luciano Lustro. Drammaturgia e regia di Carlo Cecchi e Cesare Garboli. Prevendita 9,30-13 / 15-18,45
Tel. 262 690 - 299.225
(Domani ultime recite ore 21,15)

TEATRO SANGALLO
Via San Gallo, 45/R Tel. 490 463
Venerdì e sabato ore 21,15 e domenica e festivi ore 16,45 e ore 21,15.
La compagnia Dory Cei con Orlando Fusi presenta: La signorina Stella e Talmina COLF a ore. Bozzetti comicissimi toscani di Dory Cei, collaborazione del pittore Rodolfo Marma. Prenotazioni: telefono 490.463. Novità assolute. Uno spettacolo vario e comicissimo.

COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.0550
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: «La corna del sabato sera». Novità assoluta di Fulvio Bravi, con Lina Rovini, Jole Perry, Giorgio Picchienti, Roberto Masi. Regia di Tina Vinci. Spettacoli giovedì, venerdì, sabato ore 21,30. Domenica e festivi ore 17 e 21,30. Ingresso anche dal Lungarno Ferrucci di fronte al lido. Prenotaz. al 6810550.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Venerdì e sabato alle ore 21,30, domenica alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro fiorentino diretta da Wande Pasquini presenta le ultime repliche del più grande successo comico degli ultimi anni. Il sesto mese di repliche di: Reverendo... la al spogli. Tre atti di Iginio Caggese. Venerdì sono valide tutte le riduzioni A.G.I.S.. Prenotazioni dalle ore 15 telefonando al 218.820

OMNIBUS
(Associazione Radio Radicale)
Via Ghibellina, 156-158r
Aperto dalle 19 fino a tardissima notte. Piano bar. Buffet continuato per i soci. Tutte le sere per cena: specialità gastronomiche. Tutti i giovedì: iniziative gastronomiche internazionali. Tutti i venerdì: Gay Omnibus Explosion. Sabato si apre alle ore 15,30 per il rock, ore 21,30 tutti i sabati: Red Bean Jazzer. Domenica alle ore 15,30, disco-music, alle 21 jazz.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24 b
Bus 1 - 8 - 20
Ore 21,30 discoteca (consumazione gratuita)

ANTELLA - CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE (Bus 32)
Ore 21,30 ballo liscio con: Renai e i Four Sound

DANCINGS GATTOPARDO
(Music Hall Dancings discoteca)
Cene e cocktail
Ore 21,30 richiestissimi alla ribalta il: Santarosa e International discoteque, al pianober acclamatissimi Gulliver e Mr. Fiorelli Show.

PISCINE

PISCINA COSTOLI
(Campo Marte) - Viale Paoli
Tel. 657 744
Bus 3 - 6 - 10 - 17 - 20
Tre piscine coperte, vasca tutti, olimpionica, piscina per corsi di nuoto. Alla «Costoli» c'è sempre una piscina alle necessità di tutti. Ogni giorno feriale apertura al pubblico dalle ore 8 alle 15. Il martedì e il giovedì anche dalle 20,30 alle 22,30. Il sabato e la domenica dalle 9 alle 18. Corsi di nuoto di apprendimento e di specializzazione studiati per le esigenze di chi studia e per chi lavora.

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO
GRANDE: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa
METROPOLITAN: Ciao ni
MODERNO: Scontri stellari oltre la terza dimensione
LAZZERI: Toro e vergine incontro ravvicinato

AREZZO
SUPERCINEMA: I ragazzi di Happy days
POLITEAMA: Travolto dagli affetti familiari
TRIONFO: Lo squalo 2
CORSO: Supersexmovie

PISA
NUOVO: Travolto dagli affetti familiari
ODEON: Interiors
MIGNON: Le pornomogli
ARISTON: Nosferatu il principe della notte
ASTRA: L'ingorgo
ITALIA: L'isola degli uomini pesce

PISTOIA
ITALIA: La felicità nel peccato
ROMA: Il gatto
OLIMPIA (Margine coperta): Kleinhoff hotel
EDEN: Heidi torna tra i monti
GLOBO: Nosferatu il principe della notte
LUX: Piccole donne

SIENA
IMPERO: Ultimi giorni di una prostituta
METROPOLITAN: Collo d'acciaio
ODEON: Ciao ni
SMERALDO: Sessomania
MODERNO: Piccole donne

VIAREGGIO
EDEN: L'immoralità
ODEON: Nosferatu il principe della notte (VM 14)
EOLO: Ashanti

LUCCA
MIGNON: Rosa bon bon fiore del sesso
MODERNO: Ciao Ni
CENTRALE: Addio ultimo uomo
PANTERA: Addio ultimo uomo
ASTRA: Un matrimonio

PRATO
AMBRA: Domani vinco anch'io
GARIBALDI: L'ingorgo
ODEON: La moglie erotica
POLITEAMA: Per vivere meglio divertitevi con noi
in: «Don Giovanni torna dalla guerra»
CORSO: Sexomania
ARISTON: La moglie erotica
BORSI D'ESSAI: Il vento e il leone
PARADISO: Interiors
MODERNO: riposo
CONTROLUCE: Sugarland express Express
MODENA: nuovo programma
PERLA: Giovannona coscialunga
BOITO: Crazi horse
EDEN: Superman

EMPOLI
CRISTALLO: L'infermiere di notte
LA PERLA: Scontri stellari oltre la terza dimensione
EXCELSIOR: nuovo programma

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Ridendo e scherzando
EXCELSIOR: La pomo villeggiante
ADRIANO: Cinema varietà. Film: L'infermiere

CARRARA
MARCONI: Collo d'acciaio

POGGIBONSI
POLITEAMA: Sandokan alla riscossa, sera: Alta tensione

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Disavventura di un commissario di polizia
S. AGOSTINO: Comma 22
PISCINA OLIMPIA ore 21: Ballo liscio

ROSIGNANO
TEATRO SOLVAY: Forza 10 da Navarone

CAMAIORE
MODERNO: Io ho paura

PIOMBINO
SEMPIONE: Le nevi dell'Africa. Segue: Squadra antitrufte

CONFERENZA SUL MONDO DI GIORGIONE

Oggi, alle ore 17, presso il teatro dell'Oriuolo, il professor Maurizio Calvesi, terrà una conferenza-dibattito sul tema: «Il mondo di Giorgione». La conferenza sarà introdotta da una proiezione.

DANCING

OMNIBUS
(Associazione Radio Radicale)
Via Ghibellina, 156-158R
Aperto dalle 19 fino a tardissima notte. Piano bar. Buffet continuato per i soci. Tutte le sere per cena: specialità gastronomiche. Tutti i giovedì: iniziative gastronomiche internazionali. Tutti i venerdì: Gay Omnibus Explosion. Sabato si apre alle ore 15,30 per il rock, ore 21,30 tutti i sabati: Red Bean Jazzer. Domenica alle ore 15,30, disco-music, alle 21 jazz.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24 b
Bus 1 - 8 - 20
Ore 21,30 discoteca (consumazione gratuita)

ANTELLA - CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE (Bus 32)
Ore 21,30 ballo liscio con: Renai e i Four Sound

DANCINGS GATTOPARDO
(Music Hall Dancings discoteca)
Cene e cocktail
Ore 21,30 richiestissimi alla ribalta il: Santarosa e International discoteque, al pianober acclamatissimi Gulliver e Mr. Fiorelli Show.

CARNEVALE di S. Vincenzo

domani

GRANDE CORSO DI CHIUSURA

PREMIAZIONE DEI CARRI (ore 21 al Cinema Tirreno)

Oltre ai gruppi folkloristici partecipano i complessi bandistici della Città di Piombino, della Città di Cecina e di Venturina

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606
Questa sera unico eccezionale recital di
ANDREA MINGARDI
con il suo spettacolo «SUPERCIRCUS»
In discoteca Claudio e Fabio

dancing-discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.010

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

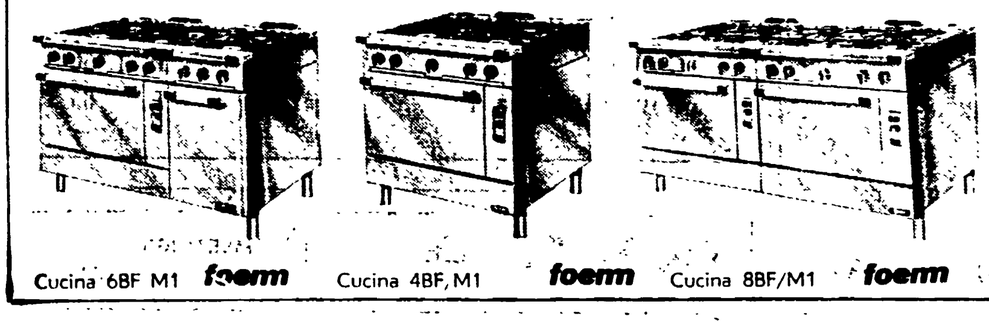
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

Domenica sera, discoteca e liscio
Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE

Casa del popolo Buonarroti
ORE 16
SABATO 3 MARZO inizia il 2° ciclo di di proiezioni di film per ragazzi

Il programma è il seguente:
3 MARZO «IL CORSARO DELL'ISOLA VERDE»
10 » «GLI ALLEGRI PASSAGUAI»
17 » «MANI SULLA LUNA»
24 » «L'ISOLA DEL TESORO»
31 » «TOTO' IL MEDICO DEI PAZZI»
7 APRILE «WEST AND SODA»

LEONE AGOSTINI
GRANDI IMPIANTI PER COMUNITA'
AGO
Via Aurelia Nord, 266 - Tel. (0584) 51.756 - VIAREGGIO



italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

COMUNE DI MONTECATINI TERME
Si rende noto che l'Amministrazione Comunale intende bandire licitazioni private per l'appalto dei lavori di sistemazione di alcune strade comunali 3, e 4 lotto il cui importo a base d'asta è di rispettivo L. 118 593.000 e L. 142.150 000.
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alle gare entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
IL SINDACO
Lenio Riccomi

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Approvato con l'astensione di PRI e PSDI

Dopo 2 anni no della DC al bilancio di Livorno

Si è concluso un dibattito spesso polemico — Contributo costruttivo delle minoranze laiche — La Democrazia Cristiana ha preferito lo scontro e la contrapposizione invece di avanzare proposte concrete

LIVORNO — Il bilancio di previsione per l'anno '79 del Comune di Livorno è stato approvato. DC e MSI hanno votato contro, PSDI e PRI si sono astenuti. Il dibattito è stato ampio, serrato, spesso polemico.

I partiti minori (PSDI e PRI), nonostante la posizione critica, hanno offerto un contributo costruttivo e di stimolo, in sostanza hanno dato atto alla giunta di muoversi nella direzione giusta: « Nelle forze di minoranza dovrà esserci uno sforzo maggiore per produrre qualcosa di concreto, occorre maggior confronto ed apertura », ha rilevato lo stesso consigliere socialdemocratico Magnozzi.

Ma in questa considerazione non si è ritrovata la DC che ha preferito lo scontro e la contrapposizione netta piuttosto che il confronto.

Circola la voce che non tutti i consiglieri dc fossero d'accordo sul presentare il voto contrario, più di uno avrebbe voluto astenersi, probabilmente si è trattato di «ordini superiori...». Il sindaco Alì Nannipieri ha criticato il metodo ed il tono usati nel dibattito dagli esponenti dc. «Le valutazioni date dai membri di questo partito sono diverse tra loro — ha detto — e il gruppo della DC non può scaricare sul consiglio le questioni dei problemi che ha nel suo interno. Occorre lavorare insieme per valutare meglio i pericoli di un ritorno indietro che può determinare il ristango previsto per il '79 della fase riformatrice ».

Di Batte, socialista, ha rincarato la dose: «La DC da questa mattina ha aperto la sua campagna elettorale; con l'opposizione netta al bilancio intende gettare la premessa per parlare male di tutto, anche delle cose che ha votato insieme a noi nei precedenti consigli».

Ma qual è l'accusa principale che si è mossa alla DC? Per prima cosa non si è misurata sui problemi, ha detto no a tutto, ma non ha avanzato proposte. No alle scelte economiche presentate (« non avete idee», ha detto il dc Kutufà ai membri della giunta: «Avete idee ma non fate fatti — ha detto invece il capogruppo dc Simoni — e non sbandierate tanto la volontà di privilegiare lo sviluppo di settori importanti (casa, igiene, trasporti, ecc.) è vostro dovere! ».

L'assessore al bilancio Tanda ha replicato: « E' una nostra scelta; anche stabilire l'utilizzo delle s'pese di investimento è una scelta. E per quanto riguarda idee e fatti abbiamo dimostrato di avere le une e di fare gli altri. Se sosteniamo di non voler rivendicare nuovi insediamenti industriali è perché siamo coerenti con la scelta nazionale di privilegiare il Mezzogiorno. Ed anche il nostro piano regolatore generale è dettato da questa volontà, vogliamo trasferire gli insediamenti industriali al Picchianti per rafforzare e sviluppare la piccola e media industria e l'artigianato. Questo è un fatto, insieme al piano del commercio, al piano del traffico, al piano di risanamento igienico della città. « Felici intuizioni, dunque, ed anche leggi-"ponte" finanziarie che hanno favorito il movimento autonomistico anche se non hanno risolto le situazioni pregresse fino al '77 (il comune ha ancora da pagare 19 miliardi di debiti contratti nel '77). Il pieno contenimento e qualificazione della spesa ed aumento delle entrate proprio del comune, che tiene conto delle categorie più deboli».

Anche il sindaco ha ripreso questi temi: «Considerata la svalutazione, le risorse di cui disponiamo per l'80 sono le stesse del '75 (escludendo gli interessi passivi), se a questo aggiungiamo la politica di espansione dei servizi dobbiamo dire che abbiamo chiamato i livornesi a fare un grosso sforzo per il necessario sviluppo dei servizi sociali primari.

In questi ultimi anni abbiamo cercato di capire quello di cui la città aveva bisogno. Da qui i nostri provvedimenti per la casa, per la riqualificazione delle nostre imprese minori e dell'artigianato in modo da favorire l'occupazione.

C'è da registrare inoltre l'impegno qualitativamente nuovo manifestato dalle organizzazioni sindacali attraverso il consiglio di zona e la possibilità di convergenza tra obiettivi di decentramento dell'amministrazione e gli impegni di lotta del sindacato ».

Stefania Fraddanni

Nella foto: alcuni imputati al processo per il sequestro Ostini

E' già aperta una istruttoria parallela condotta dal giudice Laviano

L'inchiesta sul sequestro Ostini dopo la sentenza riparte da zero

La Corte d'Assise senese ha emesso sole tre condanne - La maggioranza degli imputati assolti con formula piena - Il PM, che aveva chiesto sei ergastoli, presenterà appello

Dal nostro inviato

SIENA — L'inchiesta sul rapimento e l'assassinio di Marzio Ostini, dopo la sentenza-sorpresa dell'assise di Siena, riparte da zero.

Un'istruttoria parallela sugli stessi fatti è già in corso. E' condotta dal giudice Laviano di Montepulciano. Riguarda il sindaco dc di Radicofani Alberigo Sonnini, il patriarca dei sardi che vivono in Toscana e nell'alto Lazio, Giò Maria Manca, l'ex galoppino del nuovo partito popolare di Torino Gianni Pirredda detenuto per un altro sequestro, Lussorio Salaris e Giovanni Brazzi.

Dopo tre mesi di udienza e 28 ore di camera di consiglio la corte ha emesso tre sole condanne per il rapimento: Antonio Soru (15 anni di reclusione), Gianfranco Pirrone (10 anni) e Pietro Paolo De Murtas (10 anni). Il gruppo dei sardi Giacomino Baragliu (che il 12 marzo ritroveremo in assise a Firenze per il sequestro di Alfonso De Sajon) e Battista Contena indicati come gli uccisori del possidente milanese sequestrato il 31 gennaio 1977, Melchiorre Contena, Bernardino Contena, Marco Montalto e Pasquale Delogu, è stato ritenuto estraneo alla tragica vicenda.

Delogu è stato assolto con formula ampia, mentre gli altri imputati per insufficienza di prove. Andrea Curreli, il servo pastore che con le sue accuse ha trascinato sul banco degli imputati il clan dei sardi ha riacquistato la libertà. L'accusa di furto dell'auto che secondo le sue dichiarazioni avrebbe dovuto servire per trasportare il cibo al sequestrato è stata amnistiata.

Assolto per insufficienza di prove Pietrino Mongile (doveva rispondere di ricettazione di una banconota proveniente dal riscatto) e condannato a due anni di reclusione (interamente condonati) Giuseppe Soru, padre di Antonio, accusato di ricettazione.

Il lavoro dei giudici non è stato lieve: dovevano giudicare 12 persone per le quali il pubblico ministero Longobardi aveva chiesto 6 ergastoli, due condanne a trenta anni, tre a pene minori e una sola per insufficienza di prove. Secondo il pubblico ministero e la parte civile rappresentata dal professore Gaetano Pecorella il rapimento dell'industriale milanese Marzio Ostini era stato senz'altro compiuto dal gruppo degli imputati.

Tutto quello che era emerso dal dibattimento, secondo l'accusa, non faceva altro che confermare le linee fondamentali dell'inchiesta, dell'istruttoria e della requisitoria dibattimentale. Una parte fondamentale nel processo l'aveva avuta Andrea Curreli che aveva raccontato ai carabinieri diverse cose rompendo il muro dell'omertà. Aveva puntando l'indice contro i vecchi padroni accusandoli di aver progettato il sequestro. Anche lui avrebbe dovuto far parte del gruppo e per questo aveva rubato l'auto ma era finito in carcere prima del rapimento. Poiché non l'avevano pagato aveva deciso di vuotare il sacco.

Le indicazioni di Curreli portarono gli inquirenti agli imputati prosciolti l'altra sera a Siena. Curreli parlò anche di altri personaggi, cittadini al di sopra di ogni sospetto che in qualche modo avevano avuto le mani in pasta nella tragica vicenda. Indicò il sindaco dc di Radicofani e il padrino Giò Maria Manca.

Durante il processo il servo pastore che aveva indicato nel sindaco il « continentale » invertì la rotta. Aveva visto il sindaco — ha raccontato al giudice Laviano — in aula, glielo aveva indicato un carabiniere della scorta, ma quell'uomo non era il « continentale ». Poi ascoltato nuovamente ha fatto una precisazione: l'uomo che mi era stato indicato dal carabiniere, non sarebbe il sindaco di Radicofani.

Per la corte solo Pirrone, De Murtas e Soru sono responsabili del sequestro Ostini, ma non della sua uccisione. Cosa significa? 1) La corte non ha creduto ad Andrea Curreli per quanto rigoarda il clan dei sardi e quindi i responsabili dell'uccisione di Ostini devono essere ricercati altrove; 2) il terzetto, Soru, Pirrone e De Murtas ha partecipato al sequestro. Soru perché divenne improvvisamente ricco dopo l'avvenuto pagamento del riscatto di un miliardo e 200 milioni; Pirrone e De Murtas per aver ritirato il riscatto il pomeriggio del 19 febbraio 1978 come risultò dalla famosa telefonata fatta dal Pirrone al De Murtas al Bar Circi

Bisognerà attendere la motivazione della sentenza per sapere perché i giudici di Siena ritengono che gli imputati non facevano parte della anonima sequestri sarda.

Giorgio Sgherri

Arrestato a Gorizia Claudio Scarpa di Avanguardia Nazionale

Preso dopo sei anni picchiatore fascista

Era colpito da quattro mandati di cattura - Prese parte ad una spedizione contro un diffusore dell'Unità a Lido di Camaiore culminata con un accoltellamento

VIAREGGIO — Manette ai polsi per Claudio Scarpa, il neofascista implicato nel ferimento di un diffusore dell'Unità a Lido di Camaiore nell'estate del 1973.

Claudio Scarpa, di Avanguardia Nazionale, amico del boss Piero Carmassi, il picchiatore nero della Versilia implicato nel golpe Borghese, ancora uccel di bosco, è stato arrestato a Gorizia. Scarpa era colpito da ben quattro mandati di cattura. Uno era stato emesso dalla procura di Lucca per il ferimento di Franco Paoletti. Al processo svoltosi a Lucca dopo diversi anni Scarpa era stato condannato a 3 anni e 5 mesi di reclusione. I giudici derubricarono l'accusa di tentato omicidio in quella di lesioni gravi.

Claudio Scarpa triestino faceva parte di un gruppo di picchiatori di Avanguardia Nazionale chiamati in Toscana a dar man forte ai neofascisti della Versilia. Ritrovo abituale della banda, il bar Versilia di Lido di Camaiore gestito da Mario Pellegrini, un missino rimasto poi implicato nell'inchiesta per il sequestro di un banchiere pugliese, rapito da un commando capeggiato dal segretario del MSI di quella città.

Dal bar Versilia partirono numerose spedizioni punitive contro i giovani della sinistra.

Nell'agosto del 1973 la squadraccia fascista aggredì alcuni nostri compagni che sul lungomare del Lido di Camaiore diffondevano l'Unità. Armati di coltelli i fascisti aggredirono Franco Poletti. Riportò diverse ferite. All'ospedale di Viareggio venne ricoverato con prognosi riservata. Poi le sue condizioni migliorarono.

La caccia ai fascisti si concluse poco fuori di Viareggio. Una pattuglia della polizia bloccò una « 500 » con a bordo cinque neofascisti triestini. Sull'auto furono rinvenuti mazze e bastoni. Venne arrestato anche il proprietario del Bar Versilia. Mario Pellegrini ma successivamente venne scarcerato. Così come furono scarcerati i neofascisti nel corso della lunga istruttoria. Poi il processo. Un processo con una sentenza incredibile: l'accusa di tentato omicidio venne degradata in lesioni gravi. Claudio Scarpa venne condannato assieme agli altri complici, ma da un pezzo il neofascista aveva fatto perdere le tracce. Dopo sei anni da quel sanguinoso raid. Claudio Scarpa è stato arrestato. Dovrà scontare la pena di tre anni e cinque mesi.

Nuovo segretario della DC a Lucca

LUCCA — Olivo Ghilarducci ,insegnante, assessore all'urbanistica del Comune di Capannori è il nuovo segretario provinciale della DC, è stato eletto all'unanimità dall'ultima riunione del comitato provinciale del suo partito, in sostituzione di Piero Angelini.

Sono stati inoltre sostituiti, sempre per le nuove regole di incompatibilità, nella direzione provinciale della DC l'avvocato Giuseppe Bicocchi (presidente della Provincia), Cima e Francesconi.

Convegno sull'infanzia e sugli asili-nido

LUCCA — Il comitato comunale di Lucca del PCI ha organizzato per oggi alle ore 15,30 nella sala ex-Chiesa di S. Nicolao un convegno sul tema « I problemi educativi della prima infanzia e la politica dei nidi comunali a Lucca ».

I lavori saranno aperti da una relazione della compagna Ilaria Piccinini, consigliere comunale, che illustrerà l'iniziativa dei comunisti per l'istituzione, la qualificazione e l'estensione degli asili comunali a Lucca.

Assemblea-dibattito sulla droga in Lucchesia

LUCCA — Il problema della droga, sopratutto tra i giovani, è particolarmente drammatico a Lucca, come ha dimostrato la recente morte di un giovane studente dell'ITIS.

La Federazione Giovanile Comunista, assieme all'MLS e al PDUP per il Comunismo si sono fatti promotori di una assemblea-dibattito che si svolge oggi alle ore 15,30 nella sala della cultura presso il teatro Giglio.

Il tema dell'incontro: « Droga a Lucca: chi, come perchè e sopratutto che cosa fare ».

I ferrovieri chiedono misure di sicurezza

Per lo sciopero fermi i treni che collegano Piombino e il porto

Discussa la possibilità di installare un passaggio a livello o semplici segnalazioni luminose

PIOMBINO — Il collegamento ferroviario fra Piombino ed il porto è interrotto da giovedì mattina in seguito ad uno sciopero indetto dalla Federazione provinciale del SAUFI e dello SFI. I ferrovieri si rifiutano per ragioni di sicurezza di condurre i convogli allo scalo marittimo.

Da tempo, infatti, era stata da loro richiesta la istituzione di un passaggio a livello nell'area portuale, in una zona dove il transito di autoveicoli, specialmente d'estate, è particolarmente intenso. Sulla istituzione del passaggio a livello i pareri sono però contrastanti. Gli operatori sostengono che in questo modo si intralcerebbe ulteriormente il lavoro ed il traffico portuale.

Sono attualmente 24 le corse andata e ritorno effettuate dalle elettromotrici tra la stazione di Piombino ed il porto, ma d'estate si arriva fino alle 34 corse. L'installazione del passaggio a livello — dicono gli operatori portuali — bloccherebbe per circa due ore al giorno il normale traffico di automezzi.

Dal luogo dove dovrebbe sorgere il passaggio a livello transitano gli autotreni della compagnia sarda di navigazione, quelli che trasportano i rotoli di lamiera alla Magona e gli autoveicoli che devono imbarcarsi da e per l'isola d'Elba sui traghetti della TO.RE.MAR.

La proposta alternativa sarebbe di installazione di segnali luminosi e di croci di Sant'Andrea. Tale proposta è stata però scartata, perchè non garantisce dal punto di vista della sicurezza, dall'ingegner Spataro, capo dell'ufficio lavori delle ferrovie di Pisa, nel corso di una riunione che ha avuto luogo ieri mattina in comune. L'amministrazione comunale è d'altra parte contraria ad una sospensione del servizio ferroviario, che sarebbe impensabile sostituire con i servizi automobilistici ATN, e si è quindi dichiarata favorevole, se non esiste altra alternativa valida, alla installazione del passaggio a livello.

I rappresentanti del consiglio di zona e il comandante del porto hanno invece riproposto l'ipotesi dell'installazione di una croce di Sant'Andrea con segnale luminoso. Secondo i rappresentanti del consiglio di zona presenti alla riunione, Pietrini e Salvadori, questa soluzione sarebbe accettata dagli stessi ferrovieri che, purtroppo, non erano presenti all'incontro.

In attesa che la questione possa essere definitiva, intanto i viaggiatori diretti all'isola d'Elba sono costretti a raggiungere il porto a piedi, con mezzi di fortuna o in taxi.

Notevoli sarebbero veramente i disagi qualora i ferrovieri fossero costretti a continuare la lotta.

leggete Rinascita

mangiar bene!
GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

MERLO MARINO
RISTORANTE
RACCOMANDATO DA:
ACC. CUCINA ITAL.
(GUIDA RISTORANTI 1978)
« L'ESPRESSO »
(GUIDA RISTORANTI 1979)
V. Ginori - V. E. Mayer
LIVORNO - Tel. 22.588

ristorante il viaggiatore
SPECIALITA' PESCE
SALA - CERIMONIE
LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586)-25073

ROSTICCERIA RISTORANTE GIARDINO di William Medici
CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA
LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA
IL SOTTOMARINO
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE
La Libecciata
Quartier generale de' papponi della 'osta
Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

MILTON
CECINA MARE (Livorno)
Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586/620345
IL MARE IN TAVOLA
IL CUOCO DI R.C. 1
OGNI VENERDI e DOMENICA sera GIAMPIERO al pianoforte

Cav. Oriano Guadagni
Forniture per:
Bar - Ristoranti
Alberghi - Comunità
MAGAZZINI - UFFICI
SALE CAMPIONARIE:
Via Guerrazzi, 47
55049 VIAREGGIO (Italy)
Telefono (0584) 392294/5

SUPERMERCATO DEL POLLO
salumeria
Fratelli Rassarotti
Massa
VIA OLIVETTI 15 tel. 43684
SUPERMERCATO DEL POLLO
Via Oliveti, 15 - MASSA
(presso Stadio)
Tel. 43.684

OFFERTE DEL MESE

CARNE DI MANZO		
Bistecche	1 kg.	L. 5.500
Bistecche disossate	1 kg.	L. 5.820
Fettine	1 kg.	L. 6.200
MAIALE		
Salsicce p.s.	1 kg.	L. 2.500
Bistecche	1 kg.	L. 3.700
Fettine	1 kg.	L. 3.900
TACCHINO		
Fesa	1 kg.	L. 4.950
Cosciotti	1 kg.	L. 1.900
Arrosti	1 kg.	L. 2.850
POLLO nostra produzione	1 kg.	L. 1.550
Gallina	1 kg.	L. 1.450
Uova di giornata	l'una	L. 65

"liberi nella natura"
DOMANI DOMENICA 4 MARZO
CORSE DI GALOPPO
IPPODROMO S. ROSSORE

Da lunedì 5 marzo le vetture Lancia-Autobianchi a MASSA si acquistano presso la nuova concessionaria
la car S.R.L.
VIA G. PASCOLI, 4 - TEL. 0585/43256
organizzazione studio beta - lucca

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

TOSCANASPORT

LA SCHEDINA DEL CT AZZURRO

Sono il Commissario Tecnico delle squadre nazionali e proprio per il tipo di lavoro che svolgo mi è un po' difficile — non dal punto di vista tecnico — formulare dei pronostici senza crearmi dei «nemici». Già la settimana scorsa, in vista della partita con l'Olanda, non appena annunciai le convocazioni e feci chiaramente comprendere che nel ruolo di stopper avrebbe giocato Collovati mi trovai mezza stampa contro.

Da Roma in giù si voleva Manfredonia che ho fatto giocare nella «sperimentale» contro i sovietici. E le ragioni per cui ho in pratica retrocesso il giocatore della Lazio — che era con noi in Argentina — sono dovute al suo modo di comportarsi e anche perché, in questo momento, Collovati è in ottima forma. Ma le critiche non si sono limitate alla sola scelta di Collovati. A questa scelta si è aggiunta la convocazione di Antognoni e l'avere chiamato alcuni giocatori della Juventus che, stando ai critici, erano in «crisi» da tempo.

Fortunatamente sono un soggetto che non si scompone mai e così dopo il 3 a 0 inflitto agli olandesi non mi sono preso alcuna rivincita. Caso mai, al momento opportuno, dirò cosa penso a coloro che in questa occasione hanno sparlato di me e della mia famiglia. Come ho già detto mi sono limitato a richiamare all'ordine Manfredonia il quale proprio in Argentina non si comportò certamente nella migliore delle maniere.

Ed è appunto perché quello che penso lo dico sempre che anche nel dover riempire una schedina non posso essere ruffiano al punto da mettere sempre l'1 X 2. Anche io, se non le vedo tutte, le partite le seguo attraverso i giornali e la TV. Così domani sarò presente a San Siro per assistere a Inter-Torino, una partita veramente da 1 X 2 in quanto la posta in palio è troppo importante, anzi direi determinante visto che nessuna può permettersi il lusso di perdere. Chi rimane sconfitto è tagliato fuori dall'eventuale raggiungimento del Milan. In questo momento le due squadre godono ottima salute e, quindi, lo spettacolo dovrebbe essere assicurato: in questa gara le alchimie non valgono. O si vince o si finisce per continuare senza alcun stimolo.

Dopo la partita di Milano viene, in ordine di importanza, quella di Firenze: sarà di scena il Milan, la squadra che tutti vogliono battere. Un Milan dal gioco molto compatto, sornione ma furbo come non mai. Un Milan che si presenterà davanti ai fiorentini per giocare la sua partita senza però perdere di vista il risultato. Vista la classifica ai «rossoneri» potrebbe andar bene anche un pareggio. E vista la classifica un pareggio può star bene anche all'amico Carosi che alla sua prima esperienza in un grosso club si sta comportando molto bene. Per tutti questi motivi e anche perché la Fiorentina si presenterà davanti al pubblico di casa con la voglia di vincere sono per l'1 e l'X.

Un'altra partita da seguire sarà quella in programma a Varese. Gli uomini di Fascetti se la vedranno con il Pescara che punta al ritorno in serie A. Il Varese, invece, sta lottando per non retrocedere e di conseguenza in questa partita sono validi tutti i pronostici. Anche Bari-Lecce sarà una partita dura, aspra: si tratta del derby della Puglia e le due squadre non si faranno tanti complimenti.

Tornando al campionato di A penso che il Perugia ad Avellino possa uscirne imbattuto. La squadra di Castagner manca un po' nella spinta in avanti ma pratica un gioco intelligente e di conseguenza si accontenterà di un pareggio: gli irpini non potranno perdere. Anzi vorranno vincere per togliersi alla svelta dalle pastoie della bassa classifica.

La squadra del mio amico e maestro Valcareggi, la Roma, giocherà all'Olimpico contro il Catanzaro di Mazzone. Non è da escludere che i calabresi possano tirar fuori un punto: i giallorossi in casa hanno sempre sofferto mentre il Catanzaro, in trasferta, ha racimolato diversi punti.

Un pareggio lo può agguantare anche il Napoli a Bergamo ma per raggiungere questo scopo i partenopei dovranno giocare molto guardinghi: la squadra di Rota sta andando a gonfie vele, si è tolta di dosso quella paura che l'aveva immobilizzata per molto tempo.

Sempre a proposito di pareggi anche la Lazio potrebbe riuscire nell'intento contro il Vicenza. Per far ciò gli uomini di Lovati dovranno indovinare le marcature, controllare quei giocatori che sono la mente e il braccio della squadra di G. B. Fabbri.

Un bel duello sarà quello fra Rossi e Manfredonia, ammeso che Lovati decida di far marcare il goleador vicentino dal suo stopper.

Per il Bologna come per il Verona non ci sono vie di scampo.

La Juventus — dopo la bella prova offerta dai suoi giocatori con la maglia azzurra — non dovrebbe soffrire per vincere. Questo vale anche per l'Ascoli.

Enzo Bearzot

Il C.T. della nazionale Enzo Bearzot

PARTITE DEL 4-3-1979

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 2		
1	Ascoli	Verona	1		
2	Atalanta	Napoli	1	X	
3	Avellino	Perugia	X		
4	Fiorentina	Milan	1	X	
5	Inter	Torino	1	X	2
6	Juventus	Bologna	1		
7	L.R.Vicenza	Lazio	1	X	
8	Roma	Catanzaro	1	X	
9	Bari	Lecce	X	2	
10	Sambened.	Cagliari	X	2	
11	Varese	Pescara	1	X	2
12	Mantova	Piacenza	X		
13	Matera	Pisa	X		

Sportflash

Fiorentina d'assalto contro il Milan primo della classe

29 ottobre 1978: la Fiorentina, reduce da una sonante vittoria con la Lazio (3-0) gioca a San Siro contro il Milan e subisce una pesante sconfitta (4-1). Carosi — che nei giorni scorsi ha firmato il contratto anche per la prossima stagione — convoca i giocatori ed insieme analizza la sconfitta.

I giocatori, responsabilizzati e stimolati dal tecnico, reagiscono ed ottengono ben otto risultati positivi. Alla sospensione del campionato in 12 partite la Fiorentina aveva conquistato 15 punti. Era al terzo posto in classifica. Una sospensione che però risulterà deleteria visto che alla ripresa del torneo la squadra incapperà in una serie di sconfitte: contro la Juventus, l'Ascoli e l'Inter.

Nuovo scossone e la squadra recupera: pareggia contro il Torino, il Napoli e il Perugia. Poi arriva la mazzata: all'Olimpico, contro la Lazio, i viola subiscono 4 reti. Il campionato si ferma nuovamente. Antognoni con la maglia azzurra fornisce una buona prestazione, Bruni, Sella, Orlandini i giocatori più stanchi, hanno modo di recuperare. Anche Amenta sembra essere in forma.

Il torneo riprende domani e la Fiorentina dovrà ospitare il Milan che comanda la classifica. Si tratta di una partita importante non solo perché al Campo di Marte giocheranno i primi della classe ma soprattutto perché la Fiorentina, con 18 punti in classifica, non si può permettere alcun lusso. Anzi domani i viola dovranno sfoderare tutto il loro orgoglio, dovranno affrontare gli avversari con determinazione ed al massimo della concentrazione. Una sconfitta potrebbe risultare deleteria.

La prima cosa da fare è quella di non perdere. Carosi per tutta la settimana ha stimolato i giocatori, li ha caricati a dovere.

Nonostante ciò la squadra che corre i maggiori rischi resta quella viola.

Agli «arancioni» proibito distrarsi contro la Nocerina

«Non sarà molto facile avere contro la Nocerina. E non sarà facile poiché i campani praticano un buon calcio. Il posto in classifica non rispecchia il valore dei "rossoneri". Certo se la nostra squadra ripetesse la meravigliosa prova offerta contro il Cagliari e Cesena per gli amici di Nocera non ci sarebbe niente da fare».

Questo il commento di Claudio Nassi, il giovane Direttore Sportivo della Pistoiese, la squadra rivelazione della categoria cadetti. Una società che la settimana scorsa ha dato prova di saperci fare visto che la sua squadra giovanile, al Torneo Internazionale di Viareggio ha dimostrato di saper sciorinare un gioco di ottima fattura. Il tutto grazie alle scelte fatte a suo tempo.

Ed è appunto perché anche a livello di prima squadra si è saputo scegliere che la Pistoiese in questa stagine ha sempre dato dei buoni spettacoli ed ha ottenuto anche tanti risultati. Sul proprio campo è imbattibile: su dieci partite giocate ne ha vinte 9 e pareggiate 1. Però, domani, gli «arancioni» di Riccomini dovranno vederse la contro la Nocerina che pur avendo vinto per 2 a 0 contro il Brescia si trova al penultimo posto in classifica con soli 16 punti. Il che vuol dire che i «rossoneri» imposteranno una partita sulla difensiva. Il che significa che per i padroni di casa non sarà facile superare il «muro» che gli ospiti creeranno attorno alla loro area di rigore.

Però, come giustamente ha sottolineato Nassi, se la Pistoiese ripetesse l'impresa fornita contro il Cagliari la vittoria sarebbe assicurata.

«C/1»: il Pisa gioca a Matera

Dopo il prezioso pari sul campo del Teramo i neroazzurri del Pisa saranno in trasferta e questa volta sul difficile campo del Matera, contro una squadra che vuol inserirsi nella lotta per il primato, per cui la squadra di Seghedoni corre qualche rischio, anche se punta nell'occasione ad un risultato di parità.

Una volta tanto i pisani faranno tifo per i cugini di Livorno che ricevono all'Ardenza il Catania. Non sarà facile per un Livorno, piuttosto sterile quando gioca in casa, far centro contro un Catania che punta al primato.

Il derby di turno fra toscane si giocherà ad Arezzo, dove saranno di scena gli azzurri dell'Empoli, impegnati ad uscir fuori dalle secche della classifica. Sono in ripresa anche i rossoneri della Lucchese, reduci da un prezioso pareggio sul campo del Livorno, e che ricevendo a Porta Elisa il Teramo hanno la possibilità di far contro e migliorare la propria classifica, ancora piuttosto traballante.

«C/2»: domina Cerretese-Sangiovannese

Mentre l'Imperia gioca sul campo della cenerentola Olbia, la scena in Toscana è dominata dal derby fra Cerretese e Sangiovese, un derby che ha della «ruggine» sopita per quanto avvenne della passata stagione e grande interesse per la classifica, perché dovrà dire quale di queste squadre ha il diritto di recitare il ruolo di antagonista con l'Imperia in partite di questo genere il fattore campo conta poco.

Negli altri derbies in programma a Montecantini e Carrara, dove sono di scena la Massese e il Siena, sulla carta il fattore campo si fa preferire anche se le ospiti non sono le squadre disposte a cedere senza battersi col massimo impegno agonistico.

Chi dovrebbe aver vita facile è il Montevarchi di Ballerini, che riceve l'Albese e può migliorare sensibilmente la propria classifica, mentre il Grosseto con l'Almas e il Viareggio ricevendo il Savona cercano la vittoria per uscire dalle secche in cui si parla di retrocessione.

Chiude il programma il Prato in trasferta sul campo del Derthona.

«D»: rischiano Rondinella e Pietrasanta

I fiorentini della Rondinella e soprattutto il Pietrasanta rischiano giocando in trasferta: i primi sul campo della Viterbese e gli altri in quel di Nuoro,

Le squadre toscane devono far ricorso a tutte le loro energie per non cedere.

Campanile di lusso a Piombino dove sono di scena i biancorossi della Cuoiopelli: le due squadre si giocano in uno spareggio le residue possibilità di entrare nel ristretto lotto delle aspiranti alla promozione e il fattore campo dà favoriti i nero-azzurri.

L'altro derby si giocherà a Siena, per la squalifica del comunale di Pontedera. Mentre l'Orbetello non ha problemi di classifica, la squadra di Malvolti, dopo le ultime disavventure, si trova invischiata fino al collo nella lotta per la salvezza. Partita importante per l'altra Toscana in pericolo: il Foiano, sul campo dello Spoleto, e naturalmente i ragazzi della Valdichiana vanno in Umbria per non perdere ed affideranno le loro carte alla solidità delle retrovie.

Le partite

SERIE B

Bari-Lecce
Brescia-Spal
Foggia-Udinese
Genoa-Ternana
Palermo-Cesena
Pistoiese-Nocerina
Rimini-Sampdoria
Sambenedettese-Cagliari
Taranto-Monza
Varese-Pescara

SERIE C 1

Arezzo-Empoli
Barletta-Salernitana
Chieti-Benevento
Latina-Reggina
Livorno-Catania
Lucchese-Teramo
Matera-Pisa
Cavese-Paganese
Turris-Campobasso

SERIE C 2

Carrarese-Siena
Cerretese-Sangiovannese
Derthona-Prato
Grosseto-Almas
Montecatini-Massese
Montevarchi-Albese
Olbia-Imperia
Sanremese-Civitavecchiese
Viareggio-Savona

SERIE D

Carbonia-Casalotti
Nuorese-Pietrasanta
Piombino-Cuoiopelli
Pontedera-Orbetello
Cisterna-S. Elena
Romulea-Iglesias
Spoleto-Foiano
Torres-Tuscania
Viterbese-Rondinella

CAMPIONATO PROMOZIONE

GIRONE A

Venturina-Volterra
Forte dei Marmi-Ponsacco
Larciano-Ponte Buggianese
Pescia-Lampo
Castelnuovo-Ponte Cappiano
Fucecchio-Cecina
Rosignano-Follonica
Casciana-Querceta

GIRONE B

Signa-Agliana
Monsummano-Quarrata
Antella-Borgo S. Lorenzo
Poggibonsi-Sinalunga
Grassina-Rufina
Castiglionese-Colle Val d'Elsa
Castellina-Sansovino
Cortona Camucia-Figline Valdarno

CAMPIONATO DILETTANTI

1ª CATEGORIA

GIRONE A

Iolo-Pallerone
Pontremoli-Borgo Buggiano
Camaiore-Aulla
Bozzano-J. Carrara
Chiesina-Lido
M. Pietrasanta-Ponte Nievole
Villafranca-Bagni Lucca
Uzzanese-Tavola

GIRONE B

Tuttocuoio-Picchi
Latignano-Uliveto
Massetana-Castiglionese
Albinia-Scintilla
Porto Ercole-Calzaturieri
Argentario-Portoferraio
S. Vincenzo-Pomarance
S. Romano-Castiglioncello

GIRONE C

Castelfiorentino-Impruneta
Sancasciano-San Gimignano
Montepulciano-Scandicci
Staggia-Certaldo
Bettolle-Amiata
Casteldelpiano-Lastra
S. Michele-Montelupo
Piancastagnaio-Asciano

GIRONE D

Poggio Caiano-Lanciotto
Fiesole-Levane
Terranuova-Pratovecchio
Cavriglia-Vaiano
Bibbiena-Affrico
Reggello-Faella
P. Toppo-Pontassieve
Vernio-Barberino

I cento volti di una festa antichissima in Toscana

Non c'è solo il carnevale di Goldrake e Ufo Robot

A Grosseto tutti in piazza con le maschere e i mimi del Piccolo Teatro di Pontedera - Tavole rotonde e interessanti convegni ai margini della festa

GROSSETO — Nel pomeriggio della scorsa domenica le vie centrali di Grosseto non hanno visto il consueto, composto «struscio». Era invece presente una folla numerosa che, a tratti, ora si raggruppava ora quasi tumultuosamente si agitava, si spostava per ricomporsi un po' più in là. Si trattava infatti di star dietro alla sapiente mobilità del «piccolo teatro di Pontedera», i cui protagonisti, alcuni su alti trampoli, rappresentavano vivacemente una sorta di giullarata utilizzando come scenario i diversi scorci offerti dal centro storico. Contemporaneamente il gruppo teatrale di Scansano e quello de «Il Campo» agivano nelle piazze e nelle vie adiacenti contribuendo a realizzare un ampio coinvolgimento della popolazione che si è trovata così a vivere un'esperienza nuova, di spettatrice non passiva.

I commenti si intrecciavano fitti e argomentati, c'era la voglia di saperne di più, di approfondire; molti tra gli anziani ricollegavano i ricordi personali alle forme di riproposta folklorica messe in scena dai tre gruppi teatrali; i bambini, anche quelli che indossavano piatte mascherature da Ufo Robot, Uomo Ragno e simili, si sono dimostrati forse i più attratti e partecipavano direttamente alle azioni sceniche incitando, commentando ad alta voce.

Pienamente raggiunto quindi lo scopo che si erano prefissi il Comune e la Provincia di Grosseto assieme all'Archivio delle Tradizioni Popolari della Maremma Grossetana. Come hanno affermato l'assessore comunale alla P. I. Alfio Gianninoni e il suo collaboratore Roberto Ferretti, si è cercato di realizzare qualcosa di molto diverso dalle consuete sfilate e cortei di maschere; quest'intento, peraltro valido in assoluto, ha acquistato carattere di particolare opportunità per la specifica situazione del centro storico di Grosseto, ormai da tempo soggetto a progressiva disgregazione sociale, con accentuata terziarizzazione, carenza quasi assoluta di centri d'aggregazione e un'età media molto avanzata unita a percentuali di analfabetismo attorno al 15%.

Non a caso quindi l'iniziativa si è intitolata *Dire e fare Carnevale. Momenti di discussione ed iniziativa in piazza intorno alla festa del Carnevale.* Dal 22 al 27 febbraio si è voluto mettere in piedi un discorso che di questa festa tradizionale esaminasse le radici storiche, facesse il punto sulle forme locali di sopravvivenza e fosse anche in grado, *oggi*, di proporne una versione viva capace di evitare, insieme, i rischi dell'archeologia e del consumo.

Le scalinate della cattedrale romanica del capoluogo grossetano hanno così visto, oltre ai gruppi di lavoro già citati, l'intervento di Bustric, abilissimo giocoliere-manipolatore, e l'azione mimica del laboratorio popolare di attività espressive di Empoli.

Nella saletta del Museo Archeologico si sono inoltre tenute una serie di conferenze-dibattito: Giorgio Brugnoli, dell'Università di Pisa, ha sviluppato il tema delle origini del Carnevale ponendo in dubbio la tesi diffusa di una sua identificazione con la festa romana dei Saturnalia: in questa era assente l'elemento fondamentale del travestimento che invece, ad esempio, compare nell'alto medioevo.

Occorre cioè non limitarsi a ricercare *l'origine* ma «individuare i rapporti delle diverse fasi della manifestazione con le diverse sollecitazioni sociali che ogni volta la dovettero modificare».

L'antropologo Robert Brain ha illustrato, anche con una serie di foto e di diapositive, il ruolo della mascheratura nei popoli primitivi e preindustriali con particolare riferimento ad una sua ricerca svolta nel Camerun. M. Luisa Meoni e Pietro Clemente, dell'Università di Siena, hanno relato su «Il Carnevale tradizionale e la riproposta della cultura contadina».

Infine i giovani componenti dell'Archivio delle Tradizioni Popolari della Maremma Grossetana hanno esposto i risultati di una serie di indagini dirette effettuate in alcune località della provincia.

La testimonianza attualmente più viva è costituita dal Carnevale di Porto S. Stefano che (forse a causa delle origini non solo toscane ma anche liguri e meridionali della popolazione) mostra caratteristiche non riscontrabili in nessuna zona circostante.

«A chi si avventuri nel paese si presentano maschere fugaci e misteriose che sembrano uscire dagli antichi carnasciali e baccanali dei culti mediterranei.

«Uomini e donne, ragazzi e ragazze, sono irriconoscibili: coperti di vestiti di stracci e lenzuola rattoppate, passamontagne, sacchetti come copricapi, vagano a frotte, sghignazzano, spingono, appaiono e scompaiono. Tutti parlano in falsetto per non farsi riconoscere, o stanno zitti, e l'indomani cambiano ancora il travestimento».

Mascherarsi insomma svolge una funzione *reale* di occultamento che consente la libera manifestazione di comportamenti altrimenti impossibili.

Nei paesi dell'interno, invece, la tradizione si è praticamente spenta e permarie di usanze, ormai solo done solo il ricordo di una secumenti di una cultura passata ma che è bene conoscere in quanto facente parte della nostra storia.

A S. Fiora il Carnevale iniziava quando i montanari che erano andati in Maremma a «diciocare» tornavano e andavano per le case a cantare le Befanate.

«A voialtri giovanotti s'è portato il Carnevale, bene bene o male male vi potete fidanza'».

Il giovedì grasso i ragazzi facevano il *cuccuciccio*, ossia una questua che consisteva nel chiedere casa per casa pezzi di carne da infilare in un bastone di castagno acuminato.

Il martedì, ultimo di Carnevale, era proibito il lavoro e chi veniva sorpreso invece a lavorare era legato, gli si metteva una campana al collo e lo si processava scherzosamente condannandolo a pagare da bere.

Infine il clima del Carnevale faceva sorgere brucianti satire contro le caratteristiche e i vizi dei compaesani.

Dopo la Liberazione però la satira ebbe come oggetto la politica: un asino munito di basto e bigonce fu portato sul balcone della piazza principale del paese, dove si erano tenuti i comizi del regime fascista.

L'uomo che aveva trascinato fin lassù l'oratore equino proclamò: «Ci hanno parlato tanti, ci possi parla' anche te».

Paolo De Simonis

Nella foto: un momento dell'animazione teatrale

L'opera di Molière in scena alla Pergola

Cecchi grande in Don Giovanni ma la regia lascia a desiderare

Don Giovanni è per Cesare Garboli, che ha collaborato con Carlo Cecchi all'allestimento del capolavoro molieriano in scena fino a domenica alla Pergola, un uomo libero, insofferente di fronte al ricatto delle istituzioni (il padre, Donna Elvira, gli altri gentiluomini), ossessionato, nella sua vanità di seduttore, dalle imperfezioni della sua virilità, *o meglio* da un mito della virilità spinto, in maniera fanatica e nevrotica, fino all'estrema ortodossia.

Ed è specialmente il primo tema, il don Giovanni ribelle, quello che emerge dalla messinscena di Carlo Cecchi, che ha tradotto la diversità del libertino in termini tutti teatrali. Don Giovanni è colui che non recita in un mondo artefatto, nel quale tutti sanno rivestire un ruolo tragico: il padre prostrato dalle aberrazioni del figlio, la sposa ripudiata che si rinchiude in convento, i fratelli della sposa macchiati nell'onore e assetati di vendetta.

Don Giovanni invece rifiuta il registro della perorazione retorica, non parla mai in nome del cielo, ma sempre in prima persona e per se stesso. Rifiuta la finta monumentalità del simulacro paterno e accetta, fino alle ultime conseguenze, quella vera della Statua del Commendatore. A questo personaggio scomodo, Cecchi presta, con sagacia e perizia di grande attore, la sua recitazione piatta, unidimensionale, marionettistica; la sua dizione «bassa», di stampo comico se non farsesco, plasmata sul modello dialettale di un napoletano scettico, riduttivizzante, che riconduce ogni cosa alla misura dell'ordinario a svalutare la continua declamazione degli altri personaggi.

Il cinismo del libertino diventa così uno stile, al pari di quello tragico dei personaggi offesi, con in più il vantaggio di evitare sempre le secche del melodrammatico, che in termini brutali equivale all'ipocrisia e non è estraneo alla viltà.

L'idea affascinante e non certo peregrina di sciogliere questo grande mito teatrale in modi esclusivamente scenici trova, però, il principale ostacolo alla sua piena realizzazione proprio nella pratica scenica. Se Cecchi fornisce una delle sue più convincenti prestazioni di attore, lo stesso non può dirsi riguardo alla regia, che in più di un'occasione mostrà segni di approssimazione e di stanchezza.

I personaggi di contorno, poco curati, fatalmente, con le loro insufficienze offuscano la stessa figura del protagonista.

La ricerca di un don Giovanni indifferente e estraniato, esterno rispettò al comprimari, non registra l'indispensabile scatto successivo che dovrebbe prevedere, fuori della scatola scenica, un personaggio non meno lucido e critico in cabina di regia.

Il discorso parte fin dalla spalla di don giovanni, uno Sganarello al quale Dario Cantarelli non riesce a dare l'incisività che lo ha caratterizzato in altre prestazioni, mentre fa un'eccezione per don Luigi (Toni Bertorelli), tragico e monumentale, giustamente accademico, come voleva l'idea fondamentale dell'allestimento. Belle e funzionali le scene di Maurizio Balò, una scatola che richiama sempre la struttura del mausoleo del Commendatore. Fredda l'accoglienza del pubblico della prima.

Antonio D'Orrico

Consorzio Lucchese Autotrasporti Pubblici

Il C.L.A.P. (Consorzio Lucchese Autotrasporti Pubblici) comunica che è stato bandito un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di 1 posto di FUNZIONARIO PRINCIPALE, livello 2, con mansioni Capo Servizio Tecnico (officine e depositi).

Le domande dovranno pervenire entro le ore 12 del 24-3-1979.

Eventuali informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Segreteria della Direzione del Consorzio, posto in Lucca, Corte Campana 12, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 13,30.

SPENDI BENE IL TUO DENARO!
PER GLI SPOSI FUTURI PER RINNOVARE LE LUCI
RACO LAMPADARI
PONTEDERA - VIA TOSCO ROMAGNOLA - TELEFONO 0587/54222
SCONTI - FACILITAZIONI - ASSORTIMENTO - INTERPELLATECI!
HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI * HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI * HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI * HI-FI TV COLC

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Domani le conclusioni del compagno Berlinguer al Metropolitan

L'emergenza di Napoli al centro del congresso

Per tutta la giornata di oggi proseguiranno i lavori dell'assemblea - Ieri un contributo molto stimolante è venuto dalla discussione nei quattro gruppi di lavoro - Nel pomeriggio è continuato il dibattito generale - I commenti della stampa sottolineano l'importanza ed il rilievo del congresso dei comunisti napoletani - Pubblichiamo il resoconto del dibattito della seduta pomeridiana di giovedì 1° marzo

Prosegue intenso, ricco di spunti, di idee e di proposte, il dibattito al congresso provinciale dei comunisti napoletani. Testimonianza del rilievo di questo congresso è del resto l'attenzione grande, e spesso sincera ed obiettiva, che tutta la stampa nazionale ha riservato alla discussione dei comunisti napoletani.

Ieri mattina il congresso si è articolato in quattro gruppi di lavoro che hanno approfondito altrettanti temi dell'iniziativa politica del nostro partito: il Mezzogiorno, le istituzioni, i movimenti di massa (giovani e donne in particolare), i problemi del partito. Il dibattito è stato molto ampio e vivace; ne diamo conto in questa stessa pagina. Nel pomeriggio il dibattito è proseguito in seduta plenaria. Continuerà anche per tutta la giornata di oggi per concludersi domani mattina con l'intervento al Metropolitan del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro partito. Oggi pubblichiamo il resoconto del dibattito del pomeriggio di giovedì.

GENNARO RICCI (Milano)

Il compromesso storico, così come la terza via, non può essere inteso come un annacquamento del carattere socialista della società che vogliamo costruire. E negli ultimi tempi siamo stati troppo deboli ed arrendevoli nei confronti della DC. In particolare l'atteggiamento ambiguo della DC al Comune di Napoli ha bloccato la nostra iniziativa riformatrice.

In questa fase la DC ha confermato l'organicità delle sue scelte politiche agli interessi del grande capitale e delle forze dominanti. Noi forse abbiamo avuto troppo a cuore gli interessi del paese e quelli di Napoli e poco la salute del nostro partito, che pure è condizione di ogni processo di trasformazione.

GIGI SPINA (Resp. regionale università)

La politica di unità nazionale si è fermata su di una soglia difensiva, non è diventata una leva per la trasformazione del paese. La necessità di una fase più conflittuale di questa politica è dunque nelle cose; e deve svilupparsi di pari passo con una nostra riconsiderazione della politica di alleanze della classe operaia. In questi anni ci siamo un po' presentati come partito d'opinione nei confronti di vasti strati sociali (giovani, donne, intellettuali-massa).

Anche perché abbiamo sottovalutato il dato di fatto che nel nuovo protagonismo politico di questi strati, negli anni '70, c'era il segno della classe operaia, ma c'erano anche i primi effetti della scomposizione corporativa prodotta dalla crisi.

SALVATORE BORRELLI (S. Lorenzo, assessore comunale)

Se qualcuno aveva coltivato l'illusione che un manipolo di assessori comunisti avrebbe potuto cambiare in un batter d'occhio Napoli e l'ente locale, si era sbagliato di grosso. A Napoli viviamo infatti drammaticamente il nodo non sciolto della questione meridionale. Noi conoscevamo e conosciamo questa verità; ma da essa abbiamo fatto scaturire non l'inerzia, bensì lo sforzo quotidiano di cambiare le condizioni della città e la stessa macchina comunale.

Dove abbiamo mancato, specialmente negli ultimi tempi, è stato forse nell'informare costantemente i cittadini del perché delle nostre scelte e delle nostre difficoltà, allentando il rapporto democratico con la città.

LAURA SEMBIASE (Materdei)

A Napoli abbiamo commesso degli errori; e li ha commessi la Giunta comunale. Non possiamo non tener presente, in questo senso, l'umore e l'orientamento della gente. C'è stata una sorta di scissione schizofrenica in questi anni tra il partito che lavorava nei luoghi del governo della città e quello che agiva nelle sezioni, a contatto con la gente.

In questi ultimi compagni si è anche venuta appannando la visione del progetto di trasformazione della città per il quale lottavano e si battevano. La battaglia per il lavoro, per esempio, non può passare attraverso l'ottica deformata e deformante delle liste. Non si può avere una concezione dell'intesa per cui non si vorrebbe scontentare nessuno e si finisce per scontentare tutti.

ANTONIO ARMANO (Cimitile)

L'agricoltura ci offre, in provincia di Napoli, una grande opportunità politica ed economica. Nella zona nolana, per esempio, essa fornisce un prodotto lordo vendibile annuo di 110 miliardi. E questo pur non avendo gli agricoltori alcun quadro di certezze né finanziamenti programmati. Si gioca in agricoltura anche un'importante partita politica, poiché bisogna spezzare il legame che ancora unisce spesso le campagne alle forze più retrive della società.

Le stesse questioni drammatiche della inurbazione napoletana e dell'assetto del territorio regionale possono trovare nello sviluppo dell'agricoltura un grande aiuto, bloccando ogni processo di ulteriore disgregazione del territorio.

COSTANTINO FORMICA (Deputato)

La risposta del decentramento produttivo, dell'economia sommersa, che il padronato ha dato alla sua caduta di egemonia, scontata negli anni '70, è una risposta tutta politica; essa serve anche ad impedire l'avvio di una politica di programmazione proprio in coincidenza del massimo sforzo prodotto in questo senso dal movimento operaio e dal nostro partito. Il piano triennale ha aderito, e nient'altro, a questa filosofia. A Napoli si vivrà una delle fasi più acute di questo inasprirsi dello scontro sociale; e noi non possiamo arrivarci impreparati.

Il problema a Napoli è di recuperare una capacità progettuale di massa intorno ai temi della trasformazione e dell'organizzazione del lavoro. Il limite di questi anni, anche a Napoli, è stato nel mancato controllo, da parte della classe operaia, del processo produttivo. Ed è proprio a Napoli che scontiamo i rischi maggiori di una ulteriore divaricazione tra occupati, disoccupati e lavoratori precari.

FRANCESCO RICCIO (Giugliano)

Troppo spesso l'unità tra le forze politiche si è trovata solo quando si trattava di chiedere senso di responsabilità ai lavoratori e non quando si trattava di avviare una opera di radicale riforma della società italiana. La legge sul preavviamento, per esempio, è stata fatta fallire intenzionalmente.

Dopo il 20 giugno abbiamo anche pagato difficoltà di orientamento intorno ad una linea che oggettivamente non era facilmente comprensibile. Nell'insuccesso elettorale del 14 maggio a Giugliano c'è stato anche il limite di una confusione tra partito ed amministrazione di sinistra.

MARINO DEMATA (Commissione programmazione)

La crisi ha percorso una strada in parte anche diversa dalle nostre previsioni. Hanno camminato insieme crisi e sviluppo e la DC ha aderito a questo andamento della crisi giocando a logorare noi, ma finendo per logorare il rapporto tra le masse e le istituzioni. Il progetto delle classi dominanti passa attraverso un rilancio dell'assistenzialismo. Per questo più forte e chiara deve essere la nostra critica al piano triennale. Il nostro grande sforzo complessivo per salvare e rinnovare il paese non si è coniugato con l'avvio di un processo reale di trasformazione. Questo soprattutto perché è nel meccanismo stesso delle istituzioni che si annida il cuore del sistema di potere dc; ed è lì che è più urgente una riforma.

Ci sono stati anche limiti nostri: di diplomatizzazione dello scontro sociale e dei rapporti tra i partiti; di privilegio troppo spesso dato agli schieramenti piuttosto che ai contenuti. Napoli e la provincia hanno pagato questi problemi nazionali, ma rappresentano anche una grande risorsa di opposizione a come vanno le cose un grande potenziale di lotta per il cambiamento.

MICHELE CAIAZZO (Segreteria provinciale FGCI)

C'è la necessità di allargare il fronte di alleanze della classe operaia; perché esiste il rischio di una convergenza tra le spinte neoliberiste del capitale e l'atteggiamento degli stessi soggetti potenziali della lotta per la programmazione (pensiamo ai lavoratori dell'economia sommersa).

C'è un tentativo di isolare la classe operaia; e questo può passare soprattutto per il divario che esiste tra il suo progetto di trasformazione e le cose effettivamente realizzate. Dobbiamo dunque andare ad una nuova e grande stagione di lotte che veda protagonisti, insieme alla classe operaia, i giovani, i disoccupati, le donne.

SALVATORE VOZZA (Segreteria della federazione)

L'uscita dalla maggioranza non permette di voltar pagina sull'esperienza di questi tre anni, ma anzi sollecita una riflessione critica ed autocritica sui limiti e sui risultati positivi che abbiamo ottenuto. Nel Mezzogiorno il rischio è quello di una scomposizione corporativa e, quindi di una diminuzione della capacità egemonica della classe operaia. D'altra parte la «ripresina» penalizza sempre più il Sud, relegandolo nell'assistenza.

Rilanciare la capacità progettuale e politica della classe operaia, intorno ad una proposta che leghi i problemi di Napoli a quelli degli altri grandi centri della provincia ed alle prospettive di sviluppo dell'intera regione, è quindi oggi il compito essenziale. Obiettivo centrale: stringere il governo sul problema dell'occupazione, ribaltando il processo per il quale troppo spesso il movimento operaio è diventato controparte dei disoccupati.

Al congresso ha pure portato un applauditissimo saluto il compagno Cocci, della federazione emigrati di Stoccarda.

Nelle foto: **una panoramica della sala dove si svolge il dibattito congressuale; un particolare del settore dei delegati**

Un'appassionata discussione nei quattro gruppi di lavoro

«Partito», «movimenti di massa», «istituzioni», «mezzogiorno»: sono i quattro gruppi di lavoro, in cui si è diviso ieri il XVI congresso dei comunisti napoletani. Il pericolo era quello di uno sbriciolamento del dibattito, di un procedere su binari separati. E invece la discussione ne ha acquistato in articolazione, in robustezza, in qualità. Basta, a confermarlo, il dato degli interventi: più di sessanta compagni hanno preso la parola. Interventi stringati, tesi, appassionati. E' stato un lungo e serrato dialogo a distanza. Gli argomenti, le analisi, le critiche e le autocritiche si sono spesso intrecciati tra loro.

Un intero partito, insomma, si è interrogato senza ritualismi, guardando in faccia alle cose, sui limiti e le potenzialità della sua presenza, della sua iniziativa tra le masse e nelle istituzioni. Eppure, proprio per lo spessore e l'ampiezza di questo dibattito, è difficile tentare una sintesi. Si prevede dunque lungo e difficile il lavoro della commissione politica, nella quale confluiranno tutte le idee, le proposte, le indicazioni emerse nel dibattito di ieri mattina.

Il gruppo di lavoro sul Mezzogiorno è riunito nel Teatro della Mostra d'Oltremare. A coordinarlo c'è il compagno Carlo Fermariello, senatore. Parlano in 13. Un ventaglio di esperienze a confronto: c'è l'assessore, il parlamentare, lo studente, l'operaio, il bancario. L'analisi è lucida, approfondita. Si parte da una premessa inevitabile: rispetto alla prospettiva di sviluppo del Mezzogiorno, indicata dalla svolta del 15 e 20 giugno, c'è stato un offuscamento, una caduta di tensione.

Per quale motivo? Nessuno sottace i limiti soggettivi del partito e del movimento operaio nel suo complesso. Ma è chiaro — si afferma — che in questi anni ci si è trovati di fronte alle più clamorose inadempienze delle forze economiche, del governo, della DC. Inadempienze che le sparate demagogiche dello scudocrociato non sono riuscite a coprire, a mascherare. La verità è che ancora una volta si è cercato di fare entrare dalla finestra quello che era stato cacciato dalla porta. Si pensi alle proposte di Donat Cattin, di Carli tutte tendenti a riproporre la logica vecchia del neoliberismo, del lasciar fare ai meccanismi spontanei del mercato. Una logica che il Mezzogiorno ha già subito, con le conseguenze che sono davanti agli occhi di tutti. Ben diversa, invece, è la proposta avanzata dal movimento operaio di uno sviluppo fondato sulla programmazione democratica.

E' questa l'unica proposta capace di mobilitare grandi masse, di aggregare strati emergenti, di potenziare lo stesso blocco sociale del 20 giugno. E' su questa linea che la DC stenta a marciare, specialmente nel Mezzogiorno, dove più tenacemente cerca di rimanere abbarbicata al suo sistema di potere. Per battere queste resistenze è indispensabile un rilancio della lotta, del movimento.

Il discorso porta diritto al tema dei movimenti di massa al loro rapporto con il PCI. Se ne parla in una stanzetta attigua al salone dei congressi. Al tavolo della presidenza ci sono i compagni Antonio Napoli, Berardo Impegno, Grazia Labate ed Ersilia Salvato. Nei circa 20 interventi che si susseguono sono assai forti gli accenti autocritici. Nessuno si nasconde l'esistenza di difficoltà e ritardi nell'iniziativa del partito. A monte — si dice — c'è una interpretazione riduttiva della politica dell'austerità, intesa unicamente come sacrifici della classe operaia e degli strati emarginati.

Di riflesso allo slogan «partito di lotta e di governo» non sono seguiti sempre fatti e iniziative coerenti. E' prevalsa, in certi momenti, la tendenza a soffocare la vitalità dei movimenti dei disoccupati e delle masse giovanili, ingabbiandoli nel sistema della delega (ora al sindacato, ora alla FGCI); mentre la questione femminile, con i connessi problemi dell'occupazione e della politica dei servizi, raramente ha assunto la «centralità» che invece le è propria. E il partito di governo? La discussione su questo argomento — nel gruppo di lavoro sulle istituzioni — è assai vivace. Si parte — e lo fa il compagno De Cesare nell'introduzione — con una riflessione sulla politica delle intese.

Se ne colgono le luci e le ombre. Con le intese si spezza il monopolio dc del potere, cade parzialmente la discriminazione anticomunista, il PCI diventa forza di governo, si aprono contraddizioni all'interno dello schieramento moderato. Ma le intese vanno sostenute con le iniziative di massa. La riflessione si concentra sulle esperienze fatte nei Comuni della provincia e alla Regione Campania. Spesso — dice il compagno Visca — abbiamo peccato di verticismo, convinti che bastasse «entrare» nelle istituzioni per cambiarle. E' prevalsa un'eccessiva prudenza, che ha finito per disarmare l'azione del partito e troppo si è concesso agli altri, alla DC, di cui non abbiamo colto appieno la capacità di adeguarsi all'emergenza intrecciando nuovi rapporti di massa.

Ma innumerevoli — ha detto il compagno Valenzi — sono i problemi, gli ostacoli, gli ostruzionismi, i sabotaggi, con cui abbiamo dovuto fare i conti. Ciò nonostante abbiamo fatto fino in fondo il nostro dovere e vogliamo continuare a farlo in un clima di solidarietà, insieme con tutte le altre forze democratiche. E' sulla base di questo intreccio di questioni e di situazioni nuove che si è guardato al partito, alla sua capacità di adeguarsi ai mutamenti in corso nella società e all'articolazione degli organismi statuali.

Se ne discute nel quarto gruppo di lavoro, coordinato dal compagno Lapiccirella. In tutti i sedici interventi della mattinata c'è uno sforzo serio per affrontare il problema in modo non burocratico. Si insiste molto sulla necessità di attuare fino in fondo il processo di decentramento attraverso le zone, inteso come articolazione e sviluppo dell'iniziativa e dei momenti di decisione politica. E ciò va fatto — si dice — senza timori di avviare anche fasi di sperimentazione nell'organizzazione delle strutture di partito.

Attenzione e interesse nei commenti della stampa

La stampa, quella locale e quella nazionale, ha guardato con estrema attenzione all'apertura del congresso dei comunisti napoletani ed alla relazione del compagno Donise. Prevale, nei commenti del «Corriere della Sera», della «Stampa» del «Paese Sera», del «Roma», del «Manifesto», una sincera preoccupazione per il momento difficile e complesso che attraversa Napoli e l'intero Mezzogiorno, per la drammaticità di questa emergenza. E prevale anche la considerazione del ruolo decisivo che nella battaglia per cambiare le cose ha avuto, ha ed avrà una forza come quella del partito comunista.

«La città diventa lo specchio del paese», scrive la «Stampa». Ed il «Corriere», parlando della relazione di Donise, afferma: «Una carrellata di immagini a volte lugubre, pesante, che però rispecchia fedelmente la condizione di questa città disastrata».

Grande attenzione viene riservata anche alla considerazione del legame indissolubile che esiste tra Napoli, il suo futuro e la battaglia meridionalista che il movimento operaio italiano intende vincere, nei confronti del governo e del padronato. Individuando in questo dato la consapevolezza che i problemi di Napoli si risolvono solo con un eccezionale sforzo di solidarietà nazionale.

«Napoli è il Mezzogiorno — scrive il "Roma" — da qui Donise trae lo spunto di base. Il tema del Mezzogiorno è problema nazionale, si risolve solamente in una condizione di effettiva solidarietà democratica».

Negli articoli anche critiche alla relazione. La «Stampa» lamenta la mancanza di spunti autocritici nei confronti dell'esperienza amministrativa. Il «Manifesto», invece, si preoccupa perché «la relazione di Donise non avrebbe dato risposte ai tre PCI di Napoli, quello che governa, quello del sindacato e il PCI-partito».

Tesi a dir poco singolare, smentita in un «pezzo» per altri versi attento e interessante.

Al quarto giorno lo sciopero negli Ospedali Riuniti

Perché il malato diventa un «nemico»

La vertenza sullo straordinario «rivalutato» è iniziata nell'ottobre del '78 e non è stata ancora risolta - Sprechi, clientelismo, turni massacranti alimentano uno stato di conflittualità permanente - La riforma sanitaria

«Barella selvaggia» ritorna all'attacco. Dopo quattro giorni di sciopero del personale paramedico negli Ospedali Riuniti, non si conosce ancora quali possono essere gli sbocchi alla vertenza. Portantini e infermieri, come è noto, chiedono alle amministrazioni ospedaliere il pagamento degli arretrati dello straordinario «rivalutato» sulla contingenza.

Mentre alcuni ospedali hanno già pagato questi soldi (in alcuni casi si tratta anche di oltre un milione per dipendente), altre amministrazioni hanno bloccato l'erogazione dopo l'intervento della Corte dei conti. La cronaca di ieri registra sempre forti momenti di tensione, nonostante che al Cardarelli la percentuale degli scioperanti sia notevolmente diminuita: soltanto il 20 per cento non si è presentato al lavoro al turno di mattina; è rimasta alta invece l'astensione negli altri due più grossi nosocomi cittadini, Loreto Mare (57%) e S. Paolo (78%).

Da oltre un anno ormai gli ospedali napoletani sono periodicamente sconvolti dalle agitazioni del personale; scene dolorose si ripetono con un ritmo sempre più drammatico: corsie invase dall'immondizia, ammalati costretti ad abbandonare il posto-letto dopo mesi in lista d'attesa, militari «parcheggiati» nei viali.

Il primo di questa lunga serie di scioperi scoppiò nel febbraio dell'anno passato: proclamato dai sindacati confederali durò oltre una settimana: si concluse con la concessione da parte della Regione Campania di «una tantum» «per la mancata attuazione del contratto». La seconda esplosione si è avuta ad ottobre: a Napoli come in tutt'Italia gli ospedalieri iniziarono col Governo un lungo braccio di ferro per il rinnovo del contratto di lavoro; per circa venti giorni gli ospedali rimasero completamente abbandonati: la tensione a Napoli si allentò soltanto dopo che la Regione si decise a deliberare il pagamento dello straordinario «rivalutato» (così come era già stato riconosciuto agli altri dipendenti regionali), dal 1. luglio '77 al dicembre '78.

Lo sciopero del dicembre scorso, infine, durato anche esso una decina di giorni, si può considerare come una «coda» dell'agitazione di ottobre, in seguito al blocco da parte del comitato di controllo del pagamento dello straordinario. Tra le agitazioni infine va registrato anche il lunghissimo sciopero di cinquanta giorni consecutivi attuato dai dirigenti amministrativi del Cida-Sideo. La conflittualità insomma sembra essere diventata endemica. La tutela della salute dell'ammalato viene ineluttabilmente messa in secondo piano. I sindacati confederali non sempre sono all'altezza della gravità della situazione.

Il malessere che cova in migliaia e migliaia di dipendenti ospedalieri sembra travolgere tutto e tutti. Perché? Come uscirne? Ne abbiamo discusso, prima ancora che scoppiasse con virulenza quest'ultima agitazione, con cinque lavoratori del Cardarelli, tutti iscritti al Partito Comunista: Giovanni Bosco (farmacista), Carmela D'Alterio (caposala urologia), Giulio Rossi (infermiere generico neurologia), Alfonso Durante (infermiere generico rianimazione), Franco Mazzella (infermiere generico dermatologia).

Ne scaturisce un'immagine naturalmente parziale, e non comprensiva di tutti i problemi, ma che comunque dà il senso del clima pesante che si respira negli ospedali napoletani. «Gli scioperi sono più violenti proprio quando coinvolgono il personale che assiste direttamente gli ammalati. E' tra questi lavoratori infatti che è maggiore la rabbia e la frustrazione. Lo sciopero, oltre che essere un momento di lotta, è anche l'occasione per dar sfogo a questo stato di disagio profondo».

Le fonti di tensione non sono soltanto economiche, anche se queste hanno un peso rilevante. La paga-base di un portantino, per esempio, è di 127 mila lire al mese; si riesce a campare a stento solo con le altre «voci» aggiuntive (contingenza, straordinario, assegni familiari eccetera). Il nuovo contratto prevede un aumento medio di 40-50 mila lire mensili, ma è considerato sempre troppo poco rispetto all'aumento del costo della vita.

Un infermiere generico invece intasca 280 mila lire al mese, mentre una caposala guadagna 330 mila lire (senza straordinario e assegni familiari). «Eppure i lavoratori vedono che le amministrazioni sprecano miliardi, senza che nessuno dica niente. La degenza negli Ospedali Riuniti costa 52 mila lire al giorno per ammalato: una cifra altissima cui non corrisponde un'assistenza adeguata».

«La disaffezione al lavoro è pressocché totale; c'è una continua fuga dalle corsie; il malato è appena tollerato; le strutture sono prive troppo spesso anche dei macchinari più elementari». Al Cardarelli esiste una organizzazione del lavoro assurda: su un organico di 1650 dipendenti soltanto 750 sono impiegati nell'assistenza diretta agli ammalati e per giunta divisa in due turni; quello notturno dura ben sedici ore, dalle 16 alle 8 del giorno dopo. L'altra metà dei dipendenti è utilizzata in servizi ausiliari gonfiati artificiosamente e secondo pratiche clientelari; i dattilografi sono infatti 115, in gran parte ex-infermieri ed ex-ausiliari.

Il rapporto tra malati e assistenti è di 20 a 1, ma solo di mattina (e il rapporto ottimale dovrebbe essere della metà); infatti dopo le 14 rimane un solo medico per padiglione, coadiuvato da un unico infermiere. «L'infermiere è esposto in prima persona alle ire degli ammalati e dei suoi familiari; invece di un rapporto di collaborazione si instaura uno stato di tensione assurda. E poi l'infermiere non ha possibilità di fare carriera. Chi ha la qualifica di generico rimarrà tale per tutta la vita e molto spesso si vede scavalcato da un giovane che ha frequentato a stento un corso di tre anni di formazione professionale».

Anni di gestione clientelare DC hanno trasformato gli ospedali in centri di potere per «baroni» della medicina e procacciatori di consensi elettorali. La stessa coscienza dei lavoratori ne esce profondamente segnata. Per uscire dalla «palude» è necessaria una profonda opera di riorganizzazione dell'intera struttura ospedaliera, spezzando gli interessi che si sono consolidati in tutti questi anni.

E' un'opera non semplice, ma che va intrapresa senza altri ritardi. La scadenza della riforma sanitaria e del piano regionale socio-sanitario (bloccato in consiglio regionale dalla DC) possono rappresentare un'occasione per restituire all'assistenza sanitaria una dimensione più umana.

Luigi Vicinanza

La denuncia partita dai dipendenti

Per cibi avariati al S. Gennaro intervengono i vigili sanitari

I vigili sanitari del Comune sono intervenuti, ieri, all'ospedale San Gennaro, dopo che molti dipendenti avevano denunciato di aver ricevuto a pranzo, il giorno prima, un cestino di cibi avariati. E' stato immediatamente sequestrato un certo numero di cestini e il loro contenuto è stato portato presso il laboratorio di igiene e profilassi per le necessarie analisi. Al termine di queste — nonostante la dichiarazione del laboratorio che ha definito «commestibili» i cibi appena analizzati — il dott. Nicoletti, dell'Ufficio d'igiene, ha ritenuto opportuno recarsi presso l'ospedale e procedere ad una accurata ispezione di tutti i reparti.

Molte sono state le carenze igieniche individuate dal dott. Nicoletti. E stata infatti messa sotto sequestro un'intera partita di prosciutti (fornita all'ospedale da una ditta di Salerno), che, in attesa che vengano prelevati i campioni da analizzare, è stata piombata in una cella frigorifera. Le cucine, seconda tappa del «viaggio attraverso le mancanze del San Gennaro», si sono subito rivelate al limite dell'agibilità: alcuni tubi che sovrastano i macchinari sono rotti e l'acqua scorre dappertutto; l'intonaco è sbriciolato in più punti; molti sono i vetri rotti da cui entrano mosche e insetti in quantità.

Per sopperire a tutte queste mancanze sono stati dati 10 giorni di tempo all'amministrazione dell'ospedale; invece sono solo 48 le ore concesse per provvedere a fornire di libretto sanitario tutti i dipendenti delle cucine, che alla verifica ne sono risultati sprovvisti. Ma nell'ambito dell'ospedale esiste anche un altro sconcio. Da oltre 6 anni è chiuso al pubblico un locale che era adibito a bar. Fu chiuso improvvisamente, senza che si fosse provveduto a svuotare gli scaffali di tutta la merce commestibile. Da allora è divenuto un covo di topi che nottetempo escono all'esterno invadendo spesso i locali della cucina, che sono limitrofi.

Infine, va segnalato che da ormai una settimana è sospesa presso questo ospedale tutta l'attività chirurgica: sei sale operatorie (ortopedia, neurochirurgia, chirurgia e ostetricia) sono state bloccate perché bisogna eseguire i lavori per l'impianto di aria condizionata. La direzione sanitaria aveva dichiarato — precedendo il provvedimento — che l'attività sarebbe restata sospesa per soli dieci giorni: ne sono passati già sei, ma i responsabili dei lavori non solo non hanno ricevuto ancora nessun ordine per iniziarli, ma hanno dichiarato che dall'inizio ci vorranno al minimo 30 giorni per terminarli.

E', quest'ultimo, un altro episodio rivelatore di come vanno le cose nell'amministrazione dell'ente ospedaliero Ascalesi-San Gennaro sotto la guida del presidente dc, Salvatore Gargiulo, che è stato messo sotto accusa anche di recente dopo la visita della commissione parlamentare di sanità.

Nel caso delle sale operatorie, si tratta di incapacità e sottovalutazione del servizio chirurgico, considerato come qualcosa che può esserci o non, e che viene totalmente sospeso senza neanche rendersi conto di quanto tempo dureranno i lavori. Sono i sistemi che già in consiglio di amministrazione il compagno Remo Raddi (unico rappresentante del PCI) ha messo duramente sotto accusa ma che hanno trovato consenzienti, oltre ai consiglieri dc, anche quelli socialisti e socialdemocratici.

La federazione PSI replica alle accuse di Di Donato

Con chiaro rinserimento alle recenti dichiarazioni rilasciate al termine dell'ultima seduta del consiglio comunale da Giulio Di Donato, socialista, assessore all'urbanistica, la federazione provinciale del PSI ha emesso un comunicato nel quale si dice che «al problema delle nomine di competenza del comune e della Provincia di Napoli, sono state dedicate due riunioni del comitato esecutivo ed una del direttivo provinciale, nel corso delle quali, sono stati unanimamente indicati i criteri, già espressi a suo tempo dal comitato cittadino».

«Pertanto — prosegue il comunicato — è del tutto fuori luogo la dichiarazione di "prevaricazione" a carico del gruppo dirigente della Federazione, attribuita da alcuni organi di stampa, ad un consigliere comunale socialista (Di Donato - Ndr)».

«La federazione ritiene di richiamare l'attenzione di tutti i socialisti su comportamenti espressi in modalità di votazione ed in dichiarazioni non conformi alla tradizione socialista, che vuole pur in difformità di posizioni e di valutazioni, legittime all'interno del partito, l'uniformità di posizioni all'esterno, corrispondente all'indiscutibile primato del partito

Rinascita
il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità
di direzioni
attento ai fatti del giorno

vacanze nei paesi dal cuore caldo
touring
L'MESTIERE DI VIAGGIARE

Ieri corteo e comizio in piazza dei Martiri

Gli edili della Campania agli industriali: «Contratto e occupazione»

Alta la partecipazione allo sciopero - Delegazioni ricevute dalla Regione e al Comune - Al centro della piattaforma le questioni del piano-casa

Dopo i metalmeccanici anche gli edili sono scesi in sciopero. Le lotte contrattuali dunque entrano nel pieno

Ieri mattina un migliaio di lavoratori edili ha raggiunto in corteo la sede dell'Unione Industriali di Napoli, in piazza dei Martiri, dove ha parlato il segretario nazionale della FLC, Pelacchini.

Successivamente due delegazioni si sono recate alla Regione, dove i lavoratori sono stati ricevuti dal vicepresidente della Giunta Conte, e al Comune dove c'è stato un incontro col vicesindaco Carpino.

La partecipazione allo sciopero è stata alta; l'astensione dal lavoro è durata otto ore per gli edili, quattro per gli addetti all'industria dei manufatti, dei cementifici, laterizi e del legno.

Oltre ai temi qualificanti del contratto (organizzazione e orario di lavoro, subappalto) gli edili chiedono al padronato pubblico e privato impegni concreti per la occupazione e per lo sblocco dei fondi inutilizzati.

Alla Regione Campania in particolare la FLC ha chiesto un confronto più approfondito per mettere a punto la ripartizione dei fondi stanziati per il piano decennale della casa (e certo la crisi della Giunta regionale non agevola questo confronto).

Il sindacato inoltre sollecita la costituzione di un consorzio tra le imprese pubbliche e private per la progettazione e la realizzazione delle opere pubbliche, che dovrà operare sotto il controllo degli enti locali.

Quattro morti e due feriti in un incidente stradale

NAPOLI — Quattro persone sono morte carbonizzate e due sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto l'altra notte sulla nazionale delle Puglie in provincia di Napoli. Andrea Di Maio (28 anni, sottufficiale dei CC in licenza), Stefano Di Maio (28 anni, residente a Budrio in provincia di Bologna), Nicola Esposito e Nicola Di Maio (entrambi di 31 anni), tutti originari di un piccolo centro dell'agro Nilano, Cisterna, stavano viaggiando a bordo di una 500 alla volta del paese natio quando, per cause non ancora accertate, si sono scontrati con un camion a bordo del quale c'erano i fratelli Carmine e Salvatore Scuotto di 31 e 25 anni rispettivamente.

L'urto è stato particolarmente violento ed i quattro occupanti dell'utilitaria sono rimasti imprigionati nelle lamiere contorte della macchina. Prima che potessero essere soccorsi l'auto ha preso fuoco (nell'urto il serbatoio della 500 si era spaccato in due facendo uscire la benzina), per cui i quattro hanno trovato una morte orribile nell'indomabile rogo.

I due fratelli Scuotto, invece, se la sono cavata con ferite piuttosto lievi e sono stati medicati in un ospedale napoletano. Sulle cause che hanno provocato la tragedia è in corso un'inchiesta.

Bloccata per tre ore ieri la Napoli-Salerno

L'autostrada Napoli-Salerno è rimasta bloccata ieri mattina a causa di un incidente stradale dalle 9 alle 12. Un autosnodato carico di containers vuoti a causa del fondo stradale viscido ha sbandato.

L'autista non è riuscito a controllare il pesante automezzo che ha avuto un testa-coda. Dopo la sbandata il pesante veicolo ha sbattuto contro il «guard-rail», finendo in mezzo alle due corsie.

Il traffico, così, all'altezza del casello di Ercolano è rimasto bloccato per circa tre ore. Tanto è durato infatti il lavoro di stradale e vigili del fuoco per disincagliare l'autotreno.

L'ha scelto la DC

Centro-destra approva il bilancio provinciale a Caserta

CASERTA — Con una maggioranza di centro-destra, la DC è riuscita a far passare l'altra notte il bilancio all'amministrazione provinciale. Insieme al DC hanno votato Democrazia nazionale, PRI e PLI. Contro, si sono espressi i consiglieri provinciali comunisti, socialisti e socialdemocratici.

Sull'episodio il compagno Scarano, segretario della federazione comunista, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Gli avvenimenti che si sono registrati in consiglio provinciale si commentano da soli. La DC ha inteso affrontare le difficoltà che essa stessa aveva creato alla politica di collaborazione tra le forze democratiche, liquidano nei fatti questa politica: approvando il bilancio con una maggioranza relativa sono prevalse quelle forze il cui unico intendimento è il mantenimento ad ogni costo del sistema di potere

Noi siamo convinti che l'unità della sinistra sia la strada giusta per sconfiggere i tentativi di ritorno indietro da parte della DC. In questo spirito — dal momento che la giunta ancora in carica per l'ordinaria amministrazione non è politicamente abilitata a svolgere alcun ruolo — noi riteniamo urgentissima la convocazione del consiglio provinciale per la elezione del presidente e della Giunta.

Passando su un cornicione del 4° piano è arrivato agli ascensori

Rocambolesca evasione dal Cotugno del noto boss Vittorio Vastarella

Era stato ricoverato all'ospedale delle malattie infettive per accertamenti - Era stato condannato per traffico di droga insieme alla console di Panama e ad altri esponenti della mala - Un fascicolo pieno di denunce

Vittorio Vastarella, noto boss cinquantenne della malavita dell'agro di Giugliano è fuggito ieri notte in modo rocambolesco da un padiglione dell'ospedale Cotugno. Il boss era stato ricoverato nell'ospedale da qualche giorno per accertamenti. Infatti nel carcere napoletano gli era stata diagnosticata una gastroenterite causata probabilmente da salmonella. Per qualche giorno il Vastarella è rimasto in una stanza al quarto piano dell'ospedale per le malattie infettive sorvegliato a vista.

L'altra notte la decisione della fuga. Il detenuto si è recato in bagno. Da lì, passando per uno sgabuzzino attiguo è arrivato sul cornicione e da qui, percorrendolo tutto, è giunto su un ballatoio. Vittorio Vastarella da qui non ha dovuto far altro che prendere l'ascensore (dove si è cambiato lasciando il pigiama sul pavimento) che lo ha portato a pianoterreno. All'esterno dell'ospedale lo attendeva un'auto che lo ha portato via prima che scattasse l'allarme.

Della sua fuga, infatti, ci si è accorti solo dopo qualche decina di minuti ed è stato dato l'allarme, ma dell'evaso non è stata trovata traccia. Il dottor Agostino Bevilacqua, capo della mobile, ed il dottor Franco Malvano hanno compiuto un'ispezione per ricostruire il percorso usato per la fuga e sono stati loro a scoprire il pigiama, il passaggio sul cornicione e la fuga con l'ascensore. E' parso chiaro comunque che il progetto di evasione era stato approntato da molto tempo. La tecnica della fuga è stata precisa, il percorso studiato alla perfezione. Disposto il cambio d'abito (segno evidente che persino il tempo necessario per scendere dal 4. al pianterreno era stato calcolato).

Per questo sull'evasione è stata predisposta un'inchiesta per accertare eventuali connivenze e responsabilità. Chi è Vittorio Vastarella? Un boss della malavita di Giugliano che ha precedenti per associazione a delinquere, ratto a scopo di libidine, spaccio di stupefacenti, tentato omicidio, estorsione e altri reati. La prima denuncia la ebbe nel '63, quando venne incriminato, appunto, per ratto a scopo di libidine. Ma la sua carriera si è subito rivolta ai settori più «interessanti» della criminalità: nel '69 venne accusato di tentato omicidio, nel '75 venne arrestato (assieme a Stefano Giaconia e Raffaele Ferrara, boss della malavita siciliana e di quella di Villaricca) per spaccio di stupefacenti.

E' in questo periodo, infatti, che il boss di Giugliano fa il «salto di qualità» e si interessa del remunerativo campo della droga. La sua attività in questo periodo si orienta verso le droghe pesanti che sono più facili da trasportare e consentono incassi ingenti. Ma non per questo disdegna di entrare in altri «affari», come quello delle estorsioni. E per quest'ultimo reato assieme ad altri vari noti esponenti della mala viene denunciato nel febbraio dello scorso anno dal capitano Conforti della compagnia dei carabinieri di Giugliano.

Nel marzo del '77 il Vastarella viene acciuffato ancora per spaccio di droga. Assieme a lui cadono nella rete la console di Panama a Napoli — Ana Diaz de Mantovani, il boss Ammaturo, Nuvoletta, Ferrara. Tutti saranno condannati. In quella occasione venne anche sequestrata cocaina per un valore di tre miliardi e mezzo.

Vittorio Vastarella qualche mese prima era stato condannato al soggiorno obbligato a Varallo di Sesia in provincia di Vercelli dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. Poi l'evasione. Adesso al fascicolo del boss si aggiunge questa rocambolesca evasione attuata, appare chiaro, con l'aiuto di molte persone.

Nasce «Ascomcolor», al servizio del consumatore

Sono sempre più numerosi coloro che da sè tinteggiano le pareti di casa, gli infissi, cambiano i parati. Per andare incontro a questa folta schiera di cultori del «fai da te», i commercianti che operano nel settore hanno deciso di dare vita a un marchio («Ascomcolor»), che sarà esposto in quei negozi che danno ogni garanzia al consumatore, sia sotto l'aspetto della qualità dei prodotti forniti, che dei prezzi e della consulenza tecnica per agevolare le scelte delle tinte, degli accostamenti, dei parati.

Nello stesso tempo questo gruppo ha stabilito contatti con l'«Assochimici», cui fanno capo le ditte produttrici di vernici e colori, affinchè ci sia un controllo di qualità. In questo modo il consumatore rivolgendosi ai negozi forniti del marchio si sentirà maggiormente garantito dei suoi acquisti.

● **ESAMINATO IL BILANCIO DELL'ASSOSTAMPA**

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione napoletana della stampa si è riunito, ha esaminato i bilanci ed ha deciso — a norme di statuto — di depositarli in segreteria per gli adempimenti previsti.

La data dell'assemblea è stata quindi fissata per domenica 11 marzo alle ore 10.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 3 marzo 1979. Onomastico: Cunegonda (domani Casimiro).

CONSERVAZIONE O RIVOLUZIONE IN PARAPSICOLOGIA?

Oggi alle ore 17,30, nei locali del Circolo «Carlo Pisacane» — Via Cesario Console, 3 — il prof. Elmar Gruber di Vienna terrà una conferenza dibattito sul tema: «Conservazione o rivoluzione in parapsicologia»?

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia - Riviera: Via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; Via Mergellina, 148. **Zona S. Giuseppe - San Ferdinando:** Via Roma, 348. **Zona Mercato - Pendino:** Piazza Garibaldi, 11. **Zona S. Lorenzo - Vicaria - Poggioreale:** S. Giov. a Carbonara, 83; Staz. Centrale Corso Lucci, 5; Calata Ponte Casanova, 30. **Zona Stella - S. Carlo Arena:** Via Foria, 201; Via Materdei, 72; Corso Garibaldi, 218. **Zona Colli Aminei - Zona Vomero - Arenella:** Colli Aminei, 249; Via M. Piscicelli, 138; Via L. Giordano, 144; Via Merliani, 33; Via D. Fontana, 37; Via Simone Martini, 80. **Zona Fuorigrotta:** Piazza Marcantonio Colonna, 21. **Zona Soccavo:** Via Epomeo, 154. **Zona Pozzuoli:** Corso Umberto, 47. **Zone Miano - Secondigliano:** Corso Secondigliano, 174. **Zona Posillipo:** Via Petrarca, 105. **Zona Bagnoli:** Campi Flegrei. **Zona Pianura:** Via Provinciale, 13. **Zone Chiaiano - Marianella - Piscinola:** Corso Napoli, 25 (Marianella).

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRI

CILEA (Via San Domenico Telefono 656 265)
Ore 17,30 e 21,15: «Mistero napoletano» di Roberto De Simone

LA PERLA (Via Agnano, 35 - Telefono 7601712)
Ore 17,30 e 21,15: «Un napoletano al di sopra di ogni sospetto»

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 Tel 405.000)
Ore 21,30 Teatro delle Donne con Saviana Scalfi in: «Lasciami sola»

SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723)
Ore 17, e 21: «Donna Chierina pronto soccorso»

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.643)
Ore 21,15: «I parenti terribili» con Lilla Brignone e Anna Miserocchi

POSILLIPO (Via Posillipo - Tel. 7694741)
Ore 17,30 e 21,15: «I parenti terribili» con Lilla Brignone e

TEATRO SAN CARLO (Tel. 417144)
Riposo

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba 30)
Riposo

SAN FERDINANDO (P.za S. Ferdinando Tel. 444.500)
Ore 21,15: «Caravaggio», di Moiè

JAZZ CLUB NAPOLI (presso "G7" (Via Gomez D'Ayala 15 - Vomero)
Riposo

VI SEGNALIAMO

- «Prova d'orchestra» (Maximum)
- «Un matrimonio» (Embassy, Adriano)
- «Mistero napolitano» (Cilea)
- «Il signore di Pourcaugnac» (Posillipo)
- «Quell'oscuro oggetto del desiderio» (Nuovo)

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita, 28 - Tel. 402712)
Ore 20,30: «Jazz Concerto» di Gianni D'Argenzio

TEATRO DEI RINNOVATI (Via B. Cozzolino, 45 - Ercolano)
Riposo

TEATRO NEL GARAGE (Centro Laboratorio - Via Nazionale 121 Torre del Greco - Tel. 8828855)
Riposo

AUGUSTEO (Piazza Duca D'Aosta - Tel. 415361)
Alle ore 21, Vittorio Caprioli, Angelo Pagano, Gigi Reder in: «L'opera de muori e fammi», di E. Porta, con Isa Landi e Antonio Casagrande

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari)
Domani ore 18-21 studenti, il Centro sperimentale arte popolare presenta: «Petito...», una parodia di Ettore Massarese

TEATRO DEL I ISTITUTO D'ARTE (Piazza Salazar)
Ore 17,30 il Gruppo Teatro Contro con «Intolleranzione», di Ernest Toeler

CENTRO TEATRO CLUB (P.zza Cesarea, 5 - Tel. 338854)
Ore 20,30: presenta «Quanto volete?», tre atti di Gabriele Carrino. Regia di Russo. Musiche di Calì

SPAZIO (Via delle Botteghelle, 61 Salerno)
Ore 19,30: La compagnia di sperimentazione teatrale Maikovski presenta: «Tutti i colori del buio»

C.R.A.S.C. COOPERATIVA PROPOSTA (Via Atri, 36B)
Ore 21,15: «Suono del silenzio» spettacolo di espressione corporale di Peter Deno. L. 2.000

AUDITORIUM RAI (Via Marconi, 9)
Ore 18: «Amsterdam ensemble»

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Un matrimonio, di R. Altman - SA

MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 Tel 682.114)
Prova d'orchestra, di F. Fellini - SA

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Ore 18 e 22: Ma come si può uccidere un bambino

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Quell'oscuro oggetto del desiderio di L. Buñuel - SA

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
La notte dei morti viventi, con M. Eastman - DR (VM 18)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Tre amici le mogli e affettuosamente le altre

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Anatomia di un rapimento

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
(Riposo)

CINECLUB (Via Orazio) - Telefono n. 660.501
Riposo

VITTORIA (Tel. 377.937)
Actas De Marusia, con G. M. Volontè - DR

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel 370.871)
L'infermiere di notte

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418 680)
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
L'amico sconosciuto con E. Gould - G

ARLECCHINO (Tel. 416731)
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

AUGUSTEO (Piazza Duca D'Aosta Tel. 415.361)
Vedi teatri

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
L'uomo ragno colpisce ancora con M. Hammond - A

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Il gatto e il canarino

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Piraña, con B. Dillman - DR (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
L'infermiera di notte

FIAMMA (Via C. Poerio 46 Telefono 416.988)
La tarantola dal ventre nero, G. Giannini - G (VM 14)

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Ciao ni, con R. Zero - M

METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418.880)
Superman (orario: 15,30 22,30)

ODEON (P.za Piedigrotta 12 Telefono 667.360)
Ashanti, con O. Sharif - DR

ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149)
Il gatto e il canarino

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Squadra antigangsters

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR

ACANTO (Viale Augusto Telefono 619.923)
L'ingorgo, con A. Sordi - SA

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Contessa la contessina e la cameriera

ADRIANO (Tel. 313.005)
Un matrimonio, di R. Altman - SA

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
Gli occhi
(16-22,30)

AMERICA (Via Tito Angilini, 2 - Tel. 248.982)
L'ingorgo, con A. Sordi - SA

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
The student

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Il paradiso può attendere, con W Beatty - S

AVION (V.le degli Astronauti - Tel. 741.92 64)
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
L'uomo ragno colpisce ancora, con N. Hammond - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Fantozzi, con P. Villaggio - C

EDEN (Via G. Santelice Telefono 322.774)
Poliziotto scomodo - DR

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Swarm

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Il poliziotto scomodo - DR

GLORIA «B»
Il corsaro dell'isola verde

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893)
Confessa, confessina e cameriera

PLAZA (Via Kerbaker, 2 Telefono 370.519)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
L'esca meccanica per ragazze

STREPITOSO SUCCESSO

ACACIA-EXCELSIOR

VIETATO AI MINORI 14 ANNI

MAXIMUM
in esclusiva

IL CAPOLAVORO CHE AFFASCINA, TURBA, DIVERTE.

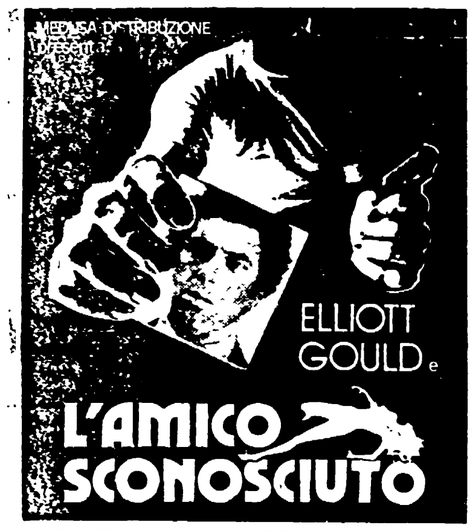
Forse si è diffusa l'opinione che si tratti di un Fellini minore, un'opera realizzata quasi per gioco e per scommessa intellettuale. Peccato. Si rischia di perdere uno dei più interessanti pezzi di cinema che il mercato, assai avaro in questi ultimi tempi, offra al consumo. Ci sono ironia, umorismo caricaturale, fantasia, ideologia del cinema, invenzione, surrealismo e dolorosa amarezza, come nei Fellini più alto.

SPETTACOLI: 17 - 18,45 - 20,30 - 22,30

TERZA SETTIMANA
di strepitoso successo

AMBASCIATORI

Successo di critica e di pubblico



ELLIOTT GOULD • CHRISTOPHER PLUMMER
SUSANNAH YORK in L'AMICO SCONOSCIUTO
sceneggiatura di CURTIS HANSON • musiche di OSCAR PETERSON
diretto da DARYL DUKE - Colore Staco Film - Schermo Panoramico

SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

UN «THRILLING» ALLUCINANTE!

OGGI al FIAMMA

UN CAST DI ATTORI ECCEZIONALE PER IL SUPERGIALLO DELL'ANNO!

ATTENZIONE: DURANTE GLI ULTIMI 15 MINUTI NON E' ASSOLUTAMENTE CONSENTITO L'INGRESSO IN SALA
PER FAVORE NON SVELATE IL FINALE, GRAZIE

SPETTACOLI: ORE 16,30 - 18,30 - 22,30
SOSPESE TESSERE ED ENTRATE DI FAVORE

2 GRANDI SPETTACOLI PER TUTTI

OGGI ai CINEMA

ALCIONE - ABADIR

MI SONO FATTO IL FRIGORIFERO;
MI SONO FATTO LA TELEVISIONE A COLORI;
MI SONO FATTO LA MACCHINA;
E ORA MI FACCIO ANCHE LA PISTOLA

SPETTACOLI: 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30

OGGI al **S. LUCIA**

TOMAS MILIAN

+ duro di AL CAPONE
+ simpatico di PIEDONE
l'uomo che ha fatto tremare il PADRINO

L'UOMO CHE FA TREMARE IL PADRINO!

SPETTACOLI: 16,30 - 18,10 - 20,20 - 22,30

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Secondo il « Carlino » e il « Corriere Adriatico »

La «colpa» del PCI: ha osato chiedere quello che la DC non è disposta a concedere

I comunisti si sarebbero dovuti limitare ad accettare le preclusioni al loro ingresso in giunta - Chi impedisce di formare un governo

ANCONA — Dunque si insiste! Il PCI avrebbe provocato la rottura dell'intesa marchigiana. Quale sarebbe la sua colpa? Di chiedere alla DC una collaborazione alla pari sul piano politico e il rispetto degli accordi sottoscritti. No, questo il PCI non avrebbe dovuto richiederlo. Dovrebbe limitarsi ad accettare la preclusione della DC che si oppone al suo ingresso in Giunta, ed alla piena attuazione del programma (vedi il caso della legge sui lavori pubblici, o l'articolo del consigliere democristiano Tiberi sui consorzi di bonifica). Pur di impedire la partecipazione del PCI al governo regionale, bisogna anzi affermare che questa Giunta (PSI, PSDI, PRI) è la più avanzata d'Italia, anche se non vi sono presenti la DC e il PCI che rappresentano l'80 per cento della popolazione marchigiana; bisogna affermare che in tutta Italia il PCI è fuori dalle giunte di intesa, e dunque perché mai, nelle Marche, dove pure è il primo partito della regione, e dove aveva accettato quella soluzione provvisoria per realizzare le condizioni di un governo unitario, non accetta la discriminazione della DC al suo ingresso in Giunta?

Eppure sulle pagine regionali del *Resto del Carlino* e del *Corriere Adriatico*, tutto è dovuto alle « forzature del PCI. Tutto lo sforzo è quello di presentare il PCI come il partito che « rompe una intesa che funzionava nel migliore dei modi. Anzi, solo nelle Marche il PCI insisterebbe in questo senso. Forse è sfuggito che il veto della DC verso la partecipazione dei comunisti ai governi regionali, anche in regioni come le Marche o la Calabria, non è una delle ultime ragioni che hanno provocato la rottura della politica di solidarietà nazionale e che la DC non ha spiegato perché in tutte le intese il PCI dovrebbe stare solo nelle maggioranze.

Importante, sembra affermare il « Carlino », è che il PCI non richieda ciò che la DC non è disposta a « concedere », si accontenti. Non chieda un rapporto alla pari, che si realizzino i programmi, che si operi unitariamente per affrontare i problemi difficili del rinnovamento economico e sociale della regione! Gli altri partiti (PSI, PSDI, PRI) dovrebbero rivolgersi al PCI e chiedergli di accettare di stare fuori dalla Giunta anche se il programma non si realizza. Perché? perché anche la DC è fuori. Ma il nostro obiettivo non è quello di escludere la DC, è quello di impegnarla di più nella politica unitaria, non il contrario. La critica che rinnoviamo alla DC è di autoescludersi dal processo unitario e di cercare di impedire a tutti i costi che le altre forze politiche democratiche formino un nuovo governo regionale.

Ma forse, lo riconosciamo, è troppo chiedere al « Carlino » di presentare le posizioni del PCI per quelle che sono. Lo scopo è evidentemente un altro. Perché, altrimenti, escludere, perfino in via di ipotesi, una soluzione di Giunta PCI, PSI, PSDI, PRI, Sinistra indipendente, e dare, invece, un 45 per cento di possibilità alla conferma della Giunta che proprio il 28 febbraio si è dimessa? E perché parlare di crisi al buio? Al buio perché il PSDI e il PRI sarebbero contrari a governare con il PCI? Ma allora perché attribuire il « buio al PCI? Forse perché si vuole mantenere l'attuale situazione, cioè illudersi ed illudere che il PCI accetti la preclusione della DC? Che resti fuori dalla Giunta? che i programmi non si realizzino? Ma allora si dovrebbe dire apertamente che quella preclusione viene accettata e che si opera per il centro-sinistra.

Una cosa dovrebbe essere chiara. Il PCI non è disponibile per soluzioni che, direttamente o indirettamente, riconoscano ed avallino la discriminazione verso il PCI. Lo abbiamo detto e lo ribadiamo: occorrono scelte chiare e responsabili.

Per la Maraldi non ci sarà il commissario straordinario

ANCONA — Nella riunione congiunta delle commissioni industria e giustizia della Camera è stato recentemente respinto, di misura, l'emendamento con l'approvazione del quale si sarebbe garantito il coinvoglimento nel commissariamento di aziende sane di uno stesso gruppo industriale. Una vicenda che interessa molto da vicino le industrie Maraldi. Con 34 voti contro (dc) e 33 favorevoli (PCI-PSI) è stato respinto l'emendamento presentato da Felizetti, Miana, Servadei, Guerrini e altri. Ciò è avvenuto anche a causa della totale assenza dei repubblicani, dei socialdemocratici del PDUP e del partito radicale, e della presenza dei deputati dc degna di miglior causa.

Nel caso del gruppo Maraldi — come ha dichiarato il compagno Paolo Guerrini — si è voluto impedire che gli zuccherifici (tranne la decotta « Romana Zuccheri ») fossero assoggettati, al pari del comparto meccanico-siderurgico, alla amministrazione del commissario straordinario. Questo consente il ripetersi del vecchio gioco che socializza le sole perdite.

« La decisione negativa sull'emendamento — ha proseguito l'on. Guerrini — ha provocato il voto contrario del PCI e del PSI sull'art. 3 e l'astensione degli stessi gruppi sul decreto nel suo insieme. L'emendamento lo riproporremo in aula la prossima settimana in sede di esame e approvazione del decreto. Lo ripresenteremo con la speranza che nel frattempo si rifletta sulla gravità della decisione che la DC ha imposto alle commissioni industria e giustizia decisione che mette in discussione il concetto di gruppo e di conseguenza la visione unitaria del necessario piano di risanamento produttivo e finanziario ».

Manovre speculative alla Confezioni Filottrano SPA

ANCONA — Il Comitato cittadino a difesa dell'occupazione di Filottrano, dopo aver appreso le intenzioni dell'ENI-Lanerossi di vendere a privati uno degli stabilimenti delle « Confezioni Filottrano SPA » ha espresso una netta opposizione a tale progetto.

In un odg, votato alla unanimità il comitato (formato da DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, FULTA provinciale, Consigli di fabbrica delle industrie confezioni Filottrano SAP e MCM) si fa presente che l'operazione rappresenterebbe un ulteriore attacco ai livelli occupazionali e un vero e proprio disimpegno dal settore tessile abbigliamento della società a partecipazione statale, tutto ciò in netto contrasto con i complessivi impegni assunti in tal senso dall'ENI.

« L'operazione — si specifica nella nota — significherebbe favorire manovre di carattere speculativo da parte di imprenditori privati che, senza dare alcuna garanzia per l'occupazione, mirerebbero solo a lucrare finanziamenti dallo Stato ».

L'ENI deve ricordare che si è impegnato a suo tempo a coprire con produzioni alternative il calo di occupazione del suo piano. Solo per questo possono essere presi in considerazione ipotesi di intervento da parte dei privati.

Il comitato cittadino al termine della sua nota ha espresso piena e solidale appoggio ai lavoratori delle confezioni Filottrano SPA.

Continuano i lavori al congresso del PCI di Pesaro e Urbino

Al centro del dibattito sviluppo e occupazione

L'assise prosegue per l'intera giornata di oggi - Sarà conclusa domani dal compagno Di Giulio - Il saluto e gli auguri delle altre forze politiche

PESARO — Si è avviato nel pomeriggio di ieri il dibattito congressuale dei comunisti di Pesaro e Urbino. Nella mattinata si erano nuovamente riunite le tre commissioni di lavoro. Il dibattito prosegue per l'intera giornata di oggi e fino a domani mattina per consentire poi al compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del Partito, di svolgere l'intervento conclusivo.

I delegati iscritti a parlare sono numerosissimi, e ciò a conferma di una tendenza positiva già espressasi nel corso dei 197 congressi di sezione. I dati numerici di quello che è stato un autentico confronto di massa sono di per sé eloquenti: hanno partecipato ai congressi sezionali 5941 compagni, simpatizzanti, democratici, rappresentanti di altre forze politiche; 1107 sono stati gli interventi.

E proprio a questo impegno democratico del nostro partito è andato il significativo riconoscimento del vice segretario provinciale repubblicano, allorché dalla tribuna ha rivolto un augurio di buon lavoro ai delegati. Lo stesso ha fatto il compagno Salvatore Vergari, socialista, presidente della Provincia di Pesaro e Urbino, che ha sottolineato i risultati ottenuti nel territorio, frutto — ha detto — del lungo impegno comune dei due partiti della sinistra.

Tra gli invitati c'erano le delegazioni dei partiti (DC, PSI, PSDI, PRI), della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, della CNA, della Confcoltivatori, della Confesercenti e di altre associazioni e organizzazioni democratiche.

Ha seguito i lavori sin dall'avvio anche una delegazione dei compagni della Lega dei comunisti jugoslavi di Lubiana. Per oggi è previsto l'intervento del compagno Joze Hartmann che guida la delegazione.

Il dibattito cui sono impegnati i delegati consentirà, assieme all'ampia relazione del compagno Martellotti, di precisare meglio il tipo di impegno che i comunisti dovranno sviluppare in ogni articolazione sociale nel futuro più immediato, alla luce, soprattutto, degli sviluppi della crisi politica nazionale e alla Regione Marche.

I problemi dello sviluppo industriale e del rilancio dell'agricoltura sono anche nel Pesarese direttamente connessi alla difesa della occupazione e all'avvio verso l'attività produttiva di tanti giovani. Questioni concrete e d'interesse collettivo, che hanno trovato adeguata sottolineatura nella relazione congressuale e che sono state significativamente riproposte alla generale attenzione dalla presenza al congresso del PCI di due delegazioni di operaie contadine.

Il programma dei lavori delle ultime due giornate prevede per oggi lo svolgimento del dibattito fino alle 19; nella serata si riuniranno le commissioni.

Il congresso, come dicevamo, si conclude domani con l'elezione degli organismi dirigenti e dei delegati che parteciperanno al XV Congresso nazionale, e con l'approvazione di una mozione politica.

Ascoli Piceno

Una Consulta che viva sulla partecipazione di giovani e studenti

Presentato ieri in una conferenza stampa il programma e gli obiettivi dell'organismo

ASCOLI PICENO — Un campo d'intervento molto vasto ed ambizioso, a livello strutturale (economia, produzione, orientamento professionale) e a livello sovrastrutturale (associazionismo, informazione, comunicazione): questi gli obiettivi operativi della Consulta giovanile di Ascoli Piceno illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dal comitato promotore.

Si tratta di ricucire idee ed esperienze di lotta, di impegno sociale e culturale, già sviluppate dai giovani ascolani, e metterne in cantiere nuove, di accelerare i tempi di maturazione del mondo giovanile, si dice in un documento dello stesso comitato promotore.

« La nostra è comunque una esperienza anomala e all'incontrario », ha dichiarato, nel corso della conferenza stampa, il compagno Claudio Pizzingrilli della FGCI, membro del Comitato. Si riferiva all'assenza, in questa fase, di un movimento organizzato di giovani dalle cui esperienze trarre delle conclusioni di carattere operativo. Anche se non si tratta di un vuoto assoluto. Infatti ad Ascoli sono stati già compiuti importanti tentativi, nel campo culturale, per fare uscire la città dal proverbiale provincialismo, nella lotta per il diritto al lavoro, nella scuola.

Ma questo patrimonio di lotte si è quasi perso per strada. Ricucirlo è, appunto, uno degli obiettivi della consulta. E' questa, quindi, la sostanza della debolezza di partenza della consulta, a cui si riferiva il compagno Pizzingrilli. Finora, infatti si è svolto quasi esclusivamente un lavoro di corridoio, con un rapporto però stretto con le istituzioni, trovando una profonda unità di intenti tra tutte le componenti

« Si tratta, adesso — ha aggiunti Pizzingrilli —, di allacciare rapporti con gli studenti, con i disoccupati. Si tratta, in sostanza, di trovare consensi per non restare, altrimenti, incagliati tra un progetto esistente ed approvato e l'impossibilità di attuarlo ».

La precarietà e l'inadeguatezza dell'attuale Giunta DC-PSDI, inoltre, non può essere in grado di garantire un pronto, corretto e completo funzionamento della consulta.

Intanto, per pubblicizzare la consulta, il comitato promotore ha fatto richiesta ai presidi delle scuole medie superiori ascolane perché i rispettivi consigli di istituto diano il permesso per tenere assemblee nelle varie scuole ascolane. Il programma della consulta sarà, successivamente, illustrato in un'assemblea pubblica cittadina.

In galera un professionista molto noto e alcuni giovani

Dopo gli ultimi clamorosi arresti Jesi discute del «fenomeno-droga»

Che dimensioni ha la rete sotterranea del commercio e consumo di sostanze stupefacenti? - Significativi aumenti nelle vendite di alcuni farmaci anfetaminici

IESI — L'arresto di Francesco Capaneri, professionista molto conosciuto a Iesi, e di altri giovani tossicodipendenti, Giuseppe Severini, Giorgio Zantoformi, Roberto Mancinelli, Mario Brutti (tre iesini, il quarto della vicina Castelbellino) ha destato viva sensazione in città. Per tutti e cinque l'accusa è di concorso in detenzione e spaccio di stupefacenti. Le domande che si pongono ora gli iesini, dopo questa nuova operazione dei carabinieri — l'anno scorso, vennero sorpresi da una radio-mobile al parco pubblico cinque giovanissimi studenti anconetani, con 27 stecchette di hashish — è se anche nella nostra città abbia attecchito la droga e in che misura.

La risposta purtroppo è affermativa, anche se non si devono resuscitare inopportuni allarmismi e non è ancora possibile quantificare l'ampiezza del « giro ». Ma esistono prove sicure che stanno a dimostrare che il numero dei giovani dediti alla droga è in aumento. Ad esempio, i sette-otto ragazzi stabilitisi vicino Mergo, e trovati in possesso di 150 semi di hashish da impiegare probabilmente per una piantagione, poi le fiale trovate durante alcune perquisizioni e sulle quali sono ancora in corso accertamenti; varie siringhe a perdere rinvenute, ovviamente dopo essere state usate, in case in costruzione e in alcune vie isolate della città e infine il grosso acquisto di insulina registrato in tutte le farmacie iesine.

Gli inquirenti hanno inoltre accertato che nel periodo compreso tra la metà di novembre dello scorso anno e i primi giorni di febbraio del '79 i giovani tossicomani hanno escogitato un modo nuovo per drogarsi: muniti di ricetta medica acquistavano presso le farmacie quantitativi di « plegine » che poi usavano in vari modi. Il farmaco, che contiene anfetamina, normalmente viene prescritto dai medici, nella misura di una pasticca al giorno, come stimolante, ad esempio per gli studenti, per particolari sforzi mentali, o agli obesi, in quanto toglie l'appetito, ma usato in dosi eccessive può essere pericoloso (un flacone di trenta pasticche contiene infatti tre grammi di droga) e può provocare il collasso cardiocircolatorio, mentre l'uso continuo porta all'insonnia, allo scadimento intellettual, oltre che fisico e sessuale.

Da perquisizioni e accertamenti è stato appurato che in alcuni casi la pasticca di « plegine » veniva macinata e la polvere ottenuta era poi diluita in acqua distillata e infine iniettata. Proprio la vendita eccessiva di questo medicinale ha portato all'arresto del medico e degli altri quattro (i mandati di cattura erano sette, ma degli altri due giovani implicati uno risiede attualmente all'estero, mentre il secondo, che prestava servizio militare, non è più rientrato in caserma

Da accertamenti condotti dai carabinieri è risultato che in sei casi — le ricette erano circa una settantina — il medicinale non era necessario, in quanto gli utenti non erano né studenti né tanto meno obesi. L'operazione non ha comunque concluso il discorso « droga » a Iesi. Carabinieri e agenti di PS, in stretta collaborazione con il pretore, dottor Palumbo, sono impegnati per stroncare e almeno circoscrivere il fenomeno, ma l'omertà è tanta — ci ha dichiarato il vice-questore di Iesi, dottor Solimine —, siamo animati tutti da una stessa volontà, sia come tutori dell'ordine che come genitori. Ma le nostre sole forze non bastano, perciò chiediamo la collaborazione di tutti i cittadini affinché corrieri e spacciatori siano smascherati e denunciati ».

I. f.

Intanto i giovani comunisti organizzano una manifestazione

IESI — Proprio mentre in città si spargeva la notizia dell'arresto di un medico e di quattro giovani tossico dipendenti, sotto l'accusa di spaccio e detenzione di stupefacenti, al Palazzo dei Convegni, organizzata dalla FGCI di Iesi, si apriva una mostra sul tema: « Droga: che fare? ». L'iniziativa, dunque, che segna anche la ripresa dell'attività ad ampio raggio dei giovani comunisti jesini, è venuta a cadere in un momento quanto mai opportuno e rappresenta, oltre che un elemento di riflessione su un problema che va assumendo una certa rilevanza anche nella nostra città, un punto di partenza per la battaglia comune contro la droga e chi la spaccia.

Alla riuscita della manifestazione — che si concluderà lunedì prossimo con un dibattito al quale sono invitati tutti i cittadini — hanno collaborato anche numerosi pittori jesini, così che, accanto ai vari cartelli illustrativi, sono esposti numerosi quadri che si riferiscono al tema in questione.

« Che fare contro la droga? » è la domanda che la FGCI rivolge prima a se stessa, poi agli altri giovani e a tutti i cittadini. E' chiaro che la sola denuncia o la semplice presa di coscienza del fenomeno non sono sufficienti, da sole, ad evitare il diffondersi della droga, leggera o pesante che sia: occorre innanzitutto una campagna di prevenzione nelle scuole, nei posti di lavoro, nella società. Ma è necessario soprattutto creare le condizioni per cui il giovane non sia spinto ad iniziare « il viaggio » da cui difficilmente si fa ritorno. E' necessario insomma — ed è questo il messaggio e l'appello lanciati dalla FGCI di Iesi — costruire una vita diversa per i giovani, creare le condizioni per superare la crisi che ha investito questa nostra società e che è alla base della emarginazione giovanile. In questa battaglia tutti debbono sentirsi impegnati, dal singolo cittadino alle organizzazioni e alle istituzioni democratiche.

Richiesta di archiviazione della denuncia

Sabalich: volevo solo richiamare l'attenzione della gente sul problema

Accusò il card. Benelli per le sortite sull'aborto

CAMERINO — Giovanni Sabalich, il presidente del tribunale di Camerino e magistrato di Cassazione che nel gennaio scorso ha denunciato il cardinale Giovanni Benelli per vilipendio al Parlamento in seguito ai violenti contenuti di una sua omelia antiabortista, non appare né meravigliato né particolarmente preoccupato dall'epilogo della vicenda giudiziaria. La richiesta di archiviazione che il procuratore della Repubblica di Firenze ha rivolto al giudice istruttore (parallela peraltro ad una analoga richiesta per le denunce subite dallo stesso Sabalich) poco toglie al significato del gesto del magistrato.

Che attorno alla denuncia del cardinale Benelli si sia voluto instaurare un clima rissoso da crociata, non è un mistero. Il magistrato è stato addirittura fornito di una scorta dopo deliranti minacce di morte da parte di organizzazioni clandestine di ispirazione neofascista.

Intervenuto più volte per chiarire il suo gesto, Sabalich ha ribadito anche in queste ore che il suo scopo non era quello di ottenere un provvedimento penale nei confronti dell'alto prelato, bensì quello di risvegliare l'attenzione e la riflessione dell'opinione pubblica attorno ai problemi che investono i rapporti tra Stato e Chiesa. « Innanzitutto è necessario precisare che la richiesta di archiviazione è solo un primo passo — ha puntualizzato lo stesso Sabalich — dal momento che ogni decisione in merito spetta al giudice istruttore.

C'è poi da aggiungere che la motivazione della richiesta è molto ampia e ricca di considerazioni di ordine giuridico, ma anche politico e sociale. Insomma, la mia sortita ha costretto la magistratura a pensare e a scrivere, tornando a meditare su una questione da anni accantonata. Sulla base di queste considerazioni posso tranquillamente affermare di aver vinto la mia battaglia.

Da ogni parte — ha proseguito il magistrato — ho ricevuto prese di posizione a mio sostegno e attestati di stima, mentre si susseguono inviti a partecipare a dibattiti e tavole rotonde sull'argomento, a scrivere qualcosa su una tematica tanto complessa. Da tempo svolgo studi sulla questione e non sono un improvvisatore. Mi rendo conto della delicatezza della tematica, ma ne intravedo anche l'importanza. Quello che a me sembra evidente — ha concluso Sabalich — è che la Chiesa cerca di catturare le masse cattoliche per convogliarle ancora una volta. Verso dove? Non so, probabilmente verso la DC ».

Un dibattito al circolo di cultura moderno sui problemi e sul ruolo di Ancona

Ciò che la nuova giunta ha «tradito» è solo il vecchio modo di governare

L'attuale amministrazione a confronto con le passate gestioni

ANCONA — Recentemente si è potuto discutere — grazie all'iniziativa del *Circolo di cultura moderno* — dei principali problemi di Ancona, del ruolo stesso della città nella regione. Lo si è fatto (relatori i parlamentari anconetani Tiraboschi e Trifogli) avendo alle spalle un periodo politicamente ed amministrativamente tra i più densi della storia di Ancona; e avendo davanti la prossima scadenza elettorale.

Il senatore dc Trifogli ha rivolto il proprio sguardo all'indietro sino al periodo '68-'73 da lui definito l'epoca più felice e produttiva del lavoro svolto dal Comune per la città; insomma, quanto si stava bene quando il PCI era all'opposizione.

Fu quella invece una fase di forti contraddizioni politiche, ma furono i fatti a farla spesso saltare (la gestione unitaria dei problemi più urgenti del dopo-terremoto); la battaglia popolare, unitaria e di massa per le leggi speciali; tutta la vicenda del Piano regolatore generale, approvato con il contributo determinante e qualificante dei comunisti.

Ovviamente e di conseguenza, il periodo dal 1966 ad oggi è stato — sempre per il senatore Trifogli — il periodo del « tradimento » delle alleanze precostituite, quello dell'inspiegabile voltafaccia Ma accusare un « destino cinico e baro » è piuttosto miope, rispetto ad una realtà che vedeva cadere in tutta Italia e nella regione pregiudiziali anticomuniste e affermava un ruolo di governo del nostro partito: e mentre, ad Ancona, la sostanziale paralisi amministrativa (denunciata dai compagni socialisti) imponeva una soluzione politica nuova e più avanzata.

Il compagno Tiraboschi, opportunamente, ha sottolineato la necessità — anche rispetto a polemiche di « retroguardia » — di guardare avanti, e guardare avanti partendo dai problemi reali di Ancona, cercando di interpretare fenomeni e di valutare tendenze. Si è discusso, quindi, di quale sia la *vocazione* di questa nostra città, e in quali ambiti e dimensioni debba essere esercitata.

C'è chi — i compagni socialisti — accentuano il discorso sul ruolo di città di servizi; c'è chi pretende di porre a valore assoluto « l'ecclettismo » di Ancona, l'indicazione di assecondare e non ostacolare tutti i diversi aspetti e settori sociali (una non scelta motivata, una dichiarata volontà di non programmare): e questo si legge in una relazione svolta al convegno della DC sul « progetto Ancona ».

Noi comunisti nelle nostre elaborazioni cerchiamo di partire da un dato reale: quello, cioè, di una economia fortemente (anche se non esclusivamente) caratterizzata dalla dimensione « marinara » di Ancona; e di un tessuto produttivo da salvaguardare in molti suoi aspetti, da sviluppare in altri (ad esempio la cantieristica minore e i settori collegati alla trasformazione dei prodotti ittici). Il discorso che va fatto, quindi, è piuttosto quello della piena valorizzazione di tutti i *soggetti attivi* della città, in una visione non antagonistica né agnostica fra settori, ma che sappia collegare l'innegabile funzione di Ancona come città di servizi e di mercato a quelle caratteristiche marinare sopra ricordate.

A questa visione riconduce anche la dimensione di capoluogo non solo amministrativo delle Marche. Mettendo da parte visioni e suggestioni che ritroviamo per esempio in alcuni discorsi democristiani (si parla di un'area che viene definita « medio-Adriatica », dal Molise alla Romagna!, che dovrebbe trovare il proprio baricentro economico ad Ancona) e sforzandoci di uscire fuori da quello che altrimenti rischia di essere uno slogan, è bene discutere sulle questioni dell'assetto territoriale, sui problemi dei trasporti, sulla programmazione dell'intervento in settori fondamentali, sull'università, sulla capacità di essere — effettivamente — la nostra città sede di elaborazione di proposta in campo culturale.

Non una città-regione, dunque, ma una città nella regione. E' indubbio che tutti dobbiamo ancora lavorare in questa direzione, confrontarci di più, non disperdendo e svilendo il dibattito politico in direzioni meno « nobili ». Ma è appunto questo che chiediamo ad una campagna elettorale che poggi sui fatti concreti. Ci è stato mosso il rilievo, dai compagni socialisti, di essere *trionfalisti* nel giudizio di questa esperienza politica che ci vede, assieme ai repubblicani, al governo della città.

Ciò non è vero, e ne fa testo il documento approvato dal nostro congresso sulle prossime elezioni. C'è, se mai, una attenzione, da parte nostra, e che non ritroviamo frequentemente sul versante socialista, di valorizzare e rendere ancor più chiare le novità politiche ed amministrative che si sono prodotte ad Ancona in questi anni. Non capiamo, qualche volta, le timidezze dei compagni socialisti a questo proposito. Se si ha un giudizio diverso, è bene che lo si esprima; se si ha una preoccupazione nel salvaguardare alcune « continuità » con il passato recente, possiamo comprenderlo, a patto che si metta in giusta evidenza anche il nuovo.

In molti interventi il congresso della Federazione socialista provinciale è parso più preoccupato per il dopo elezioni che a preparare questo dopo elezioni dando ai propri elettori (vecchi e nuovi) la sensazione di un partito che in questa maggioranza si riconosce e da essa intende partire per andare avanti, per ampliare e consolidare volontà politiche ed energie da mettere al lavoro.

Siamo preoccupati quanto i compagni socialisti per lo scadimento del dibattito politico nel consiglio comunale e nella città (per questo valutiamo positivamente la votazione unanime sulla delibera che amplia i poteri delle circoscrizioni). Ma ciò non ci esime dal difendere (perché no, se necessario?) questa giunta e i suoi uomini quando l'attacco è immotivato, pretestuoso e volgare. Vogliamo quindi andare ad una campagna elettorale fatta di argomentazioni e di contenuti, ma con il convincimento che Ancona — rispetto alle esperienze in atto — può soltanto andare avanti, non certo arretrare.

Riccardo Bellucci

Un esperimento pilota nella scuola di Borgo Solesta

I bambini di Ascoli imparano a conoscere l'ambiente

ASCOLI PICENO — Il programma d'azione diffuso nei giorni scorsi dall'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno per l'eduzione ambientale sta già suscitando notevole interesse nell'ambiente scolastico. D'altra parte, l'iniziativa della Provincia era soprattutto rivolta in questa direzione. Immediata è stata la adesione di alcune classi della scuola elementare a tempo pieno di Borgo Solesta di Ascoli, le quali hanno iniziato un « esperimento pilota » sul tema della raccolta, dello smaltimento e del recupero dei rifiuti solidi

L'iniziativa, tra l'altro, tende a sensibilizzare e coinvolgere le scuole, le famiglie, il quartiere, la città intera, le strutture pubbliche su uno dei più importanti ed attuali problemi aziendali e si inserisce nel quadro delle proposte operative che l'Ufficio ambiente della Provincia sta mettendo in atto nel tentativo di razionalizzare, in tutto il territorio provinciale, la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi e per attuare il riciclaggio di alcuni materiali, quali carta, vetro e ferro.

Il piano di lavoro della scuola di Borgo Solesta si articola nei seguenti principali momenti: ricognizioni nell'ambiente per visite alle discariche pubbliche e private per una presa di coscienza diretta del problema; incontri con i responsabili del servizio (amministratori comunali, ecc.); inchieste a tutti i livelli (scuole, famiglie, addetti al servizio di raccolta e trasporto, autorità locali); « campionamenti » nelle famiglie del quartiere per valutazioni dirette sui rifiuti domestici; indagini in altre città italiane che hanno già affrontato il problema; uso dei vari mezzi di comunicazione per la trasmissione di comunicati; « comizi » degli alunni nelle piazze, alle radio e alle TV locali; raccolta a scuola della carta da riciclare; istituzione di centri di raccolta della carta nelle piazze del quartiere; animazione teatrale sul tema.

L'esperimento viene condotto in costante collegamento con l'Ufficio ambiente che agevola la scuola mettendo a disposizione anche i materiali del « centro di documentazione/informazione » fornendo i mezzi per pubblicare e diffondere il lavoro di ricerca.

Anche l'assessorato alle gestioni dirette della Amministrazione comunale di Ascoli potrebbe e dovrebbe offrire la sua collaborazione, in quanto interessato direttamente al problema. L'operazione offre alla scuola anche l'occasione per sperimentare nuovi mezzi espressivi e di penetrazione nel sociale, per individuare la metodologia più idonea alla ricerca d'ambiente nella scuola anche per le esperienze future e per stabilire un rapporto più vivo con la realtà ambientale.

Tale ricerca, infatti, può essere considerata un esempio di collaborazione tra scuola e strutture

REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150
REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 29239 - 21839

Seconda giornata di lavori del congresso provinciale del PCI a Perugia

La costruzione di «certezze di vita» al centro del dibattito congressuale

Molti interrogativi posti dagli interventi - La società umbra che cambia analizzata dal compagno Gambuli - Il recupero dei giovani grande ipotesi di lavoro - Invito alla DC per un contributo alla soluzione dei problemi

PERUGIA — L'inviato del quotidiano fiorentino «La Nazione» commentando ieri la prima giornata dei lavori del 17° congresso della Federazione comunista di Perugia aveva usato, nel contesto di un articolo non privo peraltro di elementi di serietà, un'espressione mutuata dal politologo socialista Luciano Pellicani. Vale a dire che sarebbe difficile aspettarsi da un congresso provinciale del PCI il passaggio dalla «cultura della certezza» alla «cultura del dubbio». L'inizio vero e proprio della discussione congressuale ha invece rovesciato, contestandolo, la logica dell'immagine ipotizzata da Pellicani. Tutto lo sforzo, notevolissimo e che è sotto gli occhi di tutti, dei comunisti umbri, in questi anni settanta, è stato proprio quello di costruire per questa regione e per la sua popolazione, provenienti dal «freddo» economico e civile dei decenni precedenti, una serie di grandi certezze di vita, di cultura, di economia, di civiltà.

Questo era del resto il grande tema proposto ai delegati dalla relazione del compagno Francesco Mandarini. Quante realizzazioni sono state compiute negli ultimi sette o otto anni? Quali condizioni nuove hanno di fronte gli ottocentomila umbri? Quali rapporti nuovi tra le forze politiche sono stati raggiunti? Tali interrogativi sono stati tutti sciolti dal dibattito: non c'è dubbio nonostante le «scarpe rotte», efficace immagine usata da Settimio Gambuli, di strada in avanti ne è stata fatta e tanta.

Su queste «chiavi», oltre naturalmente alle grandi questioni politiche interne ed internazionali, si è snodata per tutta la giornata di ieri la discussione congressuale dei comunisti perugini. E proprio alla fine della seduta pomeridiana (finita alle 18 di pomeriggio per permettere una prima riunione delle commissioni elette) ci hanno pensato i compagni Settimio Gambuli, capogruppo del nostro partito alla Regione, e poi Germano Marri, presidente della giunta regionale, a ricondurre a sintesi il dibattito che partito nella prima mattinata è andato avanti quasi ininterrottamente per molte ore.

Il compagno Gambuli si è subito posto il quesito; «L'Umbria è cambiata, ma come?» per individuare nelle nuove condizioni, per l'appunto di gran lunga migliori, le forzi motrici del progresso, le alleanze necessarie alla classe operaia per operare ed incidere ulteriormente negli equilibri della regione.

La vecchia Umbria, ha detto Gambuli, non esiste più: al posto della famiglia patriarcale, di stampo contadino, si è sostituito un nucleo assai diverso, invece della campagna disgregata o di fabbriche obsolete esiste diffusamente la città-regione ove sono assicurati livelli di vita a misura d'uomo.

Con tutto questo però non si può dire che in Umbria non esistano «fasce di disperazione». Ci sono presso i giovani, le donne, i pensionati, i disoccupati. Ecco allora una grande ipotesi di lavoro, ha affermato Gambuli, per i comunisti umbri: recuperare, attraverso non già la demagogia o il paternalismo o la intolleranza, ma la razionalità scientifica, la cultura, la fiducia, i giovani al lavoro produttivo e alla politica.

Il compagno Germano Marri dapprima ha insistito sui caratteri della crisi politica in atto nel Paese per passare poi ad un'attenta disamina della situazione politica regionale. L'unità a sinistra è stata sempre un punto di riferimento non discutibile in questi anni, nonostante gli «attacchi» portati all'esecutivo da certi esponenti regionali del PSI, per raggiungere gli ambiziosi traguardi che ci eravamo posti.

Con la DC ma anche col PRI e col PSDI vi è stato sempre «un confronto sulle cose» che ha contribuito non poco al conseguimento di molti obiettivi. Tuttavia, ha proseguito Marri, la disponibilità della DC non è stata all'altezza del nostro comportamento e alle esigenze complessive dell'Umbria.

D'altronde è stata la stessa DC a mettere in discussione molto spesso la linea del confronto alternando ad aperture subitanei irrigidimenti. Se volesse questo partito potrebbe dare un grande contributo se si pensa che nella nostra regione detiene leve essenziali dell'economia (come le Banche e tutti gli altri istituti di credito) controlla l'università, le camere di commercio, le aziende a partecipazione statale.

Come comunisti e come sinistra, ha aggiunto il compagno Marri, dobbiamo invece proprio a fronte dell'atteggiamento della DC, esaltare gli sforzi unitari per andare ancora più avanti. Il 16 marzo sarà presentata la relazione sullo stato economico della Regione. Da questa verifica saranno sicuramente posti in evidenza i cambiamenti realizzati, i passi in avanti fatti accanto ai problemi che rimangono aperti, e che sollecitano l'impegno dei comunisti. I lavori del congresso erano stati aperti con l'intervento del compagno Alfio Caponi che dopo aver analizzato la crisi internazionale e italiana aveva espresso le sue perplessità sull'eventuale modifica dell'art. 5 dello Statuto.

PERUGIA — Un momento del congresso provinciale

A Caponi era seguito un intervento di Mimmo Iannetti della sezione di Spoleto e il saluto del rappresentante del PC greco (KKE) Michele Margaritis. Le questioni internazionali erano poi riprese dal compagno Vinci Grossi, presidente della Provincia. «*C'è bisogno* — aveva detto Grossi — *di un grande rilancio della iniziativa sui temi internazionali, per la pace e la distensione attorno alla quale aggregare soprattutto, accanto ai lavoratori, i giovani che sono portatori di esigenze di cambiamento e di giustizia, ai quali noi comunisti dobbiamo offrire il telaio ideale e la forza organizzativa per combattere*». Dopo il saluto di Juan Barattini, rappresentante del PC cileno, erano intervenuti i compagni Svedo Piccioni, capogruppo al comune di Foligno, Salvatore Paladino, segretario della sezione della IBP che ha sostenuto innanzitutto la necessità che il partito rafforzi le sue strutture all'interno dell'azienda, la compagna on. Alba Scaramucci che aveva incentrato il suo discorso sul ruolo che le forze di cultura e di scienza debbono giocare nel nostro paese.

In precedenza il congresso aveva mandato al compagno on. Pietro Conti, degente per il malore accusato domenica scorsa all'ospedale di Crotone, un telegramma in cui si augurava una completa e pronta guarigione.

Il dibattito congressuale è entrato propriamente nel vivo nella seduta di ieri pomeriggio quando ha preso la parola la giovane generazione dirigente del partito. Crisi politica nazionale, «cultura del cambiamento», economia, rafforzamento delle strutture organizzative, concrete esperienze di lavoro: su questi temi hanno insistito i compagni Marco Mandarini, Gian Franco Pannacci, Mariano Borgognoni, Giampiero Rasimelli, Rita Urbani, Laura Ponzi.

I lavori riprenderanno stamane alle ore 9, in seduta plenaria, per essere conclusi domani da un intervento del compagno Edoardo Perna e dall'elezione dei nuovi organismi dirigenti.

Proposta di Telespazio agli enti locali in Umbria

I problemi della regione osservati dal satellite

Una mostra di fotografie ricevute al Fucino all'hotel Brufani - Interessanti applicazioni per l'inquinamento e per la situazione idrica del territorio

Foto dell'Umbria fatte da aeroplani in volo ed «areogrammetrie», come si dice in gergo, ce ne sono. La Regione è anzi all'avanguardia nell'uso di simili strumenti per la conoscenza del territorio, come attesta anche una mostra effettuata l'anno scorso. Ieri però la società «Telespazio» quella del Fucino per intenderci si è fatta avanti proponendo agli enti locali e a chi in Umbria sia interessato, l'uso di due satelliti in orbita intorno alla terra.

Circa ogni nove giorni infatti «Landsat 1» e «Landsat 2» passano sopra la regione trasmettendo alla stazione ricevente del Fucino informazioni su tutto quello che «vedono» i complessi apparecchi di bordo.

Ieri, in una sala dell'Hotel Brufani, con dovizia di particolari sono state mostrate al pubblico alcune delle meraviglie che è possibile ottenere dai satelliti. Per la verità si tratta di immagini colorate in base ai versi spettri cui danno luogo le diverse superfici terrestri considerate riflettendo la luce solare. L'applicazione pratica, di questo ed altre informazioni ottenibili per via satellite, è secondo la società Telespazio notevole. Per l'Umbria in particolare è stato fatto presente come la raccolta di dati via satellite sia cominciata dal 1975.

Da allora esistono numerose bobine magnetiche in cui sono registrate tutte le trasmissioni dei satelliti. Tramite l'uso di queste informazioni la società Telespazio ipotizza ad esempio uno studio sistematico sul lago Trasimeno. «*Si potrebbe* — ci ha detto un funzionario della società — *verificare nel tempo l'inquinamento del lago, e soprattutto analizzare i legami tra la situazione idrica del Trasimeno e la corrispondente situazione atmosferica rilevabile anche essa via satellite*». Più in generale l'uso dei due satelliti che periodicamente sorvolano l'Umbria viene proposto per studi ad ampio raggio sul territorio. La «promotion» di Telespazio in Umbria segue infatti analoghe iniziative in altre regioni.

In Abruzzo le tecniche di Telespazio sono state utilizzate — ci è stato detto durante una dimostrazione tenutasi ieri pomeriggio — per la costruzione di una carta in cui è evidenziato in maniera particolareggiata l'uso del territorio tra varie colture e tra diversi insediamenti. In pratica è possibile analizzare nel suo complesso la situazione idrica di una regione collegandola, anche a quella delle regioni limitrofe. Al di là delle applicazioni particolari Telespazio fonda la sua «promotion» sulla possibilità di aggiornare rapidamente i dati sull'assetto del territorio e di verificare tutti i mutamenti che si realizzano nel tempo. Tale procedimento nel concreto si avvale dell'uso di calcolatori elettronici in grado di immagazzinare tutti i dati del satellite e di confrontarli in base alle caratteristiche del territorio.

Ovviamente per quanto complessi gli strumenti di bordo dei vari «Landsat» di Telespazio non forniscono informazioni che è necessario integrare con quelle ottenibili da fonti tradizionali. Proprio con questa integrazione i risultati finali possono essere di particolare interesse.

Dati specifici sull'Umbria non possiamo riportarne anche perchè quelli che ieri Telespazio ha fornito a titolo esemplificativo sono «cifrati», ovvero riportati nel linguaggio dei calcolatori. Per maggiori informazioni i tecnici della società del Fucino si dichiarano disponibilissimi.

Certamente si tratta di una disponibilità (viene assicurato «a bassi costi») di cui anche in Umbria è necessario tenere conto.

g. r.

Preannunciati dalla Pozzi di Spoleto

Mobilitazione operaia per «spiacevoli provvedimenti»

SPOLETO — Le nuove minacce dei padroni della Pozzi hanno rafforzato la mobilitazione unitaria dei lavoratori dello stabilimento di Spoleto, per il quale la dirigenza milanese ha preannunciato «spiacevoli provvedimenti» mentre insiste nelle sue manovre per il procacciamento di finanziamenti al di fuori di disegni programmatici impegnativi. E' la solita storia della Pozzi, inutilmente e goffamente camuffata da pretestuosi tentativi di scaricare responsabilità sui lavoratori accusati di «assenteismo e di mancata mobilità».

Sulle minacce del comm. Peroni e dello staff dirigenziale del gruppo, che per aumentare la tensione ha fatto precedere le minacce per Spoleto dai licenziamenti nella azienda di Pisa, hanno preso chiaramente e con forza posizione i lavoratori comunisti della Cellula «M. Scoccimarro» denunciando la manovra di tentare di «scaricare sui lavoratori responsabilità che sono interne alla azienda» a Pisa come a Spoleto, in una «vertenza che ha tutti i connotati di vertenza nazionale». I lavoratori di Spoleto, dice il documento dei comunisti della Pozzi, respingono sia i licenziamenti di Pisa che le minacce di Spoleto e, richiamando l'unità dei lavoratori, delle istituzioni, delle forze politiche e sindacali, riaffermano la necessità di battersi perchè vengano attuate le decisioni prese dal Coordinamento nazionale enti locali-sindacati in merito alla definizione del futuro del gruppo.

Ma i comunisti denunciano non solo «la politica provocatoria della azienda ma anche gli ostacoli che la DC pone in sede di commissione parlamentare alla soluzione della crisi della Liquigas». La DC pone il problema della «dimensione» delle aziende da sottoporre ad amministrazione controllata, pretendendo che l'intervento pubblico si accolli solo i «rami secchi» del gruppo lasciando ad Ursini la parte sana, come sono sostanzialmente gli stabilimenti Pozzi. Il PCI respinge nettamente questa impostazione e richiama la necessità della formazione di un governo di unità nazionale che «sappia con capacità affrontare i problemi programmatici, quelli economici e di riconversione industriale e sia largamente rappresentativo di quelle forze sane che si battono per cambiare il Paese».

Per questo vanno rispettate le decisioni di Pisa sulla costituzione di un consorzio di banche e la nomina di un commissario straordinario per l'intero gruppo Pozzi-Ginori.

g. t.

NARNI

Presentata la proposta di bilancio di previsione del Comune

NARNI — Tre miliardi e 352 milioni di spese, 2 miliardi 746milioni di entrate, un disavanzo di 605 milioni: queste le cifre complessive contenute nella proposta di bilancio di previsione per l'anno appena iniziato del Comune di Narni.

La giunta municipale ha consegnato a tutti i membri del Consiglio comunale e dei consigli di quartiere una copia della proposta. La fase della partecipazione alla stesura del bilancio dovrebbe concludersi alla metà del mese, dopo di che il bilancio sarà portato in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva.

Per l'occasione il Comune di Narni ha fatto stampare un bollettino nel quale vengono riportate le cifre più significative contenute nel bilancio, in maniera da facilitarne la comprensione. Nello stampato si ricorda che il Comune provvede alla manutenzione di chilometri e chilometri di strada, alla pubblica illuminazione, alla rete idrica, alle fogne, ai locali per le scuole che sono in tutto 40 di cui 21 in affitto, che eroga circa 200 buoni libro, distribuisce oltre 65 mila pasti nelle refezioni scolastiche, provvede a trasporti scolastici per oltre 130 mila utenze e per oltre 360 mila sulle linee urbane e extraurbane, che sottopone alla medicina preventiva 800 bambini e alle vaccinazioni oltre 1300 bambini, provvede alla assistenza farmaceutica per 860 commercianti, 1100 artigiani e 1400 coltivatori diretti, organizza soggiorni estivi per 200 anziani, e per finire che cambia 2300 lampadine e tante altre cose.

Ai cittadini viene inoltre distribuito in questi giorni un giornale fatto stampare dal Comune nel quale sono contenute notizie e giudizi, tra i quali quello del capogruppo repubblicano Stelvio Baiocco nel quale viene espresso un «positivo apprezzamento» per il programma di fine legislatura.

Il sindaco di Narni, Luciano Costantini, sottolinea i risultati conseguiti, pur avendo il Comune subito nel '78 una diminuzione del potere d'acquisto pari al 10 per cento e avendo operato in mezzo alle difficoltà dovute sia alle condizioni finanziarie che al blocco delle assunzioni.

TERNI - Lunedì prossimo riunione tra direzione aziendale e sindacati

Riprende la trattativa alla Sit-Siemens

Il problema centrale è la nuova organizzazione del lavoro nel reparto verniciatura - Per l'immediato previsti spostamenti di operai in altri reparti - Prospettiva di una spinta produttiva premessa di un ampiamento dell'organico

TERNI — Riprende alla Sit-Siemens la trattativa per una nuova organizzazione del lavoro nel reparto verniciatura, uno dei reparti più importanti dello stabilimento. La trattativa tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale dura ormai da circa due mesi e su molte delle questioni vi è l'accordo. Il rischio di una rottura c'è stato sul numero di lavoratori che dovranno restare in forza

Per l'immediato è previsto lo spostamento di alcuni operai dalla verniciatura ad altri reparti. Le innovazioni introdotte aprono però la strada ad un possibile sviluppo dell'azienda e quindi a nuove assunzioni. Quando si è andati a definire questo aspetto della proposta sono emerse delle diversità di vedute e le divergenze sono state assai forti. Il contrasto sembra comunque destinato ad essere superato e lunedì consigli di fabbrica e direzione aziendale torneranno ad incontrarsi per riprendere la discussione laddove si era bruscamente interrotta. Nello stabilimento della Sit Siemens di Maratta la discussione va avanti sulla base di una proposta di nuova organizzazione del lavoro messa a punto dalla direzione. Il reparto verniciatura rappresenta l'ultimo anello della produzione e costituisce una sorta di collo di bottiglia, nel senso che se il reparto perde dei colpi tutto lo stabilimento ne risente.

In altre parole i ritmi produttivi sono subordinati al lavoro che viene fatto in verniciatura. La direzione aziendale ha perciò presentato al consiglio di fabbrica una proposta capace di incrementare notevolmente, attraverso una diversa organizzazione del lavoro, i ritmi produttivi del reparto. Il progetto della direzione è il frutto di uno studio durato sei mesi e introduce delle innovazioni che, se si dimostreranno producenti, potranno essere estese non soltanto agli altri reparti dello stabilimento di Maratta, dove lavorano 350 persone, ma anche in altre fabbriche del gruppo. La proposta prevede una maggiore qualificazione del personale e quindi anche benefici di natura salariale.

Saranno poi gli stessi lavoratori ad organizzarsi, ruotando nei vari reparti per evitare la ripetitività del lavoro. Nuovi macchinari alleggeriranno anche la fatica. Fin qui gli aspetti positivi. Il nodo da sciogliere che si è rivelato più problematico riguarda l'organico. Nel reparto lavorano adesso 26 persone. Il progetto prevede una riduzione e quindi lo spostamento in altri reparti di un certo numero di lavoratori. Su questa richiesta non c'è da parte del consiglio di fabbrica un rifiuto pregiudiziale, proprio perchè l'obiettivo di fondo del movimento sindacale è quello della creazione di nuovi posti di lavoro. Da questo punto di vista c'è una buona disponibilità a prestare fede al discorso della direzione, secondo la quale ad una momentanea diminuzione dell'organico del reparto e al conseguente spostamento di alcuni lavoratori in altri reparti, corrisponderà però una maggiore capacità produttiva dell'intero stabilimento, che è la premessa per nuove assunzioni.

Il consiglio di fabbrica vuole però essere sicuro che questo avvenga ed ecco perchè la trattativa su questo punto va avanti in maniera serrata. Mercoledì c'è stato uno scambio di vedute tra consiglio di fabbrica e direzione in vista dell'incontro di lunedì.

La sensazione generale è che esiste la possibilità di una mediazione tra le diverse posizioni e quindi di un accordo anche su questo aspetto, che rappresenta l'ultimo ostacolo prima di dare l'avvio all'esperimento.

Dal sindaco di Roma Argan a Spoleto

Ricordate figura e opera dello scultore Leoncillo

SPOLETO — (g.t.) La figura e l'opera di Leoncillo, il grande scultore spoletino immaturamente scomparso nel 1968, sono state ricordate il 1 Marzo a Spoleto con un discorso tenuto al Chiostro di S. Nicolò dal prof. Giulio Carlo Argan, sindaco di Roma ed insigne storico dell'arte che fu legato all'artista da rapporti di stima e di grande amicizia. Argan, presentato dal sindaco di Spoleto avv. Laureti, ha tratteggiato la carriera artistica di Leoncillo, sottolineandone l'impegno civile, politico ed artistico, la milizia antifascista e la partecipazione alla Resistenza da cui trasse ispirazione per alcune delle sue opere maggiori.

Dell'artista, il prof. Argan ha particolarmente ricordato la grande ed originale esperienza di scultore in ceramica che lo fa collocare tra i maggiori artisti europei. A Leoncillo Leonardi, il Consiglio di Istituto ed il Comune di Spoleto hanno voluto nella stessa giornata intitolare il locale Istituto Statale d'Arte.

Rinviato il processo per l'aggressione fascista il giorno del «golpe» in Cile

TERNI — E' stato rinviato a data da destinarsi il processo per rissa che vede sul banco degli imputati un nutrito gruppo di neo-fascisti e alcuni democratici. Il fatto risale alla sera dell'11 settembre 1973, il giorno nel quale il colpo di stato del generale Pinochet pose fine drammaticamente all'esperienza condotta in Cile da Allende. Un giorno che i democratici ricordano con dolore e che fu, invece, festeggiato con una cena dal gruppo di neo-fascisti ternani che poi scorazzarono per corso Tacito dove aggredirono Giorgio Brighi, uno studente comunista.

Alcuni cittadini democratici intervennero per calmare gli animi, ma furono a loro volta aggrediti. Aggressori e aggrediti devono ora comparire in tribunale con la stessa accusa, quella di rissa. Alcuni dei neo-fascisti devono però rispondere del reato di lesioni. Le persone che cercarono di soccorrere Giorgio Brighi sono Libero Paci, Salvatore Rapisarda, Bruno Semproni, Mureno Damiani e Andrea Favorito. Sono difesi dagli avvocati Fausto Tarsitano, Augusto Fratini, Marcello Marcellini e Mario Mobilio.

Il processo è iniziato ieri mattina, ma gli avvocati che difendono i neo-fascisti hanno chiesto il rinvio perchè ad uno degli imputati, Pierdante Ottaviani, militare, non è stata notificata regolarmente la comunicazione giudiziaria. La Corte è presieduta dal giudice Pastore, pubblico ministero Massimo Guerrini.

La lotta degli studenti del liceo scientifico Alessi a Perugia

Non travoltismo ma impegno nella scuola

I rappresentanti dei giovani nel consiglio di istituto hanno richiesto un mutamento della didattica - Prefigurato il tempo pieno - Aperto un dibattito con la cittadinanza

La piattaforma è chiara e la lotta va avanti ormai da quasi un mese: gli studenti del liceo scientifico di Perugia vogliono che la loro scuola funzioni e si rinnovi, desiderano che gli organismi partecipativi accolgano le loro voci, le loro proposte.

I fatti testimoniano questo impegno: i 4 rappresentanti studenteschi, presenti nel consiglio di istituto del Galeazzo Alessi, nella seduta del 15 febbraio fecero alcune richieste di radicale mutamento della didattica. La piattaforma riguardava la costituzione di corsi sperimentali e la prefigurazione di un tempo pieno che rendesse agibile e funzionante il liceo nelle ore pomeridiane. Nonostante l'entusiasmo con il quale i giovani sostennero la necessità di aprire il dibattito su questi temi, si trovarono di fronte un atteggiamento stanco e un po' burocratico. Le proposte non vennero prese in esame e la seduta fu aggiornata a circa 20 giorni dopo.

La risposta fu immediata: vogliamo che il consiglio funzioni e, se ciò non accadrà daremo le dimissioni. Subito dopo la posizione assunta dai quattro rappresentanti, venne approvata con voto unanime da una affollatissima assemblea di studenti, riunitisi presso i locali del Galeazzo Alessi. E' iniziata così l'agitazione al liceo scientifico che è proseguita poi con numerose riunioni, a cui hanno partecipato anche docenti ed esponenti del consiglio d'istituto.

Tutto si è svolto con grande senso di responsabilità e con fermezza. Infine è venuta una prima risposta positiva. Per ieri sera è stata convocata la riunione del consiglio allo scopo di discutere la piattaforma studentesca. Non sappiamo come andrà a finire questo dibattito «finalmente» iniziato, ma già i fatti dei giorni passati offrono almeno un motivo di riflessione. E' proprio vero che questi giovani sarebbero tutti dediti a «rifluire nel privato», a preferire John Travolta rispetto ad un serio impegno culturale e politico? Senza voler compiere facili generalizzazioni, e senza voler negare fenomeni pure presenti nel mondo giovanile, occorre dire che lo schema del rifiuto della politica, appassionatamente sostenuto da qualche sociologo e politologo, non è poi così vero. Ci sono invece fasce consistenti di studenti che continuano a credere nella lotta per la riforma della scuola. E persino questi tanto bistrattati organismi partecipativi riscuotono ancora fiducia, e la democrazia rappresentativa, quando riesce a legarsi con le assemblee, diventa viva e feconda.

Ma c'è di più: i giovani che hanno promosso la lotta del liceo scientifico non si sono limitati a porre problemi solo all'interno della loro scuola, hanno cercato invece di aprire un dibattito fra gli altri studenti e fra i cittadini. Proprio ieri a Corso Vannucci i giovani distribuivano un volantino con tanto di piattaforma, invitando tutti a riflettere sulle proposte avanzate. Poi tutti insieme sono andati al consiglio di istituto a confrontarsi con gli altri eletti in quell'organismo. Non c'è rifiuto quindi preconcetto nei confronti di queste articolazioni della democrazia, ma piuttosto, una richiesta di risposte ai problemi

La decisione di mantenere o ritirare le dimissioni è legata alla natura e alla consistenza del dibattito e non a giudizi scettici, o peggio, catastrofici sulla «impossibilità di cambiare con i metodi della democrazia».

A Perugia, almeno una parte del mondo studentesco, lancia una sfida: «Partecipiamo sul serio, rilanciamo dal basso il problema della riforma della scuola».

Un'assemblea di istituto

Incontro ad Umbertide sulla ristrutturazione della Centrale umbra

Incontro a Umbertide fra amministratori e cittadinanza sui progetti di ristrutturazione della Centrale umbra. Dall'assemblea è venuta unanimemente una precisa indicazione: il cavalcavia della ferrovia deve essere costruito prima possibile.

Come si ricorderà i cittadini di Umbertide recentemente si sono resi protagonisti di una grande mobilitazione e di una puntuale denuncia sui gravi pericoli che corrono i cittadini della zona a causa della scarsa sicurezza della ferrovia

L'impegno scaturito dall'Assise comunista del Sulcis

Una battaglia per la ripresa produttiva e il rilancio del movimento autonomistico

La questione del riutilizzo delle risorse carbonifere e metallifere - La piattaforma di lotta dei lavoratori — L'uscita del PCI dalla maggioranza

Dal nostro corrispondente

CARBONIA — Il congresso della federazione comunista del Sulcis non è stato certo un fatto rituale dove si siano discussi soltanto i problemi, le esigenze, le difficoltà delle sezioni. Non è stata neppure una assise rivolta soltanto a dibattere i temi delle Tesi, i problemi ideologici e politici che si pongono con drammatica urgenza al partito in Italia e a tutto il movimento socialista nel mondo.

Nei due giorni di dibattito svoltosi a Portoscuso, il segretraio della federazione compagno Antonio Saba, i compagni delle varie sezioni, soprattutto operai, gli amministratori comunisti, il compagno Carlo Sanna per la segreteria regionale, e il compagno Abdon Alinovi per la Direzione nazionale, sono partiti da una discussione viva ed impegnata sui problemi della zona del Sulcis e più in particolare delle zone minerarie nonché dell'intero Mezzogiorno, esaminando i risultati delle lotte e dei movimenti, la piattaforma da avanzare e le linee d'azione da perseguire.

Questo esame è stato visto nel quadro generale della situazione della Sardegna e dell'Italia meridionale, e da qui si è partiti per esprimere la problematica nazionale, il momento attuale sempre nella luce delle tesi del XV Congresso.

Sono stati due giorni di intenso ed impegnato dibattito, condotto con spirito unitario, ma non privo di notazioni critiche e di rilievi polemici. Il documento politico — illustrato dal compagno Luigi Pirastu — approvato alla fine del congresso, dopo un vivace dibattito svoltasi nell'apposita commissione, esprime i principali punti di approdo della discussione.

Il congresso ha fatto un bilancio delle lotte e dei movimenti condotti nel bacino minerario per portare avanti una linea fondata essenzialmente sull'asse pubblica, diretta a valorizzare le risorse locali, allo sviluppo, alla occupazione.

E' stata riaffermata ed approfondita la piattaforma di lotta dei lavoratori e delle popolazioni dei bacini minerari fondata sulla creazione della base minerario-metallurgica-manufatturiera, nella ripresa della produzione del carbone Sulcis, in un organico programma di interventi delle Partecipazioni statali, nella riforma dell'assetto agro-pastorale. Questa piattaforma, contributo originale e rilevante alla politica nazionale, trova anche la sua rispondenza in precise norme della legge 268 e 588 e in tutto il movimento autonomistico di rinascita.

Partendo da un esame dei problemi delle zone minerarie, e delle lotte condotte, non si poteva non concludere con un giudizio severo sulla inerzia della giunta regionale e del disinteresse del governo, che hanno posto ostacoli e difficoltà all'attuazione della piattaforma avanzata dalle popolazioni dei bacini isolani.

Da qui il pieno consenso espresso dal congresso sulla decisione presa dal Partito di uscire nazionalmente dalla maggioranza di governo ed in Sardegna dall'intesa. Questa decisione — è stato tuttavia rilevato con forza dagli intervenuti nel dibattito — non significa certo un mutamento nella linea perseguita dal PCI negli ultimi venti anni, ma tende anzi a rilanciare il processo unitario di tutte le forze democratiche.

Il congresso ha affermato che di fronte all'attuale inquietante crisi economica e sociale, il Partito deve impegnarsi in Sardegna con tutte le sue forze per la ripresa e il rilancio del movimento autonomistico di rinascita.

E' stata riaffermata l'esigenza di potenziare e salvaguardare il ruolo e la funzione delle autonomie regionali, la particolarità dell'autonomia speciale, respingendo però l'agitazione indiscriminata condotta soprattutto dalla Democrazia cristiana contro le regioni del nord e del centro-nord. Una agitazione demagogica, rivolta a dividere la classe operaia.

I lavoratori isolani devono respingerla con forza e decisione.

Il tema è stato anzi approfondito dal congresso, che ha presentato alla commissione nazionale due emendamenti alle Tesi per ampliare ed approfondire quelle parti del documento le quali si riferiscono al ruolo e alle funzioni, nello Stato democratico, delle autonomie regionali e di quelle a statuto speciale.

Tutti i comunisti sono stati chiamati a rafforzare l'azione e l'impegno nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nelle sezioni per promuovere, organizzare le lotte dei lavoratori e delle masse popolari del Sulcis. L'obiettivo rimane quello di portare avanti la piattaforma di sviluppo economico e di rinnovamento sociale del bacino minerario come dell'intera Sardegna.

Un appello è stato infine rivolto a tutti i compagni, simpatizzanti ed amici che ha no votato per il PCI, perché sin da ora impegnino la loro azione per assicurare un ulteriore avanzamento elettorale nelle imminenti ed importanti battaglie, ad iniziare dalla consultazione per il rinnovo del Consiglio comunale di Carbonia, fino alle elezioni di giugno per il rinnovo del Consiglio regionale sardo.

Il congresso si è chiuso con l'approvazione unanime del nuovo comitato federale, che appare assai rinnovato attraverso la inclusione di giovani, di lavoratori, di tecnici, e della commissione federale di controllo. Successivamente i due organismi hanno eletto alla unanimità il segretario federale, riconfermando il compagno Antonio Saba, ed hanno nominato una commissione che dovrà avanzare le proposte per la nuova segreteria ed il direttivo federali.

Tore Cherchi

Grande manifestazione unitaria a Catanzaro per le riforme e il lavoro

☐ Nuova tappa nella lotta di occupati e disoccupati

☐ I temi della piattaforma preparata dai sindacati

☐ Le possibilità di utilizzazione nel mondo della alfabetizzazione

Edili e giovani, la stessa lotta per una nuova Calabria

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una nuova, grande manifestazione di lavoratori, di giovani della Calabria, si è svolta ieri mattina in una giornata buia e piovosa e in una città spazzata da un gelido vento di tramontana, per le strade di Catanzaro. Accanto ai giovani disoccupati e ai corsisti della 285 c'erano ieri i lavoratori edili in lotta per il rinnovo del contratto, delegazioni di braccianti forestali provenienti da ogni parte della regione, consigli di fabbrica, ospedalieri, chimici, meccanici.

Insomma, ancora una volta uno spaccato significativo ed ammonitore di una regione che lotta per la sua sopravvivenza, per cambiare rotta e che da oltre cinque mesi, con una continuità eccezionale per maturità e democrazia, ripropone al paese intero i suoi problemi e (qui sta forse il fatto più importante) offre piattaforme, possibili soluzioni, non si limita alla protesta e non chiede nuove elemosine.

Lavoro, lavoro, è stato lo slogan più ripetuto: lo hanno gridato i 3.500 giovani corsisti mandati allo sbando dalla Giunta regionale; i disoccupati iscritti nelle liste speciali (in Calabria sono quasi 66 mila); gli edili, una categoria fondamentale del movimento di lotta calabrese e presente in maniera massiccia ieri mattina, e poi tutti i lavoratori di una regione che vede giorno dopo giorno assottigliarsi le occasioni di lavoro e di sviluppo, messa in crisi dagli avamposti industriali.

E dopo il 31 ottobre, il 16 novembre, il 15 gennaio, dopo le innumerevoli manifestazioni dei giovani disoccupati, il 2 marzo è un'altra tappa di un processo unitario fra occupati e disoccupati, fra lavoratori dell'industria e giovani corsisti, fra forestali e chimici, che avanza e che pesa.

« A chi parla di riflusso — dirà poi nel comizio conclusivo Garofalo, della segreteria della Federazione unitaria regionale — sarebbe convenuto venire a Catanzaro oggi, a vedere come non si pieghi e non arretri la Calabria che lotta e che vuole cambiare ».

Decine e decine gli striscioni delle organizzazioni sindacali, degli edili di Mammola, di Lamezia, di Catanzaro, di Cosenza; delle cooperative, delle leghe, dei collettivi di giovani disoccupati sorti un po' dovunque nell'ultimo anno. Lo striscione dei corsisti di Paola che per dieci giorni hanno occupato la Comunità Montana.

Al centro della nuova giornata di lotta di ieri la piattaforma che leghe e sindacati hanno preparato per il lavoro giovanile (non solo per gli attuali 3.500 corsisti), e che prevede l'occupazione di diecimila giovani in questi primi mesi del '79; la richiesta di elaborazione del progetto ordinario della 285 per il '79, l'immediata partenza del progetto FORMEZ. Qui, per l'ennesima volta, si sono misurate l'insipienza e l'incapacità della Giunta regionale dimissionaria, che ha predisposto progetti per i corsisti preavviati tutti orientati nella vecchia logica dell'assistenza e che tenta ora di scaricare ogni responsabilità sui Comuni e sulle Comunità Montane.

La piattaforma del sindacato è ricca invece di proposte e di suggerimenti per il movimento di giovani disoccupati: ieri mattina, ad esempio, la segreteria regionale della CGIL scuola, in un volantino di sostegno alla manifestazione dei giovani ha elencato alcuni spazi per l'occupazione giovanile stabile e legata al reale allargamento della base produttiva. La scuola materna, ad esempio, che può offrire in Calabria fino a seimila posti di lavoro; i corsi di alfabetizzazione che potrebbero assicurare occupazione a centinaia e centinaia di giovani in una regione dove le percentuali di analfabetismo permangono a livelli insostenibili; la formazione professionale.

E', insomma, una strategia che tenta di ricucire in un unico disegno di cambiamento esperienze diverse, lotte diverse, nella consapevolezza che la linea dello sviluppo produttivo del Mezzogiorno ha nella questione dei giovani un elemento fondamentale. Questo è ancora più vero per le migliaia di lavoratori edili in piazza ieri mattina, che si battono per l'occupazione e per gli investimenti.

Per gli edili, ma anche per i giovani diplomati e laureati, per tanti architetti, ingegneri, geometri da utilizzare negli uffici di piano dei Comuni, per la redazione dei piani regolatori, negli IACP.

Questi contenuti sono emersi con forza nella grande manifestazione di ieri mattina, nel comizio conclusivo di Garofalo, del giovane corsista, dell'operaio edile, con forti toni di denuncia e di critica sia verso il governo che la Giunta regionale.

« Si sappia — ha concluso Garofolo — che la classe operaia e il movimento dei lavoratori assumono la questione giovanile come uno dei fatti prioritari dell'intera vertenza Calabria ».

Filippo Veltri

Non vogliamo più qualche manciata di «assistenza»

Dalla nostra redazione

CATANZARO — « Se la Giunta regionale e il governo credono che possa bastare una manciata di assistenza per tenerci buoni e zitti si illudono entrambi; e per dimostrarlo siamo qui, assieme ai lavoratori e alla classe operaia, con gli edili della regione per dire che le promesse non ci bastano, anzi le rifiutiamo perché alle promesse non ci crediamo più; vogliamo i fatti a cominciare da una giunta regionale e da un governo nazionale efficienti, capaci di darci una prospettiva e un lavoro ».

Antonio, 23 anni, geometra di Lamezia Terme, uno dei 3430 corsisti della 285, ciò che dice per farsi sentire deve urlarlo. Gli altoparlanti e i megafoni, infatti, nell'imponente corteo, lanciano le parole d'ordine del movimento calabrese e dei giovani disoccupati: « Lavoro sì, assistenza no » e fanno tutt'uno con il corteo.

In questa nuova, grande manifestazione di massa c'è il cuore dei problemi che hanno fatto della Calabria un mostro di disoccupazione e di mancato sviluppo. Le promesse industriali svanite nel nulla, a Gioia Tauro, a Lamezia, nel Cosentino, le responsabilità gravissime di una giunta regionale inefficiente, che ha accumulato centinaia di miliardi passivi, senza pensare ad uno straccio di piano per impiegare in modo produttivo gli investimenti pubblici in edilizia, agricoltura, nelle opere di risanamento del territorio.

Cosimo Altomonte, un operaio edile della Piana di Gioia Tauro, mi spiega come la delusione dei giovani e dei lavoratori diventa lotta nel suo cantiere, alla COGITAU, l'impresa che a Gioia Tauro, appunto, sta portando avanti la costruzione del porto che avrebbe dovuto servire da infrastruttura al V Centro siderurgico.

« Le promesse sono avanzate — dice — ma non vogliamo rimanere così; nella nostra zona la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, ha ormai raggiunto livelli impossibili: l'edilizia è ferma, mentre il governo in questi ultimi mesi ha macinato una dopo l'altra proposte senza avviarne a realizzazione una. E' per questo che leghiamo concretamente, sulla piazza, la nostra lotta, quella di uno sviluppo complessivo della Regione e quella dei giovani; solo se c'è reale sviluppo ci sarà lavoro per i giovani ».

Il contratto degli edili, lo scontro padronale in atto è soltanto, quindi, uno dei motivi di questa giornata di lotta. A fare la piattaforma sindacale di questa giornata di lotta è ancora la Calabria, i giovani, le donne, chi cerca un lavoro, chi l'ha perso, chi crede in uno sviluppo che parta dalla concreta utilizzazione delle risorse calabresi.

A Gioia Tauro come a Lamezia, dove ormai la smobilitazione della Sir è completa e gli edili e i metalmeccanici licenziati o in cassa integrazione sono migliaia e anche qui c'è un mucchio di promesse non mantenute che colpisce i giovani.

« Ci stanno mandando allo sbaraglio, questa cappa di assistenza che incombe sulla gestione della 285 da parte della Giunta regionale ci mortifica: sette mesi fa — dice Angelo Clappinno di Gioia Tauro — pensavo di aver trovato un lavoro; oggi mi accorgo di essere solamente un assistito e l'atteggiamento della Giunta regionale che si è rimangiata tutto quello che aveva concordato con le leghe e i sindacati è un atteggiamento da irresponsabili, è come mettere un fiammifero sotto una polveriera ».

Ma in questa grande manifestazione ci sono anche esperienze di lotta recentissime. Quella dei corsisti di Paola e di Reggio Calabria che per giorni e giorni hanno occupato la sede della Comunità montana, per dire che i pannicelli caldi della proroga non sono risposte alle loro richieste, ma un insulto. Poi le esperienze di ognuno.

Quella di Marilena, laureata in pedagogia che ha scelto di frequentare uno dei corsi di agricoltura della 285. « Dopo otto mesi mi trovo al punto di partenza, è un assurdo gioco dell'oca, dovevo essere "riconvertita" ad un lavoro produttivo ed ho trovato dei corsi che non mi danno nessuna qualificazione professionale, volevo trovare un lavoro e con la proroga mi hanno dato una manciata di assistenza che mi mortifica. Essere qui e lottare assieme agli operai vuol dire lottare per noi e per una Calabria diversa; e la Democrazia cristiana e le forze politiche che hanno governato la regione e il paese devono capirlo in tempo, subito ».

« I giovani — dice Antonio Vinci, 27 anni, una laurea in scienze politiche, ora corsista della 285 — non possono tollerare come la Regione e il governo stanno gestendo questa legge.

« Ti ricordi — chiede a sua volta — quando i democristiani si affannavano a dire che questa legge non serviva? Ebbene — continua — il loro disegno ce lo avevano già in testa: ricondurre la legge sui vecchi binari dell'assistenza per non toccare il loro potere clientelare; e la giunta regionale con il suo atteggiamento ha svolto in questo disegno, a pennello, la sua parte; scrivi che vogliamo una giunta regionale nuova e popolare come dice ora quel compagno con il megafono; scrivi che non vogliamo pasticci, ma una giunta che amministri le risorse e il cambiamento, e un governo che dia risposte chiare per tutti ».

Nuccio Marullo

A Reggio il direttore non è disponibile a una « sperimentazione » che non sia già « sperimentata »

Alle Belle Arti le sterili contrapposizioni studenti-docenti ostacolano il rinnovamento

Nell'atteggiamento di molti insegnanti pesano il modo con cui avviene il reclutamento e la precarietà del « posto » — Le proposte degli allievi per il recupero di spazi e strutture esistenti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Il dialogo fra direzione, docenti ed allievi dell'Accademia di Belle arti rischia di precipitare in una contrapposizione frontale che, certo, non giova alla definizione del ruolo nuovo che l'istituzione deve svolgere per qualificare studi e programmi, per licenziare operatori culturali validi, per consentire, in collegamento con le esigenze della società, posti occupazionali.

Il direttore, prof. Giuseppe Marino — che, pure, nell'ultima assemblea aperta alle forze politiche e sindacali aveva, alla fine, mostrato una certa attenzione alla richiesta degli studenti in lotta — non è disponibile ad alcuna « sperimentazione » che non sia specificamente prevista dalle vecchie leggi e circolari che regolano la vita delle accademie.

Inspiegabili sono i tentennamenti e le incertezze che contraddistinguono anche gli atteggiamenti di gran parte dei docenti (alcuni dei quali si richiamano ad orientamenti progressisti) che finiscono per dare sostegno alle assurde posizioni conservatrici ed immobiliste del direttore Marino. Pesano, senza dubbio, su molti docenti, il modo con cui viene il reclutamento, l'estrema facilità — in mancanza di qualsiasi controllo democratico — con cui si è esposti al ricatto del licenziamento, la precarietà dell'insegnamento, i metodi clientelari di assunzione, l'incapacità dell'attuale direttore di comprendere i profondi motivi sociali e culturali che stanno alla base del processo di riforma che investe, ormai, ogni ordine e grado della scuola italiana.

Così, in questi ultimi giorni, il dialogo fra studenti e docenti — aperto dalle quattro commissioni di lavoro — non va più avanti; anzi, si registrano nuove chiusure ed irrigidimenti. Di qui la decisione degli allievi dell'Accademia di Belle arti di chiedere ufficialmente le dimissioni del prof. Marino che, indipendentemente dalla sua incapacità di pittore, costituisce, però, il vero ostacolo ad ogni processo di rinnovamento e di riqualificazione dell'Accademia.

Gli studenti, sostenuti sia pur timidamente da alcuni professori, non vogliono stare in una sorta di messianica attesa di riforme calate dall'alto: essi, anzi, riconfermano con la loro azione l'impegno di liberare l'Accademia dallo « stato di perenne sottocultura »; di finalizzare studi e programmi alla formazione di operatori culturali inseriti nella società.

In tal senso, le proposte operative degli studenti sono rivolte all'immediato recupero di « spazi e strutture esistenti » a Reggio Calabria nei quali « in mancanza di strumenti validi e di precise scelte politiche », finora non viene espletata alcuna « funzione culturalmente e socialmente utile » (Teatro comunale, museo, biblioteche, scuole); allo studio dell'ambiente storico e socio-economico della città al fine di comprendere le cause che hanno determinato la realtà odierna; ad una analisi sul « grado di culturalizzazione e di influenza esercitati nella realtà cittadina dalla scuola, dai mass-media, dalle istituzioni culturali e sociali in genere, nonchè dalla magia e superstizione nel contesto popolare, dalla ritualità religiosa, dalla tradizionale produzione di oggetti ».

Enzo Lacaria

Il PRG dell'Aquila vittoria contro la speculazione edilizia

L'AQUILA — Mercoledì 21 febbraio, con l'apporto determinante dei comunisti, il Consiglio regionale d'Abruzzo ha approvato finalmente il piano regolatore generale del Comune dell'Aquila.

Si è concluso così il travagliato processo di pianificazione iniziato nel lontano 1971 ed approvato nel 1975 che ha portato all'adozione del piano regolatore generale da parte del consiglio comunale coronando lo sforzo congiunto delle forze politiche e democratiche, dei consigli di quartiere e di frazione, dei sindacati unitari.

Il piano regolatore è stato per un lungo periodo conclusosi con l'ampia e democratica fase dell'esame delle osservazioni, ostacolato tenacemente dalle forze più retrive e speculative della città che si oppenevano caparbiamente agli sforzi di chi si batteva per porre fine con l'entrata in vigore del piano regolatore generale una volta per tutte alla azione della speculazione edilizia che tanti ed irreparabili danni ha arrecato al tessuto urbanistico del capoluogo e delle frazioni.

In un suo manifesto pubblicato oggi la federazione comunista dell'Aquila e il comitato comunale del PCI nel sottolineare i meriti dell'attuale amministrazione di sinistra che regge il comune dell'Aquila, che, col sostegno di tutte le forze democratiche ha vinto le ultime ostinate resistenze che si opponevano all'approvazione del piano regolatore generale e dopo aver posto in evidenza come l'approvazione definitiva di questo importante strumento urbanistico rappresenti l'avvio di una rinnovata capacità dell'ente locale nel quadro della programmazione.

e. a.

Un Comitato di 20 Comuni per il metano algerino

ENNA — Il metano algerino non deve fare la fine di quello dei giacimenti di Gagliano: forti della deludente esperienza dello sfruttamento da parte dell'ENI dell'energia scoperta nel sottosuolo della provincia di Enna, dove non è rimasta neanche una molecola di gas, venti comuni della provincia hanno deciso di realizzare tra loro un consorzio per lo sfruttamento delle nuove risorse che arriveranno in Sicilia dai deserti del Nord-Africa.

I sindaci dei venti comuni della circoscrizione hanno deciso di costituire il comitato per imporre la utilizzazione per gli usi civili, agricoli e industriali, del metano.

Il PCI sollecita anche la convocazione del Consiglio

Chieste le immediate dimissioni della giunta DC-PSI di Agrigento

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO — I due più importanti enti locali di Agrigento, il Comune capoluogo e l'Ente provincia, continua ad essere in crisi. La situazione è anzi degenerata, al punto di indurre il gruppo consiliare comunista e il Comitato cittadino dello stesso partito a chiedere — per quanto riguarda il Comune di Agrigento — le immediati dimissioni del sindaco e della Giunta DC-PSI, nonchè la convocazione urgente del Consiglio comunale per aprire un dibattito politico sulle cause della crisi.

La inadeguatezza della giunta comunale DC-PSI di fronte ai pressanti problemi della città, è stata sottolineata in un dettagliato documento approvato dagli organismi del nostro partito, in cui si sottolinea che la Giunta, presieduta dal democristiano Errore, « non ha avuto nella visione dei problemi un ampio respiro morale e politico, per quanto riguarda particolarmente la destinazione dei tre miliardi per il risanamento del centro storico e poi per quanto riguarda gli altri tre miliardi per l'appalto concorso delle opere di urbanizzazione a San Giuseppuzzu ».

Il bilancio del gruppo consiliare comunista e del Comitato cittadino si sofferma inoltre alla sonizzazione dell'equo canone, e inoltre sulla mancata soluzione del problema dell'abusivismo edilizio all'interno del piano regolatore, ma si sofferma anche sulla mancata spesa di oltre cento milioni per l'affitto dei contenitori che si potevano invece comprare.

Il documento inoltre sottolinea « la giusta posizione del gruppo consiliare comunista al Comune di Agrigento tesa a svolgere una opposizione ferma, decisa, intransigente, costruttiva e creativa, rilevando l'ambiguità, la furbesca ed infantile manovra del sindaco che in presenza di ben dodici defezioni del gruppo democristiano ha tentato di scaricare sul Partito comunista italiano la mancata ratifica della delibera dell'affitto dei camions per la raccolta dei rifiuti ».

In alto mare la crisi alla Provincia. Aperta ufficialmente nei primi di quest'anno con le accettazioni, da parte del Consiglio provinciale, delle dimissioni del presidente e della Giunta di centro-sinistra, a seguito della costante pressione del gruppo comunista che aveva presentato anche una mozione di sfiducia, la crisi ha avuto momenti molto travagliati per una certa disponibilità dimostrata, ma solo saltuariamente, dalla Democrazia cristiana.

Ma alla tirata delle somme, quando si è trattato di prendere impegni ufficiali, la Democrazia cristiana agrigentina non ha esitato a ribadire una netta discriminazione nei confronti dei comunisti.

La riproposizione di tale pregiudiziale — ha sottolineato il segretario della federazione comunista, Angelo Capodicasa — assume il sapore di una difesa del sistema.

Dato il mantenimento della pregiudiziale — prosegue Capodicasa — il Partito comunista italiano ha giudicato esauriti i margini per una prosecuzione della nostra partecipazione alla trattativa, ed ha deciso di abbandonare la riunione, ritenendo inutile e non corretto continuare la discussione sulla bozza di programma proposta dalla Democrazia cristiana, su cui il nostro direttivo provinciale si era già espresso criticamente ».

Umberto Trupiano

A vuoto un nuovo incontro tra i partiti

A Crotone si insiste coi «veti» invece di rispondere sui fatti

Dal nostro corrispondente

CROTONE — L'incontro tra partiti (DC, PSI, PCI e PSDI) mercoledì non ha segnato alcuna novità nella trattativa.

Ciò soprattutto perché da parte delle altre forze politiche si continua ad evadere il problema politico di fondo che ha posto il Partito comunista. Infatti ancora non si dà una risposta all'esigenza complessiva di qualificare l'unità delle forze democratiche e soprattutto di quelle di sinistra nel senso di un nuovo modo di gestire la cosa pubblica, di un nuovo e più democratico rapporto tra amministratori e cittadini.

Si tratta in sostanza di adeguare alle mutate condizioni, alle attese della popolazione, la presenza della sinistra quale forza di governo in una realtà fortemente omogenea sia da un punto di vista politico che di aggregazione sociale, come è quella del Crotonese.

Senza dubbio anche i comunisti, e lo hanno pubblicamente riconosciuto nel X Congresso della federazione crotonese, hanno avuto negli anni passati dei ritardi su questo terreno. Ciò non toglie che oggi il problema politico principale sia proprio questo e non quello di esaminare separatamente le varie questioni su cui, fra i partiti, c'è diversità di vedute.

Problemi come quelli della variante, della partecipazione dei cittadini (consigli di quartiere) all'uso del territorio, di un nuovo modo di amministrare gli enti pubblici, andando immediatamente a ristabilire (per esempio l'ospedale) la normalità democratica ed un clima di fiducia e lealtà tra i partiti, possono trovare adeguata soluzione solo nell'ambito di una visione complessiva dello sviluppo di Crotone e del Crotonese.

Non è quindi intenzione dei comunisti soffocare il confronto tra le forze politiche in una discussione puntigliosa di tutta una serie di questioni che esaminate separatamente, e stante la rigidità delle altre forze politiche, certamente non potranno portare ad un accordo definitivo.

Sorge a questo punto un legittimo dubbio: c'è la volontà, negli altri partiti, di muoversi in questa direzione o si vuole insistere nell'attribuire pretestuosamente al Partito comunista pregiudiziali che non esistono?

Da quello che ci risulta, e questo è bene che si sappia, l'unica pregiudiziale è quella di chi non intende rassegnare le dimissioni dei propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione dell'ospedale civile della città, continuando un atto che è nato fuori da qualsiasi accordo tra i partiti ed insistendo nel mantenere posizioni assolutamente chiuse sulla necessità di riadottare la variante per dare sicurezza alla città ed agli operatori del settore.

Risposte positive a questi problemi possono essere date solo se si accetta, come fatto politico fondamentale, la logica nuova di cui si parlava prima. E' chiaro comunque che i comunisti ad una battaglia di questo tipo non intendono rinunziare.

Intanto per oggi alle ore 10,30 è stata convocata una conferenza stampa della delegazione comunista impegnata nella trattativa nei locali della federazione di Crotone.

c. f.

Il problema da superare però è sempre quello dell'entità delle risorse idriche

Dalle vecchie guerre dell'acqua a un piano Puglia-Basilicata?

Incontro a Potenza tra i due presidenti delle giunte - Impegno comune anche nel campo del turismo, dei trasporti e dell'agricoltura - Uno dei settori comuni d'intervento è quello della prduzione di zucchero - Le richieste al governo centrale

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Un ulteriore passo in avanti nell'azione comune intrapresa solo di recente tra la regione Puglia e la regione Basilicata, per il conseguimento degli obiettivi comuni di sviluppo, è stato compiuto dall'incontro svoltosi a Potenza tra i due presidenti delle giunte regionali. Il tema centrale doveva essere l'utilizzo delle risorse idriche, ma la riunione è andata ben oltre con l'esame di tutti i problemi delle due regioni limitrofe, anche attraverso l'indicazione di alcune strade da seguire per la loro soluzione.

In particolare, quale la posizione prospettata dalle regione Puglia? Il presidente Quarta ha ribadito «l'interesse della regione pugliese per l'utilizzazione della risorsa acqua, nella parte, nella quantità e disponibilità, una volta valutate e soddisfatte tutte le esigenze della Basilicata».

Il problema resta quello di sempre che ha alimentato tante polemiche suscitando la «guerra dell'acqua»: come valutare in modo attendibile l'entità delle risorse idriche, dato che ormai studi e ricerche dell'ente autonomo acquedotto pugliese, pur essendo proiettate all'anno duemila, si sono dimostrate largamente superate? Il fatto nuovo è rappresentato dalla perizia in corso da parte della Cassa del Mezzogiorno. La Puglia — per bocca di Quarta — ha chiesto che nella misura in cui da essa si delineerà una disponibilità in surplus rispetto alle esigenze lucane, si esamini la possibilità di utilizzarla per il soddisfacimento di necessità di sviluppo pugliesi.

La posizione della regione Basilicata non si allontana molto da quella della regione Puglia. Il presidente della giunta lucana Verrastro ricordando la richiesta da molto tempo avanzata di un censimento aggiornato delle disponibilità idriche e dei fabbisogni reali della Basilicata, ha ribadito «la difesa doverosa di una risorsa che deve prioritariamente garantire alla regione che la detiene tutte le sue necessità di sviluppo».

Ma l'aspetto forse più interessante dell'incontro è stato la raggiunta intesa di iniziative comuni nei settori del turismo, dei trasporti, della agricoltura. Per il turismo, c'è l'impegno della regione Puglia alla progettazione esecutiva del progetto Jonio-Europa e dare corso all'ulteriore realizzazione della iniziativa. Per i trasporti, la tratta ferroviaria comune alle due regioni Foggia-Rocchetta S. Antonio Potenza, con le disfunzioni che presenta, sarà oggetto di un esame più approfondito con gli organi compartimentali delle Ferrovie dello Stato. Per l'agricoltura, proseguendo il metodo della collaborazione già in atto tra Puglia e Molise per la produzione di zucchero, è stata prospettata la possibilità che dallo sviluppo di alcune produzioni agricole pugliesi derivino iniziative industriali lucane nel settore dell'industria di trasformazione.

Per quanto riguarda invece l'apparato industriale che attraversa nelle due regioni il momento più difficile, naturalmente l'azione integrata delle due massime istituzioni regionali dovrà vedere come interlocutore il governo centrale per il dirottamento verso il Mezzogiorno di iniziative industriali soprattutto nel settore delle piccole e medie industrie.

Al termine dell'incontro è stato infine deciso che anche la regione Basilicata parteciperà all'incontro previsto per la metà di marzo fra la regione Puglia e responsabili della Montedison e della Fiat per l'esame delle iniziative che le due aziende realizzeranno in Puglia, in quanto la regione lucana è interessata all'inserimento della Montedison nel piano di salvataggio della Liquichimica di Ferrandina.

Arturo Giglio

Incontro in Abruzzo tra PCI e piccoli imprenditori

PESCARA — Su richiesta del Comitato regionale abruzzese del PCI, si è svolto nei giorni scorsi a Pescara nella sede dell'Associazione dei piccoli imprenditori aderenti alla Confapi, un incontro tra una delegazione comunista guidata dal segretario regionale Sandirocco e delegazioni delle API provinciali di Pescara, Chieti e Teramo.

Tema dell'incontro è stata la crisi alla Regione e i problemi urgenti che si pongono per l'attivazione di una politica industriale capace di favorire il contenimento delle gravi difficoltà in cui versa il settore industriale e preparare le condizioni della ripresa e dello sviluppo economico regionale.

E' stata da tutti auspicata una rapida e positiva soluzione della crisi e una ricomposizione dell'esecutivo della Regione, che dia garanzia di maggiore incisività nell'azione realizzatrice su tutto l'arco dei problemi regionali che attendono soluzione.

In particolare è stata riconosciuta dalle delegazioni partecipanti all'incontro, la totale carenza di una politica industriale da parte della Regione e quindi un gravissimo ritardo nell'attuazione di provvedimenti, peraltro da tempo sollecitato in direzione del necessario sostegno alla imprenditoria minore.

Le delegazioni delle API hanno sottolineato con forza l'assoluta urgenza del varo del disegno di legge sull'istituzione della finanziaria Regionale, già approvato nella commissione competente col voto di tutte le forze politiche, ed hanno espresso preoccupazione per le titubanze ed i ritardi che sembrano in essere, a che la legge compia rapidamente il suo iter con la finale approvazione da parte del Consiglio.

Le delegazioni della API hanno sottolineato ai rappresentanti del Partito Comunista l'aggravamento delle difficoltà finanziarie e di mercato in cui versano le piccole aziende a causa della crisi perdurante, l'urgenza di una superiore qualificazione della gestione e del prodotto per reggere alla concorrenza sempre più pressante anche dei paesi emergenti, la necessità immediata quindi che nasca una serie di strutture politiche a livello regionale per offrire servizi, sostegno e incentivi reali alle piccole e medie aziende.

Più specificatamente, servizi ed incentivi per la ricerca di mercato e per l'affermazione del marchio dei prodotti, per l'aggiornamento tecnologico in vista delle necessarie ristrutturazioni e riconversioni, l'appoggio ai consorzi Fidi per un credito di esercizio più agile e a tassi più contenuti, per la formazione professionale tecnica e manageriale ecc...

La delegazione del PCI ha manifestato il proprio interesse e la propria disponibilità per le proposte avanzate dalle API provinciali abruzzesi che a loro volta hanno deciso di proseguire, con propria iniziativa, i contatti con le altre forze politiche per sollecitare una rapida conclusione della crisi politica alla Regione

Arrestato (col bottino) il direttore delle Poste di Termoli

CAMPOBASSO — Il direttore dell'ufficio postale di Termoli, Giovanni Chiozzi, di 55 anni, che si era impossessato di vaglia postali per oltre 100 milioni, è stato arrestato la scorsa notte a Roma. Nell'appartamento dove l'uomo si era nascosto dopo essersi allontanato da Termoli, la settimana scorsa, la polizia ha trovato una valigia contenente la metà del bottino.

La cifra, quindi, si aggiunge ai 31 milioni che l'uomo, prima di partire, aveva lasciato alla famiglia e che questa aveva consegnato al dirigente del commissariato di P.S di Termoli, dr. Cinque. La somma recuperata, quindi, ammonta a circa 82 milioni, sicché il Chiozzi nei quasi sei giorni di latitanza ha speso oltre 18 milioni.

Venerdì la prima astensione di 24 ore negli stabilimenti Assemblee in fabbrica Le richieste avanzate dai lavoratori e dai sindacati di categoria

Lo hanno deciso i consigli di fabbrica riuniti a Porto Torres e Macchiareddu

Settimana di scioperi e manifestazioni per la SIR Rumianca

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A partire da lunedì, per l'intera settimana prossima, i lavoratori delle zone industriali di Cagliari e di Porto Torres riprenderanno, con maggiore intensità, la lotta per la SIR Rumianca, ma anche per l'occupazione e lo sviluppo. Questa la decisione assunta dai direttivi dei consigli di fabbrica, riuniti a Porto Torres e a Macchiareddu. «Il governo centrale, anche se dimissionario, non può fermarsi di fronte all'emergenza. Deve tenere fede agli impegni, procedendo all'avvio immediato del nuovo assetto societario della SIR-Rumianca, che non può prescindere dall'estromissione del maggior responsabile della crisi, l'ing. Nino Rovelli». E' quanto hanno ribadito gli operai e i tecnici riuniti a Macchiareddu.

Nel documento votato all'unanimità viene annunciata per lunedì una giornata di lotta, con lo sciopero di 24 ore che interesserà gli stabilimenti di Macchiareddu-Grogastu. Nella stessa giornata verranno effettuate altre forme di lotta tendenti a coinvolgere le popolazioni dei centri dell'hinterland cagliaritano e a sensibilizzare l'intera opinione pubblica del capoluogo sardo.

Alle ore 8 di lunedì, prima delle manifestazioni fuori dei recinti della fabbrica, si terrà nella sala della mensa un'assemblea aperta alla quale sono invitati i rappresentanti dei partiti politici democratici, gli amministratori comunali e provinciali, i rappresentanti delle forze sociali.

Sempre lunedì, dalle prime ore del pomeriggio, si incontreranno a Porto Torres i consigli di fabbrica della SIR, della Rumianca, della Euteco, della Cosarde, per assumere con i rappresentanti dei partiti (che sono stati invitati alla riunione) una precisa presa di posizione in ordine a questi tre punti: 1) dimissioni immediate di Rovelli; 2) intervento delle PP.SS.; 3) mantenimento dell'unità dell'azienda (la SIR-Rumianca non può essere separata dall'Euteco, e Rovelli non deve mantenere la direzione in nessuna delle due società).

Riferendosi ai difficili problemi dell'isola che investono tutte le categorie e intere popolazioni (smobilitazione delle industrie, riforma agro-pastorale, disoccupazione giovanile, situazione edilizia e assetti civili) i consigli di fabbrica della SIR-Rumianca, Euteco e Cosarde rilanciano il movimento unitario, e quindi una lotta di lavoratori e di popolo, per arrivare in Sardegna ad un'area integrata della chimica diretta allo sviluppo di altri settori (agricoltura ed edilizia in primo luogo).

Il documento denuncia l'incapacità del governo dimissionario dell'on. Andreotti di «porre fine alle resistenze dell'attuale proprietà della SIR-Rumianca a lasciare la gestione del gruppo».

Con dure parole è stata accolta dagli operai una singolare dichiarazione rilasciata ieri dal deputato democristiano Raffaele Garzia, a suo tempo stretto alleato e finanziatore, con i soldi pubblici, del petroliere Rovelli. Garzia sostiene che «talune parti politiche si trincerano dietro le formalità necessarie a varare il consorzio, per ritardare il consorzio stesso e quindi ritornare alla vecchia proposizione che privilegia il nord contro il sud».

Le uniche posizioni che finora hanno privilegiato il nord sono, in effetti, quelle portate avanti dalla DC.

Il partito dello scudo crociato, per una parte, quella che si muove attorno al ministro Prodi e ai gruppi industriali, ha tentato e tenta di chiudere la SIR-Rumianca e di liquidare la chimica nel Mezzogiorno. Per l'altra parte (quella di cui è esponente l'on. Garzia, appunto), tende a favorire ancora dei gruppi parassitari, per esempio Rovelli, che finora si sono distinti nella distrazione dei fondi destinati all'industrializzazione del Mezzogiorno, nelle iniziative più disparate, dall'acquisto di giornali all'acquisto di azioni Montedison.

Il PCI si è sempre presentato con una sola faccia a Cagliari, a Roma e a Milano, sostenendo fin dal principio una linea rigorosa e pulita che prevedeva e prevede, attraverso l'estromissione di Rovelli, la moralizzazione e il rilancio produttivo della SIR-Rumianca, nonché un sistema industriale legato allo sfruttamento delle risorse locali e non ancorato alle manovre clientelari di certo sistema politico, in Sardegna e nell'intero Mezzogiorno.

Una interrogazione del PCI in Parlamento

Quarantamila litri di petrolio persi in mare dalla ISAB (ma per la capitaneria non è nulla)

Il greggio fuoriuscito durante lo scarico dalla nave-cisterna «Gogo Runner» - Necessario l'intervento della Difesa e della Marina Mercantile

ROMA — Un'ampia e documentata interrogazione presentata ieri ai ministri della Difesa e della Marina mercantile dal compagno Salvatore Corallo rivela un nuovo, allarmante caso di inquinamento petrolifero nella rada siracusana. Né basta: la sollecitazione di un'inchiesta a carico della Capitaneria di porto (esplicitamente accusata di aver esonerato da ogni responsabilità gli armatori della nave inquinatrice) lascia intendere che dietro la scandalosa minimizzazione dell'incidente si agitano grossi e gravi interessi. Ma andiamo con ordine, seguendo il filo delle rivelazioni portate all'attenzione della Camera dai comunisti e che hanno portato ad un primo risultato: il sequestro da parte della magistratura di tutta la documentazione relativa alla sconcertante vicenda.

L'oscura vicenda comincia nel pomeriggio del 16 febbraio scorso, quando la nave cisterna «Gogo Runner», durante operazioni di scarico al pontile della raffineria ISAB di Melilli, perde in mare una notevole quantità di petrolio senza che gli organi preposti alla vigilanza provvedano a segnalare immediatamente l'accaduto all'autorità giudiziaria per la valutazione del danno, l'accertamento delle responsabilità, i conseguenti provvedimenti.

Due giorni dopo, il 18 febbraio, Corallo chiede notizie sull'accaduto al vice-comandante della Capitaneria di porto di Siracusa. «*E' un fatto di irrilevante entità* — risponde quello —: *l'inquinamento è minimo, ed è stato subito eliminato*». Ma, intanto, quello stesso giorno Corallo ha informato dell'accaduto il sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa, Ruello. Il magistrato chiede allora alla Capitaneria un rapporto informativo sul caso della «Runner».

Passano meno di ventiquattr'ore e, intorno alle 14 del 19 febbraio, sul tavolo del sostituto Ruello arriva il rapporto della Capitaneria: vi si sostiene che la quantità di petrolio caduta in mare si aggirava sui 500 litri, poco più di un mestolo di liquido inquinante; e che di conseguenza nessuna misura cautelativa veniva adottata nei confronti della nave responsabile dell'*incidente*, che poteva così ripartire indisturbata.

«*L'interrogante ha successivamente potuto accertare* — sottolinea a questo punto Corallo nel documento presentato alla Camera — *che il quantitativo di petrolio caduto in mare era invece di 40mila litri*». Da qui la decisione di sollecitare un'inchiesta congiunta della Difesa e della Marina mercantile sull'operato della Capitaneria: appunto «*per accertare i motivi che possono avere indotto gli estensori del rapporto a esonerare dalle loro pesanti responsabilità, minimizzando l'accaduto, gli armatori della "Gogo Runner", e quali provvedimenti sono stati o stanno di conseguenza per essere adottati*».

Una inchiesta è stata intanto aperta, come accennavamo, dalla magistratura che — secondo indiscrezioni trapelate nella città aretusea — ha già disposto il sequestro di tutta la documentazione relativa all'incidente del 16 e ai successivi sviluppi della vicenda.

g. f. p.

Pesanti critiche di PCI e Confagricoltori in Sicilia

Ancora clientelismo coi fondi agricoli

Colpo di maggioranza al Comitato regionale della programmazione - Un intervento del compagno Girolamo Scaturro - 450 miliardi verranno spesi senza poter sapere a vantaggio di chi - Solo generici criteri di ripartizione nel documento del dc Aleppo

PALERMO — Le gravi conseguenze dell'approvazione da parte del Comitato regionale della programmazione (con un colpo di maggioranza dei membri espressione dei partiti di governo) dei criteri clientelari della spesa dell'assessorato all'agricoltura sono al centro di una dichiarazione rilasciata dal presidente della Confcoltivatori, compagno Girolamo Scaturro, che assieme ai componenti del Comitato designati dal PCI ha dato il suo voto contrario al provvedimento.

«Tale voto, volto a far negare allo stesso Comitato il parere richiesto dalla legge alla proposta di utilizzazione dei fondi previsti dal bilancio dell'assessorato all'agricoltura — ha spiegato Scaturro — si lega alla lunga e ferma lotta condotta dalla Confcoltivatori per imporre una profonda modifica al modo clientelare di governare di quell'assessorato».

Il provvedimento è relativo, infatti, alla fetta più alta del bilancio regionale — circa 450 miliardi — che, rileva Scaturro, continueranno anche nel corrente esercizio ad essere spesi, secondo le decisioni del Comitato della programmazione, alla vecchia maniera, senza che nessuno, al di fuori dello stesso assessore e del suo gruppo di potere, ne conosca i beneficiari.

«Contrariamente a quelli degli altri assessorati che — osserva il presidente della Confcoltivatori — bene o male, obbedendo alle disposizioni della legge, hanno indicato, oltre ai criteri di speso anche la sua dislocazione territoriale, il documento presentato dall'assessore dc Aleppo, si limitava invece ad indicare soltanto generici criteri di ripartizione dei vari capitoli del bilancio, omettendo ogni riferimento ai destinatari e alla localizzazione territoriale della spesa».

Il presidente della Confcoltivatori siciliana estende le sue critiche anche al comportamento del presidente della Regione, Mattarella. «Questi — denuncia Scaturro — infatti ha accettato lo stesso documento che nella precedente seduta del comitato, forse per un senso di pudore, non si era sentito di proporre, definendolo incompleto».

Tutto ciò appare intollerabile, conclude Scaturro, soprattutto all'indomani della conferenza regionale dell'agricoltura, «dove a gran voce, e da parte di tutte le rappresentanze dei produttori, dei lavoratori e delle forze politiche, era stata richiesta una rapida e profonda modificazione del modo di governare nell'assessorato».

«Mattarella — ricorda Scaturro — nel concludere i lavori di quella conferenza aveva assunto precisi impegni per procedere immediatamente in tal senso. Ma se i risultati sono questi c'è da essere seriamente preoccupati».

La singolare storia del convitto «Speranza» di Campobasso

Suore, preti, testamenti e comuni che rinunciano a beni di miliardi

CAMPOBASSO — Doveva diventare un ente morale, con un consiglio di amministrazione vero e proprio ed invece è stato da sempre un centro per facili guadagni di pochi personaggi. Ci riferiamo al convitto femminile «Giovanni Speranza» sito a Campobasso in via Elena, una strada centralissima del capoluogo molisano.

Lo stabile è di dimensioni notevoli e all'interno vi sono annessi un asilo con qualche centinaia di ragazzi frequentanti e un collegio femminile anch'esso con qualche centinaio di ragazze. La struttura che oltre allo stabile comprende anche un pezzo di terreno edificabile è stata donata alla curia vescovile di Boiano nel 1921 dal sacerdote Giovanni Speranza da cui prende il nome anche il collegio.

Nel testamento è detto che la struttura doveva essere utilizzata come pensionato per ragazze da avviare allo studio e con i proventi si doveva dare vita ad un orfanotrofio che si doveva costituire un consiglio di amministrazione e che non si doveva mai abbandonare il filone formativo-religioso dell'istituto.

Nel testamento poi si afferma: «Qualora gli amministratori non ottemperassero alle disposizioni o condizioni» che vengono dettate nel testamento «il patrimonio ritornerà alla famiglia Speranza qualunque ne sia la esistenza in provincia o fuori». Ora nel collegio Giovanni Speranza non è stato mai istituito un orfanotrofio, non è stato mai insediato un consiglio di amministrazione e la curia vescovile di Boiano, oggi retta dall'arcivescovo monsignor D'Antonio, che regge anche la curia di Campobasso, non ha voluto mai riconoscere il patrimonio come bene della curia stessa.

La struttura è stata sempre amministrata da un certo signor Correra e per mantenerla si è fatto ricorso alle suore battistine. Ma che fine hanno fatto gli introiti che sono venuti in questi anni dalle rette delle ragazze e dall'asilo dove si pagano attualmente circa 30 mila lire pro-capite al mese? Questo nessuno è in grado di dirlo.

Intanto si registrano una serie di inadempienze, non solo da parte di chi ha gestito la struttura fino a questo momento, ma anche da parte del Comune, della Provincia e della curia che pur sapendo dell'esistenza di questo tipo di testamento, non hanno mai nominato i propri rappresentanti per far nascere il consiglio di amministrazione e conseguentemente avviare la pratica per l'iscrizione nell'albo degli enti morali.

Ora rispetto a questo stato di cose gli eredi della famiglia Speranza si sono appellati alla giustizia per la corretta interpretazione del testamento. Poiché — essi affermano — il patrimonio non è stato mai utilizzato come era dettato nel testamento, esso deve tornare alla famiglia.

A questa richiesta si oppongono un gruppo di preti della città di Campobasso, insieme alle suore battistine del convitto femminile che sembrano stare molto bene a Campobasso visto che nonostante l'Ordine delle battistine abbia detto alle suore del capoluogo molisano di tornare a Roma, non lo hanno mai fatto.

Naturalmente chi ci sta rimettendo sono gli interessi pubblici, in particolare il Comune di Campobasso, che non potrà vedersi assegnata la struttura per le inadempienze del passato. Difatti se il Comune avesse cercato di spingere verso la elezione del consiglio di amministrazione, dal momento che l'istituto non ha assolto ad una funzione di educazione religiosa, in virtù della legge 382 i beni sarebbero passati all'amministrazione comunale di Campobasso.

Stando così le cose, il tutto rimane a livello di controversia tra una congregazione di suore e preti (la curia non ne vuole sapere di tutta la vicenda) da una parte e una famiglia, quella degli Speranza, dall'altra.

g. m.

Vivace assemblea allo «Zuccherificio del Molise» a Campobasso

Una fabbrica difficile discute il suo futuro

Profonde divergenze sul problema della riduzione dell'orario - Un gruppo che con il 49 per cento del pacchetto (l'altro 51 per cento è dello Stato) condiziona tutte le scelte

Nostro servizio

CAMPOBASSO — «*La presenza di un cronista de* l'Unità, *non ci è gradita*». *Con queste parole pronunciate da un operaio al tavolo della presidenza — parole prontamente rintuzzate dalla maggioranza degli operai — si è aperta l'assemblea del consiglio di fabbrica dello «Zuccherificio del Molise». Una assemblea che, fin dalle prime battute, ha messo in evidenza le profonde divergenze che esistono, sul problema della riduzione dell'orario di lavoro, fra gli operai e gli impiegati. L'ambiente si è ben presto surriscaldato e la discussione è scivolata inevitabilmente nella polemica e nelle accuse di carattere strettamente personale nei confronti degli operai facenti parte il Consiglio di fabbrica.*

Va comunque detto, ad onor del vero, che neanche una parola è stata spesa sulla possibilità, subordinata alla riduzione dell'orario di lavoro, di creare nuovi posti di lavoro. Il motivo che ci aveva spinto in questa fabbrica, situata nel nucleo industriale di Termoli, era un altro: cercare, discutendo insieme agli operai, di vedere le reali possibilità occupazionali legate all'ampliamento dello stabilimento.

Le proposte che scaturiscono dalla discussione con gli operai, sono quelle tendenti alla trasformazione di questo stabilimento. Vorrebbero innanzitutto che, da azienda a partecipazione statale, dove lo Stato, con il suo 51 per cento, non riesce a controllare l'operato del gruppo che si riconosce nella «famiglia dei Tesi» che, con il 49 per cento, determina tutte le scelte diventi, come originariamente programmato, uno zuccherificio cooperativistico tra le associazioni dei bieticoltori (CNB, ANB e ABC) e — cosa veramente strana e che va denunciata — l'Ente di sviluppo della Regione Puglia. Rivendicano inoltre, con molta forza, una politica regionale tendente ad un miglior utilizzo delle acque della diga del «Luscione» che permetta uno sviluppo della coltivazione delle barbabietole.

Fanno rilevare, ancora, che solo il 5 per cento delle barbabietole lavorate nel loro stabilimento vengono coltivate nella nostra regione. Questo dato crea non poche preoccupazioni tra gli operai, perché, entro l'anno prossimo, verrà costruito in Puglia un nuovo zuccherificio cooperativistico che sarà uno dei più grandi d'Europa e, se si pensa che oltre l'80 per cento delle barbabietole lavorate oggi, nello stabilimento di Termoli, proviene proprio da questa regione, sono pienamente giustificate tali preoccupazioni.

Ci fanno anche rilevare che, da più di due anni, si prospetta la costruzione di una distilleria che dovrebbe produrre alcool, lavorando i sottoprodotti dello zucchero (il melasso) e le vinacce della vicina Cantina sociale. Invece, contrariamente a quanto va affermando l'azienda, il progetto di tale distilleria non viene ancora presentato. Il Consiglio di fabbrica prevede che, realizzando tale opera, si potrebbe dare lavoro a circa 30 persone, e che con la riduzione dell'orario di lavoro, durante la campagna saccarifera, si potrebbero creare altri 30 posti stabili

Oggi, infatti, tutti i tecnici del settore provengono dai vari zuccherifici del nord di proprietà della «famiglia Tesi». Si evidenzia da quanto fin qui detto, che i problemi sono tanti e preoccupanti e che solo in una effettiva unità e volontà a tutti i livelli, partendo dagli operai fino ad arrivare al Consiglio regionale, vi può essere una prospettiva di sviluppo.

Michele Vetta